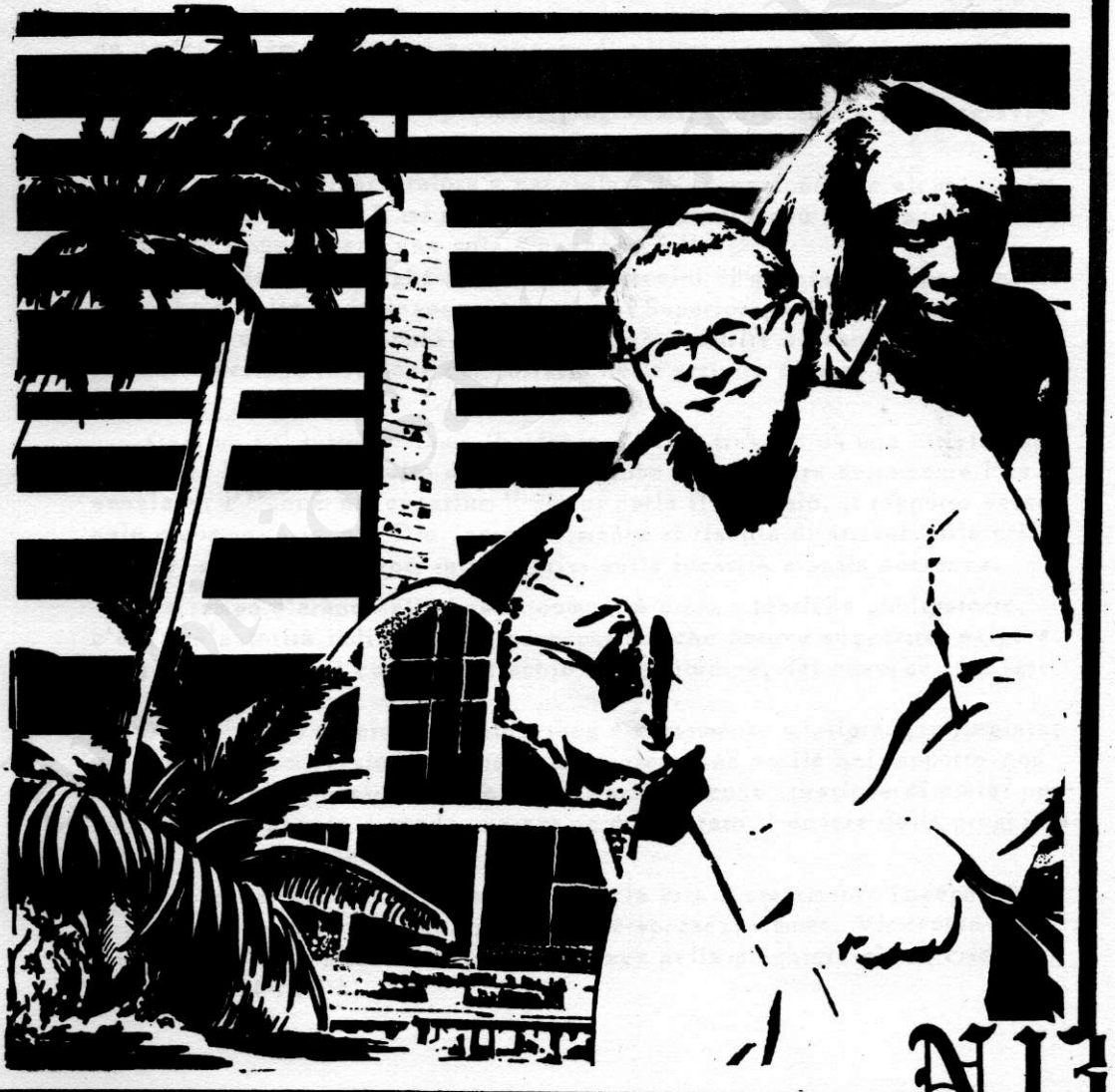
VITA nostra

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI MISSIONARI SAVERIANI DELLA PROVINCIA ITALIANA



N.13

LETTERA DEL PADRE PROVINCIALE

Parma 1 febbraio 1973

Carissimi Confratelli,

in questi mesi sto visitando le varie comunità della Provincia. Ogni volta, lasciando la casa che mi ha ospitato, esperimento una medesima emozione: un sentimento di edificazione e di affetto verso i confratelli della comunità, dopo essere stato testimone della generosità nel lavoro e averne ascoltate speranze, programmi, confidenze a volte meravigliose.

Tuttavia non riesco talora a cancellare l'impressione che alcuni confratelli lavorino troppo. E mi risuona il rimprovero di Gesù a Marta: "Forse ti affanni in troppe cose; una sola è necessaria".

Scrivendo queste righe intendo far partecipi di questa mia preoccupazione - che a volte si fa angosciosa - tutti i Superiori delle Case della Provincia. La quaresima ormai prossima potrebbe offrire ad ogni comunità l'opportunità per una revisione comunitaria delle attività di ogni confratello della casa.

Oggi un po' tutti corriamo il rischio d'esser travolti da una attività assorbente. E questo 'molto da fare' potrebbe danneggiare seriamente l'essenziale; l'"unum necessarium" di cui parla il Vangelo, il rapporto personale e comunitario con Dio. Inevitabilmente si rischia di arrivare alla crisi di fede, con i conseguenti interrogativi sulla identità e sulla coerenza.

Un tempo c'erano nelle nostre comunità orari e pratiche obbligatorie, c'era un'autorità indiscutibile, un superiore che poteva suggerire, esigere.

Naturalmente si correva il rischio dell'abitudine, del costume, del fariseismo.

Oggi - a mio parere - la situazione è certamente migliore, privilegiata; ma esige una conversione continua, una attenzione vigile nel rapporto con Dio, sia a livello personale che comunitario. Alcune 'pratiche di pietà' possono essere passate di moda, ma per un consacrato il dovere della preghiera è oggi forse più impellente d'un tempo.

In proporzione dell'esperienza di Dio la vita è seriamente impegnata, e quindi gioiosa: una vita teologale di fede-speranza-amore. Viceversa in proporzione della trascuratezza e freddezza nella preghiera c'è la crisi di fede-speranza-carità.

Alla crisi d'una vita teologale debole può venire incontro una soluzione apparente: gettarsi in una attività frenetica che tranquillizzi, almeno in parte, la coscienza.

Carissimi confratelli: non intendo diminuire il valore del vostro lavoro; ripeto: ne sono edificato. Solo mi permetto di insistere perché negli incontri che ogni comunità organizza almeno settimanalmente, di tanto in tanto ci si aiuti fraternamente per una revisione di vita sull'attività di ogni confratello.

Ottima cosa è pure organizzare qualche pausa di sollievo, meglio ancora se vissuta comunitariamente. A questo proposito mi piace ricordare l'iniziativa di due comunità.

I padri di Macomer, ogni lunedí pomeriggio, si godono mezza giornata di vacanza. A turno un padre resta a casa, mentre tutti gli altri escono insieme.

I padri della teologia invece si prendono un giorno intero, una volta al mese, recandosi di preferenza in una delle nostre case per un incontro fraterno e una revisione di vita.

Prestiamoci con gioiosa preoccupazione affinché nelle nostre comunità si crei un ambiente di fede, speranza, amore.

Augurando ad ognuno quell'anelito alla santità verso la quale il Signore ci chiama, fraternamente saluto

P. Ettore Fasolini

NOTIFICA DEL P. PROVINCIALE

Poiché alcune comunità della Provincia fraternamente mi rimproverano di vedermi piuttosto raramente e, d'altra parte, altri confratelli si lamentano d'esser venuti talvolta a Parma per incontrarmi senza avermi trovato, mi permetto di far notare che la Provincia italiana conta venti comunità, che nel mese di novembre ho trascorso ininterrottamente cinque settimane in Teologia; in dicembre ho visitato le case di Ancona, Cagliari, Macomer; in gennaio Pegli, Udine, Zelarino e Salerno; senza contare le rapide puntate in altre comunità.

Debbo confessare di non aver ancora raggiunto il grado di santità cui corrisponde il dono della bilocazione - almeno per ora - grazie a Dio. Per cui chi desiderasse incontrarsi con il Provinciale a Parma sia cos í gentile da fissare l'appuntamento per telefono. Grazie.

NOTIZIE SUL PERSONALE

- Diamo il benvenuto a P. Stefano Coronese che viene a far parte della nostra Provincia e lavora come Animatore Vocazionale Giovanile con la Comunità di Cremona.
- P. Battista Castignola è passato alla Casa di Brescia per aiuto nel ministero.

CASA DI CREMONA

Il Consiglio di Provincia nella sua seduta del 19-1-'73 ha dato risposta positiva alla richiesta della comunità di Cremona di completare i lavori previsti dal progetto dell'Ing. Belvederesi, progetto a suo tempo approvato sia dalla Delegazione delle Scuole Apostoliche sia dalla Direzione Generale.

La spesa autorizzata per detto completamento - che comporta la sistemazione definitiva del salone-teatro e della palestra e la costruzione della cappella con sottostanti sale di lavoro - ammonta a L. 35.000.000 (trentacinque milioni di lire).

DOCUMENTI NECESSARI PER L'AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

Pubblichiamo la lettera che il P. Pelizzo, Segretario Generale, ha inviato ai Superiori Maggiori per precisare l'elenco dei documenti necessari nella presentazione dei Candidati alla Professione Perpetua. Spetta ad ogni Rettore delle nostre case di formazione esser fedele nella compilazione dei documenti che devono accompagnare i candidati alla vita religiosa.

La lettera richiama inoltre la nostra attenzione sull'utilità dell'archivio nelle nostre case e sul suo costante aggiornamento.

Roma, 29.XI.'72.

Reverendissimo e Carissimo Padre,

con questa mia mi permetto di richiamare l'attenzione sul procedimento da adottare nella presentazione al Consiglio Direttivo dei Candidati per "la conferma per l'ammissione o la esclusione dalla Professione Perpetua" (Struttura e Gov. art. 30, 2).

La domanda dei Candidati viene presentata dal Superiore Provinciale. Essa dovrebbe essere corredata dai seguenti Documenti:

1. *Dal giudizio formulato dal Consiglio Provinciale con l'esito della votazione data ad ogni singolo candidato;*
2. *Da una cartella che contenga:*

a) i giudizi formulati nelle varie tappe della formazione (scuola apostolica, liceo, noviziato, teologia: per quest'ultimo periodo è bene che i giudizi siano formulati in tempi successivi: biennio, prefettato, ecc.);

b) il giudizio del Rettore della Teologia che presenta il candidato al Consiglio della Provincia. (Il giudizio del Rettore esprima anche, se non è stato formulato a parte, il parere della comunità della Teologia, indicato, eventualmente, con valutazione numerica: tre su dieci, ecc. . .);

c) il curriculum studiorum in una pagella riassuntiva.

La domanda e la documentazione relativa siano mandate almeno due mesi prima del tempo fissato per la Professione Perpetua. La Direzione Generale, cui è stata demandata l'ultima parola, vuole agire con cognizione di causa e, perciò, desidera avere del tempo per maturare il giudizio e richiedere, eventualmente, chiarificazioni ulteriori in caso di incertezze.

Desidero pure richiamare la sua attenzione sull'utilità dell'archivio ed anche del suo continuato aggiornamento. "In ogni comunità modernamente organizzata riveste particolare importanza l'efficienza dell'archivio. Esso è uno strumento creato per raccogliere i dati e le informazioni di interesse per la Provincia e per le singole Case e per assicurare una perfetta conservazione e per garantirne la facile e sollecita consultazione".

Per l'organizzazione dell'archivio, (che cosa conservare e come) ed il suo aggiornamento, se non trova di meglio, può usufruire dell'opuscolo intitolato: "L'organizzazione dell'Archivio", Parma, Casa Madre, 19.XI.1968.

Nella speranza che queste osservazioni le possano essere utili, la prego di accettare ogni migliore saluto e di credermi . . . .

VOCE ATTIVA AI PROFESSI TEMPORANEI

Il Consiglio Direttivo, secondo le autorizzazioni ottenute da Propaganda Fide (cfr. Notiziario Saveriano n° 114), ha concesso la voce attiva ai nostri Professi temporanei per l'elezione di un loro candidato al Capitolo Provinciale.

Ecco la comunicazione di P. Pelizzo al P. Provinciale.

Roma, 5 Gennaio '73.

Reverendissimo e Carissimo Padre,

nel Secondo Capitolo Provinciale della Circoscrizione Saveriana d'Italia venne concessa la voce attiva a tutti i Professi temporanei per l'elezione dei Delegati al Capitolo Provinciale (art. 137,b; 138).

Poiché la concessione della voce attiva ai Professi Temporanei non è prevista dalle nostre Costituzioni e, d'altra parte, la Direzione Generale si rendeva conto che la partecipazione dei Professi temporanei alla soluzione dei problemi comuni era ed è parte integrante della vita comunitaria il Superiore Generale si è rivolto al-

la S. Congregazione de Propaganda Fide per ottenere i poteri necessari per convalidare la decisione del Capitolo Provinciale.

La domanda è stata accolta favorevolmente e la Direzione Generale ha deciso di attuarla subito.

Per questa ragione il Consiglio Direttivo della nostra Società, servendosi dei poteri ottenuti da Propaganda, nella seduta del 3 Gennaio 1973, ha convalidato gli articoli 137,b; 138 degli Atti del Secondo Capitolo Provinciale che concedono la voce attiva anche ai Professi temporanei per la elezione di un loro delegato al Capitolo Provinciale.

Credo che questa notizia le farà piacere e gliela mando volentieri accompagnandola con ogni migliore augurio . . .

Iº INCONTRO DEL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

Parma, 30 gennaio 1973

Si è riunito per il primo incontro il Segretariato per la Formazione. Erano presenti i PP. Zurlo, Dagnino, Bertazza, Ulian, Sottocornola F., e Gagliani (assente il P. Pozzer).

Il primo punto dell' o.d.g. prevedeva la discussione sugli orientamenti e attività del Segretariato medesimo nell'anno in corso.

Si è cosí proceduto alla divisione dei settori di lavoro tra i membri del Segretariato in modo che ognuno si senta responsabile del suo settore per una più ampia e precisa ricerca e documentazione nell'ambito del suo settore.

P. Zurlo	Segretario	
P. Bertazza	settore	missionario della formazione
P. Ulian	settore	scolastico medie e superiori
P. Sottocornola	"	scolastico Noviziato e Teologia
P. Pozzer	"	psico-pedagogico
P. Dagnino	"	formativo spirituale per Noviziato e Teologia
P. Gagliani	"	spirituale formativo per medie e superiori

Si sono poi fissati i temi per il convegno dei formatori e dei rettori.

Per il convegno dei formatori previsto per marzo è stato proposto il tema: "Il colloquio come mezzo di formazione". Si pensa di invitare quale relatore al convegno Don Giovenale Dho.

Per il convegno dei rettori, in maggio, il tema è: "Il preadolescente e la catechesi: metodologia e contenuti". Si pensa di invitare D. Giancarlo Negri.

Si è considerata la possibilità di invitare ai due convegni anche rappresentanti degli altri Istituti Missionari.

Al tradizionale Corso di Esercizi Spirituali di maggio è stato invitato Carlo Carretto, del quale stiamo attendendo la risposta. Tema del corso: "Esperienza di preghiera".

A tale proposito il Segretariato invita i confratelli a dare la propria adesione al corso, e poiché sarà impossibile di intervenire tutti, ricorda ai Rettori la loro responsabilità nel garantire a tutti i Padri della loro comunità la concreta possibilità di partecipare ad un corso di Esercizi spirituali per Sacerdoti.

Il Segretariato, preso atto del lavoro svolto dalle singole comunità nella stesura del loro programma formativo (cfr. "Vita Nostra" n. 12, 1972), si propone di realizzare quanto il Capitolo Provinciale ha stabilito al n. 30: "Il Segretariato per la formazione studi i testi elaborati dalle singole comunità, li riunisca e ne formi un insieme organico da sottoporre alle osservazioni di tutte le comunità della Provincia".

Questo lavoro è stato affidato al P. Gagliani per il periodo di formazione fino al Noviziato e al P. Dagnino per la Teologia.

Dopo uno scambio di idee sulla scelta del Maestro dei Novizi e del Rettore della Teologia (presente anche il P. Provinciale), si propose per l'odg. del prossimo incontro:

- lo studio della possibilità, nel quadro della formazione permanente, di realizzare un corso di aggiornamento, eventualmente in collaborazione con gli altri Istituti Missionari, in sostituzione di quelli che un tempo erano i "riposanti" esami quinquennali.
- lo studio del progetto unitario di 'Programma Formativo', elaborato nel frattempo dai PP. Gagliani e Dagnino.

P. Marcello Zurlo

STUDENTI DI TEOLOGIA COSTITUITI LETTORI E ACCOLITI

La riforma degli Ordini minori

Con i 'Motu proprio' «Ministeria quaedam» e «Ad pascendum», Paolo VI° ha promulgato, il 15 agosto 1972, le nuove norme riguardanti i ministeri minori nella Chiesa latina. Un decreto della S. Congregazione per il Culto divino, del 3 dicembre 1972, accompagna i nuovi riti di istituzione dei lettori e degli accoliti, che sono entrati in vigore con il 1 gennaio 1973.

Questa riforma, che continua il lento cammino del rinnovamento voluto e inaugurato dal Concilio ecumenico Vaticano II°, non tocca tanto "i riti", quanto - ciò che è più importante - il ruolo stesso di questi ministeri nella vita della chiesa.

Ciò che il rito celebra infatti è l'istituzione dei "ministeri": sono "questi" la realtà viva che forma l'oggetto delle nuove norme; il rito non è che il momento sacramentale del loro nascere nelle singole persone e comunità. Come il battesimo o la cresima sono l'inizio di un modo di essere, di una vita, di un impegno, così - analogamente - il conferimento di un ministero è l'inizio di un modo di essere nella chiesa, l'assegnazione e l'assunzione di una responsabilità e di un impegno nella vita della comunità cristiana.

Aboliti l'ostiariato e l'esorcistato, sono rimasti i ministeri (non più ordini) del "lettorato" e dell'"accolitato" (che potrà essere chiamato anche con altri nomi, per esempio 'suddiaconato, secondo quanto verrà deciso dalle singole conferenze episcopali nazionali).

Il rinnovamento più importante però riguarda la "funzione di questi ministeri". Essi non sono più dei 'gradini' più o meno rituali e giuridici da salire per 'giungere al presbiterato', ma vere e proprie funzioni di servizio (=ministero) nella comunità cristiana e possono quindi essere conferiti anche ai laici (per ora solo agli uomini).

Il 'Lettorato' costituisce ministri della catechesi, incaricati non solo di assicurare una degna e fruttuosa celebrazione della parola di Dio nella comunità riunita in assemblea, ma soprattutto di coordinare e promuovere tutto il lavoro della catechesi capillare, specialmente quella in preparazione alla celebrazione del battesimo e del matrimonio, della cresima e dell'eucarestia . . . In unione con il presbitero, di cui è stretto collaboratore, il lettore o catechista è "ministro della Parola di Dio e quindi della fede della comunità cristiana".

"L'accolito" (o suddiacono) è invece incaricato della vita liturgica della comunità. Non solo per la retta esecuzione dei vari riti (dalla celebrazione eucaristica alle celebrazioni penitenziali, dai matrimoni e battesimi alle esequie, ecc.) ma soprattutto per promuovere e guidare una intelligente e attiva partecipazione dei fedeli. Egli aiuta anche il presbitero e il diacono (oltre che in tutto questo settore di attività liturgica) nella distribuzione dell'eucarestia, specialmente portandola ai malati.

I laici che volessero dedicarsi in modo permanente al coordinamento e all'esercizio di queste attività dovrebbero riceverne il mandato ecclesiale mediante il conferimento, da parte del vescovo, di questo ministero che li costituisce collaboratori dei presbiteri e dei diaconi in questi settori.

E' evidente che chi si offre per ricevere ministeri maggiori (diaconato e presbiterato) debba prima per un certo tempo dare prova di servizio diligente e capace nell'esercizio di questi ministeri fondamentali e imprescindibili nella vita della chiesa.

Restano aboliti il suddiaconato, come distinto dal diaconato e dall'accolitato, e la tonsura come "ammissione nel clero". Le loro prerogative passano all'ordine del diaconato. Per quanti desiderano essere ammessi al clero diocesano (non quindi per i religiosi) il rito della tonsura viene sostituito da una 'domanda di ammissione' tra i candidati al diaconato o al presbiterato, fatta nell'assemblea liturgica.

In casa nostra

Già da due anni il nostro Studentato teologico di Parma aveva ottenuto direttamente dalla Congregazione per il Culto divino di poter anticipare la nuova disciplina "ad experimentum". Tale disciplina prevede, tra l'altro, che le congregazioni religiose composte per la maggior parte di presbiteri sia il Superiore Maggiore a conferire i ministeri e ad ammettere i suoi confratelli ai medesimi.

E' stato quindi il P. Ettore Fasolini, nostro Superiore Provinciale, che la sera

del 5 gennaio, nella Messa vigilare della festa dell'Epifania, ha costituito lettori gli studenti di terza teologia e accoliti (o suddiaconi) gli studenti di quarta teologia. Questi ultimi riceveranno prossimamente il diaconato.

Per favorire il raggiungimento dello scopo di questa riforma, che è appunto di fare, di questi ministeri, veri e propri servizi vitali nella comunità cristiana (e non semplicemente dei 'riti simbolici' di essi!) sembra opportuno anticipare in avvenire il conferimento di tali ministeri. Sarà cosí possibile per i nostri studenti dedicare uno o due anni al loro esercizio competente e qualificato nelle varie comunità dove svolgono un'attività pastorale, in modo che la successiva assunzione di gravi responsabilità ecclesiali, come il diaconato e il presbiterato, sia preceduta da un vero e proprio tirocinio pastorale. Questa iniziazione pastorale, poi, non è tanto una pratica momentanea di un ufficio transitorio, quanto l'inizio graduale di quel ministero che dovrà essere proprio e fondamentale di qualsiasi responsabilità ecclesiale successiva.

P. Franco Sottocornola

LA PAGINA DELLA LITURGIA

Sussidi Pastorali

L'Editrice Queriniana ha iniziato nel 1972 la pubblicazione di una nuova rivista: S P A S (Sussidi pastorali a schede), che, fra l'altro pubblica abitualmente spunti per omelie destinate ai ragazzi o preadolescenti. Questi spunti potrebbero forse servire anche nelle nostre Scuole Apostoliche per le messe festive e domenicali. Il N. 6, dedicato all'Avvento-Natale ha riportato un interessante servizio per la preparazione dei ragazzi al Natale, redatto dai nostri Padri di V^ Teologia: Boschetti, Larcher e Romano. La rivista comporta sei numeri all'anno, fornisce sussidi concreti e non articoli di studio. Potrebbe essere utile un 'abbonamento saggio' (Ed. Queriniana, Via Piamarta 6, Brescia; abb. annuo L. 3.000).

La Quaresima

Potremo parlare della Quaresima nel prossimo numero di "Vita Nostra" e offrire anche alcune indicazioni per la celebrazione comunitaria della penitenza nelle nostre comunità. Per ora può essere utile segnalare qualche 'strumento' di studio o riflessione in vista di una celebrazione più impegnata di questo tempo forte dell'anno liturgico.

- Il migliore sussidio per lo studio della tematica propria della Quaresima è indubbiamente il 'Lezionario' con un buon commento); anche il 'Messale', con i prefazi e le orazioni proposti per questo tempo, offre ricco materiale di riflessione e abbondanti 'suggerimenti pratici' sul come vivere la Quaresima. Lezionario e Messale sono sicuramente i migliori testi di meditazione anche per questo tempo liturgico!

- Sull'argomento si possono vedere i NN. 26 (1968) e 33 (1969) di "Rivista di Pastorale liturgica" dedicati appunto alla Quaresima. Il N. 26 contiene un buon articolo di F. Rainoldi sulla "Pastorale liturgica per ragazzi in Quaresima" pag. 57-76. Anche S P A S NN. 1 (1972) e 8 (1973) offre materiale per la Quaresima, con omelie per ragazzi.

A d o r a z i o n e E u c a r i s t i c a

Al villaggio dei ragazzi di Cuneo, Don Gasparino raccoglie (= attira) ogni mese centinaia di giovani che passano alcune ore in adorazione e in preghiera davanti all'eucarestia. Questo avviene ogni primo sabato del mese, nel pomeriggio. La Casa è però sempre aperta per gruppi, o per singole persone, che vogliono raccogliersi nel silenzio e nella preghiera. Noi Saveriani abbiamo la bella tradizione di riunirci attorno all'eucarestia ogni giovedí sera per un'ora (o quasi) di preghiera e adorazione. Nel 1968 è stato inviato a tutte le Case un opuscoletto intitolato "La adorazione eucaristica del giovedí" con sussidi e suggerimenti per tale incontro di preghiera. In questo N. di "Vita Nostra" alleghiamo alcuni testi di preghiere che possono servire per gli incontri del giovedí attorno all'eucarestia.

P e r f a c i l i t a r e l a c o n c e l e b r a z i o n e n e l l e c o m u n i t a' r e l i g i o s e

In data 7 agosto 1972, la Congregazione per il Culto divino ha emanato una dichiarazione in base alla quale si chiarisce il senso di alcune norme del nuovo 'Messale Romano' relative alla concelebrazione. Ecco quanto ci riguarda. Tutti i membri delle comunità religiose che sono tenuti a celebrare la Messa a servizio pastorale dei fedeli (per qualsiasi impegno di aiuto nelle parrocchie o in comunità di Religiose, ecc.), possono nello stesso giorno celebrare una seconda volta l'eucarestia ('binare') per poter prendere parte alla celebrazione eucaristica della loro comunità (senza però in questa seconda celebrazione percepire alcuna offerta).

Questa dichiarazione può favorire la concelebrazione eucaristica di tutti i confratelli, per esempio in un dato giorno della settimana, anche per quelli che sono normalmente presi da altri impegni di Messa. Ciò potrà favorire molto quello 'spezzare il pane insieme' che è il segno più importante e più efficace della nostra fraternità in Cristo e della nostra vita di 'comunità cristiana'.

P. Franco

IN MEMORIAM

Gennaio

6 - Muore il papà di P. Carretta (Udine)

9 - Muore, a Romagnano di Massa, Amilcare Crotti, benemerito. (Appena gli impegni parrocchiali di P. Giovanni permetteranno una visita a Parma, la Comunità celebrerà con lui una messa di suffragio per il suo papà).

15 - Muore il Papà del P. L. Fontana (Genova-Pegli).

16 - Muore il Papà di P. Giuseppe Milani (Zelarino).

RIFLESSIONI DOPO L'INCONTRO PROMOTORI dei GIOVANI
(del 12 dicembre 1972)

Sebbene in ritardo desidero ugualmente stendere alcune considerazioni sull'incontro amichevole che il 12 dicembre u. s. è avvenuto tra gli incaricati dell'animazione missionaria vocazionale giovanile.

Spesso incontrando dei confratelli mi sento rivolgere la domanda: "Come vanno le vocazioni giovanili?". Segue un sorrisetto . . . significativo. Rispondo sempre evadendo il problema.

L'impressione generale è che siano in molti ad occuparsi dei giovani . . . ai nostri incontri sono sempre numerosi i partecipanti. Ma - effettivamente - quanti sono quelli che lavorano seriamente e a tempo pieno nel settore giovanile?

Nei documenti del 2° Capitolo provinciale d'Italia è stato scritto: "La comunità del Centro giovanile missionario sarà composta di almeno tre membri. Non si terrà aperto un Centro con un numero inferiore di saveriani impegnati nell'attività giovanile" (n 88).

Esaminiamo la situazione del personale nei centri giovanili stabiliti dallo stesso capitolo provinciale.

PIACENZA: I membri di questa comunità sono sette: 6 padri e 1 fratello. Tra questi mi consta che solo Fr. Masseroni è "impegnato nell'attività giovanile". Inoltre egli ha incarichi di animazione missionaria interna. Non sembra che in questi quattro mesi di attività egli abbia ancora avvicinato gruppi giovanili, se non attraverso lettere ciclostilate che comunicavano gli incontri mensili.

DESIO: I membri di questa comunità sono cinque. Quanti sono impegnati nell'attività giovanile? Non si sa, poiché sia P. Mitidieri, rettore, sia P. Montesi, iscritto all'università, sono sovraccarichi di preoccupazioni educative, economiche . . . .

S. PIETRO IN VINCOLI: L'unico a tempo pieno per i giovani è P. Meneguzzi. P. Piero è assente tre giorni alla settimana, impegnato nella scuola a Zelarino.

CAGLIARI: Come personale va bene.

Gli altri incaricati per i giovani hanno quasi tutti altre funzioni o educative o scolastiche o economiche . . .

Con queste mie considerazioni non voglio offendere nessuno, consapevole come sono della mole di attività che ogni confratello svolge nelle rispettive comunità e dell'interesse che P. Fasolini ha per questo settore.

Faccio semplicemente qualche constatazione che emerge ogniqualvolta ci riuniamo. Infatti dalla bocca degli orientatori escono spesso frasi di questo genere: "Nel limite delle possibilità . . . compatibili con gli impegni nella comunità. Sto tentando . . . bisognerebbe provare . . . Certo che sarebbe bello . . .". E quando ci sono attività concrete di una certa durata - confronta la "quattro giorni di riflessione" svolta a Brescia - non c'è mai nessuno che possa partecipare se non il sottoscritto.

Concludendo:

- Se non mi sbaglio, nello spirito del 2° capitolo provinciale c'è stata la preoccupazione di indirizzarci verso l'orientamento vocazionale giovanile, rispondente alle esigenze dei tempi, pur confermando la validità delle scuole apostoliche.

Allora nei centri bisognerà "mettere persone che ci credono sul serio", in numero sufficiente, che abbiano tutto il tempo a disposizione per creare un'attività in questo settore. Chi è dentro al problema capisce l'intensità del verbo "creare".

Infatti non si tratta oggi, nel campo vocazionale, di cercare vocazioni presso i parroci, ma di aiutare la Chiesa locale a far maturare le vocazioni di speciale consacrazione.

- Inoltre bisognerà che la direzione generale faccia capire in tutti i modi ai superiori delle Regioni, la necessità che alcuni confratelli più adatti a questo lavoro siano messi a disposizione della Provincia Italiana.

- Solo dopo alcuni anni (almeno 5) di attività nel settore giovanile, condotta in modo serio e creativo da persone competenti potremo dire se l'orientamento vocazionale tra i giovani può essere un'alternativa valida all'orientamento vocazionale tra i ragazzi.

Varie:

Ringraziamo la casa di Brescia per la gentilezza e lo spirito di servizio mostrati nell'incontro post-natalizio. I giovani - e anche noi - ne siamo rimasti entusiasti. Speriamo di poterci tornare, data la funzionalità della casa.

Diamo il benvenuto a P. Stefano Coronese, incaricato dei giovani a tempo pieno nella casa di Cremona.

Attendiamo molto dalla sua competenza ed esperienza.

P. Stefano Bizzotto.

IL GRUPPO "AMICI SAVERIANI".

Presentiamo questa iniziativa così come viene attuata nella Casa di Vicenza.

Essa potrebbe essere sperimentata anche in altre case con indubbio vantaggio. Padre Provinciale, invitato a partecipare all'ultimo Convegno del Gruppo Amici Saveriani, tenutosi a Vicenza il 26 novembre 1972, ha constatato la validità dell'iniziativa. Perciò ritiene utile che venga presentata a tutti.

BREVE CRONISTORIA del "Gruppo Amici Saveriani".

"Domenica 24 aprile 1966 ebbe luogo a Parma presso la Casa Madre dei Missionari Saveriani il 1° Convegno degli «Amici Saveriani». Il Superiore Generale,

P. Giovanni Castelli, celebrò la s. Messa, dando il benvenuto ai partecipanti che tornavano alla casa del Padre . . . .

Il Superiore Generale ha prospettato le esigenze di carattere spirituale e morale della Congregazione saveriana nel nostro tempo, ed ha chiesto ai presenti la loro collaborazione ed il loro intervento, soprattutto da tale punto di vista. L'Istituto si è dilatato, tanto nelle Case di formazione come nelle Missioni, e per questo ha bisogno di vivere intensamente la vita religioso-missionaria con l'aiuto di coloro che partecipano, sia pure indirettamente, alla sua attività.

Alle ore 11, nel salone sottostante la chiesa, si è adunata l'assemblea degli Amici Saveriani per discutere gli argomenti all'Ordine del giorno.

Per quanto si riferisce alla natura del Sodalizio è prevalsa l'opinione che non deve essere una vera e propria associazione con tessere e quote sociali, ma una libera unione di persone che hanno vissuto, per un tempo più o meno lungo, la vita saveriana, tanto nelle Scuole Apostoliche come nelle altre Case dell'Istituto, con esclusione di amici e benefattori che non hanno questo titolo. E' stato pure concordato che il Sodalizio non sia considerato una derivazione giuridica della Congregazione Saveriana, ma un ente autonomo, unito all'Istituto per mezzo di un suo rappresentante che farà parte di diritto della sua direzione.

La discussione riguardante gli scopi degli "Amici Saveriani" ha portato alla conclusione che dovrà essere dato il massimo contributo in ordine alla conoscenza dell'Istituto in vista delle vocazioni missionarie. Da parte sua, l'Istituto contraccambierà il lavoro degli Amici promovendo incontri di carattere spirituale e culturale nelle zone dove essi sono più numerosi, allo scopo di alimentare il loro spirito missionario. L'Istituto farà, inoltre, partecipi dei suoi beni spirituali tutti gli Amici Saveriani, considerandoli come benefattori, a norma delle Costituzioni. Infine, l'Istituto studierà l'eventualità di un impegno degli Amici Saveriani nelle sue Missioni, in qualità di professionisti, ecc. d'accordo con gli Ordinari del luogo.

Tutte queste deliberazioni saranno codificate nello statuto del Sodalizio, la cui redazione è affidata alla sua Direzione.

Si è quindi proceduto alla nomina del primo Consiglio provvisorio degli Amici Saveriani. Sono risultati eletti: D. Antonio Petrolini, presidente; Dr. Vincenzo Dagnino, vice-presidente; Ins. Luigi Gonzato, Segretario; D. Giovanni Assandri, Cassiere; Delegati: per il Veneto, G. Molon; per Bergamo, Dr. Borra; per Cremona, Mario Massari; per Roma, Gino Toni; per Taranto, Antonio d'Errico; per il Piemonte, Vittorio Grazzi.

Dopo la colazione, offerta dallo Studentato Teologico Saveriano e alla quale hanno pure partecipato gli alunni e i Superiori, gli intervenuti hanno assistito alla proiezione del Documentario "Guido Maria Conforti", realizzato in occasione del Centenario della nascita del Fondatore dei Saveriani.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio del Sodalizio, presieduto da D. Antonio Petrolini. Dai vari interventi è emerso quanto segue:

a) l'associazione è sorta allo scopo di affiancare, in quanto possibile, il lavoro dei Saveriani nella divulgazione dello spirito e nella concretezza degli aiuti materiali;

b) l'associazione, di carattere specificamente morale, intende essere tutelata nei valori statutari dalle norme che regolano l'Istituto Saveriano;

c) l'associazione deve collaborare, se possibile, anche direttamente alla vita e allo sviluppo dell'Istituto, attraverso prestazioni di carattere tecnico e professionale che possono offrire gli Amici Saveriani;

d) affrettare la stesura dello Statuto e tenere vivo il collegamento con i soci attraverso un Notiziario, sia pure ciclostilato;

e) promuovere quanto prima dei Convegni regionali degli Amici Saveriani e adoperarsi per conoscere gli indirizzi di altri ex-allievi dell'Istituto per invitarli a far parte dell'associazione."

Dopo questo primo Convegno P. Vanzin, allora Consultore Generale, invitava con lettera del 24 maggio 1966 tutte le case a prendere a cuore l'iniziativa e ad organizzare convegni per gli amici della propria zona d'influenza.

La casa di Vicenza, accogliendo l'invito, ha formato il gruppo 'Amici' e organizzato vari convegni annuali. Come data fissa, ogni anno nella seconda domenica dopo Pasqua, tutti gli 'Amici' si incontrano per un'Assemblea Generale, che ha come momenti caratteristici la celebrazione eucaristica, una conferenza di aggiornamento sulle missioni e sulla vita dell'Istituto, una discussione sui problemi del gruppo stesso, il pranzo e un pomeriggio ricreativo.

Altro momento di incontro è il Convegno Autunnale, che tiene impegnati per la sola mattinata, con momenti di preghiera, trattazione di qualche tema missionario e presentazione e attuazione di qualche "microrealizzazione" a favore delle Missioni.

Per maggiormente rinsaldare i legami di amicizia tra il Gruppo viene organizzata una gita annuale in qualche casa saveriana.

Tutte le iniziative del Gruppo vengono proposte e attuate da un "Consiglio Amici", formato da un Presidente, un Segretario, un Cassiere e da altri 4 o 5 membri, assistiti da un Padre incaricato.

Detto Consiglio si riunisce frequentemente e pubblica come foglio di collegamento fra gli Amici Saveriani un ciclostilato intitolato "Le 4 stagioni".

Il Gruppo ha finanziato, finora, quattro o cinque microrealizzazioni per una rilevante somma.

Pubblichiamo anche lo Statuto che potrà servire da modello per le case che volessero attuare l'iniziativa del "Gruppo Amici Saveriani".

S T A T U T O

1 - Il gruppo Amici è composto da laici che abbiano passato un periodo della loro vita nella Casa Apostolica di Vicenza o in altre case della Congregazione, e che desiderino continuare a sentirsi parte della famiglia saveriana vivendo come testimoni e vivi strumenti dell'azione missionaria nel proprio ambiente.

2 - *Il gruppo Amici, cosciente che la Chiesa è per natura sua missionaria, ha innanzitutto lo scopo di incrementare la coscienza missionaria nei singoli suoi membri: sviluppando sempre più la iniziale formazione missionaria avuta all'Istituto, - promovendo opportune iniziative, come incontri con missionari reduci, convegni di studio . . . - tenendo aggiornati i propri membri sui problemi delle missioni mediante "Missionari Saveriani" o altri mezzi.*

3 - *E' compito del gruppo Amici favorire, incoraggiare e fomentare Vocazioni Missionarie nel proprio raggio d'azione, in collaborazione con il centro di orientamento missionario della casa di Vicenza. Inoltre presta il proprio servizio professionale, liberamente e secondo le proprie possibilità, per la formazione delle vocazioni stesse, come conferenze ai ragazzi, gruppi sportivi, assistenza tecnica, medica . . .*

4 - *Il gruppo Amici favorisca fra i membri e altre organizzazioni un certo contributo finanziario, necessario per lo sviluppo del gruppo stesso e per realizzare opere concrete in missione.*
La specificazione di tali opere deve essere stabilita dall'assemblea generale dei membri e può essere realizzata sotto forma di microrealizzazioni o di contatto diretto con i singoli missionari.

5 - *L'appartenenza al gruppo Amici è spontanea e libera. Non ha durata di tempo e non ha impegni particolari all'infuori di quelli derivanti dal proprio battesimo e dalla propria professione.*

6 - *Il gruppo Amici è diretto da un Presidente, un Segretario e un Cassiere, scelti tra i membri del gruppo stesso, e con incarico triennale. A questi può affiancarsi una decina di altri esperti che insieme formano il "Consiglio Amici" per coordinare le attività del Gruppo.*

7 - *Il Gruppo tiene ogni anno la sua Assemblea generale nella casa di Vicenza, inoltre favorisce altri incontri da tenersi nel luogo creduto più opportuno e secondo un ordine del giorno fissato dal Consiglio Amici.*

8 - *I superiori dell'Istituto affidano al Gruppo un Padre assistente, che ha il semplice incarico di prestare il suo servizio per meglio realizzare gli intenti del gruppo stesso.*

9 - *Il gruppo Amici di Vicenza fa parte della "Associazione Amici Saveriani" e collabora con le iniziative indette dal centro di Parma.*

NOTA BENE

= = = =

CONFERENZA MISSIONARIA PER RAGAZZI

IL MONDO E' NELLE MIE MANI.

1) UN RACCONTO

Contenuto: un gesto di amore-affetto compiuto da una persona che ama il Signore, nei riguardi di uno che sembra indifferente, se non addirittura contrario, al problema religioso . . . Alla fine costui loda Iddio che sa muovere alcuni a certi gesti . . .
(Non necessariamente il protagonista deve essere un missionario).

2) RICERCA IN GRUPPO

Nel mondo che tu bambino-ragazzo giorno per giorno vai scoprendo, esistono tante realtà: alcune meravigliose, altre molto tristi . . .

+ alcune meravigliose:
- nel creato
- nella famiglia
- nella società.

(NB: Queste scoperte devono farle i ragazzi . . . "Il ragazzo non è una bottiglia da riempire, ma una bottiglia da sturare " . . .)

- le bellezze naturali
- le scoperte degli uomini
- l'amore dei genitori per i figli
- l'amicizia . . .

+ alcune molto tristi:
- dalla cronaca dei giornali . . .
- dagli avvenimenti del paese . . .

(in campo internazionale):
- le guerre (nel Viet-nam la guerra costava 30 milioni di lire al minuto! . . .)
- l'analfabetismo (Il 75 °/° degli uomini non sa né leggere né scrivere). "Un ragazzo senza libro oggi, sarà domani un uomo senza pane".
- le malattie (circa 15 milioni di lebbrosi ..)
- la fame (muoiono nel mondo, di vera fame, 6 milioni di persone all'anno, 13 al minuto).

3) PERCHE'.... .PERCHE'....

Perché esistono queste tristi realtà? . . . (NB. Siano i ragazzi a scoprire i 'perché')

Archivio Saverio Roma

NON mancano le ricchezze per eliminarle . . . MANCA L'AMORE! . .
NON c'è amore, perché MANCA il SIGNORE! . . .

NB: La parte che segue sia curata molto bene perché sia possibile cogliere il passaggio: "Non c'è amore perché manca il Signore".
Aiutare i ragazzi a comprendere come Gesù nel Vangelo ha vissuto il suo messaggio di amore . . .

Il Signore, infatti, è venuto pagando di persona a:

- farci fratelli (Padre Nostro Mt. 6; Il comandamento nuovo Gv. 13,34).
- a difendere i deboli (i peccatori Mc. 2,17; il paralitico guarito Mc. 2,1-12; i bambini Mc. 10,14).
- ad aiutare i poveri (le opere di Gesù Lc. 7,18-23; . . . ebbi fame . . Mt. 25, 34-40).
- a guarire gli ammalati (la folla dei malati Mc. 6,54-56; i due ciechi Mt. 9,27-31; guarigione d'un lebbroso Mc. 1,40-45).

4) E IO?

Il Signore chiama a collaborare con lui: "Andate in tutto il mondo e predicate il mio messaggio di amore a tutti . . . "

Quando io sono amico di Gesù, io trasformo il mondo: lo rendo migliore! Dalla mia vita dipende la felicità di molti! . . .

Colui che accetta di mettersi a servizio di Gesù, diventa missionario . . . Tutti siamo chiamati ad essere missionari . . .

- nella mia casa-famiglia: obbedienza, generosità, riconoscenza.
- nella scuola: studio per prepararmi meglio al servizio della società.
- nella parrocchia: non posso tenere solo per me la conoscenza di Gesù . . . Collaboro con il Parroco . . .

Il mondo è nelle mie mani: la sua trasformazione comincia da me . . . Se lo voglio migliore, devo diventar migliore . . .

5) LAVORO ATTIVO

" . . . far qualcosa e subito! . . ."

- puoi pregare: la tua preghiera deve raggiungere tutti gli uomini . . . la preghiera salva il mondo . . .
- puoi cercare di conoscere meglio gli altri popoli (letture - libri missionari)
- puoi privarti di qualche cosa per i più bisognosi . . . (il tuo atto di generosità aiuta te prima che gli altri . . .)
- puoi scrivere a qualche missionario . . .

P. Vittorio Bongiovanni
P. Renzo Vignato.

Archivio Comboniano Roma

FORMAZIONE PERMANENTE

CORSI PRESSO IL CENTRO DI SPIRITUALITA' POSTCONCILIARE.

(00040 Rocca di Papa - Roma - Tel. 949.010)

'Per vivere il Concilio'	11 agosto 13 ottobre
Corsi specializzati.	
Animatori di gruppi giovanili (I° grado):	1 - 4 febbraio
Animatori di gruppi giovanili (II° grado):	14 - 17 febbraio
Come prega l'uomo d'oggi:	15 - 22 settembre
	17 - 24 novembre
Dialogo-interiorità-comunione:	3 - 10 marzo
	21 - 28 luglio
	11 - 18 agosto
	22 - 29 settembre
	1 - 8 dicembre
Comunità cristiana e immagine del prete:	4 - 10 febbraio
	20 - 26 maggio
	2 - 8 settembre
	18 - 24 novembre
Credibilità della Chiesa in un mondo secolarizzato	11 - 17 marzo
	8 - 14 luglio
Comunità di base, realtà della Chiesa d'oggi	5 - 12 maggio
	14 - 21 luglio
	25 agosto - 1 settembre
	29 settembre - 6 ottobre
	1 - 8 dicembre
Solo la comunità educa (per educatori):	4 - 11 agosto.

UN LUTTO

Il 26 u. p. si è spento a Parma, dopo oltre sei mesi di malattia (emorragia cerebrale) il nostro confratello P. Ugo Cattenati. - Il giorno 27 ebbero luogo alla Casa Madre le solenni esequie del carissimo confratello. La concelebrazione fu presieduta dal P. Provinciale, attorniato da moltissimi confratelli giunti da ogni Casa della Provincia. Il P. Angelo Paolucci, giunto da Roma con il P. Luca, ha commemorato il P. Cattenati con un breve, ma sentito discorso, attraverso fatti e lettere del P. Ugo, accanto al quale l'oratore trascorse molti anni in diversi luoghi e mansioni. - Erano presenti alcune centinaia di studentesse del Collegio 'Casa Famiglia', di cui è preside Suor Martina Cattenati, sorella del P. Ugo.

Archivio Saveriani Roma

NOVITA' EDITORIALI 'EMI'

1) V. C. Vanzin

GIOVANI NELLO ZAIRE pp. 192 - L. 1.000

I giovani del nostro tempo hanno la possibilità di attuare il sogno della loro età, di visitare, cioè, nuovi Paesi e di conoscere nuove genti. Ogni anno giungono in Africa centina ia e migliaia di europei ed americani, non solo in cerca di svago e di avventure, ma sospinti pure dal desiderio di contribuire allo sviluppo sociale dei suoi popoli, nella misura delle loro possibilità.

Ma - come fa notare un protagonista di questo racconto - nella quasi totalità, essi non sono convenientemente preparati alle vicende che li attendono. Per questo il loro soggiorno si conclude spesso con esiti negativi o almeno ambigui.

Seguendo l'avventura dei cinque giovani nello Zaire è forse possibile rendersi conto delle situazioni e dei problemi che devono affrontare per prepararsi a viverli. In ogni caso, anche quanti non hanno la ventura di fare un'esperienza africana, possono coiioscere , sia pure sommariamente, alcuni aspetti della condizione umana.

2) Autori Vari

INIZIAZIONE CRISTIANA pp. 156 - L. 1.300

Un catecumenato rinnovato secondo il Concilio e l' «Ordo» dell'iniziazione cristiana degli adulti.

Gli Autori, pur essendo degli specialisti in materia, non sono studiosi di professione , ma missionari che, nella quasi totalità svolgono o hanno svolto una attività evangelizzatrice e pastorale in Asia e Africa.

La competenza, convalidata dall'esperienza pastorale, ci permette di sperare che il volume avrà buona udienza presso i giovani che si preparano a partire per le missioni, e presso tutti coloro che già lavorano sul campo e intendono prendere sul serio le direttive che la Chiesa dà per un autentico aggiornamento.

Ma il volume interesserà anche tutte quelle comunità che vanno facendosi sempre più numerose in Italia, che si impegnano a percorrere un cammino di conversione e di fede, simile al cammino catecumenale, che dovrà condurre dei battezzati a rivivere come esperienza nuova il proprio battesimo e a porre un'opzione responsabile per il Cristo.

3) Giulio Basetti Sani

IL CORANO NELLA LUCE DI CRISTO pp. 240 - L. 2.000

Saggio per una reinterpretazione cristiana del libro sacro dell'Islam.

"Un libro ardito e coraggioso, meditato e sofferto che ci offre ipotesi di lavoro ricche di interesse teologico e pratico per una comprensione storica dell'Islam".

4) Autori Vari

EVANGELIZZAZIONE O SVILUPPO? pp. 120 - L. 800

Interventi di specialisti su una questione molto dibattuta oggi.

5) Piero Gheddo

DOVE VA LA CINA? pp. 120 - L. 800

Sommario: Un paese unito e un popolo inquadrato - L'economia cinese: due passi avanti e uno indietro - Esercito e partito artefici della rivoluzione. - Il conflitto Mosca-Pechino - Cina-America: da nemici a prossimi alleati. - Dove va la Cina?

6) G. Viriato Raposo

RITORNO ALLA MALOCA pp. 128 - L. 1.000

Un capo indios ci narra come egli abbia vissuto lo scontro del suo mondo 'primitivo' con la cultura tecnicamente più progredita del bianco e quali ne siano stati i tristi frutti.

7) Autori Vari

CRISTIANI E BUDDISTI 2 voll. - pp. 148 cad. - L. 2.000

Orientamenti per il dialogo fra Cristiani e Buddisti.

8) Autori Vari

CRISTIANI E MUSULMANI pp. 132 - L. 900

Orientamenti per il dialogo tra Cristiani e Musulmani.

9) Autori Vari

LE RELIGIONI AFRICANE pp. 156 - L. 1.000

Guida al dialogo con le Religioni africane.

10) Charles Elliott

SVILUPPO AMARO pp. 176 - L. 1.400

Sommario: Parte prima: Prologo - lo sviluppo come aumento dei redditi. - Lo sviluppo come conquista di certi obiettivi sociali - Lo sviluppo come mutamento delle strutture economiche e sociali. - Lo sviluppo come liberazione - Lo sviluppo come umanizzazione.

Parte seconda: Perché la teologia? - Orientamenti teologici - Ideologia e teologia.
Parte terza: Il dibattito sul piano pragmatico - Ammissione di un fallimento.

11) Ernesto Toaldo

VIE AFRICANE AL SOCIALISMO pp. 144 - L. 1.000

Sommario: Socialismo e sviluppo - Perché l'Africa ha scelto il socialismo - Storia

Archivio Saveriano Roma

del socialismo africano - Contenuti del socialismo africano - Le esperienze più significative: Tanzania, Guinea, Congo-Brazzaville, il super-capitalismo della Costa d'Avorio - Socialismo africano e religioni - Socialismo: vera via allo sviluppo per l'Africa? - Appendice: la dichiarazione di Arusha.

DOCUMENTARIO CINEMATOGRAFICO

INDONESIA RAYA (La grande Indonesia)

Documentario in 16 mm. a colori, di circa 60 minuti - Riprese filmate e direzione di P. Agostino Carlesso.
Coproduzione dei Saveriani, Passionisti e Vincenziani.

Prezzo fisso L. 240.000

Come dice il regista all'inizio, i 600 metri di pellicola di questo documentario sull'Indonesia sono stati scelti da un materiale enorme: 8.000 metri di pellicola girata.

La scelta delle sequenze non è stata determinata dalla spettacolarità delle medesime, quanto dalla loro capacità di fornire un'idea complessiva del lavoro missionario nelle isole dell'Indonesia.

A tale scopo il commento è in tono discorsivo, colloquiale. E' lo stesso regista che racconta. Non racconta storielle, ma dati e fatti documentati, fotografati.

Il lungometraggio è diviso in tre parti. - La prima parte è stata girata a Giava, nella zona centro-orientale dell'isola, dove lavorano i Vincenziani italiani. Sono toccati vari problemi e metodi di apostolato: l'opera dei catechisti, l'incontro con altre religioni presenti in Giava (buddismo e induismo), utilizzazione dei mass media, come la radio . .

La seconda parte è girata nel Borneo, tra i Daiàki, dove lavorano i Passionisti italiani. Qui il discorso è più articolato: si parla delle distanze, della pluriattività del missionario, di certi costumi relativi al matrimonio e alla abitazione; più in particolare viene documentata un'opera sociale a favore delle ragazze e la morte di un giovane missionario.

Infine si passa a Sumatra. Ma su Padang c'è solo la presentazione di un diacono d'origine cinese. L'attenzione si sposta subito sulle Mentawai: un paradiso terrestre prima del peccato originale, se non fosse che vi si insinua la morte (è filmata l'agonia di un infante).

Viene presentata l'attività di ciascuno dei tre padri di Muara Siberut, con accenno esplicito alle scuolette nelle stazioni missionarie. Quindi la preparazione del veleno e la pratica del tatuaggio. La scena finale è sulla solitudine del missionario.

Il documentario è istruttivo e piacevole, si fa vedere. Non concede troppo a stranezze esotiche. Se una pratica - come il tatuaggio - non è più in uso, lo dice chiaramente.

Il tono amichevole del commento (e delle immagini) porta lo spettatore molto vicino ai missionari che vede sullo schermo, col risultato che certe sequenze diventano molto toccanti - come quella sulla morte del giovane passionista e quella finale sulla solitudine.

In conclusione: "Indonesia Raya", anche se riserva 2/3 del filmato a primitivi o quasi primitivi, dà un'idea equilibrata e abbastanza completa dell'attività dei missionari, ed è un «ottimo» sussidio per le feste missionarie o per serate sulle missioni.

Notabene: Il materiale sull'Indonesia non utilizzato in questo documentario, sarà quanto prima usato in brevi documentari per le scuole, a cura del C. E. M.



Archivio Salesiano Roma

Parma, 1 Marzo 1973



VITA nostra



PRIMA ASSEMBLEA

ANIMAZIONE MISSIONARIA

• foglio di collegamento • n. 14

Archivio Saverino Ro

Prima Assemblea per ANIMAZIONE MISSIONARIA

Sede: Parma, presso il salone "Le vie del Vangelo" dello Studentato teologico.
Data: 31 gennaio e 1° febbraio 1973.
Presenti: Il P. Provinciale con alcuni membri della Direzione Provinciale, tutti i membri dello CSAM, tutti gli animatori e rappresentanti delle Case Saveriane in Italia ad eccezione della sola casa di Alzano Lombardo.

RELAZIONE

Apre la seduta iniziale il Padre Provinciale dicendosi molto interessato ai lavori delle due giornate, che seguirà sempre da vicino. Il P. Giavarini, come Direttore dello CSAM espone una relazione sintetica sui programmi di animazione missionaria inviati per iscritto dalle varie case. Circa una metà delle comunità però non aveva inviato la relazione scritta. I rappresentanti di queste comunità hanno esposto a viva voce le attività dell'animazione missionaria nella loro rispettiva zona d'influenza. Le linee comuni risultate da queste relazioni sono raccolte e pubblicate su "Vita Nostra".

Segue la discussione.

Il P. Giavarini dice di aver l'impressione che l'animazione missionaria abbia poca incidenza nelle case, considerata da queste come attività marginale e quindi non coinvolgente tutta la comunità. Al che si risponde che la programmazione è stata fatta già al convegno di Frascati e di idee ce ne sono già molte al riguardo. Grasselli fa notare che in Teologia non si ha piena coscienza del problema e quindi non c'è una organizzazione razionale.

Ciroi invece fa notare che i diretti interessati - è chiaro - sentono di più il problema dell'animazione. Uccelli dice che l'animatore è un po' il coordinatore di tutta la comunità, per cui dove non c'è l'animatore è difficile questa coordinazione. Masseroni soggiunge che l'animazione si può ottenere anche con la pastorale tradizionale attraverso le confessioni, i tridui, la visita agli ammalati. Bongiovanni sottolinea che la casa saveriana in una zona è giustificata se fa animazione.

Caselin incontra difficoltà ad entrare nell'animazione perché manca un testo, un manuale che ne tratti in breve. Grasselli rispondendo dice che compito di questa assemblea è approntare questi strumenti.

Nell'intervallo Caselin presenta alcune foto giganti di quelle già in uso allo CSAM, stampate su tela, che si possono ottenere al prezzo di L. 6 mila e molto pratiche per l'uso.

× × × × × × × × ×

Nel pomeriggio il P. Grasselli ci presenta un suo studio sulla Giornata Missionaria, studio che viene pubblicato nelle pagine di questo numero di 'Vita Nostra'. Dopo l'esposizione si formano tre gruppi di lavoro, i cui risultati saranno comunicati al relatore.

L'assemblea si riunisce nuovamente per ascoltare la situazione dei vari settori dello CSAM.

Si inizia con FEDE E CIVILTA'.

Da un punto di vista amministrativo e finanziario non ci si può lamentare. La campagna abbonamenti per il corrente anno ha fruttato 1335 abbonati effettivi e di paganti si arriva fino a quota 1813. Il che significa che il passivo dell'anno viene contenuto al disotto del milione.

Difficoltà obbiettive

OGM pone problemi nuovi e riduce l'interesse presso gli animatori.

CEM-Mondialità ruba una fetta di abbonati tra i maestri. I gruppi impegnati sono calati - crisi della stampa generale - Nuovo tipo di informazione nei fogli ciclostilati molto numerosi della stampa dei poveri - Mondo e Missioni ha un maggiore interesse missionario - Fede e Civiltà non deve fare un lavoro concorrenziale - Deve tenere la linea di un discorso.

Difficoltà specifiche

- impossibilità del direttore di lavorare a tempo pieno
- non esiste un vero messaggio di gruppo, dubbioso sull'impegno della rivista. Fede e Civiltà non è una rivista fatta da un gruppo, ma una rivista che cercava un gruppo che la facesse
- il discorso che si porta avanti non è facile
- gli apporti dall'esterno non vengono
- tra un anno il direttore dovrebbe essere sostituito per la scadenza triennale.

Prospettive redazionali

- restringersi come gruppo
- ascoltare di più i suggerimenti degli animatori
- costruire una rete di collegamenti tra i missionari e gli esperti
- non arriverà mai ad un 'boom' editoriale.

Soluzioni possibili

- sopprimerla perché inutile ed inefficace
- continuarla con diversa impostazione redazionale
- continuarla con la formula attuale con miglioramenti

Proposte

- acquisto da parte delle Case di un certo numero di copie da distribuire
- manifestino di propaganda

Nella discussione che segue solo qualche voce è del parere di abolirla perché non si riesce a leggere, difficile, non va e quindi inutile. La maggioranza è invece favorevole a tirare avanti, perché i problemi di F. e C. non sono di oggi (Coronese) e perché la rivista ha un suo spazio e una sua originalità (Uccelli) senza aggiungere foto, che banalizzano il discorso (Cambielli) ma con un linguaggio più semplice e uniforme nella tematica (Rigali) utilizzandola maggiormente nei gruppi (Bongiovanni), tenendosi in contatto con il lavoro che le diocesi vorrebbero fare (De Vidi), ponendo al fianco di Grasselli un'altra persona che lo possa aiutare validamente di intesa con lui (Bizzotto) e soprattutto curare al massimo la puntualità (Meneguzzi).

Per ciò che riguarda il CENTRO VOCAZIONALE ci parla Bizzotto. Egli esordisce portando a conoscenza dell'assemblea d'essere da solo a preparare i sussidi, per una continuazione ed una verifica del lavoro e per la rappresentatività presso gli organismi nazionali.

Il settore 'Ragazzi' va bene, si notano serietà di impegni e buon materiale per i sussidi.

Il settore 'Giovani' invece suscita in lui perplessità perché è un'attività molto dispersiva, nuova e senza esperienza. I quattro Centri Giovanili dei Saveriani non hanno il numero dei Padri stabilito dalle decisioni capitolari per cui non è possibile pensare e creare le attività, farne una valutazione e quindi si corre il rischio di non fare alcuna esperienza valida: ci vuole gente più preparata.

Ci presenta poi il sussidio: "Gesù Cristo il vivente con noi" che reca nelle ultime pagine alcune "Note metodologiche di animazione missionaria" molto pertinenti.

Nella breve discussione che segue, anche per mancanza di tempo dopo una giornata densa di lavoro, si cerca di ridimensionare le ansie del P. Bizzotto, sottolineando che ci si è interessati e tuttora ci si interessa di questo settore (Fasolini) e che creare delle esigenze è un passo avanti, però non bisogna esagerare queste esigenze (Grasselli).

P. Uccelli propone di discutere a parte il problema dei Centri Giovanili.

1 FEBBRAIO

MANI TESE presentato da P. Cambielli.

Il Padre espone con molta semplicità il metodo che egli stesso usa negli incontri con i gruppi, partendo dal principio di base di educare al senso di giustizia che è fare opera di Vangelo. Poiché ai saveriani è affidata la zona dell'Emilia-Romagna e delle Marche, si chiede se non sia possibile anche dare una mano al gruppo di Mani Tese operanti nelle città dove esistono Case saveriane come a Brescia su richiesta di Abeni e nelle regioni "sottosviluppate" come a Salerno (Salicone) dove non si fa niente.

P. Fasolini fa presente come la Provincia abbia concesso al Movimento Mani Tese due Padri, più uno per la Sardegna in collaborazione con gli altri Istituti. Dal prossimo anno sarà al Segretariato Centrale il P. Novati.

P. Sandro Danieli ci informa su due settori molto importanti dello CSAM: Attività Editoriale e Missionari Saveriani.

Attività Editoriale

Sono in preparazione alcune serie di volumi delle seguenti collane: Anima dei popoli: quattro libretti di un centinaio di pagine per conoscere i popoli attraverso racconti e favole. I popoli sono per questi 4 volumi: Giappone (Danieli), Indonesia (Coronese), Cina e Filippine (De Vidi).

- Racconti per ragazzi: a cura di Musini.
- Ibis: due volumi, uno di Fr. Zonta sulla Sierra Leone e l'altro di P. Angius su figure di missionari in Amazzonia.

Come sussidi CEM sono in ristampa: un volume di poesie al posto di "Sulla spiaggia dei mondi" esaurito, un rifacimento di 'Andiamo in Asia, Africa, America, Oceania ed Europa;" inoltre il Quaderno Annuale CEM.

Da parte di P. Grasselli è in ideazione una collana di spiritualità per giovani: per il lancio però si richiede una visione del primo volume ciclostilato.

Da parte di P. De Vidi è in preparazione una serie di volumetti su alcuni paesi del terzo mondo per una conoscenza più approfondita dei medesimi.

Da parte di P. Coronese viene presentato un libro sulle Mentawai sul tipo di " La nostra pelle" di Savino Mombelli con poco testo e molte foto.

Le difficoltà maggiori sono di ordine economico.

A questo punto viene a salutarci il P. Mario Riccò già Direttore dello CSAM, partente per l'Amazzonia. E' la sua seconda partenza e si dice entusiasta, specialmente perché va altrove e dopo tanti anni.

"Missionari Saveriani"

Con il numero di febbraio si è inviato il nostro giornaletto a circa duemila nuovi indirizzi, per cui si sono apportati alcuni cambiamenti. Difficoltà: foto sempre scarse dalle Missioni e lamentele da parte dei missionari per un qualche taglio ai loro articoli.

Innovazioni per i prossimi numeri: un angolo con le notiziole da tutto il mondo missionario, inserzione di letterine di ragazzi (Udine - Brescia), ridimensionamento dell'angolo filatelico.

In assenza di Baravalle, De Vidi ci presenta la situazione del CEM. Il Padre ci parla dell'evoluzione e del nuovo orientamento che ha portato anche al piccolo cambiamento: Centro Educazione alla Mondialità. Si constata l'attualità dell'idea.

Ne espone il lavoro che si articola in due settori:

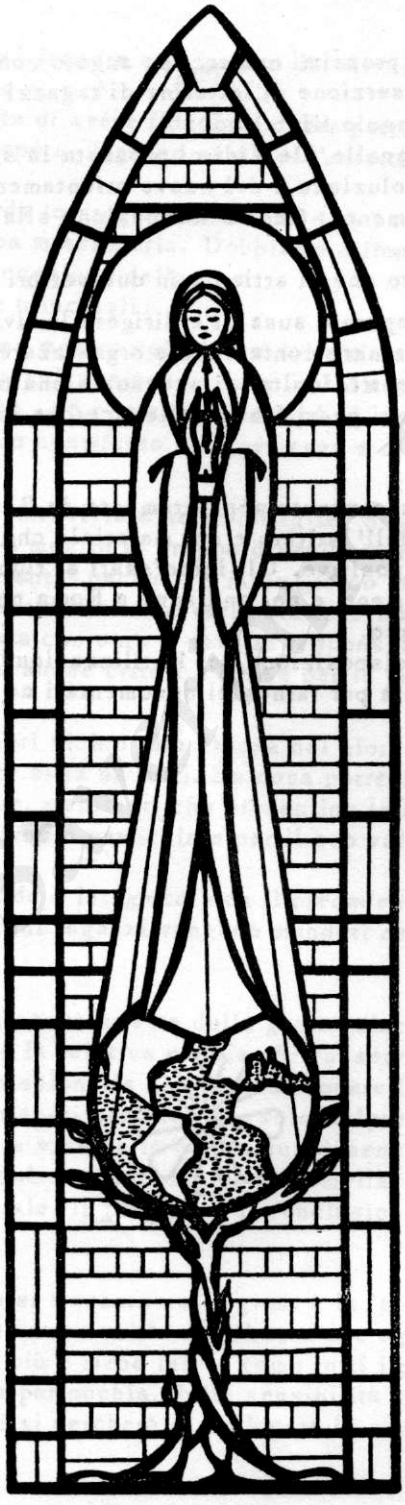
Al Centro: per preparare sussidi e dirigere la rivista CEM - Mondialità

Fuori centro: per tenere conferenze e organizzare incontri annuali nazionali e zonali per i maestri. Inoltre si accenna a una nuova iniziativa a Reggio Emilia, dove i nostri padri fanno delle ricerche in comune con un gruppo di insegnanti.

Infine il P. Carlesso venuto appositamente da Roma ci informa sull'attività cinematografica dell' Istituto e del materiale che ha a disposizione per quanto riguarda le diapositive. Gli interessati si riuniranno per buttar giù lo schema di alcuni argomenti e poi andranno a Roma per scegliere il materiale presso il P. Carlesso.

Cosí pure sono a disposizione per l'utilizzazione circa 8 mila metri di pellicola sull'Indonesia per farne dei documentari ad argomento.

Stefano Coronese s. x.



Archivio Storico Roma

PROGRAMMI
per l'Animazione Missionaria

I° Idea-base. - Ogni programmazione deve partire da un'idea-base. Qualche casa ha messo alla base della propria programmazione il motivo stesso della nostra presenza nella Chiesa locale, cioè la nostra vocazione specifica, il nostro carisma dell'invio.

Vicenza: Una casa apostolica ha diritto di vita in una diocesi solo se si impegna a dare un contributo specifico secondo la propria vocazione. Per noi quindi collaborare significa: animare missionariamente. L'animazione missionaria è per noi ragione di giustizia per la nostra presenza in Diocesi, e per il lavoro vocazionale ragione di sussistenza. Compreso ed accettato questo principio, abbiamo messo a disposizione: personale, casa e sussidi.
La stessa idea viene espressa dalla comunità di Brescia.

II° Animazione interna. - Per poter essere veri animatori dobbiamo prima di tutto vivere noi stessi l'ideale missionario, approfondirlo e sentir l'ansia di trasmetterlo. Se le nostre comunità perdono la tensione missionaria, si impoveriscono, si chiudono, mancano di identità e quindi della ragione di essere nella Chiesa locale, in quanto non vivono più la propria vocazione.
E in tali condizioni come trasmettere l'ideale missionario ai nostri ragazzi (apostolini-studenti)? Come suscitare vocazioni?

a) Questo bisogno di vivere l'ideale missionario all'interno della comunità è avvertito e messo in luce da varie case.
- Brescia pensa di dedicare un incontro mensile alla formazione e animazione missionaria.
- Udine: Padri e ragazzi si impegnano a fare giornate di preghiera per le missioni e ogni mese hanno un incontro con un missionario reduce dalle missioni.
- S. Pietro in Vincoli ha fatto una scelta molto impegnativa: due ore al giorno di preghiera comunitaria.

b) Comunità ragazzi. Inserire i nostri studenti nell'animazione missionaria è importante non solo per fare delle nostre Case veri centri di animazione, ma anche e soprattutto per dare una formazione completa ai ragazzi stessi. Cioè l'attività di animazione è un aspetto importante della loro formazione.

Le iniziative sono varie. Le più comuni: Incontro mensile con un missionario reduce, solennizzazione della Giornata Missionaria Mondiale, con raccolte, vendita di libri, interviste (Zelarino), partecipazione a giornate missionarie nelle parrocchie, gruppi missionari all'interno della comunità, lavori manuali per aiutare le missioni, corrispondenza con missionari, ecc.

Udine: Gli apostolini diventano gli animatori delle giornate che altri ragazzi vengono a passare all'Istituto. Teatro nelle giornate missionarie.

Zelarino: Incontri degli studenti con gruppi di parrocchie vicine: scambio di esperienze.

III° Animazione nella Chiesa locale.

1) Casa aperta a tutti. - Una prassi che si va diffondendo molto è quella di mettere qualche locale delle nostre case a disposizione delle parrocchie o di gruppi giovanili per incontri, ritiri, ecc. E questo non si fa solamente dai Centri Giovanili, ma anche dalle Case apostoliche e di formazione.

Vicenza: ha allestito una sala per incontri e ha messo a disposizione la casa di montagna.

Ancona: cappella, sala per conferenze, sala da pranzo.

Udine è sede di incontri per animatori.

2) Sussidi. - Un'altra iniziativa è quella di mettere a disposizione sussidi.

Ancona: ha allestito la "sala di animazione missionaria": "alle pareti scaffalature con i libri da vendere, varie mostre, pellicole e filmine di cui dispongono, Mani Tese, piccola biblioteca, ciclostile, ecc. Chi viene a trovarci ha sott'occhio tutto ciò e quindi può acquistarlo o usarlo.

Udine: Già costituito un "piccolo centro dei mezzi audiovisivi" ed è in preparazione il "centro del libro missionario".

Cagliari: Sussidi per gruppi giovanili - Mostre di libri.

3) Inserimento nella Chiesa locale a livello diocesano o regionale. - Mancano purtroppo dati completi. - La cosa però ci sembra molto importante.

- essere riconosciuti come parte della Chiesa locale con un ruolo specifico
- rappresentanti e segno della missionarietà della Chiesa locale e non come gruppo isolato
- entrare nella pastorale diocesana globale
- entrare nella pastorale 'vocazionale' diocesana.

Cagliari: sede e centro promotore del segretariato regionale dei centri e gruppi missionari.

S. Pietro in V.: lavora in collaborazione con il Centro diocesano vocazionale.

Salerno: Collabora con i Centri Voc. diocesani, regionali o nazionali. P. Salicone è segretario dell'ufficio regionale per le vocazioni nella Campania, Membro della Segreteria del Centro regio-

nale vocazionale unitario per la Campania e Membro del Consiglio nazionale per le vocazioni.

Udine: Collabora col Centro diocesano delle vocazioni.

Ancona: Segretari del Centro regionale vocazionale - Segretari degli incaricati per i Religiosi in campo vocazionale, membri del Centro Missionario Regionale.

4) "Parrocchie" - L'animazione missionaria nelle parrocchie vien fatta soprattutto attraverso il 'ministero' e le 'Giornate Missionarie'.

Per il ministero è da segnalare la scelta della comunità di Vicenza: prestano il loro servizio nel ministero comune nella misura del tempo disponibile, però per gli 'incontri' accettano di andare dove ci sono da affrontare temi e problemi di carattere 'specificatamente missionario'.

Per la Giornata Missionaria: il tema sarà trattato a parte. Si va diffondendo la prassi della 'settimana missionaria'. Valga per tutti l'esempio di Vicenza:

"Riteniamo sia una cosa vergognosa, di conseguenza meglio non accettare, ridurre la Giornata missionaria a quelle prediche delle Messe al fine, - anche se si dice di far animazione con quella predica (= illusione - imbroglio), di raccogliere soldi per le missioni . . . (e come vengono usati? . . . .)

Volendo quindi fare della Giornata missionaria un'occasione di animazione abbiamo pensato di organizzarla in questo modo:

a) Preparazione remota: presentarci 15 o 10 giorni prima al Parroco, sentire quali intenzioni ha, dirgli come la organizzeremmo noi e presentargli le nostre idee e i nostri sussidi . . . . Stendere insieme un programma e discuterlo magari anche assieme alle zelatrici missionarie. . . . Se occorre organizzare per loro un ritiro. Fissare gli incontri per adulti - giovani - adolescenti - ragazzi e notificarlo alla Comunità parrocchiale durante gli avvisi della Messa domenicale . . . Quindi durante la settimana che precede immediatamente la Giornata Missionaria prestarci per tutti questi incontri: adulti, giovani, adolescenti, ragazzi (a scuola e in Parrocchia) secondo gli orari a loro più convenienti.

Una Giornata Missionaria impegna un'intera settimana . . .

Sussidi: Per un lavoro di animazione fatto in modo cosí razionale sentiamo il bisogno di sussidi.

Diapositive, films, documentari: proiettati durante la settimana precedente la G. M. preparano l'ambiente.

Foto-pannelli-mostre durante la Giornata fanno capire maggiormente il messaggio missionario.

Libri-stampa missionaria: venduti durante la Giornata tengono vivo il messaggio udito. "La Giornata Missionaria non si riduce ad una sola predica . . .")

5) Sacerdoti. - In tutti c'è il desiderio di fare qualcosa. Poche le iniziative concrete al di là di rapporti d'amicizia, visite, aiuto nel ministero.
Vicenza: abbonamento omaggio a Fede e Civiltà ai sacerdoti amici. Partecipazione ai loro incontri.
Udine: incontro di una giornata con i parroci dei ragazzi.
Zelarino: P. Pisano partecipa ai raduni dei sacerdoti diocesani ed in particolare del Vicariato. A volte predica ritiri a sacerdoti.

6) Insegnanti - Scuola - C E M.

Brescia svolge l'animazione vocazionale soprattutto attraverso gli incontri nelle scuole con insegnanti e scolari. Idea C E M.
Udine e Vicenza pure si propongono di lavorare attraverso il C E M: cioè presentarlo agli insegnanti.
Cagliari ha impostato l'attività animatrice sull'educazione alla mondialità. Vari gruppi si stanno impegnando per organizzare incontri particolari per maestri.
S. Pietro in V. si propone incontri nelle scuole medie superiori.
Ancona, Udine, Salerno hanno fraquenti incontri coi ragazzi nelle scuole.

7) Genitori:
- incontri nelle giornate missionarie
- incontri nelle nostre Case coi genitori dei ragazzi.
- visite alle famiglie dei ragazzi candidati.

8) Giovani animatori. - E' chiaro che questi vengono riuniti e formati soprattutto nei nostri centri giovanili. Fra questi è notevole lo S P A G (vedi OGM N° 3). - Anche a Udine si fanno incontri periodici per giovani animatori.

Vicenza: ritiri mensili per futuri animatori (ultimo incontro 58 partecipanti.

Nizza Monferrato. - Ecco il criterio che guida i nostri animatori di là. (Dalla relazione dei PP. A. Alberton e G. Toninelli).

Qual'è lo scopo della nostra animazione?

= Portare in seno ai gruppi già esistenti una autentica rivoluzione. Il Cristo tanto nominato, non deve essere il tema di moda, ma l'informatore di ogni attività.

Tutto il lavoro svolto dai gruppi deve essere 'Cristiano'. Non si tema con questo di trascurare gli altri. Quando si vedrà l'autenticità cristiana di questi gruppi saranno attirati senza esclusione tutti quei giovani che cercano un ideale perché capiranno che qui trovano completezza, rinnovazione, ideale e sostanza capaci di riempire tutta l'esuberanza della loro gioventù.

= I parroci e cappellani hanno bisogno dell'Animazione Missionaria e quindi 'Cristiana' come realtà per giustificare il loro sacerdozio. Troppi sono scoraggiati, delusi, malcontenti, contrariati. E' il fallimento di una vita.

Animare quando il loro spirito è in crisi non è davvero facile.

Quindi:

A - La prima essenziale operazione deve essere quella di impegnare l'assistente dei gruppi (parroco o viceparroco) assicurandogli nel gruppo un potente mezzo di miglioramento per la Parrocchia.

B - Noi verremo via, anche se diciamo delle bellissime cose e sconvolgiamo i giovani con le nostre tesi dirompenti, loro, i parroci o curati, devono rimanere e con infinita pazienza riordinare i brandelli che scoppiano da tutte le parti.

Questo è il lavoro più duro, perché molti giovani sono intolleranti e sinistrorsi. Tale lavoro deve essere fatto con molta intelligenza, discrezione ed energia. Molta attenzione quindi nel parlare e accordo nel dare tutta la collaborazione ai parroci e curati.

C - Da parte nostra dobbiamo orientarci decisamente verso gruppi di marca Cristiano-Cattolica sarà più facile inserire il discorso Missionario-vocazionale. Gli altri gruppi, se ne veniamo a contatto, non trascurarli ; ma è qui il caso di vedere la nostra validità, trascinarli verso lo spirito evangelico; siamo Apostoli no?

I gruppi spontanei di spirito umanitario, crollano troppo presto, ne abbiamo tutti l'esperienza, sono senza un fondo spirituale. E' lo spirito che informa la vita, l'abbiamo dimenticato? Sono le idee che muovono il mondo.

9) Giovani - Gruppi giovanili.

Giovani e ragazzi sono i settori nei quali si lavora di più in tutte le case. Ci limitiamo quindi a citare qualche iniziativa interessante.

Ancona: P. Galli è riuscito ad entrare nei gruppi giovanili delle Marche attraverso "Mani Tese". Ha incontrato a varie riprese 16 gruppi.

Cagliari: Segreteria di coordinamento dei gruppi. In preparazione il censimento dei gruppi.

Salerno: Assistenza alla Lega Missionaria Studenti .

S. Pietro in V.: programmazione per i mesi estivi onde poter fare delle giornate di orientamento vocazionale a tutti coloro che vanno a distendersi ai monti.

Brescia: fa presente la mancanza sentita di un promotore giovani: in Seminario quest'anno sono entrate 11 vocazioni adulte e 10 in prima liceale.

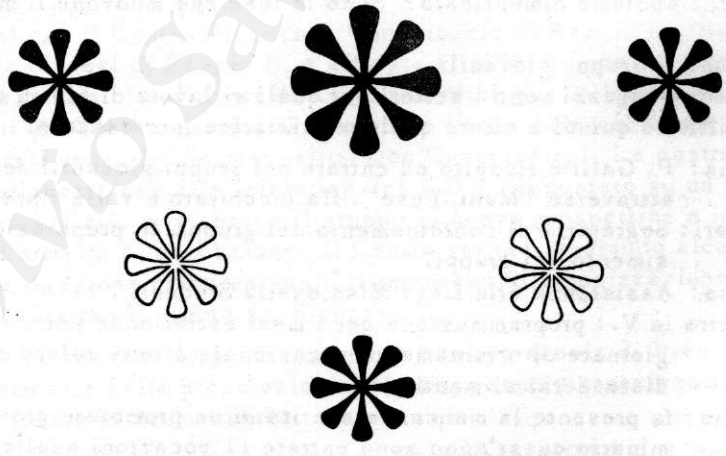
10) Ragazzi. - Oltre a quanto si è detto per gli incontri nelle scuole, da notare ancora:

Udine: incontro mensile all Istituto dei ragazzi che manifestano una certa propensione per la vita missionaria. Giornalino Boomerang per ragazzi.

Ancona: P. Mantovani ha partecipato al campo estivo organizzato dalla Diocesi per il seminario, collaborando con i sacerdoti. Giornalino "Campioni", per ragazzi.

11) Stampe: articoli su giornali locali - Nostra presenza molto scarsa.
Ancona: "Presenza" - "Vocazioni domani": qualche articolo ogni tanto.

P. Giavarini



Archivio Saveriano Roma

Programma Animazione Missionaria
Studentato teologico

La Comunità saveriana dello Studentato Teologico di Parma non ha un Padre incaricato specificamente dell'animazione missionaria in Diocesi. In cambio ha vari organismi e momenti di questa animazione. Eccoli nelle linee essenziali:

- Giornate Missionarie
- Attività sul piano editoriale
- Attività Mani-Tese
- Attività vocazionale specifica (OGM)

Le GIORNATE MISSIONARIE fanno capo a P. Pozzobon e Gianni Zampini. Sono di solito precedute da una settimana di sensibilizzazione mediante incontri nelle scuole e nelle parrocchie con vari gruppi. Il materiale occorrente (libri, cartelli, pellicole, diapositive) è assicurato dal deposito interno allo Studentato.

SUL PIANO EDITORIALE lo Studentato offre sostanziosa collaborazione allo CSAM nella persona del P. Grasselli, Direttore di Fede e Civiltà, di altri padri dello Studentato che collaborano con lui nella stessa rivista. Inoltre: il Gruppo OGM soccorre il centro nazionale di Animazione vocazionale nella preparazione del sussidio ORIENTAMENTI GIOVANILI MISSIONARI; uno studente collabora alla rivista CEM-Mondialità, ecc; un altro offre mano d'opera e qualificata informazione sull'editoria missionaria italiana, ecc.

MANI TESE alcuni studenti operano attivamente nel centro di Parma, con ramificazioni a Traversetolo, a Felino e a Modena. L'impegno è sul piano pratico e anche su quello formativo (studi e ricerche sui fattori di sviluppo e sottosviluppo, sulle culture più significative del Terzo Mondo, su Cristianesimo ed impegno politico). Viene svolta anche ampia attività di sensibilizzazione con cineforum, volantinaggio, ecc.

ORIENTAMENTI GIOVANILI MISSIONARI: Il centro nazionale OGM ha una sua ramificazione specifica nello Studentato. Il gruppo OGM degli studenti si dedica per quanto possibile ad attività vocazionale specifica. All'interno sta portando a termine un seminario di studio sulla Prassi Missionaria nel Nuovo Testamento. I vari contributi, una volta raccolti in opuscolo, potranno servire come sussidio per gli Animatori Missionari.

L'attività esterna è cosí articolata:

- Contatti con il Centro Missionario Diocesano e il Centro Vocazionale Diocesano, collaborazione nella programmazione dell'attività annuale e nella realizzazione delle iniziative prese sul piano diocesano.

- Contatti con centri giovanili: Felino, Medolla. Gruppi interparrocchiali impegnati in vari settori della comunità e specificamente in attività d'animazione missionaria con un incontro mensile con il nostro OGM. C'è un buono spazio per il discorso vocazionale. "Comunione e Liberazione" sezione studenti nell'Università di Parma, impegnata in un discorso sempre più chiaramente cristiano e di impegno per il Terzo Mondo. Si sono create varie comunità di Facoltà all'interno dell'Università, con riferimento ad una Diakonía centrale della città. "Gruppo S. Lazzaro, gruppo giovanile impegnato in varie attività parrocchiali con orientazione sempre più specificamente missionaria. "Gruppo Terzo Mondo" attività sociale e di studi sul piano economico e biblico.

- Contatti con le Scuole Superiori. In collaborazione con il CEM e a seguito del lavoro iniziato l'anno scorso nell'Istituto Magistrale con la distribuzione di un questionario sul Terzo Mondo. Quest'anno le linee di attività sono quelle comuni al CEM. In varie classi i professori richiedono collaborazione per i programmi di geografia e storia. C'è che - nella sede di filosofia - ha proposto di impiegare alcune ore di programma sul tema: pedagogia degli oppressi.
Presso il Ginnasio delle Orsoline si sta portando avanti in collaborazione con la professoressa di Lettere uno studio sull'America Latina. Vi sono impegnati CEM e Mani Tese.

- Contatti con il Centro Diocesano Vocazionale di Reggio Emilia. Una zona della diocesi di Reggio E. è affidata allo Studentato per l'animazione missionaria. La diocesi di Reggio si distingue in Italia per la creazione di un CVD unitario, che coordina l'attività vocazionale di tutti gli Istituti impegnati in proposito (Don Castagnetti). La nostra presenza e collaborazione alle iniziative del CDV, impostato su un piano di assoluta serietà, arricchisce il gruppo di nuove prospettive e impostazione dell'attività di animazione. Il Centro sta ora studiando alcuni temi, sotto la direzione di Burgalassi (il fenomeno di urbanizzazione e i cristiani in Italia; Il giorno del Signore).

- l'OGM ha sorretto l'organizzazione del campo-scuola di Brescia e aiuta solitamente nella preparazione dei campi scuola organizzati dal Centro Nazionale di Animazione.

- Straordinariamente ha organizzato in Parma una MOSTRA del libro sul Terzo Mondo, con oltre 500 titoli sull'argomento, notevole eco nell'opinione pubblica e sulla stampa, buona affluenza e utilissima esperienza di lavoro di gruppo e di contatti con una letteratura che ci riguarda molto da vicino.

P. Gatti

LA GIORNATA MISSIONARIA
momento forte dell'Animazione Missionaria

Schema: - natura e importanza attuale della giornata m.
- gli obiettivi e i destinatari della giornata m.
- i contenuti del 'discorso' nella giornata m.
- la metodologia della giornata m.
- sussidi.

Natura e importanza: per giornata missionaria (g.m.) si intende in questo contesto quel tempo che una comunità locale dedica ad 'approfondire-celebrare-realizzare' la natura missionaria della propria fede mettendosi in particolare contatto con le giovani chiese di missione attraverso gli 'inviati'.

Questa 'definizione' di g. m. sottolinea alcuni elementi:

a) è la comunità locale a 'fare' la g. m. e non 'i missionari'. Deve cadere una certa terminologia: "I missionari verranno a tenere una giornata" .. La g. m. deve essere un atto pastorale che ha come soggetto attivo la comunità. Di qui anche il nostro impegno a far preparare la giornata da sacerdoti e laici della comunità (qualche gruppo, le zelatrici, ecc.)

b) si dice che la g. m. è 'un tempo': sembra per ora controindicato psicologicamente voler introdurre denominazioni nuove come: settimana missionaria o tre giorni missionaria, ecc. Tutto il lavoro che si fa in più giorni è verso una giornata in cui la celebrazione si fa effettivamente comunitaria e liturgica.

c) la finalità della g. m. che è quella di ravvivare lo spirito missionario (o 'natura missionaria della fede') si precisa in tre obiettivi, tutti e tre essenziali: 'approfondire' (la g. m. è tempo di studio-riflessione-meditazione); 'celebrare' (la g. m. è tempo di preghiera e vita sacramentale); 'realizzare' (la g. m. è tempo di impegni concreti, di iniziative da ideare e portare avanti, di gesti da compiere per uno scambio di carità con le giovani Chiese sul piano degli aiuti e delle vocazioni).

d) tutti gli elementi accennati sono intrinseci alla g. m., ma la sua specificità sta nel modo in cui sono realizzati: "mettendosi a contatto con le giovani Chiese attraverso gli inviati". La presenza dei missionari e il loro incontro con il popolo di Dio è l'elemento che, a nostro parere, specifica la g. m. E' vero che il contatto con le giovani Chiese può avvenire anche in altri modi, ma la presenza dei missionari, oltre che essere il modo più frequente è anche il più vivo ed efficace.

L'importanza della giornata m. deriva da fattori intrinseci: è un incontro con tutta la comunità; è un incontro vissuto ai diversi livelli di studio-riflessione, di preghiera-celebrazione, di impegno-attività. Deriva anche da fattori contingenti: sempre più si lega alla g. m. l'azione vocazionale per la difficoltà di usufruire di altri momenti; è una delle occasioni migliori per la diffusione delle stampe (libri, riviste).

Le difficoltà che si muovono a questo tipo di animazione missionaria derivano dal 'modo' con cui è fatta più che da motivi di fondo:

- eccessiva importanza data alla 'colletta' e presentazione 'alienante' della stessa;
- fragilità del discorso teologico durante la giornata e presentazione affettivo-emotiva della missione;
- mancanza di una vera 'educazione missionaria' della comunità e dei vari settori della stessa;
- eccessivo rilievo dato agli 'interessi' del proprio Istituto e scarna considerazione della missionarietà totale della Chiesa.

Tutte queste difficoltà devono essere superate con un'impostazione più corretta e completa della giornata missionaria.

Altre difficoltà più esteriori (sono troppe 'le giornate' nelle parrocchie; in molte diocesi ci sono giornate missionarie specifiche per le missioni diocesane o per laici partenti . . .) possono essere risolte sia con una maggiore accortezza organizzativa sia, soprattutto, con una migliore integrazione pastorale dell'Istituto nella vita diocesana (cfr. Doc. del II° Capitolo Prov. d'Italia 57).

Obiettivi e destinatari: la g. m. è diretta a tutta la comunità. Deve essere un risveglio missionario di tutte le componenti della comunità. Pur essendoci degli obiettivi generali, è necessario precisare gli obiettivi in rapporto ad ogni singola componente. Lo faremo senza sistematicità proponendo alcune mète particolari.

A - I sacerdoti: sono loro i primi animatori missionari, sono loro i primi animatori vocazionali. E' con essi che deve farsi più fraterno e stimolante il discorso dei missionari. A che cosa si riduce la nostra animazione missionaria nei loro confronti?

Essa sarebbe più gradita ed efficace se si ponesse in continuità con il loro lavoro. Dovremmo saper suggerire prospettive per l'animazione missionaria della loro comunità. Perché non pensare ad un volúme da lasciare in dono e che dia indicazioni pastorali per l'animazione dei diversi settori della parrocchia e sia allo stesso tempo un sussidio? Perché non raccogliere nello stesso o in altro volumetto le esperienze più valide di parrocchie missionariamente vive?

B - Gruppi missionari esistenti: la g. m. deve anzitutto rivolgersi a loro, perché essi siano i protagonisti della stessa. E' in questa occasione che si sentono più pienamente valorizzati.

Operare con essi a un triplice livello : approfondimento del discorso missionario come spiritualità (ritiro, conferenze, veglie bibliche . . .); indicazioni metodologiche per l'animazione missionaria della comunità ; studiare insieme il piano concreto d'azione per tutto l'anno e vedere quale contributo chiedono e che cosa possono offrire alla nostra comunità missionaria.

C - Le famiglie: è mia convinzione - derivante da molti studi psicologici e pastorali - che raggiungere i nuclei familiari proprio nella loro realtà di 'famiglia' sia uno dei lavori più efficaci in ordine alla fede e alla sua dinamica . . . Non si potrebbe pensare ad un piccolissimo e agile sussidio da distribuire alle famiglie di una parrocchia sulla vita missionaria interna della famiglia? Temi: la famiglia aperta sul mondo; educare i figli all'amore . . . Temi da svolgere più con testimonianze che con argomenti!

D - I giovani e i ragazzi: sono destinatari privilegiati della g. m. perché essi attendono (più o meno consapevolmente) il discorso vocazionale. Hanno ancora una vita 'disponibile': occorre far sentire loro - più con le testimonianze che con le parole - l'invito di Cristo nelle sue varie determinazioni missionarie.

I giovani e i ragazzi saranno tanto più presi dalla g. m. quanto più sono chiamati a 'partecipare', ad essere protagonisti della medesima (cfr. metodologia più sotto).

Sarà necessario raggiungerli in gruppi distinti secondo le varie età e la g. m. dovrà essere con molti di loro l'inizio di un discorso che si prolungherà. . . .

E - I bambini: non li si può trascurare. D'altra parte non è facile raggiungerli direttamente per tutti gli altri impegni che si hanno. Perché allora non farli raggiungere dalle Suore, dai giovani, da alcune mamme fornendo loro i sussidi necessari . . . L'obiettivo da raggiungere con loro sarà quello di una iniziale apertura verso gli altri, specialmente i più poveri, che si fa concreta in gesti quotidiani, in piccole iniziative comunitarie.

F - Comunità particolari: in molte parrocchie ci sono comunità religiose, collegi, pensionati ,. . . E' necessario raggiungere anche questi ambienti. A volte vi sono collaborazioni preziosissime da suscitare. Perciò informarsi per tempo della presenza di questi gruppi e avvicinarli prima della g. m. conclusiva . . .

I CONTENUTI: la g. m. ha conosciuto un rinnovamento soprattutto nel discorso che si propone: da un tipo di discorso che era so-

prattutto una 'mozione di affetti', che faceva facile presa sulla emotività della gente, che accentuava una visione 'miserevole' delle popolazioni da evangelizzare, si sta passando ad un discorso più 'formativo' e 'teologico', che è una ripresentazione ed un adattamento della ecclesiologia e della teologia della missione presente nel Vaticano IIº.

- Non è qui il caso di presentare degli schemi di omelia o di incontri con i giovani, i ragazzi, ecc. Accenniamo solo ad alcuni 'contenuti', che dovrebbero costituire il sottofondo di ogni discorso, e ad alcune note specifiche che il discorso deve assumere in particolari circostanze:

a) La Chiesa è segno e strumento di salvezza; si è membri della Chiesa non solo per salvarsi (ci si salva anche fuori della visibilità della Chiesa), quanto per essere testimoni e cooperatori della salvezza.

b) Ogni comunità cristiana deve essere missionaria, perché questa è la natura della Chiesa. La responsabilità dell'azione missionaria, dell'invio, è tutta la comunità cristiana, anche se ci sono alcuni che hanno il carisma missionario specifico.

c) La missione che ogni comunità deve compiere è vista come opera di sviluppo e di evangelizzazione insieme (liberazione integrale).

d) La linea della missione è quella della condivisione: il cristiano deve sentirsi spinto a condividere con i fratelli tutti i suoi beni: dai beni materiali, ai beni culturali, ai beni di fede. E cosí deve essere capace di condividere le ricchezze culturali e spirituali di ogni altro popolo.

e) C'è un rapporto profondo e ineliminabile tra rinnovamento della comunità cristiana e spirito missionario della stessa. Si tratta di vivere la fede nella carità universale. La missione comincia vicino, ma deve terminare nella comunione con tutte le Chiese specialmente con le più povere.

- n.b.: tanto meglio se queste idee possono essere espresse a partire da una concreta testimonianza di lavoro missionario diretto. Il riferire sui problemi, le difficoltà, il bisogno di testimoniare la carità e l'amore nelle giovani Chiese di missione è quanto mai valido ed efficace. Però la testimonianza va orientata nel senso di queste idee teologiche e posta in stretta relazione con esse. Altrimenti si ricade nella 'mozione di affetti' per niente educativa e sospetta di 'interesse pecuniario' . . .

- n.b.: anche chi non avesse esperienza diretta di vita missionaria deve riferire su quanto si fa e su quanto è necessario fare nelle giovani Chiese; lo faccia soprattutto non per via di cifre, quanto di testimonianze ed episodi.

Il discorso della g. m. non potrà essere sempre generico, ma a seconda del pubblico cui ci si riferisce e dei momenti in cui si parla prenderà diverse connotazioni. Ne accenniamo alcune:

a) Le famiglie, i genitori sono particolarmente sensibili al discorso: educazione cristiana dei ragazzi; a quali valori, a quali orizzonti educate i vostri figli?

b) I giovani sono particolarmente sensibili al discorso sull'impegno della loro vita, sulla vita concepita come missione nel piano di Cristo, sia in senso generale che in senso specifico.

c) I ragazzi sono particolarmente attratti dal modello della vita missionaria come modo di seguire Gesù fino in fondo, come modo di realizzare se stessi in un ideale forte e alto.

d) I bambini sono particolarmente sensibili al discorso dell'amore ai fratelli, dell'aiuto concreto, della conoscenza, dello scambio con essi . . . .

LA METODOLOGIA: l'organizzazione di una giornata missionaria dipende molto dalle circostanze concrete. Quindi non si sia facili ad elaborare un modello ideale. E' bene che i tempi e i modi siano lasciati alla creatività di ciascuno.

Qui diamo alcune indicazioni abbastanza ovvie che serviranno per una verifica:

- Avvicinare i sacerdoti e mantenere con loro un contatto amichevole e pastorale. Tutta l'azione che si fa con i sacerdoti anche in altri momenti tornerà poi a beneficio della giornata missionaria.
  E' ottima la prassi di alcune comunità che circa 'un mese prima' della g. m. promuovono un incontro con i sacerdoti della parrocchia o delle parrocchie interessate e con loro tracciano il programma completo e dettagliato di tutta la g. m. Nella stessa circostanza o poco più tardi ci si dovrà mettere in contatto con i gruppi missionari della parrocchia o con le zelatrici perché conducano avanti concretamente la preparazione.

- I tempi dello studio-riflessione-meditazione vanno collocati possibilmente nella settimana che precede la g. m.: si può pensare ad

a) Un'deserto' spirituale per il gruppo o i gruppi più impegnati.

b) Uno o due incontri con una cerchia più larga di giovani: presentazione del problema missionario con l'ausilio dell'audiovisivo e discussione; presentazione dei vari possibili tipi di impegno e testimonianze dirette di coloro che sono già impegnati in senso evangelico per e nel Terzo Mondo.

c) Incontri nella scuola (ora di religione o di geografia o di Lettere a seconda della disponibilità degli insegnanti) con i preadolescenti e i ragazzi di 4ª e 5ª elementare.
E' necessario che tutti questi incontri siano fatti direttamente dal missionario? Non è possibile inserirvi nostri giovani in formazione? Non è possibile che attorno ad ogni nostra comunità si formi un 'gruppo di anima-

zione missionaria' formato e preparato dal missionario che cooperi poi efficacemente nelle g. m.?

Anche qui si tratta di avere fiducia e di far partecipare più largamente gli altri alla nostra opera. Ognuno ne studi l'effettiva possibilità.

- Per quanto riguarda lo studio-riflessione è di particolare valore la diffusione della stampa missionaria. Dobbiamo diffonderla e diffonderla in maniera qualificata in occasione della g. m.

Tre sono le forme principali:

1) Allestimento di una mostra del libro e della rivista missionaria. Chi ha già in casa una organizzazione di base in tal senso non incontra poi molte difficoltà per questo né perde molto tempo. La vera difficoltà è solo agli inizi e qui si chiede un contributo di esperienza e di concreto aiuto da parte dello CSAM.

2) Distribuzione dei libri-riviste nelle famiglie. Si lascia ai giovani-ragazzi della parrocchia (o meglio al gruppo organizzatore locale) un deposito di libri-riviste diviso in tanti 'pacchi' e in un giorno determinato saranno visitate le famiglie e saranno offerte le varie stampe. La cosa ha ottima riuscita là dove è organizzata con cura e dove la responsabilità è lasciata a precisi incaricati. Si diano anche criteri e norme per la presentazione dei libri e delle riviste.

3) Esposizione dei libri vicino alla chiesa nel giorno culminante della g. m. E' quanto in genere si fa da tutti. La cosa potrebbe essere migliorata con il sussidio di locandine, manifesti che presentino le migliori riviste e il libro di cui si vuol fare un lancio particolare per il suo valore documentario-formativo . . . .

In genere tale metodo è integrato con il precedente, nel senso che durante lo stesso giorno alcuni ragazzi vengono mandati nelle case a distribuire i libri.

- La celebrazione in senso stretto della g. m. coincide in genere con la Liturgia domenicale e la relativa omelia. Si conservi una viva sensibilità liturgica: l'intenzione missionaria non deve soffocare l'eucarestia, ma prendere risalto da essa. Si prepari pertanto non solo la 'predica' missionaria, ma la liturgia tutta, perché sia vissuta in quella sua dimensione essenziale. Possono avere particolare risalto: l'introduzione, l'omelia, la preghiera dei fedeli, la processione offertoriale, la preghiera di conclusione e la benedizione finale.

- Ciò che più spesso si trascura nella g. m. è la 'programmazione' dell'impegno futuro di quella comunità. Non basta che ognuno, individualmente, faccia il suo proposito più o meno labile come tutti i propositi. A seconda del clima 'spirituale' della parrocchia, della sensibilità missionaria del parroco e dei suoi collaboratori si cercherà di collocare la g. m. in quadro di iniziati-

ve e di impegni abituali che mantengano sempre viva ed aperta la comunità sul mondo.

Per far ciò occorre:

a) passare in rassegna i momenti dell'anno che possono dare occasione ad iniziative di carattere missionario (quaresima, avvento, epifania . . .).

b) informarsi attentamente su quanto già in passato la parrocchia ha fatto o ha programmato di fare.

c) collegare quelli che si sono più vivamente interessati alla g. m. e dar loro una certa struttura interna (gruppo missionario, gruppo giovanile Terzo Mondo, 'Mani Tese', gruppo di collegamento . . . .).

d) preoccuparsi di mantenere una certa continuità al discorso fatto. Ciò sarà possibile - in concreto - solamente con una élite: qualche sacerdote, qualche giovane, alcuni ragazzi . . . Ad essi si invierà (mantenerne l'indirizzo! !) la stampa missionaria, l'invito a raduni nelle nostre comunità o a campi di lavoro e formazione'; con alcuni di essi si terrà anche corrispondenza missionaria. E' questa la linea sulla quale si sviluppa il discorso vocazionale più specifico . . .

Quando fare quest'opera di 'programmazione'? A seconda dei casi si possono considerare tre momenti diversi: o la sera precedente la g. m. propriamente detta o la sera della stessa giornata o una sera della settimana successiva. In uno di questi momenti il missionario si ritroverà con gli agenti principali dell'azione pastorale e cercherà di sollecitare da loro l'impegno serio e realistico per un'apertura missionaria abituale della comunità.

Sarà bene che le iniziative prese siano date in mano a dei precisi responsabili, che siano comunicate dal parroco a tutta la comunità, che siano eventualmente stampate e distribuite alle famiglie in un piccolo ciclostilato.

Naturalmente questo è il punto più alto della g. m. e raggiungerlo non sarà sempre possibile: occorrerà anzitutto creare una mentalità adegauata in noi e nei sacerdoti. In noi, perché consideriamo la g. m. un vero momento essenziale dell'animazione m.; nei sacerdoti perché considerino la g. m. un momento essenziale della vita pastorale.

SUSSIDI: Ci si chiede se particolari sussidi possono favorire una impostazione più profonda della g. m. Si accenna a questi possibili sussidi: una 'guida alla giornata missionaria' che abiliti più rapidamente ai nuovi metodi e serva anche per tutte le comunità come stimolo e come termine di confronto; un sussidio pastorale per i sacerdoti che raccolga indicazioni contenutistiche e metodologiche come anche esperienze già convalidate per l'impostazione missionaria della comunità locale. Tale sussidio (che dovrebbe avere una sua completezza e contemplare i vari settori dell'azione pastorale: catechesi, vita liturgica, pastorale della famiglia, pastorale dei giovani . . .)

potrebbe costituire l'omaggio che abitualmente al termine della g. m. viene lasciato ai parroci; un sussidio molto semplice e rapido per le famiglie: dovrebbe essere impostato sulla tematica di vivo interesse per i genitori: come educare i figli al senso degli altri e come fare della famiglia una realtà aperta sul mondo. Anche qui si tratterebbe di dare brevi indicazioni ed esperienze già fatte. Il sussidio potrebbe essere distribuito ad ogni famiglia al modico prezzo di 200-300 lire . . .

Altri sussidi (per i giovani e gli adolescenti o sussidi audiovisivi o cartelloni, posters, ecc.) non vengono presi direttamente in esame, ma si lascia che ogni comunità ed ogni settore dello CSAM presenti le sue iniziative onde scegliere quelle che di fatto si dimostrano più valide.

N. B. = Nella discussione che segue a questa esposizione si appoggia assai calorosamente l'idea del sussidio per le famiglie e si chiede che venga incaricato qualcuno di preparare un primo abbozzo.

Si ritiene invece che il sussidio per i parroci debba essere meglio pensato e articolato. Anche qui in genere si è favorevoli all'idea, ma non si vede ancor chiaro che cosa ne verrebbe fuori. Trova scarsa eco l'idea di una guida alla g. m.; sembra cosa troppo stereotipata e che non conserva la vivezza di un confronto fra le esperienze diverse. Per ora l'idea si lascia cadere.

P. Francesco Grasselli

LA SETTIMANA MISSIONARIA

ORGANIZZAZIONE

- Incontro preparatorio con il Parroco e con il gruppo di collaboratori.
- Predicazione durante le messe, distribuzione buste, affissione locandine all'entrata (nella domenica precedente).
- Incontro giovani: uno di preparazione; uno durante la settimana. Si propone loro la mostra del libro, mini-campo ed altre iniziative da loro suggerite.
- Incontro scuole: elementari (4ª e 5ª); medie (durante l'ora di religione o fuori scuola); maestri (presentazione del C. E. M.)
- Incontro con la gente: donne (proposta di collaborazione con i Saveriani), uomini.
- Conclusione: predicazione durante le messe e raccolta buste nella dome-

nica conclusiva della settimana.

INIZIATIVE PARTICOLARI

- Mostra del libro missionario, mostra vocazionale.
- Campagna abbonamenti (Missionari Saveriani).
- Incontro famiglie dei benefattori e familiari dei Saveriani.
- Organizzazione delegate come collaboratrici dell'animazione missionaria.
- Contatti personali con persone più sensibili al problema missionario tra i sacerdoti, maestri, giovani per farne degli animatori.

CONTENUTI DELLA PREDICAZIONE

- Dimensione missionaria della comunità cristiana.
- Dovere e corresponsabilità nell'impegno missionario della comunità e dei singoli membri.
- Vocazione missionaria nelle sue varie forme.
- Educazione al senso mondiale.
- Necessità della conoscenza e informazione dei problemi circa i non Cristiani.
- Esperienze missionarie.

SUSSIDI

- Serie di diapositive:
  - elementari: "ogni uomo è mio fratello"
  - medie: "ogni uomo è mio fratello".
    "Sulle strade del mondo . . . (Spunti di riflessione sulla vocazione missionaria).
  - giovani: "Uomini liberi per una società senza maschere" (2 parti: generica la prima e vocazionale la seconda).
  - adulti: Congo; Burundi; Bangladesh.
- Documentari
- Mostra vocazionale, mostra didattica Terzo Mondo; manifesti;
- Libri sull'argomento Terzo Mondo.

Archivio Saveriano Roma

Incontro Animatori Vocazionali Giovani

(1 Febbraio '73)

La stanchezza procurata dall'assemblea generale per l'animazione missionaria si è fatta sentire, ma si è potuto ugualmente avere uno scambio di idee e concludere qualche cosa. Purtroppo non tutti erano presenti . . . .

1) Dopo una panoramica sul lavoro svolto si è passati ai progetti futuri .
Piacenza: Continuerà gli incontri mensili per responsabili di gruppi.
Vicenza: Continuerà gli incontri mensili per animatori di gruppi. Per questi ci sarà una due giorni presso lo stesso Istituto. I giorfissati sono il 19-20 marzo.
S. Pietro in Vincoli: Incontri mensili - Ritiri nelle parrocchie . . . Una 'due giorni' per animatori di gruppi il 19-20 marzo.
Periodo estivo: Si andrà nei vari campeggi organizzati dall'azione cattolica del luogo per incontri sulla vocazione missionaria.
Cagliari: Ha in progetto tutta una serie di incontri - campi di lavoro e corso di orientamento come momento finale della loro attività. A suo tempo pubblicheremo a parte tali iniziative.

2) Fissata a S. Pietro in Vincoli una 'TRE GIORNI PER GIOVANI' a cura del Centro Vocazioni dal 29 aprile al 1° maggio.
Tema: L'impegno missionario e l'impegno politico. - Tale tema è stato scelto per la sua attualità e su richiesta dei giovani che seguiamo da tempo.

3) "Esperienze estive": Abbandoniamo i campi di lavoro e di formazione missionaria. Ci sembra che MANI TESE raggiunga ora lo scopo che ci eravamo antecedentemente fissati. Scegliamo altre esperienze. Campi di animazione missionaria in zona turistica.
Località: Calalzo di Cadore (da metà luglio in poi).
Levico: (da metà agosto in poi). Il parroco ci ha già concesso vitto e alloggio gratis.
L'esperienza che verrà illustrata su Orientamenti Giovanili Missionari consisterà nella presenza cristiana di un gruppo di giovani (da noi scelti).
Essi stessi promoveranno un'azione di animazione missionaria nella località con incontri personali, serate con dibattito sui problemi missionari, films, diapositive, recitals, mostra e vendita libri . . . Ogni azione del gruppo (formativa e informativa) sarà aperta al pubblico.

Stefano Bizzotto s.x.

Incontro Animatori Vocazionali Ragazzi

(30 Gennaio '73)

L'incontro ha avuto una funzione tecnica, non per questo meno importante. Possiamo dire che esso ha dimostrato l'impegno concreto e la serietà di coloro che lavorano in questo settore.

Le decisioni prese sono le seguenti:

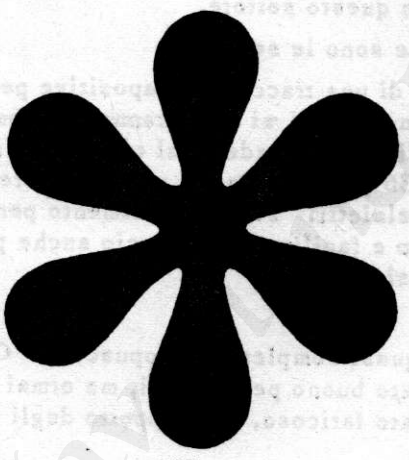
1) Approvazione di una traccia di diapositive per ragazzi. fo Ciroi e Vittorio Bongiovanni si recheranno a Roma per scegliere - sulla traccia fissata - le diapositive adatte al tema. P. Carlesso penserà al doppiaggio su rullini da 36 pose lasciando al compratore la possibilità di incasellarle su appositi telaietti. Tale procedimento permetterà un costo iniziale notevolmente basso e faciliterà lo smercio anche presso altri Istituti e' Centri Diocesani missionari.

2) Rifacimento quasi completo dell'opuscolo "Campioni del 2000", un sussidio trovato buono per ragazzi, ma ormai bisognoso di aggiornamento. Il lavoro è stato faticoso, ma l'apporto degli interessati ha permesso un buon esito finale.

P. Rodolfo Ciroi ha raccolto tutti i contributi e i cambiamenti. Stenderà il bel tutto e lo passerà al Centro Vocazioni che provvederà a completare il materiale e curerà l'edizione.

3) Le schede del campeggio per ragazzi non sono state toccate. A tutti sono sembrate ottime.

P. Bizzotto



comunita' saveriane

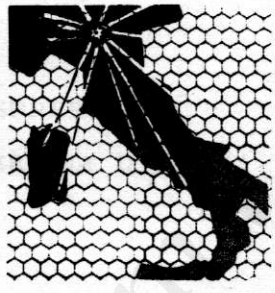
d'Italia

Archivio Saveriani Roma

Parma, 21 Marzo 1973



VITA nostra



INDICE

Lettera del Consiglio Provinciale	pag. 46
Partenti per le Missioni e Nuovi Diaconi	" 53
Unificazione Editrici dei 4 Istituti	" 54
Notizie sulla attuale attività E M I	" 55
Ordinazione di libri di altre editrici	" 56
Esercizi Spirituali	" 57
2° Convegno dei Rettori	" 59
Comunità a Parigi	" 60
La pagina della Liturgia	" 63
1° Incontro Segretariato Economia e Commissione Assicurazioni	" 65
Incontro (3°) del Consiglio Mostre	" 66
2° Convegno degli Economi	" 68
Proposte per la costruzione del Centro Giovanile a Desio	" 69
Notiziario E M I (N. 1)	" 70
Recenti pubblicazioni delle 4 Editrici e Novità E M I	" 71
In Memoriam	" 72

foglio di collegamento ◦ n. 15

A TUTTI I RETTORI E SUPERIORI

DELLA PROVINCIA SAVERIANA D'ITALIA

Carissimo p. Rettore,

Invio a te e ai confratelli della tua comunità questa lettera che i membri del Consiglio di Provincia han creduto bene di stendere.

Come sai ogni Superiore di Circoscrizione deve preparare la relazione sullo stato della propria Circoscrizione da presentare alla Conferenza dei Superiori Maggiori del nostro Istituto indetta per il prossimo luglio.

In tale sede verranno discussi molteplici problemi, secondo lo schema contenuto nella lettera di indizione di detta Conferenza a firma p. Maloney, pubblicata sul Notiziario Saveriano n° 112.

Raduna in seguito la tua comunità per rivedere insieme la lettera e riflettere sui contenuti. Aspetto le vostre critiche, i vostri commenti, affinché il padre Provinciale possa essere alla Conferenza il vero portavoce delle esigenze e del clima della nostra Provincia.

Più che fermarsi ai problemi teorici, suggerisco - secondo lo spirito della impostazione della Conferenza - di riflettere soprattutto su quegli aspetti pratici e vitali, capaci di dare una spinta interiore ed apostolica alle nostre comunità.

Dovendo io consegnare la relazione a Roma entro il 10 maggio p. v., attendo il frutto della vostra collaborazione entro il 30 aprile 1973.

Impegnati a vicenda nello sforzo di realizzare nelle nostre comunità le idee-valore richiamate in questi fogli, auguro ogni bene nel Signore a te e confratelli tutti.

Buon lavoro. Ciao

Parma, 21 marzo 1973

p. Ettore Fasolini

p. Ettore Fasolini

LETTERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

A TUTTI I CONFRATELLI
DELLA PROVINCIA ITALIANA

Carissimi confratelli,

nel prossimo luglio - come sapete - i Superiori Maggiori del nostro Istituto si raduneranno a Tavernerio per alcune settimane di incontri-studio. Ogni superiore presenterà una relazione dettagliata della situazione morale-spirituale-economica della propria circoscrizione.

Si passerà poi ad una verifica dei programmi fissati dal Capitolo Generale e dai diversi Capitoli locali, e allo studio dei vari problemi.

Il Consiglio della Provincia Italiana presentando queste pagine chiede alle comunità ed ai singoli confratelli della circoscrizione il contributo della loro riflessione sullo stato della Provincia stessa: commenti, critiche e proposte.

La nostra Provincia conta poco più di un anno di vita. Nel luglio scorso, dopo accurata preparazione, ha celebrato il suo Capitolo di programmazione, con l'intento di sviluppare i germi gettati dalla precedente Delegazione Saveriana d'Italia e dal IX° Capitolo Generale.

Ricordiamo - tra gli altri - i Centri Giovanili Missionari, il Segretariato per le Missioni e i vari Segretariati per la Formazione, per l'Animazione Missionaria, per l'Economia. Sono nati il 'Deposito Comune' e il ' Fondo Comune '; sono state prese delle decisioni circa il curriculum formativo e la collocazione logistica delle varie case.

IDEE VALORE

L'opera di maturazione ci sembra converga soprattutto nella migliore percezione e nella più forte realizzazione di alcune idee-valore che trovano nel Cristo stesso la loro sorgente.

Richiamiamo quelle che ci sembrano le principali:

1° L'idea-valore della 'comunità formativa' con tutte le implicazioni di corresponsabilità, di fraternità, di testimonianza che essa comporta;

2° L'idea-forza di 'comunità centro di animazione missionaria', che sottolinea l'inserimento attivo nella Chiesa locale, l'immediata esperienza di un carisma specifico nel quale sono coinvolti anche i ragazzi e i giovani in formazione, l'aprirsi della comunità sull'ambiente circostante non solo per ricevere, ma anche per offrire un suo apporto originale ed essenziale;

3° La presa di coscienza relativa alla necessità di affiancare alle Scuole Apostoliche il lavoro vocazionale tra i giovani;

4° L'idea di comunità come 'gruppo di appoggio diretto' per le nostre missioni, che accentua il rapporto di fraternità e solidarietà fra tutti i saveriani; tende a fare di ogni Casa un luogo ospitale per i missionari che tornano; mantiene in tutti viva la tensione verso il campo più proprio del nostro impegno e si sforza di realizzare anche un aiuto materiale concreto;

5° La 'secolarizzazione' intesa non come secolarismo e mondanità, ma in maniera precisa come liberazione da modi convenzionali e anacronistici di vivere la vita religiosa, come apertura verso un mondo in cui Cristo stesso si è incarnato assumendone tutti i valori non per ridursi ad essi, ma per salvarli nella trascendenza delle Beatitudini e del Regno;

6° e - ultima nel tempo ma non nell'efficacia - l'idea di Provincia che si struttura secondo la natura propria di ogni realtà ecclesiale: come 'comunione di comunità'. Questa idea trova una prima significativa espressione nella costituzione del 'deposito comune' e del 'fondo comune'; ma può avere molte altre realizzazioni, fino ad arrivare ad una sola "fraternità": la Comunità saveriana d'Italia.

UN FORTE INTERROGATIVO

Anche il nostro Istituto, come tutta la Chiesa, ha sperimentato un calo progressivo nel numero delle vocazioni. C'è chi si chiede se le vocazioni sono 'adeguatamente cercate' o se 'si perdono' durante il curriculum formativo, e se è colpa degli animatori vocazionali oppure dei metodi educativi delle nostre case di formazione.

Veramente coloro che muovono simili acque sono quasi sempre gli 'estranei ai lavori', coloro che non sanno quanta passione e quanta accuratezza si pone nell'individuare le varie linee di animazione vocazionale e di formazione missionaria. Molti parlano di crisi di vocazioni, ma pochi si impegnano per risolverla.

Il problema non è di cercare i colpevoli. Piuttosto c'è da chiedersi: i ragazzi e i giovani che si incontrano con noi, con le nostre comunità, notano che l'Istituto saveriano è superato ed appartiene ad un passato che non tornerà, oppure lo vedono orientato verso un futuro che attende il mondo e la Chiesa?

La nostra risposta è - nonostante tutto - ottimista: l'Istituto è ancora attuale, il carisma dato al suo Fondatore vive ed è ancora valido per costruire il domani della Chiesa e del mondo.

Le ragioni di tale ottimismo:

+ l'idea missionaria è molto viva e si crede nella missione. Non è vero che non si vuole andare in missione; in tutti invece è evidente l'impazienza di andare. Se c'è qualche dubbio - in qualcuno - esso riguarda l'impostazione di qualche missione, e non 'le missioni';
+ c'è ancora amore per la famiglia saveriana e una certa fierezza di appartenervi, anche se il senso della famiglia non è familismo e non si vuole che crei contrapposizioni e isolamenti;
+ si crede nei valori evangelici della vita religiosa e se ne è riscoperta la dimensione comunitario-eucaristica. Ciò non vuol dire naturalmente che si sia sempre coerenti con gli impegni assunti;
+ i compiti formativi sono affrontati con molta responsabilità, e portati avanti con uno spirito e una metodologia sempre più attenta;
+ c'è sufficiente equilibrio - ci pare - fra apertura alle nuove esperienze umano-ecclesiali e l'adesione ai valori che superano ogni contingenza storica.

NECESSITA' D'UNA REVISIONE

Tuttavia - nonostante queste ragioni di ottimismo - ci sono, a livello di comunità provinciale, alcuni punti che richiedono una più profonda revisione ed una scelta più generosa. Si ritengono necessari:

- un maggiore spirito di preghiera, sia personale che comunitaria;
- una maggiore povertà, individuale e collettiva;
- un più vivo senso di partecipazione ai problemi della comunità;
- una maggiore autenticità della nostra vita di fede.

Preghiera

Sembra innegabile che ci sia un rallentamento nella nostra vita di preghiera. Esso è variamente giustificato: servizio apostolico più intenso, necessità dell'impegno cristiano nei problemi del mondo, non rifugiarsi in Dio passivamente, meno preghiera formale e più preghiera diffusa. Ma ciascuna di queste prospettive, anche se può avere qualcosa di valido, mostra la sua debolezza quando porta ad una effettiva difficoltà di mettersi in rapporto con Dio e di collocare la propria vita e la propria azione in un abituale dialogo con Lui.

Man mano che cessano le abitudini del passato, si notano nelle nostre comunità la tendenza a sacrificare la preghiera personale, il pericolo di non pregare più né con formule che possono sembrare superate né in forme nuove, il rischio d'un esagerato orizzontalismo che non ha riferimento a Dio e che pone in evidenza solo i valori umani, una divergente mentalità tra generazioni diverse sul tipo e la pratica della preghiera.

Ma ci sono pure prospettive positive: la preghiera non è più sentita come un dovere, una pratica esigita da regole, è invece vissuta come bisogno di più intimo contatto con Dio e con la sua parola, sia dal singolo, come dal gruppo. Si riscoprono motivazioni più aderenti allo spirito contemporaneo.

Forse sono più trascurate la meditazione fatta secondo gli schemi di un tempo, come pure le passate osservanze; ma si nota un maggior impegno ed iniziativa personale, una più fresca spontaneità, un maggior desiderio di nutrirsi della Bibbia e della parola di Dio.

E' soprattutto a livello comunitario che la preghiera contribuisce a trasformare le nostre case in autentiche 'fraternità': celebrare insieme l'Eucarestia e la Liturgia delle Ore facilita la disponibilità al dialogo, creando i momenti forti della vita comunitaria.

La diminuzione della povertà effettiva ci sembra un altro aspetto preoccupante nelle nostre comunità. Anche qui ci sono giustificazioni: il livello di vita è aumentato in tutte le classi sociali; occorre una certa distensione psicofisica e un certo grado di efficienza e di funzionalità per il nostro apostolato; nella vita comunitaria non si può essere severi, ma occorre tenersi ad un livello medio.

Anche queste ragioni possono contenere molto di valido; ma che cosa dirne quando portano ad una vita che di 'povero' ha solo la professione del voto?

Se è certo che lo standard di vita è aumentato in tutti i ceti sociali, fra noi è cresciuto in progressione molto più rapida e oggi ci troviamo ad avere, specialmente in alcune comunità, in alcuni settori della nostra vita, un livello di aspirazioni e di esigenze sul quale occorrerebbe fare un serio esame.

Gli orientamenti sulla povertà del IX° Capitolo Generale sono molto chiari (cfr. Doc. Cap. pag. 56 e pag. 96, n° 12); così com'è chiaro il pensiero del Fondatore.

Di povertà si parla molto fra noi. E allora come mai tale distacco con la realtà?

Forse una delle ragioni sta nel fatto che si parla molto di 'povertà collettiva', senza collegarla con la povertà personale. Ora è chiaramente illusorio, è un auto-inganno pensare che si realizzi una povertà comunitaria dove ciascuno sviluppa in sé esigenze che solo un ambiente globalmente 'benestante' può soddisfare.

Occorre giungere ad una povertà collettiva nello stile della vita comunitaria, nei mezzi, nelle opere; ma questa povertà collettiva scoppierà solo se ognuno incomincia a testimoniare una povertà più seria e radicale nella sua vita.

Non può sentirsi tranquillo chi sa di essere "fratello ricco" accanto a tanti altri "fratelli poveri".

Il moltiplicarsi di regali ricevuti, di macchine e strumenti in 'uso personale', la trascuratezza nel rendere pubblico il resoconto economico individuale, che qualcuno abbia addirittura il conto in banca, sono fatti allarmanti, che contrastano con il voto con il quale un giorno con gioia abbiamo sposato - per tutta la vita - la povertà.

Idea di comunità

S'è già fatta molta strada; ma ancora deve maturare una vera partecipazione. Dove manca la partecipazione, la comunità o diventa convivenza sterile o si rompe in contrapposizioni e silenzi reciproci.

Si intende per partecipazione la capacità di ciascuno ad investirsi del problema del 'tutto' e a farsi creativo rispetto ad esso. Il singolo dentro la comunità deve svolgere il suo ruolo specifico, deve svolgerlo come servizio verso gli altri; ma non ha fatto ancora abbastanza: deve condividere con gli altri il suo compito e condividere il compito degli altri.

Solo così ci si appoggia a vicenda, si pensa e si lavora insieme, ci si ritrova uniti a pregare per interessi comuni. Solo così non si trova mai inadeguato il proprio compito, perché c'è sempre uno spazio in cui operare efficacemente, ci sono sempre problemi e compiti immensi di cui investirsi.

E questo non solo all'interno della comunità, ma nella comunione con altre comunità e con specifiche situazioni della Chiesa locale e universale.

Per riassumere tutto ciò in una formula potremmo coniare la nuova espressione: comunità come luogo di creatività.

Autenticità nella fede

Lo sviluppo della secolarizzazione deve avvenire con una migliore libertà-armonia.

Da una parte ci sono ancora - sembra - territori sacrali in cui non entra la luce della libertà dei figli di Dio. La fede non è sempre serena, conosce ripiegamenti rituali e istituzionalizzati da cui occorre progressivamente liberarsi.

D'altra parte c'è un certo pericolo di 'approssimazione' teologica e pratica che compromette le ricchissime articolazioni del fatto cristiano riducendo tutto ad un inelegante calderone di opinioni, di atteggiamenti soggettivi, di idee spregiudicate quanto banali. La secolarizzazione esige un certo livello di ricerca teologica e di tensione spirituale-comunitaria senza le quali diventa appunto approssimazione e banalità.

Ecco allora la necessità di un certo rigore negli studi a tutti i livelli, di una formazione culturale e specialmente teologica sempre aggiornata, di una vita di preghiera intensa, di un costante e sincero confronto con il Vangelo e con il suo totalitarismo.

La vita cristiana è un vino forte, e la secolarizzazione non è certo il tentativo di annaffiarlo. La secolarizzazione è una vita cristiana in campo aperto, dove solo chi è 'salvato dal Signore' resiste.

CERCARE INSIEME

Se ci fissassimo su questi traguardi:

- maggior senso di preghiera
- stile di vita povero
- più partecipazione
- più autenticità nella fede

Come possiamo seguirli?
Che iniziative prendere o incrementare?
E' quanto può suggerire, è ciò che potrà scaturire dalla ricerca che ogni comunità ha il dovere di compiere.

Siamo concordi sulle valutazioni date, sulle linee suggerite? Queste note non vogliono che aprire un dibattito. Parliamoci l'un l'altro della nostra vita, dei nostri impegni, della nostra vocazione. E parliamone con creatività.

In Cristo Signore Vi salutiamo con fraterno affetto

p. Ettore Fasolini
p. Marcello Zurlo
p. Francesco Grasselli
p. Nicola Masi
p. Vincenzo Mitidieri

Parma, 21 marzo 1973.

Archivio Borgiano Roma

Partenti per le Missioni

In questo periodo hanno ricevuto la destinazione per le Missioni i seguenti confratelli:

BANGLADESH: p. Vincenzo Falcone (previo 1 anno di studio in U S A)
fr. Alessandro Tasca (previo 1 anno di studio a Glasgow)

BRASILE: p. Giovanni Murazzo (previo anno di perfezionamento in Italia)
p. Roberto Beduschi

CENTRO AFRICA: p. Piergiorgio Bettati
p. Pio De Mattia
p. Lucio Locatelli (previo anno di studio a Parigi)
p. Anthony Lalli

INDONESIA: p. Ezio Lozza
p. Alessandro Caglioni
p. Bruno Boschetti
p. Pio Framarin (previo anno di inglese a Londra).

s s s s s

NUOVI DIACONI

La mattina del 10 marzo, nella Cappella della Casa Madre, Mons. Pasini, vescovo di Parma, ha ordinato diaconi 21 nostri confratelli di IV^ teologia:

Giovanni Abbiati	Tommaso Frigo	Luigi Paggi
Luigi Anzalone	Emilio Jurman	Carlo Rubini
Paolo Barbieri	Paolo Maran	Salvatore Saiu
Claudio Bortolossi	Severino Mastrotto	Gianandrea Tam
Romeo Brotto	Mario Menin	Giovanni Zampini
Roberto Dal Forno	Mario Mula	Francesco Zannini
Sergio Favarin	Angelo Paganelli	Lino Zucchi

Il giorno di S. Giuseppe lo stesso Mons. Pasini ha conferito il diaconato a Sergio Tonetto nella parrocchia di San Leonardo dove questo nostro teologo svolge la sua azione pastorale.

Le ordinazioni sacerdotali avranno luogo il 30 settembre p. v., per mano di Mons. Giovanni Gazza, Superiore Generale.

Unificazione delle editrici dei 4 Istituti Missionari

Carissimi Confratelli

dopo 16 anni di collaborazione nel campo editoriale, i nostri quattro Istituti sono giunti ad unificare tale attività. L'accordo è stato sottoscritto a Parma dai Superiori Provinciali dei quattro Istituti il 5 Marzo u. s.

Credo che a nessuno sfugga l'importanza dell'avvenimento che costituisce una tappa importante nel cammino verso la collaborazione sempre più stretta fra gli Istituti Missionari. Si tratta certamente di un segno dei tempi, di un'esigenza voluta dal nostro vivere nella Chiesa locale così come lo sentiamo ai nostri giorni.

A coloro quindi che ci chiedessero: "Perché vi siete uniti?", pensiamo di dover rispondere che sarebbe più giusto chiederci: "Perché continuare a lavorare divisi?".

Ma per una risposta più esauriente riportiamo qui il primo articolo dello statuto:

"Per un servizio qualificato alla Chiesa locale, in vista dell'animazione missionaria e del dialogo con le giovani chiese, per una testimonianza di unità di intenti e di azione in questo servizio,

per una maggiore efficacia nella produzione e nella diffusione del libro missionario,

per un miglior impiego del personale e dei mezzi,

i quattro Istituti Missionari di origine italiana decidono di dare inizio a una editrice comune.

Questa editrice è il risultato di una positiva esperienza di collaborazione in atto da anni, sia nel campo editoriale che in altri settori;"

Per ora l'accordo ha soltanto un valore interno ai quattro Istituti e non ha quindi una sua propria personalità giuridica. Per le incidenze di tipo giuridico-fiscale l'E M I si appoggia a una delle quattro ex-editrici.

La nuova editrice ha una fisionomia sua propria sia sul piano organizzativo come sul piano editoriale, amministrativo e di diffusione.

Il quadro direttivo dell'Emi è formato da:

- una direzione (composta da quattro membri rappresentanti degli Istituti soci);
- un consiglio di redazione (formato da esperti dei 4 Istituti);
- un consiglio di amministrazione (sempre formato da rappresentanti dei 4 Istituti);
- un segretario esecutivo (nominato dai Superiori dei 4 Istituti).

La sede dell'E M I è situata a Bologna in Via del Meloncello 3/3.

Non appena i quadri saranno completi li porteremo a vostra conoscenza assieme allo statuto e alle norme di applicazione del medesimo. Le attività dell'E m i avranno inizio ufficialmente il 2 Aprile 1973.

Ci auguriamo che l'Editrice Missionaria Italiana risponda alle attese di tutti i nostri confratelli, migliorando la produzione e rendendo quei servizi che facilitino la diffusione del libro . .

A tutti un fraterno saluto

P. Mario Giavarini s.x. Presidente
P. Franco Cagnasso Pime
P. Giuseppe Villa I M C
P. Olindo Spagnolo F s c i
P. Ottavio Raimondo F s c i, Segretario.

NOTIZIE SU L'ATTUALE ATTIVITA' 'E M I'

L'E M I porterà a termine gli impegni editoriali già assunti dalle editrici dei 4 Istituti.

I membri degli Istituti per il rifornimento di libri, continueranno a rivolgersi alla sede editoriale del proprio Istituto che, con l'avvento dell'E M I, diventa sede dei soci "con lo scopo di incrementare la diffusione dei libri nell'ambito dell'Istituto" (statuto N° 7). Tuttavia 'per casi particolari, i membri dei 4 Istituti possono rivolgersi direttamente alla sede E M I '(Bologna).

Presso la sede E M I (Bologna) c'è un deposito di libri di altre edizioni sul Terzo Mondo. Da questo deposito tutti possono attingere per mostre o altre manifestazioni.

Periodicamente la sede E M I curerà un ciclostilato di informazione con lo scopo di tenere informati i membri degli Istituti sulla propria attività.

Tale ciclostilato presenterà pure libri di altre edizioni che riteniamo di particolare valore e interesse, particolarmente per i nostri Confratelli in Missione.

ORDINAZIONE DI LIBRI D'ALTRE EDITRICI

L'E M I si propone di fornire ai membri dei quattro Istituti i libri e i sussidi audiovisivi di tutte le Editrici Italiane ed estere con lo sconto editoriale.

Col cessare delle attività delle editrici dei quattro Istituti e con l'entrata in vigore della nuova editrice comune dovrebbero cessare le ordinazioni di libri con cedole delle ex-editrici. Tutte le ordinazioni di libri di altre editrici dovrebbero farsi tramite la Sede dell'E M I. Questa procedura, invece di complicare le cose e di togliere un vantaggio ai confratelli, risponde ad esigenze di ordine e ritorna a vantaggio di tutti. Del resto è esigita dalla nuova situazione creatasi con l'introduzione del sistema tributario I V A.

Ecco i motivi che ci inducono ad adottare questo sistema:

"Facilitazione ai nostri confratelli".

E' sufficiente che chi desidera libri di qualsiasi editrice, sia italiana che di altra nazione, invii la propria richiesta alla sede di Bologna la quale addebiterà direttamente o tramite le sedi dei soci " con lo sconto del 25°/° netto da spese" (si tenga presente che ordinando direttamente alla casa editrice non si ha mai effettivamente uno sconto maggiore date le spese di porto e imballo e gli addebiti fiscali).

"Esigenza della nostra organizzazione".

La diffusione del nostro libro tramite agenzie è facilitato se da queste stesse agenzie preleviamo libri di altre edizioni da loro stesse distribuite. Inoltre solo se raggiungiamo un determinato giro di vendita possiamo avere dalle case editrici interessate, libri 'in deposito' sul Terzo Mondo per mostre organizzate sia dai nostri che da altri Istituti o movimenti.

"Risposta alla nuova situazione tributaria".

Non appena l'E M I avrà una sua identità giuridica, le editrici degli Istituti cesseranno di esistere per cui non si potrà più richiedere libri appoggiandosi ad esse. Continuando a richiedere libri con la cedola dell'Editrice del proprio Istituto si obbliga tale editrice a tenere la registrazione su appositi registri vidimati: infatti tutti gli acquisti di libri fatti dalle nostre case con cedola libraria dell'Isme dovrebbero essere registrati nei registri I V A dell'Editrice stessa. In caso di mancata registrazione si potrebbe incorrere nelle gravi penalità previste dalla legge.

Dunque d'ora in poi preghiamo vivamente i confratelli di non effettuare più

ordinazioni di libri a mezzo cedole dell'Editrice del proprio Istituto ma di rivolgersi sempre e per qualsiasi ordinazione di libri alla sede dell'E M I (Via Meloncello 3/3 - Bologna).

Al più presto saranno spedite alle case delle cedole apposite per l'uso nostro interno.

Il servizio libri d'altre edizioni vale non solo per il libro singolo, ma anche per opere in prenotazione e per gli abbonamenti a qualsiasi rivista. Su questo ultimo punto ritorneremo presto.

ESERCIZI SPIRITUALI

Organizzazione di due corsi di esercizi per l'anno 1973.

In questi ultimissimi anni si è venuto affermando un movimento di forte sensibilità per il problema della ''preghiera'' come momento di particolare importanza nella vita dell'uomo, nella sua esperienza, nella sua matura-

I primi ad avvertire e a manifestare il fenomeno sono stati i gruppi giovanili. Sono evidenti i segni di questo orientamento in parecchi gruppi e movimenti che dopo anni di ricerca e di difficoltà stanno decisamente ispirando la propria vita ad una forma di più intensa preghiera.

Per questo motivo il Segretariato per la Formazione della Provincia saveriana d'Italia ha pensato di dedicare all'argomento due corsi di esercizi spirituali in questo anno 1973.

Il primo dei due corsi, aperti a tutti i membri della Provincia, avrà luogo a Torino-Cavoretto (Oasi Maria Consolata, su di un colle che sovrasta la città) dalla sera della domenica 6 maggio al mattino del sabato 12 maggio. Il secondo corso - sempre sullo stesso argomento - sarà organizzato per settembre dalla sera del 9 al mattino del giorno 15.

Il programma del corso di maggio sarà il seguente:

domenica 6 sera: raduno e incontro

lunedì e martedì 7 e 8: La preghiera nella vita apostolica

La preghiera liturgica come momento forte della comunità apostolica

(Questi 2 giorni saranno guidati da P. Giovanni Dutto, Rettore dello Studentato teol. dei Missionari della Con-

solata a Torino, già missionario in Kenia).

mercoledì e giovedì 9 e 10: La preghiera personale come esperienza dell'incontro con Dio: momento culminante dell'esperienza umana e fonte vitale di ogni attività salvifica.

(Don Gigi Rey, guida del movimento Jesus Caritas che si ispira alla spiritualità di Charles de Foucauld).

venerdì 11:
- al mattino: periodo di preghiera personale (deserto)
- pomeriggio: testimonianza di Sorella Luciana, Regionale delle Piccole Sorelle di Gesù.

Una prima indicazione per la partecipazione al corso di Maggio sarebbe auspicabile in occasione del convegno degli Economi (Parma 11 Aprile).

Le iscrizioni dovranno comunque pervenire al Segretariato per la Formazione entro la fine di aprile.

I Padri e Fratelli di ogni comunità sono vivamente invitati a prendere parte ad uno dei due corsi così da assicurare la presenza di membri di ogni comunità a ciascun corso e permettere un incontro fra tutti i confratelli della Provincia.

INFORMAZIONI DALLO C S A M.

+ Per ordinazioni rivolgersi alla sede del proprio Istituto (C S A M - Parma) o direttamente a E M I Via Meloncello 3/3 - 40135 Bologna.
+ Per gli addebiti in caso di ordinazioni a Bologna, ci pensa l'amministrazione dello C S A M tramite gli organi competenti.
+ Nel prossimo numero presenteremo una bibliografia di libri di teologia, spiritualità e missiologia.

Servizio Novità.

+ Diverse case o singoli Padri ricevevano in passato il servizio "novità" per interessamento dell'editrice Nigrizia su argomenti di loro interesse. Nel corso delle trattative E M I tale servizio fu sospeso. Lo riprendiamo ora proponendoci di ritornare sull'argomento perché anche altri possano usufruirne.

2° CONVEGNO DEI RETTORI

Vi comunico la data e l'o.d.g. del secondo convegno dei Rettori, con la partecipazione di Bruno Giordani, docente di psicologia all'Antonianum e di psicologia pastorale al Laterano.

Data: 27 Maggio sera - 30 Maggio mezzogiorno, a Roma, presso .....

Odg.: 1^- Il colloquio educativo pastorale (Bruno Giordani).
2^- Incontro con la Direzione Generale.
3^- In preparazione alla 'Conferenza dei Superiori Maggiori': bilancio del 1° anno dal Secondo Capitolo Provinciale e prospettive per il prossimo anno.
4^- Scambio di informazioni su problemi vari.

Contrariamente a quanto comunicato precedentemente Don Dho è impossibilitato a venire. Lo sostituirà Bruno Giordani. Il tema del convegno "Il colloquio educativo pastorale" scelto dal segretariato per la formazione rimane immutato e, appena possibile, vi manderò in anticipo una copia personale del fascicolo di Don Dho (g.c.), affinché ogni Rettore abbia l'opportunità di studiare l'argomento con la propria comunità.

I punti di riflessione potrebbero convergere sui vari tipi di colloquio e sul fine che ogni animatore si propone nei colloqui stessi (cfr. opuscolo di Don Dho). In attesa di incontrarci vi saluto cordialmente

P. Marcello Zurlo

P. S. - Vorrei pregare coloro che non l'avessero ancora fatto di portarci i dati di archivio richiesti nel convegno dei Rettori di Tavernerio.

= =
= =

Informiamo le Comunità circa le date in cui si riunirà il Consiglio di Provincia:

Aprile: giorni 13 e 14
Maggio: " 18 e 19
Giugno: " 15 e 16

Comunitá a Parigi

Negli ultimi giorni di febbraio, in compagnia di P. Gabriele Ferrari, Prefetto delle Missioni, sono stato in visita ai nostri confratelli di Parigi.

Siamo vissuti con loro, ci siamo radunati due volte in assemblea comunitaria ed abbiamo studiato in dialogo l'organizzazione migliore dell'anno di studio per i confratelli destinati alla Missione di lingua francese.

Ho lasciato Parigi con un senso di viva riconoscenza al Signore per lo spirito veramente fratemo che lega i nostri undici confratelli di là. Anche quest'anno i primi mesi sono stati un po' difficili: i padri provenivano da otto case diverse, alcuni dopo molti anni di sacerdozio, due addirittura da due Province diverse da quella italiana.

Ma col passare del tempo è emerso chiaramente il desiderio di fare comunità; con generosità e disinteresse si è giunti alla decisione di organizzare la cassa comune. Ed oggi questa originale comunità fila bene; i confratelli sentono il bisogno di stare insieme, e se anche qualcuno vive in parrocchie o presso collegi, si cercano, si trovano. Si è compreso che la comunità è un valore irrinunciabile.

Ho pure notato che coloro che più sentono il bisogno di vivere insieme e che più si sono impegnati per fare comunità sono i padri che hanno vissuto la loro esperienza sacerdotale per qualche anno in una nostra casa di formazione. E ciò è sintomatico.

Insieme si è vista la necessità di un padre che non solo coordini l'organizzazione della comunità, ma eserciti chiare funzioni: una persona che assicuri continuità, rappresenti i superiori delle Province d'origine, si metta in contatto con i nuovi che arrivano, prospettando loro le possibilità di studio, mantenga i contatti con la comunità dei padri Lazzaristi che ci ospitano e con gli esterni. Sia a tutti gli effetti superiore della comunità saveriana.

Per quest'anno e per l'anno prossimo, udito anche il parere dei confratelli interessati, con l'approvazione del Direttore del Segretariato delle Missioni, è stato scelto come superiore p. Piccinini. La presenza di p. Ferrari, rappresentante della Direzione Generale, ha dato il crisma 'internazionale' a questa scelta.

Raccogliendo le esperienze passate e il frutto di questi giorni di incontri-studio con i confratelli attualmente a Parigi, ecco

A L C U N E N O R M E

alle quali si atterranno 'ad experimentum' i confratelli che la nostra Provincia invierà a Parigi per lo studio della lingua. Le esperienze future potranno suggerirci miglioramenti e idee nuove; verranno pure discusse nella Conferenza dei Superiori Maggiori indetta per il prossimo luglio.

1° Parigi corrisponde allo scopo? - La larga possibilità di scelta per lo studio della lingua e per i corsi di specializzazione, come pure l'ospitalità relativamente funzionale dei padri Lazzaristi, ci fanno preferire - oggi - questa sede.

Rimaniamo tuttavia aperti allo studio di altre possibilità.

2° Scopo dell'anno di studio : - Fine primo è lo studio della lingua. Tutti quindi sono tenuti a frequentare una scuola. Conoscendo sufficientemente la lingua, c'è ampia possibilità di iscriversi pure a corsi complementari di aggiornamento: catechesi, pastorale, sociologia, bibbia. Questi corsi servono pure come esercizio di lingua: lettura, ascolto, discussione.

Fermo restando l'obbligo di frequentare una scuola, c'è pure la possibilità di un inserimento in qualche parrocchia o collegio o comunità religiosa.

3° Scuola - Ci sono tre possibilità:

Alliance Française - Institut Catholique - Sorbonne.

Le ore di frequenza vanno dalle due alle cinque giornaliere, per lo studio della lingua. Il padre incaricato, comunque, sarà a dare tutte le indicazioni possibili.

4° Difficoltà: scarsa possibilità di conversazione : soprattutto se il gruppo mantiene un ambiente di 'convivenza italiana'. Si può ovviare a tale difficoltà con un contatto più frequente con la comunità dei Lazzaristi, creando amicizie con sacerdoti e altre persone, partecipando a week-ends organizzati da parrocchie o da gruppi giovanili, ecc.

Altra difficoltà: pericolo dell'anonimato nella grande città e del senso di solitudine. Soluzione: vita comunitaria (cfr. sotto).

5° Superiore - Rappresenta il superiore della Provincia d'origine e dipende direttamente dal Direttore del Segretariato per le Missioni. E' equiparato ai superiori delle altre comunità, con i medesimi diritti-doveri.

6° Vita comunitaria - Ognuno cooperi generosamente a creare una piccola 'fraternità': i padri, pur provenendo da esperienze diverse, appartengono ad una medesima famiglia e sono tutti destinati ad una medesima Missione.

Uno stile di vita profondamente fraterno aiuterà a superare più facilmente le difficoltà dell'ambiente e darà testimonianza dell'ideale di vita apostolica che ci spinge alla missione ad gentes.

Favoriranno questo clima i frequenti incontri di preghiera, l'assemblea comunitaria almeno quindicinale e momenti di sana-allegra distensione programmati insieme.

7° "Economia e povertà' - La Provincia Italiana si impegna a coprire le spese di mantenimento e di scuola dei suoi studenti all'estero. Invita, tuttavia, ogni padre della Provincia, una volta ricevuta la destinazione alla casa degli studi a Parigi, ad impegnarsi durante il tempo che precede la partenza per raccogliere aiuti e contribuire a tali spese.

Il denaro raccolto, come pure i contributi della Provincia, verranno tutti riuniti nella cassa comune; lo stesso si farà con i proventi di eventuali ministeri e offerte raccolti durante l'anno trascorso a Parigi.

Tale fondo comune verrà amministrato da un padre scelto dalla comunità stessa. Ogni padre è pregato di compilare a fine mese il resoconto delle Messe, delle offerte e delle spese e di consegnarlo al superiore della comunità, come è dovere di ogni buon saveriano (cfr. Doc. del IX° Cap. Gen. pag. 96, n. 12).

Le offerte chiaramente ricevute per la futura missione verranno consegnate al Segretariato per le Missioni, che le girerà al padre interessato al momento della sua partenza per le missioni.

8° "Rapporti con il Regionale del Centro-Africa" - Per una più proficua programmazione dell'anno di studio a Parigi e per la scelta dei corsi di specializzazione è bene che ogni confratello si tenga in contatto con il Regionale del Centro Africa. E' infatti quanto mai auspicabile un particolare interessamento da parte della Missione alla quale questi confratelli sono destinati.

9° "Corsi estivi per i nostri studenti di teologia" - I tre Istituti di studio, di cui sopra, organizzano anche corsi estivi nei mesi di luglio e di agosto. Si tratta di corsi intensivi e quindi di grande impegno.

La Direzione Provinciale è favorevole a concedere il permesso e a finanziare (magari con l'aiuto della Casa dello Studentato Teologico) tali corsi per qualcuno dei nostri studenti teologi che ne facesse domanda, a queste condizioni:

a) che sia ultimato il terzo anno di teologia;
b) che già si conoscano i primi rudimenti della lingua francese, secondo quanto si afferma nelle 'Norme di vita scolastica' fissate in Assemblea

dalla nostra Teologia nel settembre 1972: "si esige come parte integrante del programma del primo biennio la conoscenza di una lingua estera che permetta la lettura scorrevole e una facile comprensione dei testi scritti";

c) che l'interessato sia disposto a continuare l'esperienza anche nei due anni successivi (almeno) evitando così di dover frequentare, prima della partenza per le Missioni del Centro Africa, per un anno ancora;

d) che il gruppo degli studenti sia seguito da un padre responsabile, con lo impegno di una vita comunitaria intensa.

Solo così eviteremo di sprecare denaro e tempo. Auguri!

p. Ettore Fasolini

Notabene: le suddette norme vengono fatte proprie dal Segretariato per le Missioni e perciò hanno il loro pieno valore anche per i Confratelli provenienti da altre circoscrizioni.

La pagina della Liturgia

La Quaresima è un momento forte della vita liturgica, un momento forte della vita della comunità cristiana, di ogni comunità cristiana, anche (e specialmente) delle nostre.

E' l'inizio della celebrazione pasquale. La comunione alla gioia della risurrezione, alla nuova vita che il Cristo effonde con il soffio del suo Spirito nel giorno della sua risurrezione, si prepara e nasce con la comunione alla sua morte, alla sua Passione.

La Quaresima può essere il tempo adatto per un 'aggiornamento' sul sacramento della penitenza, la sua teologia, la sua pastorale.

Suggeriamo: RAMOS-REGIDOR, "Il sacramento della penitenza", LDC 1970 come opera di teologia del sacramento della penitenza in tutti i suoi vari aspetti.

Per gli adolescenti segnaliamo:

A.V. "Adolescenti e penitenza" (Virtù e sacramento della penitenza nell'età evolutiva), L D C 1972 (2^ed.)

Per i più piccoli nelle nostre scuole apostoliche può servire:

Lucie Kockerols, "I fanciulli e la penitenza", L D C 71.

Un'ottima sintesi teologico pastorale molto 'moderna' e molto 'soda':

"Penitenza e confessione" (Documento pastorale dei vescovi svizzeri) pubblicato dalla L D C (Collana 'Maestri della fede, n. 40). Il documento è del 1970. L'opuscolo è di 48 pagine.

La Quaresima è anche il tempo privilegiato della celebrazione del sacramento della riconciliazione. Come singoli e come comunità siamo invitati a questa meravigliosa esperienza del perdono, della ripresa spirituale attraverso una vera conversione interiore.

A servizio dei confratelli inseriamo in questo N. di 'Vita Nostra' una doppia traccia di celebrazione penitenziale. Una per i nostri ragazzi, l'altra per i religiosi. Di simili celebrazioni ne esistono molte. E' facile anche comporne di più adatte ad ogni situazione. La cosa più importante ... è celebrare davvero qualche volta la nostra comune conversione come avvenimento comunitario!

Una traccia di celebrazione penitenziale per giovani con buone note si può trovare anche in:

"Note di Pastorale giovanile" 1973 (febbraio), p.79-94

E' molto utile far preparare ai ragazzi o ai giovani stessi la celebrazione. .

=== === === === === ===

I momenti forti della celebrazione quaresimale sono soprattutto l'inizio e la conclusione: il mercoledì delle ceneri e la settimana che immediatamente precede la celebrazione pasquale. La Messa con la liturgia della parola rimane sempre il segno sacramentale centrale della nostra comunione alla Chiesa che celebra la Quaresima.

A tutti: auguri di ... buona Quaresima!

P. Franco Sottocornola

1° Incontro del Segretariato per l'Economia e della Commissione per le assicurazioni

Il 9 Febbraio u.s. hanno tenuto il loro primo incontro a Parma il Segretariato per l'Economia e la Commissione per le Assicurazioni. Eran presenti i PP. Zurlo, Cavalca, Valenti, Tanfoglio, Mazzotti, Orsi e Cristoferi.

L'o.d.g. prevedeva uno scambio di idee sui lavori della Commissione per le Assicurazioni e la preparazione del prossimo convegno degli Economi.

Per quanto riguarda l'Assicurazione, P. Orsi riferì sul colloquio avuto con il Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Previdenza e P. Mazzotti fece alcuni rilievi sulla scelta della Assicurazione.

Non fu possibile formulare alcun giudizio, mancando dati precisi e offerte nuove. Si è però concordato di seguire il seguente iter.

1° Invito a tutti gli economi di non prendere impegni superiori ad un anno con Assicurazioni. Eventuali contratti decennali siano rinnovati solo per un anno. Controllare le scadenze e scrivere con anticipo di tre mesi.

2° Richiesta ad ogni casa saveriana dei seguenti dati:
- fotocopia delle polizze assicurative (incendi . . .).
- numero persone assicurate: ragazzi, studenti, padri . . .
- numero delle auto e loro cilindrata.
- tempo di scadenza dei contratti
- Società assicuratrice e favori ottenuti.

3° Incarico al P. Zurlo e al P. Orsi di riunire i dati, di interpellare un Consulente tecnico e di consultare varie Assicurazioni.

4° Presentazione al Convegno degli Economi dei risultati ottenuti allo scopo di prendere insieme qualche orientamento. Il contratto dovrebbe essere fatto con la Direzione Generale della Assicurazione scelta con la clausola che ogni Casa tenga i propri rapporti con le agenzie locali della Assicurazione stessa.

Potremo così godere sia i vantaggi di avere un'unica Assicurazione per la Provincia sia quelli di tenere rapporti diretti con gli agenti locali.

Il prossimo incontro del Segretariato con la Commissione per le Assicurazioni è stato fissato per il giorno 10 Aprile alle ore 16 a Parma, sala Consiglio, per uno scambio di idee sulla attività del Segretariato per l'Economia, la sua organizzazione, la divisione dei compiti, la creazione di un ufficio tecnico con personale laico e la preparazione immediata al convegno degli Economi.

Incontro Consiglio Mostre

Venerdì 9 marzo si è tenuto a Parma il Consiglio del Centro Mostre. Erano presenti il P. Rossoni, Direttore del Centro, e i PP. Zurlo, Pellizzari, Caglioni e Mantoni.

1) Problemi inerenti all'IVA

Era il primo argomento all'o.d.g. ed è stato affrontato assieme al rag. Arturo Perlini, commercialista del nostro Istituto. Sono emerse:

+ l'urgenza di regolarizzare la posizione delle 'Mostre' nei confronti dell'IVA;
+ la necessità che questa regolarizzazione avvenga nel modo più ordinato e preciso, per non incorrere nelle gravi sanzioni previste dalla nuova legge finanziaria;
+ la convenienza che ogni punto di vendita non si costituisca in Ente Autonomo, ma come Sede Secondaria o Succursale o Negozio della Sede Centrale, per evitare una doppia fiscalizzazione;
+ l'opportunità di un Ufficio di Contabilità unificato, in modo che gli organismi periferici tempestivamente comunichino, mensilmente o trimestralmente, all'Ufficio Centrale i dati riassuntivi necessari alla compilazione delle dichiarazioni che l'Ufficio medesimo provvederà ad annotare su apposito conto o registro numerato e bollato.
+ la convenienza che questo Ufficio Contabile sia a Parma, per motivi di centralità e di disponibilità a servizio di altre attività commerciali extra-mostre. In tale Ufficio dovranno esserci i seguenti registri:

1° registro o libro inventario,
2° registro o libro giornale,
3° registro fatture acquisto,
4° registro incassi o corrispettivi,
5° dichiarazione mensile all'Ufficio IVA.

Presso le Sedi Secondarie dovranno esserci:

1° registro degli acquisti,
2° registro degli incassi o corrispettivi,
3° registro depositi.

Sarebbe bene che questo Ufficio Contabile entrasse in funzione quanto prima. In seguito sottoporrà al Convegno degli Economi le sue prime esperienze.

2) Destinazione degli utili del Centro Mostre.

L'utile attuale dell'attività del Centro ammonta a L. 40.000.000. Oltre a tale somma vi sarebbero le percentuali sugli acquisti fatti in Giappone ed in Indonesia e già consegnate da P. Rossoni a dette Missioni. Bisogna tuttavia precisare che dal totale di 40 milioni è necessario detrarre gli interessi del capitale delle Borse di Studio e ammontanti a L. 5.669.160. I rimanenti . . . 34.330.840 vengono così distribuiti:

- 50°/° alla Direzione Provinciale
- l'altro 50°/° viene consegnato al Segretariato per le Missioni il quale, secondo il desiderio espresso dalla 1ª Assemblea Amministrativa lo destinerà, parte al pagamento del costruendo magazzeno del Segretariato stesso e parte direttamente alle Missioni.

3) Ricerca di un nuovo magazzeno.

In seguito all'opzione votata dalla 1ª Assemblea Amministrativa di scindere la sede del magazzeno del Centro Mostre dalla Casa di Formazione, il Consiglio Mostre ritiene inopportuno - per il momento - un cambiamento di sede, date le trattative in corso per la cessione di Villa Tittoni al Comune di Desio.

Poiché la Casa di Formazione per le vocazioni adulte si sposterà necessariamente in nuova sede, il Centro potrà rimanere in seguito nella attuale sede, qualora il Comune di Desio accetti un contratto di affitto.

Per assicurare una maggiore proprietà e spazio alla sede del magazzeno e per attuare l'auspicata distinzione tra l'attività del Centro Mostre e la Casa di Formazione, il Consiglio stesso chiede alla comunità di Desio - qualora fosse possibile - di lasciar liberi lo spazio e gli ambienti attorno al magazzeno.

P. Marcello Zurlo

2° CONVEGNO DEGLI ECONOMI

Data: 11 e 12 Aprile, ore 9,30 a Parma, sala "Le vie del Vangelo".
Odg.:

1) Relazione pratica sull'IVA in rapporto alle nostre Case e alle nostre Mostre (rag. Arturo Perlini, nostro commercialista).
2) Moduli del resoconto di preventivo e consuntivo: delucidazioni nuove voci, metodo di compilazione (P. Cavalca).
3) Note informative sull'edilizia (Ing. E. Belvederesi - Sig. E. Foglia).
4) Situazione del Fondo Comune e degli impegni presi dalle Case nell'Assemblea Amministrativa (P. Zurlo).
5) Assicurazioni e Società Assicuratrice (P. Orsi).
6) Scambio di informazioni sulle case di Udine, Desio, Pegli, Piacenza, Cremona e Salerno.

Ogni Economo è pregato di trattare con la propria comunità i problemi posti all'o.d.g. e di comunicare ai partecipanti al convegno non il proprio pensiero personale, ma quello maturato in seno alla sua comunità.

E' pregato inoltre di portare tutte le polizze assicurative originali in suo possesso, le 'note di pagamento' degli anni 1970-71-72 con le relative quietanze di premio, e le pratiche non ancora definite di eventuali sinistri.

In attesa di rivederci, saluto cordialmente

P. Marcello Zurlo

= = = = = = = = = =

PROPOSTE per la costruzione del Centro G. di Desio.

A giudizio della comunità di Desio, gli ambienti necessari e sufficienti per accogliere le Vocazioni Giovanili e per l'animazione missionaria tra giovani dovrebbero essere i sottoelencati. Cosa ne pensate?

1° Persone: 20 allievi missionari (giovani)
6 Padri o Fratelli (comunità educativa)
4 Padri o altri (di passaggio)

2° Ambienti: Portineria - servizi comuni - 2 sale di attesa - camera per il portinaio - ufficio del Rettore - ufficio dell'Economo - Atrio abbastanza spazioso - cabina telefonica centrale.

Luoghi comunitari: Cappella (annessa alla sala incontri) e sagrestia; Refettorio (comunicante con la sala giochi, in modo da utilizzarla come refettorio in particolari circostanze) - Biblioteca divisa in due reparti - Sala TV per allievi - Sala TV per Padri - Sala incontri (annessa alla cappella) - Sala giochi (comunicante con il refettorio) - Salone per 60-70 persone (incontri, proiezioni . . .) - Sala di "propaganda" e un ripostiglio (un po' ampio) - 7 garages - e una piccola officina.

Reparto Padri: a) 6 Padri residenti: tre vani per ognuno (studio, letto e servizio con doccia). - b) 6 Padri ospiti: una camera con scrivania-letto-lavandino per ciascuno.

Reparto Allievi: a) 20 stanze con scrivania-letto, servizi con doccia per ciascuna. - b) 10 stanze con scrivania-letto-lavandino. - c) 2 cameroncini per 15 letti (boxes) ciascuno e servizi comuni a ciascuno (per ospitare giovani e signorine durante ritiri, tregiorni, Esercizi Sp. . . .).

Reparto Suore: (4 persone di servizio): a) accesso indipendente. - b) per ciascuna: stanza (scrivania-letto) con servizi e doccia. - c) portineria e soggiorno (come refettorio, sala TV). - d) garages. - e) cucina, dispensa, cella frigorifera, guardaroba, lavanderia con essiccatoio, ripostiglio (ampio) e cantina.

Servizi comuni (con vasca da bagno) in ciascun piano. Ascensore, se la casa è a più piani. - Campi da gioco.

Notiziario EMI N° 1.

"African Ecclesiastical Review" - Con il primo Aprile 1973, l'E M I è diventata Agente per l'Italia per la rivista A F E R dovendo pensare alla diffusione e amministrazione. Tutti gli abbonamenti devono pertanto essere inoltrati alla sede E M I. Per i primi numeri ne invieremo copia-omaggio alle nostre Case affinché ne prendano visione e specificheremo pure le norme e il costo di abbonamento.

"SONOLUX" - Siamo pure agenti per l'Italia della produzione SONOLUX (centre pour Moyens audio-visuels) che produce serie di filmini catechistici con soggetti africani o asiatici. Inviamo agli interessati - previa richiesta - depliants illustrativi.

"Giacenze" - Sono tuttora disponibili 5 copie di BILANCIO DELLA TEOLOGIA DEL XX SECOLO (Città nuova editrice) al prezzo di prenotazione (L. 25.000 invece di 30.000). L'opera netta da sconto viene ceduta a L. 18.750.

Sono disponibili copie di Bibbia in lingua francese e inglese nonché messalini, lezionari, Prière du temps present, Prayer of Christians (Ed. americana o inglese).

"Liturgia Horarum" - Entro fine aprile uscirà la ristampa dell'edizione di lusso (L. 17.250 il volume) della edizione normale (L. 14.250 il volume) e dell'edizione economica (L. 6.000 il volume). Accettiamo prenotazioni impegnandoci ad inviare appena disponibili.

"Lezionari da altare festivo-feriale-dei Santi. - Messale." - Sono disponibili copie di lezionari divisi onde renderli più maneggevoli. Divideremo pure il messale. Ogni lezionario costa L. 12.000 più rilegatura. Il messale costa L. 20.000 più rilegatura.

N B. - Su Liturgia Horarum - Lezionari - Messale, sconto ridotto del 20%.

= = = = = = = = = =

PUBBLICAZIONI RECENTI DELLE QUATTRO EDITRICI E NOVITA' E M I.

VANZIN V. C. — GIOVANI NELLO ZAIRE — L. 1000
(Esperienze missionarie di giovani laici)

DAINOTTI M. T. — MADRE TERESA DI CALCUTTA — L. 2000
(biografia di Madre Teresa con doc. fot.)

VIRIATO RAPOSO — RITORNO ALLA MALOCA — L. 1000
(autobiografia di indio macuxi del Brasile)

BASETTI SANI — IL CORANO NELLA LUCE DI CRISTO
(saggio per una interpretazione in chiave cristiana del libro sacro dell'Islam) — L. 2000

FACCO G. — RAOUL FOLLEREAU — L. 700
(biografia per giovani)

TOALDO E. — VIE AFRICANE AL SOCIALISMO — L. 1000
(saggio collana 70)

MORLANG F. — MISSIONE IN AFRICA CENTRALE (diario 1855-62)
(diario riguardante le prime missioni del Sudan con abbondanti note critiche. Collana Museum Combonianum) — L. 8000

CASTRAGHI G. — LE NUOVE SOCIETA' AFROASIATICHE
(secolarizzazione e sviluppo. pp. 216) L. 2000
Un libro che contribuisce notevolmente a comprendere il progressivo smantellarsi delle società sacrali dell'Asia e dell'Africa. Una specie di 'grammatica' per noi occidentali che ancora non abbiamo imparato a leggere e a decifrare i caratteri fondamentali di queste culture.

GATTI E. — COLUI CHE SA IL DOLORE DELL'UOMO
(Prospettive bibliche sulla Missione) avrà una edizione - riveduta e ampliata - in lingua inglese. Infatti l'editrice americana 'Orbis Books' ha chiesto l'opzione per la traduzione e l'edizione in inglese. Intanto è in preparazione la seconda edizione italiana.

Archivio Arcidiocesano Roma

IN MEMORIAM

Giovedì 22 marzo, alle ore 11,30, in Casa Madre è spirato il P. Romano Danieli. Aveva 62 anni. (E' il quarto confratello che ci lascia in questo anno 1973).

P. Romano era venuto a Parma l'anno scorso già ammalato e sofferente. Era anche stato ricoverato a più riprese negli ospedali di Parma per crisi di cuore. Era continuamente provato dalla malattia.

La sera precedente la sua morte ebbe una nuova forte crisi, fu assistito durante la notte dagli studenti-infermieri e alle ore 11,30 del 22 cessò di vivere.

I funerali, presieduti dal Rev.mo Padre Generale, furono imponenti per la numerosissima partecipazione di confratelli (60 i concelebranti). Erano presenti, oltre al fratello P. Pietro e alcuni altri parenti, anche dei sacerdoti amici di P. Romano.

Il Padre Generale rievocò brevemente, ma efficacemente, la figura del P. Romano mettendo in rilievo le belle doti di mente e di cuore dello scomparso.

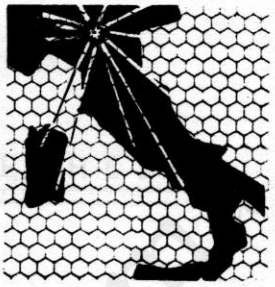
Riposi nella Luce del Signore.

= = = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = =

Parma 22-23 Marzo 1973



VITA nostra



Convegno dei Padri Formatori

CATECHESI E PRECATECHESI

n. 16

Convegno Padri Formatori

SUL TEMA:

CATECHESI E PRECATECHESI

Nella sala "Vie del Vangelo" a Parma si è svolto nei giorni 22 e 23 marzo il Convegno dei Formatori. Tutte le Comunità erano rappresentate.

Nel prendere la parola, in apertura, il P. Provinciale salutò i presenti, ringraziò la Teologia per l'ospitalità che offriva, e comunicò gli auguri di P. Lucino Piacere, Prefetto della Formazione, impossibilitato a partecipare perché appena rientrato dal Brasile.

Le relazioni dei rappresentanti le varie Comunità vertevano sul tema: "Esperienze e difficoltà della Catechesi nelle nostre Case di Formazione".

Scuole Medie

Idee: in genere tutte le nostre comunità si sono orientate, secondo l'indirizzo del 'Documento di Base', verso una catechesi che sia integrazione tra fede e vita, superando quello che è il momento puramente nozionistico.

- Molto sottolineato l'aspetto biblico-liturgico, che rende la catechesi capace di sviluppare la fede-speranza-carità.
- Completano la catechesi il frequente ricorso al colloquio personale da parte dei PP. Animatori, l'inserimento dei genitori nel processo di formazione alla fede, l'apertura della vita dell'Istituto verso esperienze di gruppo a contatto con le parrocchie.
- Soprattutto in 3ª media si sviluppa una precatechesi che riguarda l'apertura ai problemi del 3° mondo, i problemi più scottanti della preadolescenza e gli aspetti psicologici e fenomenologici dello sviluppo fisico e morale.
- Il ruolo della nuova figura del P. Animatore che con la sua continua presenza favorisce l'integrazione tra catechesi e vita.

Testi: elenchiamo quelli più comunemente usati:

"La scoperta del Regno di Dio" LDC
"Gesù testimone fedele del Padre" EDB (1ª e 2ª)
"Luci sulla via" EDB
"Mondo Giovane" EP.

Organizzazione: normalmente la catechesi viene svolta per gruppi dal P. Animatore, alla sera e per circa 45 minuti. La Casa di Macomer - per citare un esempio - ha adottato questo schema: catechesi quotidiana serale. Lunedì: catechesi comunitaria sulle missioni; martedì, mercoledì e venerdì: catechesi per gruppi; giovedì: liturgia eucaristica comunitaria; sabato: liturgia eucaristica con il gruppo di catechesi; domenica sera: revisione di vita.

Difficoltà: di operare veramente l'integrazione tra catechesi e sviluppo di fede-speranza-carità;
- di fedeltà agli orari stabiliti, per motivi contingenti; di scelta del tempo migliore fra le attività della giornata;
- di unire l'ora di religione scolastica con la catechesi quotidiana;
- di svolgere tutto il programma prefissato lungo il corso dell'anno.

Scuole Superiori

I rilievi fatti dai PP. Animatori degli studenti del liceo, magistrali e Vocazioni Adulte si possono così riassumere:

= esigenza di maggiore spazio per la riflessione personale;
= esigenza di maggiore autonomia e iniziativa personale nella propria formazione;
= catechesi culturale su temi vari (comunità, integrazione affettiva, povertà . . .);
= revisione di vita;
= esperienza del deserto e di preghiera;
= colloqui e incontri con i PP. Animatori;
= presentazione di libri per uno studio e approfondimento personali.

Nel pomeriggio, esaurite le varie relazioni, il P. Grasselli, responsabile per la catechesi in teologia, espone il tema: "Confronto tra la situazione delle nostre Case e le istanze attuali della catechesi". (cfr. più avanti).

Verso sera giunge da Milano Don Giancarlo Negri, salesiano, che dibatte l'argomento "Precatechesi e catechesi nella pastorale moderna" (cfr. più avanti)

Il giorno seguente i convenuti - per un lavoro più proficuo - preferiscono riunirsi in due gruppi: scuole medie e scuole superiori.

Il gruppo delle medie si sofferma e richiama l'attenzione sui seguenti punti:

1° Ogni comunità deve essere una comunità educativa in ascolto della Parola di Dio, per trasmetterla più efficacemente ai ragazzi. La comunità dei religiosi dovrebbe assumere delle idee-forza comuni per viverle insieme con i propri ragazzi e trasmetterle in maniera unitaria.

2° Le catechesi - scolastica ed extra-scolastica - devono integrarsi a vicenda.

3° Necessità di trasmettere ai ragazzi dei valori e dar loro la possibilità di iniziare a viverli subito.

4° Fare una catechesi adatta all'età dei ragazzi.

5° Autenticità dell'educatore che deve essere sempre meno personaggio e sempre più persona che convive.

Il gruppo delle scuole superiori si è soffermato soprattutto sulla diversità di metodo educativo esistente tra Zelarino e Tavernerio. Come elementi di convergenza si sottolinearono i seguenti punti:

1° Unità di comunione fraterna nella comunità dei religiosi, attraverso una vita di fede vissuta intensamente. La comunità degli studenti rischia infatti di diventare una brutta copia della comunità dei padri.

2° Una maggiore attenzione da parte dei padri della 'precatechesi' allo scopo di essere più efficaci nel trasmettere la Parola di Dio (cfr. conferenza di Don Negri).

Prima di disperdersi nelle loro rispettive case, i partecipanti hanno espresso il loro globale giudizio positivo sul convegno, rilevando tuttavia che, per una maggiore fraternità, sarebbe bene organizzare momenti di allegria comunitaria, e che, allo scopo di conoscere anche altre case, i convegni potrebbero essere organizzati in altre sedi. Hanno fatto inoltre osservare che il Convegno dei Formatori troverebbe una collocazione più utile nel mese di gennaio. Per ultimo, proposero tre possibili temi da trattare nei prossimi convegni:

= Inserimento dei nostri ragazzi nella Chiesa locale.
= Sviluppo della personalità del ragazzo.
= Modi di preghiera.

(a cura di P. M. Zurlo e E. Jurman)

Le istanze piú attuali della catechesi (Grasselli)

Il primato della Parola di Dio nelle nostre comunità

La catechesi sta acquistando un posto d'onore nelle nostre comunità. Ciò non va visto come un fatto contingente, una 'moda', ma come una prospettiva diversa nella formazione, che viene posta di nuovo sotto il segno della Parola di Dio. Un tempo l'accento era posto sulla vita di pietà, la meditazione, l'unione con Dio; realtà fondamentali, mète inalienabili, ma che venivano indicate in modo fissista, un po' moralistico, come cose che i ragazzi dovevano fare, come modelli da attuare. Il Concilio ha rimesso in luce il primato della Parola nella vita cristiana. Di conseguenza lo sforzo educativo si sposta sull'ascolto della Parola, che diventa preghiera, meditazione, unione con Dio . . . ma si pone davanti al ragazzo come un appello alla sua libertà, alle sue scelte. Si passa da una formazione 'alle spalle' ad una formazione come appello.

Il problema della catechesi si connette quindi con il problema del posto che la Parola di Dio occupa nella vita comunitaria.

Nelle relazioni avute dalle varie comunità e nelle discussioni che ne sono seguite è emersa una certa contraddizione fra coloro che considerano tutto 'catechesi' (dallo studio alla vita di preghiera, alle varie attività apostoliche o di testimonianza) e coloro che riducono la catechesi all'ora di religione o all'istruzione su temi religiosi in tempi fissi.

Che cos'è la catechesi? E' tutto ciò che nella formazione muove dalla Parola di Dio trasmessa e testimoniata per far maturare la fede, così che questa diventi la norma abituale della condotta.

La prima domanda da farsi è allora questa: che posto ha la Parola di Dio nella comunità? Il gruppo dei formatori è dominato dalla Parola di Dio, raccolto attorno alla Parola, continuamente proteso all'ascolto e all'attuazione? Se esiste questo atteggiamento si ha un 'ambiente catechistico', la catechesi diventa un fatto globale; altrimenti rimane un momento staccato, una tecnica, qualcosa di intellettualistico, di non vitale. La catechesi diventa un valore agli occhi dei ragazzi solo se si rivela trasmissione di qualche cosa che è profondamente vissuto dal gruppo dei formatori.

La prima istanza catechistica delle nostre comunità è quindi che i formatori si ritrovino insieme per l'ascolto della Parola, per verificare le loro scelte e i loro atteggiamenti sulla Parola, per fondare sulla Parola di Dio la propria unità e la propria azione.

Solo una comunità che si costruisce sulla Parola di Dio e ne diventa segno e portavoce, è una comunità cristiana educativa.

L'educazione allora è vista come l'iniziazione dei giovani a questa comunità che incarna la Parola, l'ingresso in questo gruppo per condividerne gli atteggiamenti e le scelte. La catechesi è sempre iniziazione ad una comunità: per i ragazzi 'di fuori' questa comunità è (o dovrebbe essere) la comunità parrocchiale; per i ragazzi delle nostre case di formazione è (o dovrebbe essere) la comunità missionaria-religiosa verso la quale si attua una progressiva iniziazione. Tempi e modi di catechesi sono allora tutti quelli nei quali 'si condivide la Parola di Dio' ascoltandola insieme e cercando di testimoniarla gli uni agli altri.

Linee metodologiche: la prima media

Quando si ricevono i ragazzi nelle nostre comunità la prima preoccupazione è di iniziarli alla vita liturgica e di preghiera della comunità stessa, perché non partecipino meccanicamente a questi atti, ma con la comprensione di fede adeguata all'età. E' su questa linea che si è concordato di avviare la prima catechesi. Questo lavoro è certamente prezioso e non si può trascurare. Però la 'iniziazione' non si deve limitare a quelli che sono gli atti 'sacri' della comunità. Si tratta di illuminare il ragazzo, alla luce della Parola di Dio, su tutte le scelte, i valori, i comportamenti comunitari.

I nuovi membri della comunità devono essere motivati dalla Parola di Dio per tutto ciò che sono chiamati a vivere: dalla preghiera allo studio, al lavoro, al rapporto di fraternità con i compagni, di obbedienza con i superiori, di servizio con tutti . . . Lo stile di vita della comunità deve apparire non una vuota tradizione, ma una viva incarnazione della Parola di Dio. Si può, perciò, desiderare che la catechesi del primo anno di Scuola apostolica muova dalla vita della comunità, dagli atti che si compiono, dalle difficoltà che nascono, dalle scelte che si devono fare . . . Non catechesi astratta e dottrinale, ma interpretazione della vita della Casa alla luce della Parola di Dio.

Tuttavia alcuni catecheti che si sono occupati di questa età suggeriscono verso gli undici-dodici anni una prima leggera, 'sintetica sistematizza-

zione' del messaggio. Nel ragazzo appaiono delle esigenze logiche, egli è ormai capace di pensiero logico formale. Forse la catechesi della fanciullezza è stata piuttosto frammentaria, concentrata attorno ad alcuni fatti o sacramenti . . . Occorre dare ora una prima idea globale della storia della salvezza fino alla Chiesa e agli ultimi tempi.

Come conciliare le due esigenze sopra esposte? Una soluzione pratica potrebbe essere in alcune case dedicare la catechesi 'scolastica' a questa esposizione dottrinale del piano di Dio; dedicare invece gli incontri catechistici extrascolastici alla 'iniziazione comunitaria'.

Seconda e terza media

Entrando nella problematica più viva della preadolescenza il ragazzo non è più disponibile, in seconda e terza media, per una catechesi sistematica.

Essa apparirebbe troppo dottrinale, esteriore, astratta. Recepisce di più una catechesi che muova dai problemi concreti nei quali è coinvolto in maniera molto viva: sono i problemi dell'amicizia, del rapporto con i genitori, della libertà, della sessualità, della scuola, della vita di gruppo, della necessità e del valore della preghiera, della pratica religiosa . . . Affrontando questi problemi la catechesi tende a chiarificare l'adolescente a se stesso, a fargli percepire e conseguire una propria identità alla luce della Parola di Dio.

L'adolescente domanda: "Chi sono io?"; Dio gli risponde: "Tu sei ciò che puoi diventare, ciò che sei chiamato ad essere: l'uomo modellato su Cristo, l'uomo-amico, l'uomo-fratello, l'uomo libero e liberatore, l'uomo che si dona per gli altri, l'uomo capace di amore e di impegno, l'uomo che costruisce un mondo nuovo, l'uomo aperto alla comunione con tutti gli uomini e con Dio". E' quella che viene chiamata una catechesi di interpretazione.

Una certa linea catechistica dà un volto più dinamico a questa catechesi utilizzando il modello dell'Esodo: "Sei in un'età di passaggio. Eri fanciullo (descrizione del mondo del fanciullo e dei suoi limiti). Devi diventare uomo. Dio si fa tuo liberatore e ti invita a partire abbandonando le false sicurezze. Collabora con Dio alla liberazione. Fatti condurre da Cristo, il nuovo Mosè (descrizione dell'adolescenza, le sue difficoltà, i suoi problemi, i pericoli, le aspirazioni . . .). Vai verso la terra promessa: la proposta di Dio, la vera immagine dell'adulto, la ricerca vocazionale nei vari campi sociale, politico, ecclesiale, familiare . . .".

La difficoltà che si incontra in tale genere di catechesi è quella di supe-

rare la 'fenomenologia descrittiva' dell'età e di accedere veramente al Vangelo, ad un impegno costruttivo, ad una configurazione ecclesiale del gruppo . . . Per superare questa difficoltà è importante arricchire la catechesi di testimonianze ecclesiali, il più possibile vicine per età al ragazzo, contemporanee, vive. Il ragazzo deve vedere in esse un modo 'pieno' di risposta ai suoi problemi, un'incarnazione giovanile e concreta del Vangelo, un possibile io-ideale. Non devono essere solo testimonianze individuali, ma anche di gruppi, esperienze di Chiesa dinamica e moderna . . .

Ci si potrebbe chiedere se una catechesi legata ai problemi del momento non diventa frammentaria, disorganica. Si risponde: nel ragazzo c'è un'esigenza logica e una maggiore capacità di analisi e di sintesi, tuttavia è sovrastata dai problemi emotivo-affettivi e tendenziali . . .; in secondo luogo la catechesi può mantenersi unitaria non per una linea unica di svolgimento, ma per il convergere dei diversi problemi verso un unico punto la realizzazione di sé in Cristo e nella Chiesa. E' possibile e anche utile una 'tematizzazione' della catechesi, il prospettare cioè il messaggio cristiano sotto un tema unitario che raccoglie i vari argomenti e ne costituisce quasi il leitmotiv; con due avvertenze però: che il tema corrisponda alla sensibilità dei ragazzi e non alla spiritualità particolare di qualcuno degli educatori e che esso traduca il nucleo del messaggio cristiano e non si collochi nelle sue frange secondarie.

Dopo le medie: dai 14 ai 17 anni

In questo periodo si fa più deciso il rigetto del mondo precedente, delle realtà istituzionali, di tutti i modelli di comportamento che hanno caratterizzato la fanciullezza e il primo periodo della preadolescenza. Il rigetto si manifesta come rifiuto delle pratiche di pietà, spirito fortemente critico verso gli educatori, disparati dubbi di fede e richiesta di verifiche apologetiche.

Tutto ciò va visto collegato con un processo di 'interiorizzazione': volontà di far proprie certe verità e certi valori, di riscoprire la fede e di valorizzarla personalmente. Non va quindi visto negativamente, ma colto come occasione per un ripensamento ed un approfondimento.

Nella catechesi si tratta di usare uno stile dinamico di ricerca, di creatività, di confronto diretto con le fonti, saltando tutto ciò che il ragazzo ha già sentito, saputo, ma non scoperto.

Es. = La Messa non mi dice più niente, non significa niente (può succedere facilmente di sentirlo dire in 4^ ginnasio o in 1^- 2^ magistrale . . .).

Non bisogna prendere la cosa negativamente ("Chissà perché ha perso la fede? Non è mai stato un ragazzo impegnato! Chissà cosa avrà combinato a livello morale?! "). Non si tratta di un rigetto radicale della Messa e della fede nell'Eucarestia, ma di un bisogno di riscoperta e di personalizzazione. Ora il ragazzo rimarrà tanto più legato al messaggio (in questo caso alla realtà eucaristica) quanto più la 'crisi' lo avrà portato ad una riscoperta e ad una personalizzazione.

Il ragazzo vuol trovare un modo suo di vivere la fede. E' vero che c'è un pericolo di soggettivismo, di accentuazione emotiva, di approsimazione intellettuale, ma c'è anche la legittima aspirazione ad incarnare la fede nella propria età, nel proprio tempo, nel proprio mondo culturale.

In questa età è anche viva la sensibilità al valore 'gruppo': i valori della fede vengono assunti più stabilmente se sono condivisi con i coetanei ed entrano a far parte di un patrimonio comune che fa da base alla vita di gruppo. Si parla di un processo di 'socializzazione' della fede, di cui l'esperienza del gruppo è un momento vitale.

Verso la fine di questa età (16-17 anni) alcuni psicologi della religione collocano una specie di revival religioso, una specie di conversione. Si tratterebbe del momento culminante del processo di 'assolutizzazione', parallelo e insieme conclusivo dei processi di interiorizzazione e di socializzazione: i valori riscoperti tendono ad unificarsi attorno ad un valore centrale che li sorregga e li giustifichi, li gerarchizzi e li integri.

Quando il giovane scopre l'unità di tutti i valori attorno alla fede, quando Dio diventa l'assoluto integratore e insieme 'salvatore' di tutte le realtà umane, vive la percezione di questa sintesi vitale con particolare fervore, è per lui una scoperta, un mondo nuovo che si apre, una riorganizzazione totale delle sue prospettive e dei suoi impegni: ecco la cosiddetta 'conversione dei sedici anni'. C'è da dire che tale conversione può avvenire anche con l'organizzazione dei valori e degli atteggiamenti attorno ad una realtà non-religiosa: si tratterà allora di una 'conversione politica' o 'sociale' o 'ideologica'...

Proprio in relazione a questa esigenza di unità, di sintesi i catecheti consigliano in questa età una ripresentazione organica e vitale del messaggio cristiano. Dopo la prima sintesi 'dottrinale' della prima media sarebbe opportuna una nuova sintesi più approfondita e meglio collegata con i problemi della vita e del mondo in questo periodo.

Al termine dell'adolescenza: 17 - 20 anni

Dopo questo eventuale risveglio religioso dei 16 - 17 anni ci sarebbe un periodo di minore sensibilità ai valori, un periodo di stabilizzazione e di realismo. Ci si chiede ormai: ma come tradurre sul piano pratico il messaggio cristiano? Che incidenza ha sulla vita degli uomini e sulla storia? In questo periodo più che una ripresentazione del messaggio, necessita un'incarnazione dello stesso. Il giovane cerca degli impegni concreti. E la catechesi va svolta all'interno di questi impegni, come revisione e approfondimento degli stessi, come dilatazione delle prospettive che gli impegni comportano. Si parla di 'catechesi di liberazione' o 'catechesi politica'.

Il gruppo catechistico è un gruppo che si coinvolge in una situazione 'locale', concreta, ne esamina tutti i fattori di oppressione, tutti i limiti, cerca di scoprirvi l'opera di liberazione che Dio opera e a cui Dio chiama, si impegna concretamente in questa liberazione per renderla integrale, cioè evangelica: che sia liberazione sociale, culturale, politica, ma soprattutto umana: liberazione dell'uomo dalla manipolazione, dal peccato, dall'egoismo, dalla paura del dolore e della morte.

Per i giovani da questa età in poi non si può fare catechesi che rendendoli 'catechisti', non si può educarli che chiamandoli a farsi - a loro volta - educatori.

Due osservazioni conclusive

* In ogni età dello sviluppo tre linee formative devono essere presenti nella loro complementarietà. A seconda delle caratteristiche dell'età e della situazione sarà accentuata l'una o l'altra, ma non se ne può mai escludere nessuna:

a) la linea della Parola (catechesi in senso stretto come trasmissione del messaggio, approfondimento, attualizzazione)

b) la linea della espressione di Fede (preghiera, liturgia, altri gesti e momenti o attività che esplicitano la relazione profonda con Dio e i fratelli)

c) la linea dell'impegno (l'incarnazione della fede nella vita e nei rapporti sociali)

Si esamini sempre la propria catechesi per verificare la complementarietà dei tre momenti. Se un gruppo non cammina su queste linee non ha suffi-

ciente nutrimento e non promette stabilità.

* Si è notata nelle relazioni svolte dalle comunità una duplice tendenza, che può essere a volte contrapposta: alcuni avvertono nei giovani dei bisogni religiosi nuovi, un desiderio di preghiera prolungata, di silenzio; altri avvertono soprattutto l'apertura sociale, il bisogno di immergersi nella realtà contemporanea e di prendere degli impegni 'terrestri' anche se nella luce del Vangelo.

In tutte e due le prospettive si nota la tendenza dei giovani all'eccesso, all'estremismo emotivo, alla posizione radicale ed esclusiva. I giovani che non sono fedeli alla preghiera quotidiana di un quarto d'ora, sono poi capaci di pregare per tre-quattro ore di seguito in un ambiente particolarmente suggestivo. Giovani che non sono capaci di impegnarsi nelle pulizie della casa o nello studio quotidiano dimostrano poi un'ammirevole generosità nel servizio dei poveri o degli ammalati o nelle raccolte per il Terzo Mondo.

Tutto questo fa parte di una certa 'immaturità' giovanile, ma costituisce insieme il fascino della gioventù. Non si devono lasciare i giovani in questa immaturità, occorre aiutarli ad evolversi verso gli impegni più stabili, verso le fedeltà più nascoste. Tuttavia non si devono trattare i giovani come se questa maturità ci fosse già in loro: in concreto bisogna concedere loro l'occasione della preghiera particolarmente suggestiva, il tempo della preghiera 'straordinaria', così come la possibilità di impegni in qualche modo 'eroici'. I giovani hanno bisogno dei 'gesti'. Da questi 'momenti' poi si parte per richiamarli alla fedeltà quotidiana, alla concretezza della vita uguale e nascosta.

In secondo luogo, dato che i giovani sono estremisti, occorre educarli alla completezza, integrando i diversi estremismi: quindi non solo preghiera o impegno sociale, ma l'estremismo della preghiera congiunto all'estremismo dell'impegno sociale, 'Lotta e Contemplazione'.

Bisogna rispondere a tutte le esigenze dei giovani e a tutte le esigenze intrinseche del messaggio cristiano.

* * * * *

Catechesi e precatechesi nella pastorale moderna

(sintesi) **(Don Negri)**

Spirito di incarnazione

Ci stimola molto a lavorare il metterci in uno spirito di incarnazione, prendendo l'umana carne dei nostri fratelli di oggi: di Torino, di Milano, di Roma, dei giovani soprattutto.

Come aventi coscienza di Chiesa, coscienti che 'noi' siamo la Chiesa viva e continuatori dell'opera del Signore, cerchiamo di prendere sul serio questa carne umana, cioè la condizione spirituale dei nostri fratelli: dell'italiano medio, del giovanotto medio d'Italia, della ragazza media.

Ora, se guardiamo questo tipo medio di italiano, lo vediamo in condizioni molto gravi: consumismo, materialismo, esasperazione sessuale, situazione nevrotica, bombardamento di notizie. Questa è la situazione dei nostri fratelli, per i quali noi siamo qui, per i quali noi siamo impegnati ad educare dei ragazzi, a prepararli per il domani.

C'è un senso di emergenza, di drammaticità anche, dovuto ad un altro aspetto dell'uomo di oggi. E' privo del pane quotidiano, cioè della Chiesa.

Intendo una Chiesa commestibile, digeribile, mentre oggi la Chiesa è indigesta.

Noi, capitalisti della grazia di Dio, abbiamo fin troppe cose: parole, istruzioni, buoni esempi, etc, mentre questi nostri fratelli ne sono digiuni, come figure dei campi di concentramento cui mancavano tutte le proteine, tutti gli alimenti.

Catechesi e precatechesi

Prima non si parlava di precatechesi. Oppure solo in un discorso di esperienza precristiana o preevangelica.

Precatechesi vuol dire partire da un discorso che non apre ancora il vangelo, che non pronuncia ancora i nomi di eucarestia, grazia divina, salvezza, peccato, ma è un discorso, un itinerario che tende verso l'abbraccio del Padre.

Importante in questo impegno è la direzione che non è solo orizzontale-sociale, ma è andare verso il Padre. Quindi partire da interessi umani, da

impegni umani, anche politici: il dramma del Vietnam, il dramma delle classi e nazioni sottosviluppate sono temi di precatechesi che agganciano i cuori più sensibili e che trasformano i cuori di pietra in cuori di buona volontà.

Però non bisogna fermarsi qui, ma presentare ed approfondire il messaggio cristiano, il piano di Dio in Cristo incarnato anche in questi segni dei tempi. Se ci fermiamo ci rendiamo responsabili dell'ignoranza e della mancanza di "approfondimento della fede per cui si rischia di nascondere invece che rivelare il volto di Dio" (Gaudium et Spes, N° 19).

Qualcuno potrebbe obbiettare: siccome i nostri hanno già fatto una scelta cristiana, quindi per loro niente precatechesi. Invece, poiché non è gente che diventa buona per sé, ma gente che diventa buona per l'apostolato, li dobbiamo educare a saper fare precatechesi. La precatechesi è importante per tutti perché è l'itinerario normale per comunicare agli altri la propria fede.

Così nell'esperienza comunitaria si può parlare di catechesi e precatechesi. Fare gruppo per fare Chiesa. Fare gruppo è precatechesi che avvia a fare Chiesa. Fare gruppo non è ancora fare Chiesa, ma è premessa, condizione per fare Chiesa.

Così riguardo all'adolescente; per chiarirlo a se stesso, occorre partire dalle sue istanze, dai suoi interessi, dai suoi drammi, dai suoi problemi, e da questo nasce la precatechesi. Tutto questo è precatechesi, perché manca ancora la coscienza cristiana di se stesso; chiarirsi a se stesso non è ancora conoscersi come mistero divino, come figlio di Dio, come membro del Corpo mistico, come lavorato dallo Spirito Santo, come pietra viva della Chiesa.

Questo punto di partenza è il punto cruciale, che sconvolge la nostra teologia. La nostra teologia non aggancia, perché è astratta. Perché abbiamo un Dio disincarnato in testa, per cui ci troviamo a disagio davanti agli interessi sportivi, politici, sessuali, ludici e non vediamo alcun rapporto, alcuna continuità. Per noi tutta questa vita non è una carne lievitata dalla presenza di Dio, è una carne pagana.

Eppure il ragazzo, il giovane vive lì dalla mattina alla sera. E noi pensiamo di doverlo strappar via da se stesso, perché viva dieci minuti di cristianesimo. Ma - grazie a Dio - questo metodo non funziona.

Il metodo dell'incarnazione

Il Signore non ha fatto così. Il Signore ha veramente preso umana carne. Per 30 anni ha lavorato con mani d'uomo, con cuore d'uomo, con sensi-

bilità d'uomo, con interessi d'uomo. In Lui la divinità lievita tutta l'umanità, non soltanto una parte. Occorre rifare la teologia sul tipo di quella di Roqueplo: Esperienza del mondo, esperienza di Dio (LDC '72) dove si capisce che la vita divina ha preso umana carne. Quindi una Chiesa incarnata, una Eucarestia incarnata, una preghiera incarnata, sempre rimanendo vera Chiesa, vera Eucarestia, vero Dio come Gesù.

Prima studiavo, spiegavo molto i metodi, poi mi sono accorto che devo rispiegare la teologia, e i metodi vengono da sé.

Se incominciamo a descrivere, a parlare, a rivelare un Dio dal volto 'laico' e non solo dal volto 'sacerdotale', molte cose si chiariscono e prendono senso.

Invece anche con i metodi più incarnati e una teologia disincarnata si spacca tutto. Sapremo fare dei discorsi, ma al massimo faremo delle incollature, parole marxiste equivalenti a parole cristiane, ma nella mente del ragazzo le due cose sono staccate. Ciò che deve capire è che la vita è come la pasta e Cristo è il lievito, che la pasta senza lievito manca di qualcosa, non è nemmeno pasta. Così il profano senza Dio non è profano. Non sta in piedi da solo, non è autonomo, non è autosufficiente. Il profano senza Dio è come un figlio senza padre.

Partire dall'uomo vuol dire dargli coscienza della sua creaturalità, cioè che senza aprire il discorso con Cristo la sua liberazione è una pasta senza sale e lievito, indigesta a lui e agli altri.

Cristo è il lievito

Il lievito che è la Pasqua, è lievito anche della liberazione secondo Lukacs, o secondo Bloch, o secondo Mao-Tse-Tung, non è una concorrenza.

La Chiesa non è una ditta in concorrenza, ma è il lievito di tutte le paste, quella marxista e quella fascista, quella esistenziale e quella consumista, perché porta in esse il fremito della Pasqua di Cristo.

Alla luce di questo, possiamo affrontare alcuni problemi educativi concreti. Per quanto riguarda la nostra mancanza di efficacia, perché ci sono tanti elementi esterni indipendenti da noi, dobbiamo incominciare a ricostruire da capo il nostro concetto di Dio, del cristianesimo, dell'uomo, cioè del catechismo fondamentale, e vedremo che lì sta la chiarificazione di tanti nostri problemi, compreso quello della liberazione.

Per quanto riguarda la catechesi e la messa e la vita fuori messa: sono due momenti come il lievito e la pasta. Se catechesi fuori vuol dire preparare la pasta, catechesi-messa vuol dire preparare il lievito. Ma ambedue sono

incompleti. Perciò se diamo una teologia dottrinale, non inserita nella vita, è come dar da mangiare solo il lievito. Così l'esperienza umana da sola è insipida, insufficiente .

Precatechesi è suscitare la coscienza dell'insipido, insufficiente, carente, dare il bisogno di un salvatore, far sentire la propria precarietà, il non stare in piedi.

Catechesi è far capire che la messa è il sale della domenica, non è l'alternativa della partita. La messa è dar gloria a Dio, ma non in astratto, o un momento solo, ma in tutta la vita, anche nella partita, nel turismo, ecc.

Si tratta di lavorare l'uomo perché sia affamato di Dio, e lavorare il mistero perché sia digerito, assimilato dall'uomo.

Un altro tema è quello del pessimismo sociale, che è una pasta che non si aspetta più il lievito. E' un'autosufficienza disperata - tipo Sartre - secondo cui "l'uomo è una passione inutile". Noi dobbiamo curare questo pessimismo che è una malattia ugualmente grave dell'autonomia e dell'autosufficienza.

Se il giovanotto dice a se stesso: 'non c'è più niente da fare, il male è più forte del bene,' allora diventa importante l'intervento dell'animatore. Attraverso la convinzione di questo mio amico, più che insegnante, conviventе, - a cui dò fiducia e ascolto - nasce nell'intimo un tarlo che rode: se io mi ingannassi, se Cristo avesse ragione, se non fosse giusta la mia interpretazione della storia... Ecco l'animatore semina dei dubbi cristiani.

Ancora il problema della superficialità, immaturità dei ragazzi che rimangono bamboleggianti, senza il gusto di qualcosa di serio. Occorre stare attenti a non chiedere a un dodicenne ciò che potrà dare a 18 anni: questo è l'errore del catechismo dell'Isolotto. Non si può pretendere che sia coerente. Un ragazzo non può non essere incoerente, ha pezzi di vita adulta mescolati con pezzi di vita infantile. Non è un difetto, un peccato, ma è la natura, è Dio che l'ha creato incoerente, con delle discontinuità.

Tuttavia è anche capace di serietà, di coerenza, e bisogna stare attenti ai momenti giusti, ai momenti di grazia. I programmi di un dodicenne non sono quelli di una vita adulta; i suoi momenti più intensi non sono quando li programmo io. Devo adattarmi al suo ritmo, al suo andar su e giù, devo camminare adattandomi al suo passo. La Chiesa - diceva già Pio XII - deve adattare il suo passo a quello della società. E Dio ha adattato il suo passo: ha camminato per 30 anni, adagio, perché questo era il passo dell'umanità.

Ha adattato il suo passo all'uomo. Perciò l'inefficacia può essere dovuta al fatto che io chiedo troppo o fuori momento.

"L'ordine delle cose - dice la Gaudium et Spes - deve seguire l'ordine delle parsone". E' il comando del Signore: non è l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo. Ed è molto facile disubbidire in questo a Gesù Cristo.

La forza dell'animatore diventa sostitutiva di quella del regolamento: non si tratta più di obbedire ad una regola, ma di seguire per fiducia un modello. L'animatore, però, dev'essere un tipo che piace, un uomo sul serio, un uomo buono, un uomo - come dicevano i soldati davanti a Caifa - tale che "nessuno ha mai parlato come costui".

Dio ha un volto per ciascun uomo

Il nostro compito, al di là dei paragoni, è prendere la vita esperienziale del ragazzo e lavorarla finché si integri, si rivolga, si inclini verso un mistero, il quale a sua volta è inclinato verso l'uomo.

Sono due inclinazioni o precatechesi uguali. Inclinare il reale soggetto umano, perché sia sensibile, desideroso, aperto, in attesa di un certo mistero, di un assoluto, trascendente, di un centro o 'perché' ultimo. E inclinare Dio perché sia il Salvatore di tutti. Guardiamo l'atteggiamento e i dialoghi di Gesù con le diverse persone.

Con la Maddalena Gesù parla di profumo, e, dopo la risurrezione, di abbraccio. Con Zaccheo Gesù parla di affari, di tasse, dell'IVA, perché tutto ciò interessava Zaccheo. Con Pietro Gesù parla di pesca.

Dio sa dire e presentare se stesso adattandosi a coloro che gli sono davanti. Se noi non sappiamo presentare il Dio di Maddalena, di Zaccheo, di Pietro, la colpa non è di Dio, ma nostra e allora ne consegue l'inefficacia..

Studiare teologia vuol dire saper presentare e rivelare il volto di Dio così com'è per ogni persona umana. Per questo bisogna conoscere bene la singola persona per capire come Dio parla con essa, per usare il suo linguaggio e non il nostro.

Per dire 'Dio' si possono usare almeno nove miliardi di nomi, perché egli è il nome che ha in sé i valori di ogni altro nome, e noi dobbiamo saper dire il nome di Dio anche con le parole di un marxista, di un adolescente e di chiunque altro.

C'è una sola fedeltà: fedeltà a Dio

Spesso ci si chiede: allora dobbiamo avere la fedeltà a Dio o la fedeltà all'uomo? Potremmo essere arrivati a questo interrogativo anche a questo momento. Ma non è giusto impostare così.

Non c'è fedeltà all'uomo e fedeltà a Dio; c'è solo un'unica fedeltà: a

Dio. Non si scherza: Dio è il 'primum ontologicum' e il 'primum eticum'.

Non si può fare il tiro alla fune tra Dio e tutte le altre cose. Dio è Dio. Allah è Allah, anche per noi. Dio è il primo, Dio è tutto.

Se siamo fedeli a Dio, non si corre il pericolo di non essere fedeli all'uomo, perché è Dio che per primo si è reso fedele all'uomo. Non saremo noi tanto fedeli all'uomo, quanto lo è Dio. L'uomo noi lo riconquistiamo per essere fedeli a Dio, per imitare Dio, che ha avuto un'ineguagliabile passione per l'uomo. Per l'uomo Dio ha lasciato il suo regno ed è venuto su questa terra, è andato sulla croce, è stato schiacciato fino a diventare maledizione, un corpo marcio con le piaghe purulente.

C'è un altro grado di fedeltà di Dio all'uomo. Quando il Signore è risorto non ha rinunciato alla sua umanità, non si è tolta la tuta di operaio; la risurrezione è la perenne fedeltà di Dio all'uomo; per tutta l'eternità Dio resta uomo.

Questa fedeltà diventa per me un appello estremamente serio. Dio dice: ammàzzati tu per gli uomini. Chi è più fedele all'uomo del nostro Dio: Marx, Mao, Che Guevara o Cristo? Ma siamo seri . . . Dio ha lasciato e fatto ben di più di Che Guevara!

Dio mi scaraventa nei più pericolosi impegni politici: macché preghiera e impegno, ma tutta préghiera a un Dio che è tutto impegno.

Il discorso non è: cristianesimo di qua e marxismo di là: il cristianesimo è la profondità anche del marxismo, perché è Dio che fa scomparire tutti i beni. Dobbiamo fare un catechismo teocentrico di un Dio antropocentrico: più vado a Cristo e più vado agli uomini.

Un altro segno della totale fedeltà di Dio all'uomo è l'Eucarestia. Il segno, il gesto costitutivo dell'Eucarestia, non è tanto la materia del pane e del vino, quanto lo spezzare e il distribuire. Ciò che fa la presenza di Dio è il pane spezzato, il dividere la vita fra molti: l'amore.

Perciò la catechesi è entrare in questi gesti di Dio, nel mistero della sua donazione assoluta a ciascuno di noi, per essere distribuito agli altri.

La precatechesi è far capire che il culto dei valori umani, deve lasciarli aperti, in attesa, inclinati a Dio, che viene con tutta la benevolenza, l'amicizia, la squisitezza. E noi dobbiamo essere quest'umanità autentica in cui si fa nascere il sospetto di qualcos'altro e Qualcun Altro.

"Il Padre e il principio di realtà"

Dopo la testimonianza dell'amore, resta ancora un punto fondamentale da esaminare, cioè la figura del Padre. Ammettere il Padre vuol dire accettare di essere figlio, accettare che un altro disponga di me. Il concetto radicale di peccato è l'autonomia, l'autosufficienza: faccio da me, mi salvo secondo

il mio metodo.

Il principio del Padre è molto importante, e la precatechesi del discorso sul Padre oggi la troviamo addirittura in Freud.

Freud ha mostrato che l'uomo passa attraverso due fasi: 'il principio del piacere', che è proprio dell'infantilità, della non-maturità: mi va bene ciò che mi piace; e il 'principio della realtà', per cui mi va bene ciò che è reale, oggettivo, se stesso.

In pratica in questo passaggio, che è una grandiosa avventura, avviene una vera e propria rivoluzione. Prima uno è nel sistema tolemaico: il mondo girava intorno a me, tutto era misurato sul mio comodo. Adesso c'è il principio opposto, il principio copernicano: noi giriamo attorno alla realtà.

Ma la realtà non è un oggetto misterioso e muto, non è un fato un motore immobile, la realtà è un Padre. E' il mondo fatto dal Padre, è la storia con i ritmi del Padre, le attese e le lentezze del Padre, i metodi del Padre. Saranno le leggi fisiche, biologiche, etiche, ma sono il segno del Padre che costruisce la mia salvezza, la mia vita.

La vocazione è seguire il principio di realtà, è seguire il Padre.

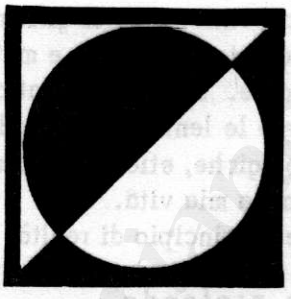
Io superficiale e io profondo

Noi incontriamo il ragazzo nella sua spontaneità.

La precatechesi consiste nel creare in lui il sospetto che il suo vero 'io' è un altro. Consiste nel riempire questo schema: l'io spontaneo è la superficie, c'è un profondo che è l'io vero. Non si tratta di illuminazione, di dottrina, di istruzione sessuale, che può diventare l'occasione per giochetti squallidi fuori lezione o nella gita mista. Bisogna capire le manifestazioni spontanee e farle sussultare, fare da amplificatore dell'io profondo, scatenare un conflitto. Aiutare nella scoperta dell'io profondo. Il ragazzo si può rifiutare, perché è libero, ma è un rifiuto della libertà. E' questo il senso del cap. VII della Lettera ai Romani, della lotta tra l'uomo interiore ed esteriore.

L'io esterno è come la parte visibile dell'iceberg, l'uomo è sacramento di se stesso. Il ragazzo ha tanti desideri, vuol vincere, vuol essere pienamente felice, vuole un maoismo perfetto, ecc. Ma l'oggetto cui tende è divino, ciò cui aspira il suo io è il Padre. Mostrare questo oggetto, ecco il lavoro difficile. Far scoprire che si è irrimediabilmente figli di Dio: "Quello che voi adorate senza saperlo io lo annunzio a voi" (Atti 17,23).

Questo è il procedimento: dal fatto normale, esterno, al fatto profondo, al fatto rivelato.

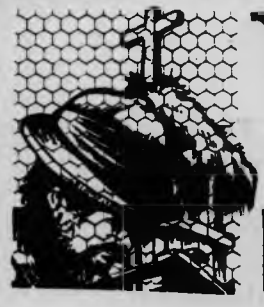


comunita' saveriane

d'Italia

Archivio Saveriano Roma

Parma, 11-12 Aprile 1973



VITA nostra



2° CONVEGNO DEGLI ECONOMI

Atti della Direzione Provinciale	pag.	73
Cronaca	"	75
Informazioni sulle varie Case	"	75
Situazione del Fondo Comune	"	77
Note informative sull'edilizia	"	79
Problemi inerenti all'I V A	"	80
Esame dei Moduli del Resoconto Consuntivo	"	85
Assicurazioni e Società Assicuratrice	"	86

n. 17

Archivio Storico Rom

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio di Provincia nella sua riunione del 13 Aprile 1973 ha esaminato gli orientamenti emersi nel Convegno degli Economi e li ha approvati.

E' stato perciò deciso:

= di unificare tutta l'attività Mostre in un Unico Ente, con Sede Principale in Parma e Filiali nei singoli 'punti di vendita' che fanno capo all'incaricato di ogni Casa. Ciò allo scopo di facilitare gli adempimenti IVA e la relativa contabilità;

= di costituire un Ufficio Contabile alle dipendenze dell'Ufficio Amministrativo della Direzione Provinciale, affinché sia a servizio del Deposito Mostre di Desio e delle Filiali;

= di dare mandato alla Commissione per le assicurazioni:

a. di approfondire il problema dei rapporti con l'attuale nostra Compagnia Assicuratrice: Istituto Italiano di Previdenza;
b. di riunire le polizze contro i rischi dell'Incendio e RCT in un'unica polizza comprendente tutte le Case d'Italia;
c. di riunire le polizze "Infortuni Cumulativa" in un'unica polizza comprendente tutte le persone: Padri, Fratelli e Allievi della Provincia Saveriana d'Italia, distintamente per ognuna delle varie Case;
d. di stipulare queste due polizze, a mano a mano che scadranno le attuali, con la Compagnia che praticherà le condizioni più vantaggiose;
e. di indicare alle varie Case l'eventuale preferenza per una Compagnia per tutte le polizze AUTO, lasciando tuttavia le singole comunità libere di optare per altre Compagnie nel caso che le trovassero più vantaggiose.

Il Consiglio Provinciale ha inoltre autorizzato, in data 5 Aprile 1973:

= la ristrutturazione della Casa di Udine, dietro richiesta della comunità di Udine e del Consiglio di Provincia. Il progetto, firmato dall'Ing. Belvede-

resi, prevede tale ristrutturazione in 3 stralci:

1° reparto padri, refettori, cucine e docce;

2° portinerie, salone-teatro e animazione missionaria;

3° cappella interna e ristrutturazione studi e dormitori, nel caso che il previsto biennio della Scuola Media Superiore rimanga a Udine.

Qualora i tre stralci vengano realizzati la spesa complessiva prevista è di Lit. 340.000.000.

= la ristrutturazione della Casa di Genova-Pegli, secondo il progetto dello Ing. Belvederesi, che corrisponde adeguatamente agli scopi cui detta Casa è destinata.

* * * * *

IL SALUTO DEL PADRE PROVINCIALE

A tutti i Confratelli della Provincia che sacrificano all'Economia un particolare augurio di buon lavoro e un vivo grazie.

Se sotto è un "mestiere" ingrato e poco sacerdotale, come queste pagine dimostrano. Ma il servizio ai fratelli della comunità è evangelico, missionario e prezioso come ogni altro.

"L'uomo a cui cadono dalla nuca i capelli diviene calvo, ma è puro", si legge nel Levitico.

p. Ettore Fossolini

2° CONVEGNO DEGLI ECONOMI

11 - 12 Aprile 1973

CRONACA

Puntualmente gli Economi delle varie comunità si sono riuniti nei giorni 11 e 12 Aprile per trattare alcuni urgenti problemi precedentemente programmati dal Segretariato per l'Economia e dalla Commissione per le Assicurazioni.

Il P. Provinciale rivolge parole di saluto ai presenti, in particolare al P. Achille Morazzoni, che per la prima volta partecipa a queste Assemblee, essendo la Casa di Pegli passata da poco alla Provincia Italiana.

Nel suo breve saluto egli sottolinea lo spirito che ci deve animare in queste riunioni, e cioè:

1° Comunione di idee e di indirizzi sui nostri problemi;
2° Partecipazione e collaborazione di tutti alle decisioni riguardanti i problemi delle nostre comunità;
3° Scambio di informazioni al fine di meglio comprenderci e aiutarci, nella convinzione che siamo un'unica ampia comunità in Italia, anche se articolata in piccole comunità;
4° Chiarimenti su certe questioni rimaste in sospeso, onde evitare malintesi (es. interessi del Deposito Comune, invio di denaro in missione a titolo personale, ecc.).

INFORMAZIONI SULLE VARIE CASE

Il P. Provinciale informa l'Assemblea sugli ultimi sviluppi riguardanti le Case di Desio, Pegli, Salerno, Cremona e Piacenza.

DESIO: la torre e una piccola parte del terreno sono già state alienate definitivamente per un valore di Lit. 90.000.000.

Le trattative per la cessione della Villa Tittoni al Comune di Desio sono ormai in fase avanzata di definizione. Il contratto prevede - in cambio della

Archivio Saveriano Roma

villa - la somma di Lit. 150.000.000 in contanti e la rivalutazione del terreno ex-Longoni di nostra proprietà con licenza di costruzione per 60.000 metri cubi alienabili e 30.000 metri cubi destinati al nostro Centro di Animazione Giovanile e Casa di formazione per vocazioni adulte.

In realtà si pensa di realizzare effettivamente, per la nostra Casa, per 8 o 10 mila metri cubi.

PEGLI: l'Assemblea Amministrativa del novembre scorso incaricò la Direzione Provinciale di verificare se l'attuale Casa di Pegli fosse adatta come ambiente e luogo, agli scopi per cui la Provincia Italiana pensava di destinarla.

Determinati gli scopi:

* presenza saveriana e animazione missionaria in Liguria;
* luogo di riposo temporaneo, convalescenza e simili;
* appoggio alle attività del Segretariato per le Missioni;

a sopralluogo avvenuto, il Consiglio Provinciale ha constatato la validità della Casa attuale e ne ha deciso la ristrutturazione, che prevede 12 stanze convenientemente attrezzate e funzionali per lo scopo cui sono destinate.

L'Assemblea da parte sua approva che la Direzione Provinciale anticipi un contributo in attesa della prossima Assemblea Amministrativa.

A questo punto il P. Achille Morazzoni - visibilmente soddisfatto e commosso - si congeda dall'Assemblea dovendo tornare con urgenza a Pegli.

SALERNO: Il P. Provinciale comunica che, insieme con il P. Zurlo e l'Ing. Belvederesi, si è recato a Salerno per adattare il progetto esistente alle nuove esigenze della Casa, che prevede il proseguimento degli studi di ginnasio e liceo 'in loco'. Con questa visita si è dato il beneplacito alla ripresa dei lavori, sospesi esattamente tre anni fa, per il loro definitivo completamento. Inoltre la Regione Campana ci autorizza a contrarre un mutuo di Lit. 30.000.000 per il completamento della Casa e la sistemazione dei cortili, elargendo un contributo ventennale costante pari al 5°/° di interesse sui trenta milioni.

CREMONA: Com'è stato pubblicato sul n° 13 di "Vita Nostra", la risposta positiva alla richiesta della Comunità di Cremona di completare i lavori previsti dal progetto dell'Ing. Belvederesi, progetto approvato a suo tempo sia dalla Delegazione delle Scuole Apostoliche, sia dalla Direzione Generale, era motivata:

* dalla necessità di avere una Cappella per gli Allievi e una sala per lavori;

* dall'impossibilità di reperire all'interno della Casa un locale da adibirsi a Cappella, data la ristrutturazione ormai attuata;
* dalla necessità di realizzare entro il prossimo novembre tale progetto, pena la scadenza della licenza edilizia ottenuta con molta difficoltà il 13 novembre 1970

P. Orsi fa osservare che in casi analoghi sarebbe auspicabile una tempestiva comunicazione a tutte le comunità, a mezzo lettera.

PIACENZA: Il Consiglio di Provincia, udita anche la Comunità, ha deciso di sospendere temporaneamente il progetto dell'Ing. Belvederesi, (dalla Provincia stessa commissionato) che prevede una spesa di circa . . . Lit. 300.000.000. In dialogo con la Comunità si stanno studiando altre soluzioni al progetto, cercando anzitutto di chiarire i nostri rapporti col Pio Ritiro. I nostri tecnici, tuttavia, rivolgono all'Assemblea una "calda raccomandazione" affinché si ottenga intanto la licenza edilizia - anche se non si intende costruire in un prossimo futuro - poiché si corre il gran rischio, fra sei mesi o un anno, di perdere ogni possibilità di costruzione.

SITUAZIONE DEL FONDO COMUNE

Il P. Marcello Zurlo dà relazione all'Assemblea dell'attuale situazione del FONDO COMUNE.

1° Secondo l'indirizzo del Capitolo Provinciale e della prima Assemblea Amministrativa, il sovvenzionamento di alcune opere in Italia è stato affidato non più solo alla Direzione Provinciale, ma a tutte le Comunità Saveriane d'Italia. Tali opere sono sussidiate dal Fondo Comune, il quale è costituito non da contributi obbligatori, ma da uno spirito di comunione fraterna e dalla libera donazione da parte delle Comunità della Provincia.

2° La gestione del Fondo Comune è affidata alla Assemblea Amministrativa, che ne demanda l'esecuzione all'Amministrazione Provinciale, anche se l'ultima decisione spetta al Consiglio di Provincia.

3° Le opere generali attualmente fatte proprie dal Fondo Comune sono:

- sussidio Casa Madre (6 milioni);
- sussidio per PP. ammalati e anziani (5 milioni);
- mantenimento studenti all'estero e a Roma (8 milioni);
- aiuto al Segretariato per le Missioni.

Altre opere particolari per l'anno in corso sono:

- cappella funeraria (12 milioni);
- magazzino del Segretariato per le Missioni (23 milioni);
- sussidio a Brescia (2,5 milioni);
- sussidio a Salerno (15 milioni);
- ristrutturazione Casa di Pegli;
- costruzione della nuova Casa di Desio.

4° Se consideriamo queste opere come opere di tutti, dobbiamo sentirci compartecipi e corresponsabili della gestione del Fondo Comune e dare la nostra collaborazione attraverso l'interessamento e il voto nell'Assemblea Amministrativa e attraverso un libero e annuale contributo della comunità, anche se il bilancio economico della nostra Casa fosse qualche volta precario.

5° Varie comunità hanno inviato il loro libero contributo al Fondo Comune, e precisamente:

- Alzano Lombardo	Lit.	2.500.000
- Tavernerio	"	12.000.000
- La Direzione Provinciale dagli utili del Centro Mostre	"	8.500.000

* Hanno ceduto gli interessi della somma versata presso il Deposito Comune:

- S. Pietro in Vincoli
- Studentato Teologico
- Vicenza
- Zelarino

* Hanno versato al Fondo Comune il ricavato della vendita di beni immobili:

- Tavernerio (casupole)	Lit.	4.900.000
- Desio (Torre)	"	90.000.000
- S. Pietro in Vincoli (Azienda)	"	31.000.000

6° Per far fronte agli impegni del 1973 secondo le richieste approvate dalla Assemblea Amministrativa occorre la somma di Lit. 71.500.000, non conteggiando però la costruzione della nuova sede di Desio e la ristrutturazione di Pegli. Mettendo da parte la somma dei 90 milioni ricavati dalla vendita della Torre di Desio (poiché dovrebbero passare alla costruenda casa di Desio), le attuali entrate del Fondo Comune ammontano a Lit. 58.900.000.

Rimanendo fedele agli impegni presi attualmente, il Fondo Comune è in passivo per Lit. 12.600.000, ma buone sono le speranze per l'avvenire!

7° La Direzione Provinciale , dagli utili del Centro Mostre di Desio, destina alle Missioni la somma di Lit. 8.500.000.

* * * * * *

NOTE INFORMATIVE SULL'EDILIZIA

Questa relazione è tenuta dall'Ing. Eugenio Belvederesi di Ancona e dal sig. Ermes Foglia di Parma.

Riportiamo qui alcune notizie di interesse più immediato.

* Legge ponte n° 765. - La suddetta legge restringe tutte le normative riguardanti l'edilizia, rendendo difficile la concessione di licenze edilizie. Bisogna dunque far particolare attenzione ai piani regolatori e alle loro varianti, che ormai tutti i comuni d'Italia stanno adottando o hanno già adottato. Le case che avessero terreni, anche se non si prevede di alienarli, si preoccupino che essi vengano inseriti nel modo giusto nei piani regolatori, affinché non vengano svalorizzati.

* Costi dell'edilizia. - Pensiamo che ormai tutti gli economi si siano resi conto che i prezzi oggi in Italia sono saliti alle stelle, sia per lo aumento dei costi per la manodopera, sia per la nuova legge fiscale IVA e sia infine per i materiali. Non faccia quindi meraviglia che una piccola costruzione comporti spese che una volta erano impensabili (cfr. Udine).

* Manutenzione delle Case. - E' un impegno serio di ogni nostra comunità e va fatto tempestivamente. Sul momento può sembrare una spesa non necessaria, ma col passare degli anni potrebbe diventare centuplicata. A tal fine è necessario che ogni comunità si premuri di procurarsi le piante aggiornate della propria casa, comprendenti i percorsi dell'impianto dell'acqua, della luce, delle fognature, del riscaldamento, ecc.

Inoltre ogni Economo deve mandare all'Archivio della Direzione Provinciale fotocopia della pianta catastale aggiornata della propria casa, accompagnata da una relazione chiarificatrice.

Nei lavori di manutenzione e ristrutturazione della casa sembra più conveniente e di minor costo eseguire i lavori in collaborazione con una Impresa di fiducia.

PROBLEMI INERENTI ALL'I V A

Introduzione

Il P. Marcello Zurlo presenta all'Assemblea una relazione sui problemi inerenti all'I V A, preparata insieme con il rag. Arturo Perlini, nostro commercialista.

La stessa relazione viene commentata articolo per articolo dal rag. Perlini e - dopo ampia discussione - approvata dall'Assemblea con 19 voti favorevoli e 1 astensione, secondo il seguente schema:

1. NECESSITA' DELL'IVA E DELLA CONTABILITA'

PER OGNI ATTIVITA' COMMERCIALE (art. 4,2 e 36).

Tutti sanno che ogni attività commerciale è soggetta alle norme riguardanti l'I V A e relativa contabilità. Obbligo dell'I V A è esteso (per l'art. 4,2) anche a quegli Istituti che non hanno come fine principale un'attività commerciale. Tale obbligo si riferisce alle eventuali attività commerciali esercitate da questi Istituti. Nel nostro caso tali attività commerciali sono le Mostre di Arte Orientale.

2. COSTITUZIONE IN ENTE UNICO

Poiché il costituirci in tanti enti autonomi quanti sono i singoli punti di vendita comporta che tali punti di vendita siano intestati a persona fisica distinta dall'ente, che ognuno di essi adempia a tutti gli obblighi relativi alla I V A e inoltre che il passaggio della merce tra il centro di Desio e i punti di vendita - costituiti in enti autonomi - sia anch'esso soggetto al pagamento dell'aliquota dell'I V A (12°/°), si decide di costituirci in Ente unico.

Infatti ciò ci porta il vantaggio di avere un'unica contabilità generale, un solo interlocutore con gli uffici I V A e la consegna della merce dal deposito di Desio agli enti periferici senza alcun onere di pagamento d'I V A.

Per chiarimento si comunica quanto il ministero ha precisato circa le Sedi secondarie il 22 novembre del 1972.

"Si precisa che le Sedi secondarie, filiali, stabilimenti, succursali, negozi, depositi . . . di cui al n. 3 art. 35, fermo l'obbligo della dichiarazione che deve essere effettuata unicamente dalla Sede centrale, possono operare autonomamente dal punto di vista degli altri obblighi contabili (registri, fatturazioni . . .)

Tali organismi periferici devono tempestivamente comunicare mensilmente (o trimestralmente) alla Sede centrale i dati riassuntivi necessari alla compilazione delle dichiarazioni che la sede medesima provvederà ad annotare su apposito conto o registro numerato e bollato".

3. SEDE PRINCIPALE E FILIALI

La costituzione in Ente unico comporta:

- × unica intestazione per tutta la contabilità;
- × unica iscrizione alla camera di commercio di Parma del Rappresentante Legale e relative deleghe per i responsabili delle filiali da trascrivere alle camere di commercio dei punti di vendita;
- × singole licenze comunali per i punti di vendita.

E' conveniente che ogni casa abbia un Padre incaricato dell'attività delle Mostre, regolarmente iscritto alla Camera di Commercio della Provincia in cui si prevede di fare delle Mostre. Nel caso che già ci fossero (o una volta ottenute) si faccia attenzione a rinnovarle ad ogni scadenza, anche se non si prevedessero altre Mostre di immediata realizzazione. L'Ufficio Amministrativo di Parma invierà tempestivamente, in carta bollata, copia della iscrizione alla Camera di Commercio del Rappresentante Legale e relative deleghe per i singoli responsabili delle Filiali:

P. Rossoni - Desio (MI)
P. Chiofi - Venezia
P. Pellizzari Piacenza
P. A. Morazzoni Genova
P. Dalla Valle Vicenza
P. Orsi Bergamo
P. Caglioni - Cremona e Forlì
P. A. Paolucci Siena
P. Trapletti Ancona

P. Mantoni	Brescia
P. Mazzotti	Udine
P. Rigali	Como
P. Stocco	Parma

Ottenuta l'iscrizione alla Camera di Commercio, qualora si intendesse aprire una Mostra, si inoltrerà domanda di licenza al sindaco del Comune, ove si allestirà la detta Mostra. Se il Padre iscritto alla Camera di Commercio non potrà seguire personalmente la Mostra, nella domanda di licenza indicherà il nome del collaboratore (anche laico) che effettivamente porterà a termine la stessa.

L'Ufficio di Parma non concederà deleghe con il nome del nostro Istituto a persone estranee all'Istituto stesso.

Per la sede principale:

Funzionerà un ufficio contabilità a servizio di tutte le mostre con i seguenti documenti:

1. iscrizione all'ufficio IVA, per la quale sono necessarie:
   a. l'iscrizione alla Camera di Commercio di Parma
   b. la licenza di commercio di ogni filiale

   Perciò ogni incaricato di mostra deve inviare con urgenza a Parma dette licenze e l'indirizzo preciso di ogni punto di vendita e luogo di deposito. 'Per le mostre temporanee', essendo richieste le 'Dichiarazioni di apertura e di chiusura', il responsabile invii a Parma l'indicazione del luogo e della data almeno 15 giorni prima.
2. libro inventario;
3. libro giornale;
4. registro acquisti;
5. registro riepilogo corrispettivi (incassi);
6. copia fatture di acquisto e fatture di vendita;
7. libro merci in conto deposito;
8. emissione dichiarazioni e versamenti IVA.

Per le filiali:

Sono necessari i documenti seguenti:

1. registro dei corrispettivi (incassi giornalieri da trascrivere sul registro entro 15 giorni) numerato e vidimato dall'ufficio IVA; sarà provveduto dalla Sede principale ;
2. registro depositi. Chi tiene merci in deposito di proprietà di fornitori esterni (es. Pietropoli) deve tenere il registro della merce ricevuta in deposito con indicazione di carico e scarico e vidimato dall'ufficio IVA.

+ A fine mese ogni filiale manderà estratto riassuntivo degli incassi effettuati nel mese, distinguendo - se del caso - gli incassi soggetti a diverse aliquote di IVA, per le necessarie dichiarazioni e conteggi di riepilogo.

+ Eventuali acquisti, fatti dalle filiali, dovranno essere sempre documentati con regolare fattura intestata a: ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE - via s. Martino 8, Parma, ed inviata subito a tale sede con l'indicazione della Casa che ha fatto l'acquisto. E' bene perciò che la fattura sia richiesta in triplice copia o fotocopia perché un esemplare sia conservato anche dalla filiale.
+ In base alla fattura di acquisto o all'adeguamento sarà stabilita la percentuale di IVA da applicare alle vendite delle varie merci.
+ Aggiungere nella vendita la percentuale IVA conglobandola nel prezzo di vendita dell'oggetto.
+ Vendere con fattura solo quando fosse richiesta da negozianti. La fattura deve essere debitamente compilata e conglobata nell'incasso del giorno e numerata progressivamente con una sigla che distingua la filiale. Ogni filiale avrà la propria numerazione. La fattura sarà redatta in triplice copia al nome del negoziante acquirente e su carta intestata della sede principale dell'Istituto entro 30 giorni. Copia della stessa sarà mandata alla sede principale. Conservarne copia come detto sopra. Si ricorda che se una fattura non sarà pagata subito, ma in altro giorno, l'incasso non deve più essere annotato nei corrispettivi, in quanto esso è già stato registrato il giorno dell'emissione della fattura.

Esempio per l'indicazione o il calcolo di vendita di un oggetto con fattura ad un negoziante.

Oggetto al prezzo stabilito di vendita	L. 20.000
IVA 12°/°	2 400
	L. 22.400

Se il privato acquirente chiede fattura, questa deve rivestire il carattere di semplice ricevuta della somma pagata per l'acquisto dell'oggetto con l'indicazione 'IVA compresa nel prezzo'.

4. ORGANIZZAZIONE ATTIVITA' MOSTRE 1973

A motivo della nuova legge finanziaria statale che obbliga ogni attività commerciale ad impostazione ordinata mediante registrazioni particolari diverse (iscrizione ufficio IVA, denunce mensili, registrazioni fatture d'acquisto, conservazione fatture di ogni tipo, inventari, contabilità generale e libri aziendali . . . art. 2214 codice civile) è necessario che ogni nostra azione riguardante le Mostre proceda nel modo più preciso, soprattutto per non incorrere nelle sanzioni gravi.

Schema di strutturazione:

1 - Sede principale agli effetti legali: Istituto Saveriano Missioni Estere - PR
2 - Magazzino deposito merce e filiale: Desio
3 - Filiali: Tavernerio - Alzano L. - Brescia - Ancona. . . .
4 - «La contabilità» delle attività mostre «per uso interno» (compreso il centro di Desio) comporta la registrazione delle entrate e delle uscite di ogni mostra e controllo della cassa e banche e la compilazione dei resoconti annuali da consegnare all'ufficio amministrativo di Parma.
5 - La «contabilità IVA» comporta la tenuta e la compilazione dei registri di legge: libro giornale, inventario, registro degli acquisti, dei corrispettivi, registro riepilogo incassi e la denuncia periodica all'ufficio IVA; tenere copia fatture d'acquisto e copia fatture emesse a norma di negozi e mostre, informare gli altri incaricati su eventuali novità nei riguardi dell'IVA, dare delucidazioni utili sul comportamento da tenere nelle vendite e relative registrazioni e dare - quando occorra - direttive ed esigerne l'adempienza.

In campo IVA l'ufficio contabilità è coadiuvato dal rag. A. Perlini, Parma, Strada Farini, tel. (0521) 23.020, il quale si presta volentieri a rispondere ad eventuali domande da parte di ogni incaricato e a fornire notizie sulle eventuali nuove disposizioni e interpretazioni.

Per attuare questo orientamento l'Assemblea propone la formazione di una Commissione ristretta, composta dai PP. Zurlo M., Tanfoglio e Cristoferi.

ESAME DEI MODULI DEL RESOCONTO CONSUNTIVO

P. Martino Cavalca fornisce alcune precisazioni sulla retta compilazione dei moduli di resoconto. Egli insiste soprattutto sulla distinzione tra bilancio economico e bilancio amministrativo. Il bilancio economico infatti riguarda solo l'anno in corso, che comincia sempre da zero; il bilancio amministrativo invece comprende anche la situazione degli anni precedenti.

Il Padre fa rilevare poi l'importanza dello specchietto posto in calce al quadro D: "verifica di bilancio"; l'eccedenza finale attiva o passiva dello specchietto di verifica deve corrispondere all'eccedenza attiva o passiva del bilancio amministrativo del quadro D.

Esaminando poi le singole voci, per la voce 'Mostre' si concorda di segnare solo l'utile netto, per non gonfiare esageratamente il bilancio stesso; la distinta delle entrate e delle uscite venga riportata nella relazione che deve accompagnare il modulo.

Per la voce 'AIUTI ALLE MISSIONI', nelle 'vendite' vanno notate le offerte sollecitate per iniziativa dei confratelli della Casa o altre offerte con destinazione personale qualora entrino nella cassa della Casa. Sulle 'spese' vanno registrate le somme ricevute con destinazione personale di cui sopra, le somme sollecitate per iniziativa dei confratelli della Casa, (come detto sopra), e le somme che la comunità, con azione collegiale e presieduta dal Rettore, decide di donare alle Missioni. Ogni comunità potrà, a tale scopo, disporre di una somma pari al 5°/° delle rendite del bilancio ordinario. Per elargizioni superiori a tale percentuale si richiede l'autorizzazione della Direzione Provinciale. (cfr. Direttorio dei beni temporali, n. 23).

Affinché il Segretariato delle Missioni possa essere a conoscenza di qualsiasi somma inviata alle Missioni anche a titolo personale, tutte le somme siano inviate tramite il Segretariato stesso. Per evitare, però, sperequazioni, prima di determinare la destinazione di eventuali somme si chieda al Segretariato oppure le stesse somme siano messe a disposizione del Consiglio del Segretariato affinché lo destini secondo le necessità più impellenti. Questo sembra il significato più genuino voluto dal Capitolo Generale, quando obbliga per l'invio di offerte in missione a "passare attraverso il Segretariato" (cfr. Doc. IX° Cap. Gen., appendice al documento sulle missioni).

Per quanto riguarda la quota "fondo pensionamento" si faccia una voce a parte come n. 32 sotto "quote societarie ordinarie". Altrettanto si faccia per le elargizioni fatte al Fondo Comune.

= Le eventuali somme ricevute per "Borse di studio" non vanno registrate nel bilancio ordinario come entrate, bensì nel quadro C alla voce "Borse di studio", poiché si tratta di beni "non disponibili" da inviarsi a Parma.

Solo gli interessi attivi del 5°/° vanno registrati tra le rendite.

= Anche i titoli fruttiferi senza oneri, nel caso che non siano stati donati come offerta, vanno registrati nel quadro C tra i beni " non disponibili ".

= Ogni bilancio deve essere accompagnato da un'ampia ed esauriente relazione finale che illustri le voci più importanti.

Si fa presente che la chiusura del bilancio al 30 giugno presenta la difficoltà di una valutazione da parte della comunità locale, che ai primi di luglio si trova già dispersa, e la contemporanea difficoltà da parte dell'Ufficio Amministrativo e del Consiglio di Provincia di esaminare detti bilanci. Si propone perciò di anticipare lo studio e la presentazione di essi almeno una quindicina di giorni prima.

L'Assemblea invita l'Ufficio Amministrativo a provvedere ad una ristampa, riveduta e corretta, del vecchio sussidio "Note esplicative per la retta compilazione dei moduli".

* * * * * * * * * * *

ASSICURAZIONI E SOCIETA' ASSICURATRICE

Il Segretariato per l'Economia e la Commissione per le Assicurazioni in ottemperanza a quanto stabilito dalla prima Assemblea Amministrativa del novembre scorso hanno proceduto in questo senso:

1. richiesta delle polizze assicurative e di tutti i documenti relativi alle assicurazioni in possesso delle varie case;
2. raccolta dei dati e loro esame. Tutto ciò fu fatto con la collaborazione di un consulente tecnico, amico e del tutto disinteressato, riuscendo finalmente, dopo un lungo e paziente lavoro a fare un primo punto della situazione. Il risultato viene presentato all'Assemblea, a nome della Commissione, dal P. Marcello Zurlo.

Il consulente tecnico, Corsi Giulio, commenta la relazione del P. Zurlo articolo per articolo, e l'Assemblea, dopo ampia discussione, fa sue all'unanimità le conclusioni cui era arrivata la Commissione .

1. Tutte le attuali polizze "Incendio" - "RCT" - "Infortuni Cumulativa" - "Infortuni guidatori auto" dovranno essere disdette alla prima scadenza richiedendone - se del caso - anche la risoluzione anticipata.
2. Stipulare solamente due nuove polizze:
   a) "Incendio e RCT" comprendente tutte le case della Provincia Saveriana d'Italia;
   b) "Infortuni Cumulativa", comprendente tutte le persone (Padri e studenti) della Congregazione, distintamente per ognuna delle varie case.
3. Affidare la gestione delle due citate polizze al costituendo Ufficio contabile dell'Amministrazione Provinciale di Parma, che solo terrà i rapporti con l'Istituto Assicuratore, per il necessario aggiornamento annuale, per il pagamento ed il controllo dei premi annuali e per quant'altro necessario.
4. I premi annuali saranno proporzionalmente addebitati da Parma alle varie case
5. Stipulare le due polizze di cui sopra con la Compagnia che praticherà le condizioni più vantaggiose, tenendo presente il notevole valore delle polizze stesse.
6. Disdire tutte le attuali polizze RC Auto alla prima scadenza annuale.
7. Indicare alle varie case l'eventuale preferenza per una Compagnia per tutte le polizze AUTO, lasciando tuttavia le singole comunità libere di optare per altre Compagnie, nel caso le trovassero più vantaggiose. Questo, però, solamente per le polizze RC veicoli a motore. Ciò in quanto i frequenti rapporti con la Compagnia assicuratrice inerenti alle polizze auto sono certamente più efficaci quando vi sia anche un'amicizia personale.

La stessa Direzione Provinciale provvederà ad attuare quanto sopra.
Il nuovo indirizzo tende a:

× diminuire l'attuale notevole ammontare dei premi annualmente corrisposti alle Compagnie Assicuratrici mediante la disdetta delle polizze "doppie";
× ottenere più favorevoli condizioni attraverso la stipulazione di un'unica grossa polizza;

× avere minor addebito per spese delle varie polizze (una anziché 20);
× adeguare le varie polizze a valori veramente attuali, per una maggiore tranquillità dei responsabili della Comunità;
× accentrare su un unico ed esperto incaricato, a Parma, la gestione delle polizze "Incendio" e "Infortuni", migliorando così i rapporti con la Compagnia assicuratrice e sgravando le case di un compito non sempre gradito (esse dovranno 's o l o' pagare a richiesta il rateo del premio annuo). I sinistri per dette polizze saranno curati dal costituendo Ufficio contabile di Parma: si prega, perciò, di comunicare tempestivamente sia quelli in corso di definizione, sia quelli che dovessero in futuro accadere, inviando la relativa documentazione;
× eliminare gli attuali inconvenienti inerenti alle polizze auto, poiché i rapporti con le Compagnie Assicuratrici locali si rivelano certamente più facili, anche in occasione di sinistri.



Archivio Saveriano Roma

Parma, 21 Maggio 1973

comunita'
saveriane d'Italia



VITA NOSTRA





foglio di
collegamento n. 18

Archivio Storico Roma

II° CONVEGNO DEI RETTORI

Precisiamo data, luogo e ordine del giorno del prossimo Convegno dei Rettori.

Data: 27 maggio sera (ore 20: cena) fino al
30 " (pranzo compreso).

Luogo: presso le SUORE MISSIONARIE DI MARIA
Casa S. Rosa
Via Anagnina 14
GROTTAFERRATA (Roma) Tel. 06 - 945.82.38

O. D. G.:

Lunedì 28: Lezioni del P. Bruno Giordani sul 'colloquio educativo pastorale.'

Martedì 29: Scambio di idee sulla Provincia italiana tra la Direzione Provinciale ed i Rettori delle nostre case:

a) P. Fasolini presenta la relazione della Provincia italiana preparata per la Conferenza dei Superiori Maggiori;
b) Esame di alcune conclusioni o proposte scaturite negli incontri dei Segretariati della Formazione e dell'Animazione Missionaria;
c) Proposte e date per gli Esercizi Spirituali ed i Corsi di Aggiornamento.

Mercoledì 30:
Incontro con la Direzione Generale.

* * *

Archivio Saveriano Roma

NOTIZIE SULLA SALUTE DI P. ROSSI

Da qualche tempo P. Rossi non sta bene: il cuore è un po' in disordine ed il buon padre ha bisogno di riposo. Abbiamo perciò pensato di lasciarlo libero dalla grave responsabilità della Casa Madre fino al prossimo settembre.

Mentre ringraziamo il P. Rossi per tutto quello che ha fatto fino ad oggi, auguriamo di cuore d'averlo presto ancora tra noi con la sorridente intraprendenza che gli conosciamo.

NUOVO SUPERIORE "AD INTERIM" IN CASA MADRE

Come pro Rettore la scelta è caduta su P. Piero Calvi che è già entrato in funzione.

Dopo il grave incidente subito a Sumatra, P. Piero si sta riprendendo bene, grazie a Dio. Ci sono note la sua cordialità e lo spirito arguto.

P. Rossi ha trovato un degno sostituto. Auguroni!

* * * * *

COMUNICAZIONI DAL SEGRETARIATO PER L'ECONOMIA

* Si prega di compilare i bilanci consuntivi e preventivi in duplice copia e di inviare le due copie a Parma entro la data stabilita.
Dopo la revisione da parte del Consiglio di Provincia, una copia - con le dovute approvazioni ed eventuali osservazioni - ritornerà alla Casa interessata, mentre l'altra sarà conservata nell'Archivio di Parma.

* * * * * *

UN GRAVE INCIDENTE

In seguito ad un grave incidente motociclistico avvenuto presso Tavernerio il 30 aprile, il nostro studente teologo Ryan Kevin ha riportato fratture multiple alla gamba sinistra. Ricoverato dapprima a Como e in seguito a Milano per grave pericolo di embolia (con perdita della conoscenza), è fu finalmente sottoposto all'operazione alla gamba. L'operazione - durata più di tre ore - è riuscita perfettamente e le condizioni del nostro confratello vanno migliorando. 'Vita Nostra' formula i migliori auguri di rapida e perfetta guarigione.

II° INCONTRO DEL SEGRETARIATO FORMAZIONE

Al 2° Incontro del Segretariato per la Formazione, tenutosi a Parma il 12 maggio u. s., erano presenti i PP. : Zurlo M., Dagnino, Sottocornola F., Ulian e Gagliani.

(assenti: i PP. Bertazza e Pozzer).

Hanno pure partecipato all'incontro i PP. Piacere L. e Fasolini.

Argomenti discussi:

ESERCIZI SPIRITUALI

Si è fatta anzitutto una valutazione globale positiva del Corso di Esercizi "sulla preghiera" appena conclusosi all'Oasi Maria Consolata - Cavoretto, Torino. Tuttavia si è constatata l'assenza di confratelli delle Comunità di Cagliari, Macomer, Vicenza, Zelarino e dello CSAM.

Si è poi stabilito di organizzare il Corso di Esercizi del 9-15 settembre p. v. sullo stesso tipo di esperienza:

- invito a tutte le Comunità perché vi partecipino inviando alcuni confratelli, in quanto gli esercizi possono essere momenti felici di incontro e scambio di esperienze fra Direzione Provinciale e Comunità saveriane d'Italia.
- scelta di un predicatore del movimento "Jesus Charitas", sempre sullo stesso tema della preghiera: Don Ancarani di Bologna;
- scelta di un luogo propizio alla preghiera (es.. Spello - Assisi . . .).

Per l'anno 1974 si propongono come date per gli Esercizi Spirituali i mesi di settembre e novembre, e come tema unitario "lo spirito missionario". Si invitano pertanto tutte le Comunità a dare un loro parere al riguardo.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

Il Segretariato opta che per l'anno 1973-74 si organizzino corsi di aggiornamento della durata di pochi giorni, in collaborazione con i quattro Istituti Missionari, su argomenti attinenti alla formazione permanente.

Archivio Saveriano Roma

RELAZIONE CONFERENZA SUPERIORI MAGGIORI

In vista della prossima Conferenza dei Superiori Maggiori, il Segretariato presenta al P. Provinciale una relazione riguardante:

a) il completamento degli studi in Missione;
b) prospettive della nostra Teologia;
c) preparazione linguistica;
d) anno di perfezionamento e formazione permanente.

FORMAZIONE DEI MISSIONARI FRATELLI

Con votazione unanime il Segretariato propone alla Direzione Provinciale e a tutte le comunità saveriane d'Italia il seguente orientamento per la formazione dei Fratelli:

a) formazione unificata - prima del Noviziato - con le vocazioni adulte, provenendo tutti dagli stessi ambienti giovanili. (Ovviamente la scelta del tipo di studi sarà diversa a seconda delle attitudini);
b) anche in Noviziato continuerà lo stesso tipo di formazione unitaria;
c) dopo il Noviziato coloro che sono orientati verso il sacerdozio passeranno a Parma per la teologia, mentre i Fratelli si porteranno nella casa loro destinata, per completare la loro specifica formazione.

PROGRAMMA FORMATIVO

P. Gagliani presenta un abbozzo di programma formativo fino al Noviziato, perché venga studiato dai membri del Segretariato stesso.

Osservazioni e critiche saranno esaminati nel prossimo incontro. L'abbozzo così rielaborato sarà presentato, per il prossimo anno scolastico, a tutte le comunità.

DATA E O.D.G. DEL PROSSIMO INCONTRO

* 16 ottobre, ore 16, in Sala Consiglio a Parma;
* o.d.g.:
  - rielaborazione del programma formativo;
  - attività e iniziative per l'anno 1973-74;
  - varie ed eventuali.

Archivio Saveriano Roma

SCOPI E ATTIVITA' DELLA CASA DI NIZZA MONFERRATO

Come tutti sapete il Capitolo Provinciale dello scorso luglio ha invitato la Direzione Provinciale ad interessarsi per la vendita della Casa, soprattutto per motivi di scarsità del personale.

Nei mesi successivi il p. Provinciale, aiutato dal p. Garbero - che tanta parte ebbe a suo tempo per la fondazione di Nizza - studiò a lungo il problema, interpellando varie persone che conoscevano bene tutti i precedenti.

La conclusione fu che , per impegni morali assunti all'atto dell'apertura della casa, la villa non si poteva cedere se non ad un Ente religioso che assicurasse alla villa stessa uno scopo 'p i o'. Non è facile oggi trovare opere pie disposte ad acquistare case grandi come Villa Cerreto - specie in Piemonte , dove (dicono) le case religiose quasi vuote sono numerose.

Nel frattempo la Provincia ebbe a disposizione due padri che, pieni di buona volontà e di comune accordo, si dissero disposti ad un periodo di prova che dimostrasse la possibilità di una animazione missionaria impegnata e proficua in Piemonte. I due volontari erano i pp. Alberton e Toninelli, ambedue reduci dalle Missioni : dal Bangladesh il primo e dallo Zaire il secondo.

Nel mese di novembre i due padri si insediarono nella casa di Nizza ed iniziarono un lavoro 'travolgente' che dura tuttora.

Con loro fanno comunità i pp. Pietro Danieli e Barbini.

Lo scorso aprile p. Fasolini fece la visita ufficiale alla Casa di Nizza, e tornato a Parma scrisse ai confratelli della casa la seguente lettera.

Parma, 14 aprile 1973.

Alla COMUNITA' SAVERIANA di Nizza Monferrato

Carissimi confratelli,

nel mio ultimo incontro con voi a Nizza sono rimasto assai edificato per il Vostro impegno nel lavoro di animazione missionaria ; tanto che durante l'incontro dell'ultima sera Vi feci delle proposte che poi ho sottoposto al Consiglio di Provincia e al parere dei pp. Giavarini e Bizzotto, come da me promesso.

Permettetemi - anche per iscritto - di richiamarVi ad un lavoro di animazione missionaria compiuto in modo programmato e secondo le linee del documento approvato dal 2° Capitolo Provinciale. Ho avuto l'impressione che

il Vostro impegno fosse eccessivo e - a volte - un poco disperso.

La nostra animazione deve essere qualificata e rivolta soprattutto ai giovani.

Cercate di tenere i contatti con quanti incontrate: è molto meglio una azione profonda e continua - anche se limitata - piuttosto che una animazione troppo estesa e quindi inevitabilmente superficiale. Tanto più che - come vi dico più sotto - sarete solo Voi a sostenere il lavoro, non avendo la Provincia possibilità di mandarVi altri confratelli in un prossimo futuro.

Ed ecco quanto da noi concordato:

1° - I padri Alberton e Tominelli si impegnano a rimanere a Nizza Monferrato fino all'estate del 1975 con il compito di animazione missionaria in Piemonte. In tale data il Capitolo Provinciale riesaminerà la nostra presenza a Nizza Monferrato, soprattutto in base alla verifica dell'esperienza dei prossimi due anni, e deciderà circa il prossimo futuro della Casa.

2° - Ricordando che il motivo dell'invito alla vendita della Casa di Nizza fu deciso dal Capitolo Provinciale del luglio 1972 soprattutto per la scarsità del personale e avendo tale Capitolo programmato il personale per l'animazione in termini precisi, la Direzione Provinciale difficilmente potrà impegnare un nuovo padre a Nizza nei prossimi due anni. Si invitano quindi i padri di detta Comunità a limitare la loro azione in proporzione delle forze di cui attualmente la loro casa dispone.

3° - In campo economico la Casa di Nizza si atterrà alle disposizioni che sono comuni a tutte le Case della Provincia, secondo quanto fissato dal documento del 2° Capitolo Provinciale e dalle Assemblee degli Economi della Provincia stessa.

Cari confratelli, sono pienamente consapevole per esperienza personale del sacrificio che Vi si chiede tenendoVi temporaneamente lontani dal campo di Missione dove già avete lavorato. Ma sono certo che questi anni trascorsi con sacrificio in Italia - e lo dico anche a me stesso - sono altrettanto preziosi per l'avvento del Regno di Dio, alla cui causa abbiamo legato con gioia la nostra vita.

Mentre Vi ringrazio di tutto cuore per questa Vostra disponibilità, auguro ogni bene nel Signore e con affetto Vi saluto.

p. Ettore Fasolini

RIFLESSIONI

in margine al Corso di Esercizi Spirituali sulla

PREGHIERA

Vorremmo qui trascrivere alcune semplici e schematiche riflessioni sulla preghiera nei suoi aspetti più caratteristici rilevati al Corso di Esercizi di Cavoretto-Torino, perché possano essere spunto di meditazione per i Confratelli.

In questi ultimissimi anni si è venuto affermando un movimento di forte sensibilità per il problema della 'preghiera'. Soprattutto i giovani nei loro gruppi e movimenti hanno per primi riscoperto e manifestato questa esigenza.

Ci soffermiamo su questi due aspetti:

1) Semplificazione della Preghiera

Oggi sentiamo il bisogno di semplificare il più possibile il nostro colloquio con Dio, perché spesso la nostra preghiera personale pecca di intellettualismo, e ci sembra di non pregare se non recitiamo delle formule.

Ci si orienta dunque sempre più verso la riscoperta dei vecchi pilastri dell'incontro con Dio: il silenzio interiore, la contemplazione, l'adorazione . . . per trovare la presenza di Dio nel profondo di se stessi.

Suggeriamo alcuni metodi di preghiera semplificata.

= Un tempo lungo di adorazione, fatta personalmente davanti al SS.mo, tenendo presenti questi spunti:

* Per imparare a pregare è necessario 'imparare' a stare in silenzio davanti a Dio.

* Il silenzio, nella preghiera, non deve essere passività, ma dinamismo; è lo sforzo di incontrare Dio, e in Lui tutto il mondo.

* Il silenzio nella preghiera può essere facilitato:
  - attraverso una preghiera vocale povera, breve, profonda. (Es.: "Signore Gesù, abbi pietà di me peccatore" - "Signore, che vuoi che io faccia?" - "Signore mio, Dio mio!" - Padre nostro ....").
  - attraverso un pensiero-guida, concreto e semplice. Es.: "Qual è la volontà di Dio per me?" - "Chi sei tu, Gesù, per me?" - "La mia vita è Amore?".
  - attraverso la lettura - lentissima - di qualche versetto della Sacra Scrittura.

* Mettiti davanti a Gesù, come un povero, senza idee, ma con fede viva.

* La preghiera è raggiungere Dio con il pentimento (Per entrare in adorazione ci vuole il distacco attuale e abituale dal peccato).
  = è toccarlo con la fede.
  = è amarlo, pronti a dargli tutto.
  = è lasciarsi amare, rimanere in ascolto, credere che lo Spirito santo prega in noi.

* La preghiera è un'umile attesa di Dio.

* La vera preghiera comincia dopo la preghiera.

* Pregare è duro: esige il coraggio di dare a Dio il nostro tempo, gratuitamente.

* Non temere le distrazioni: ogni ritorno a Dio è un atto di amore.

* L'adorazione è preparazione e approfondimento della Messa, centro della nostra vita.

= Frequentare "Comunità" che vivono questa preghiera semplificata, in occasione di Ritiri, Esercizi o giornate particolari.
Elenchiamo alcune di tali 'Comunità':

- Piccoli Fratelli del Vangelo - Convento S. Gerolamo - SPELLO (PG)
- Suore Francescane - Campello sul Clitunno (PG)
- Petites Soeurs de Betlehem - N. Dame de Voirons -74 par BOEGE (FR)
- Abbaye de Tamié -73 MERCURY-GEMILLY (sopra Alberville)

Se qualche confratello desiderasse partecipare a un corso di Esercizi con le Fraternità Sacerdotali del Movimento "Jesus Charitas" tenuto da Don Gigi Rey, 5 o 6 posti sono ancora disponibili presso l'Abbazia Noci - Gioia del Colle (Bari), dal 9 al 15 settembre. Prenotarsi presso il Segretariato per la Formazione - Parma.

2) Esperienza del deserto

E' uno degli aspetti della spiritualità biblica di oggi. Non è tanto andare in un luogo solitario, quanto una ricerca di semplicità nella preghiera, la ricerca dell'«essenziale» lasciando da parte le strutture per un incontro prolungato nel profondo dello spirito con Dio.

Concretamente, si tratta di una giornata di solitudine completa. E' sufficiente portare con sé la Bibbia e la "Liturgia delle Ore". Si può iniziare

con la lettura di alcuni brani della Bibbia. Es.: Dt. 8; 1 Re 19; Os. 2; Es. 3 e 33; Num. 11 e 14; Lc. 4.

PICCOLA BIBLIOGRAFIA

R. VOILLAUME : "Pregare per vivere", Cittadella Editrice, Assisi
(anche l'intera Collana "Jesus Charitas").
Collana Koinonìa della Ed. Queriniana, Brescia: libri di Bonhoeffer.
B R O : "Cerchiamo Colui che ci cerca" - Gribaudi, Torino.

TRULAR : "Cristo nostra speranza" - Queriniana, Brescia.
"Concetti fondamentali di teologia spirituale"-Queriniana, BS.

EUDONIKOV : "La preghiera della Chiesa Orientale" - Queriniana, Brescia.

* * * * * * * * * * * *

NOTIZIE DALLA

CASA DI CURA ISTITUTO SAVERIANO - Napoli - Posillipo.

"A Posillipo gli ammalati vengono per la salute del corpo e dell'anima": così si legge nel testamento spirituale di P. Turci, redatto nel 1963.

E' questa una realtà vera che si constata appena si arriva nella "Casa di Cura Istituto Saveriano", a Napoli - Posillipo.

Impressiona profondamente il senso di famiglia che regna tra malati, Padri e Sorelle che condividono una stessa vita: per i primi di sofferenza, per gli altri di sacrificio e nascondimento quotidiano.

Spesso le persone che vengono nella nostra Casa di Cura arrivano dopo aver provato numerosi altri ospedali senza aver avuto dei buoni risultati. Qui si arriva sfiduciati e si riparte - nella maggior parte dei casi - o guariti oppure con una grande serenità nel cuore, data appunto dall'ambiente saturo di fiducia e di sicurezza non solo nelle terapie usate, ma soprattutto in Dio.

Qui domina la legge della bontà e della comprensione: se uno è solo od abbattuto è sicuro di trovare qualcuno che gli dà forza, aiuto e conforto.

Questa Casa di Cura è specializzata per la cura delle malattie della pelle, particolarmente del carcinoma cutaneo, e per le forme reumatiche.

Archivio Saveriano Roma

A Posillipo arrivano persone di ogni ceto sociale e di ogni età, da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

L'opera missionaria che viene svolta qui dai nostri missionari e dalle sorelle saveriane è di una preziosità e di una utilità unica. Bisognerebbe andare qualche volta nelle sale di medicazione per vedere se quella non è attività missionaria della più vera e genuina!

Le conversioni ed il ritorno ai sacramenti che sono avvenuti qui - in questo ambiente saturo di silenzio, di pace, di sofferenza e serenità - non si possono contare. Molti malati hanno anche la facilità di fare una esperienza cristiana unica, per il tempo - normalmente lungo - di degenza nella nostra clinica.

Mario Maniero e Verina Passani

= = = =

DALLA COMUNITA' DI ZELARINO (30/4/'73)

In riferimento alla richiesta espressa nella lettera della provincia del 21 marzo '73, la Comunità di Zelarino risponde:

PREGHIERA:

La Comunità tutta è convinta del valore e della necessità della preghiera come momento di dialogo con Dio. Non ha ceduto alla tentazione di sostituire tale rapporto con l'attività varia.

A livello personale i componenti della Comunità attuano forme e tipi di preghiera diversa:

- alcuni seguono le pratiche tradizionali
- altri attuano una preghiera di tipo biblico-liturgico
- altri ancora - liberatisi dalla paura della legge - ricercano una loro personale esperienza di preghiera.

A livello comunitario: si è avvertito spesso il bisogno di una preghiera comune. Tuttavia questa esigenza non ha ancora trovato delle forme adeguate in cui tutta la comunità possa ritrovarsi.

La celebrazione eucaristica rimane la forma maggiormente realizzata di preghiera comunitaria.

Occasione di incontro comunitario di preghiera rimane il ritiro mensile.

Con livelli variabili di partecipazione comunitaria ci si incontra alla adorazione del giovedì.

Per il futuro: la comunità è alla ricerca di alcune forme di preghiera comune quali la recita di qualche 'ora', la meditazione in comune almeno qualche volta. L'attuazione di tali forme rimane un po' difficile dal momento che alcuni non hanno ricuperato a livello personale-responsabile alcune delle sopracitate forme di preghiera, mentre altri - pur realizzandole personalmente - non le sentono ancora a livello comunitario.

POVERTA':

Normalmente le decisioni riguardanti la povertà vengono prese comunitariamente. Nella comunità c'è una buona disponibilità ai vari servizi richiesti per il buon funzionamento della medesima.

Tuttavia rimangono aperti alcuni interrogativi: l'uso e la disponibilità della nostra casa a servizio di esterni; il rapporto con i poveri che si presentano a noi per aiuto; il modo di inserirci concretamente negli ambienti più po-

veri della nostra zona, in modo particolare presso alcune famiglie povere.

VITA DI COMUNITA' :

Il progresso dei rapporti all'interno della comunità, già iniziati con successo alcuni anni fa, attualmente trova alcune difficoltà che provengono da una scoperta più profonda delle esigenze del vivere insieme. Si è notato infatti come il lavoro intrapreso a livello comunitario abbia notevolmente influito sui singoli, inducendoli a non accontentarsi più di certi risultati di lavoro comunitario, ma li ha spinti a cercare nella comunità rapporti nuovi e più profondi.

- Si avverte l'esigenza che il dialogo comunitario diventi vitale e vera comunicazione non solo delle proprie attività, ma anche delle esigenze interiori dei singoli. La comunità deve diventare il luogo ideale in cui ognuno si realizza in tutta la gamma della sua personalità religioso-sacerdotale-missionaria.
- Una delle difficoltà che si avvertono attualmente è il rapporto tra autorità e comunità. Ci pare che la carenza sopra indicata incida profondamente su tale rapporto.
- La ricerca del dialogo è stata costante in questi ultimi anni. Tuttavia di fronte a situazioni e scelte la comunità si trova spesso in difficoltà per la presenza - quasi costante - di due gruppi contrapposti non aperti ad un dialogo che ascolti fino in fondo le tesi contrarie. Da ciò deriva una certa tensione anche nell'attuazione di quanto viene stabilito comunitariamente. L'obbedienza che viene praticata da tutti riguardo gli impegni assunti arrischia di perdere la sua funzione creativa.
- Un altro elemento che la comunità sente di dover chiarire è l'oggetto degli incontri comunitari. Sembra infatti che ancora non si siano fatte delle precise scelte. Per questo riesce difficile l'approfondimento di argomenti che risultano essenziali alla vita comunitaria quali il nostro essere religiosi-sacerdoti-missionari; i problemi inerenti al nostro essere comunità educativa.

L'aver affrontato problemi di ogni tipo a livello comunitario, soprattutto di carattere pratico e immediato, ha indotto la sensazione di dispersione, di superlavoro, di superficialità. E' mancata nei nostri incontri anche una valida direzione che sapesse orientare la discussione al suo scopo.

- Forse è anche mancato un costante riferimento ai motivi più profondi del nostro discutere e ricercare quali la volontà di Dio nelle nostre scelte, la totale apertura al fratello, la fiducia nella reciproca capacità di ascoltare e attuare quanto stabilito.

Porgendo i più sinceri auguri per un proficuo lavoro a beneficio di tutta la Congregazione e della Chiesa, saluta e ringrazia

La Comunità di Zelarino

LETTERA APERTA SULLA FORMAZIONE

DALLA COMUNITA' DI ALZANO (Maggio 1973)

Siamo tutti impegnati in un'attività che non esitiamo a definire la più importante specie nell'attuale situazione.

Pensiamo che siate tutti d'accordo nel dicihiarare che nostro compito fondamentale è quello di "educare uomini più completi possibile, capaci di assumersi - man mano che maturano - le scelte più impegnative nella nostra società, tra cui la scelta del sacerdozio".

Questa dichiarazione generica crea però nei nostri ambienti educativi specie del periodo media inferiore, una vasta gamma di interpretazioni e applicazioni che riteniamo utile prendere in esame.

In particolare con queste note vorremmo rispondere a dubbi e interpretazioni non esatte che da varie parti vengono rivolte al nostro modo di condurre la formazione nella comunità di Alzano. Non vuole essere semplicemente una difesa personale, ma l'inizio di un dialogo chiarificante circa le due fondamentali tendenze che si dividono il campo: conservatrice e progressista. Noi della comunità di Alzano, di età, provenienza ed educazione differenti, pensiamo di aver raggiunto un accordo su temi fondamentali che vi esponiamo.

1. Riteniamo che la distinzione: conservazione o progresso è fittizia e a volte addirittura falsa, specie in campo educativo. Non ci sentiamo quindi di accogliere ogni idea o attuazione nuova o "di moda" «solo per il fatto che è nuova o molti la seguono»; cerchiamo invece di passarla al vaglio con serietà e prudenza adottando ciò che si rivela valido. Lo stesso criterio lo applichiamo alle idee e metodi tradizionali.

2. Dissentiamo perciò da forme educative dette moderne ma che nascondono errori vecchi quanto l'uomo, cioè :
   autonomia assoluta del ragazzo quasi fosse un uomo in miniatura già in possesso di tutte le facoltà per autogovernarsi;
   sviluppo dell'istintività identificata con "personalità", quasi che qualunque espressione del ragazzo sia segno di autenticità e non abbia bisogno di chiarificazione;
   di conseguenza naturalismo e libertarismo come metodo educativo che non interviene e ritiene valido ogni atteggiamento del ragazzo.

3. Pur ammettendo che tali atteggiamenti non sono attuati così come esposti nelle nostre case di formazione, dobbiamo notare che simile atmosfera circola ovunque specie nell'attuazione concreta di tutta la scuola media statale e penetra facilmente in molte sfumature del nostro ambiente educativo. Non possiamo negare che per un certo "complesso di apparire diversi o chiusi", alcuni nelle nostre case accettano tali principi almeno nelle loro attuazioni concrete. Non accettando tali principi noi non ci sentiamo di impostare il piano educativo con la scuola media statale, oggi - tra l'altro - in crisi.

4. A questo punto ci si può chiedere su quali principi ci basiamo per valutare e scegliere le linee educative più valide. La risposta pur apparendo ovvia ci sembra decisiva: noi cerchiamo di educare l'uomo nel senso più pieno e vero secondo i principi del vangelo. Un uomo inserito nel suo ambiente familiare e sociale; un uomo di carattere nel senso più concreto; un uomo di intellettualità vasta e profonda, un ricercatore dei problemi del suo tempo; un appassionato amico degli uomini capace di donarsi. Ciò è facile da enunciare quanto difficile da attuare. E' quindi legittima la domanda: "Come attuate tale visione educativa?"

5. Scendendo al concreto noi vorremmo invitarvi a trascorrere qualche tempo nella nostra comunità, perché solo attraverso un contatto diretto potreste scogliere i lati positivi o negativi del nostro lavoro. Tale scambio di visite sarebbe assai più utile di certi convegni un po' astratti.

Da parte nostra abbiamo attuato tale scambio visivo con le comunità di Brescia e Cremona. Estendiamo perciò a tutte le altre case l'invito a visitarci, promettendo a nostra volta di visitarvi. Dovendo però dirvi qualcosa sceglieremo alcuni punti fondamentali delle nostre attuazioni.

6. Il ragazzo che viene da noi è posto serenamente - ma costantemente - dinanzi ad una libera scelta di vita impegnata per la propria maturazione umano-cristiana in vista di una donazione agli altri. Tale finalità è presentata in tutte le occasioni in cui il ragazzo si pone di fatto nell'alternativa: nei primi incontri con l'orientatore, nel periodo di "prova", nei periodi di vacanza in cui è più portato ai confronti coi coetanei, al termine di ogni anno scolastico. Rispetto all'ideale missionario noi chiediamo la 'disponibilità positiva' nel senso che il ragazzo si senta psicologicamente-spiritualmente di accettare "come vita che corrisponde concretamente alle sue aspirazioni" man mano che maturano, l'impegno missionario-sacerdotale. Non accettiamo perciò quei ragazzi che non ap-

paiono dotati in tal senso, oppure coloro che essendo dotati, pongono una chiara chiusura alla disponibilità.

Per la maturazione nella scelta noi presentiamo con ampiezza tutte le vocazioni e i compiti umani facendo rilevare come in tutti domini l'aspetto di impegno e donazione. Facciamo pure sperimentare - nei limiti dell'età - incontri con altri gruppi sociali, letture e spettacoli di attualità, ricerche di gruppo, attività di impegno e donazione. E' sulla dimensione 'dell'impegno e donazione' che fa perno tutto l'ambiente educativo che cerchiamo di creare. E' in questo che dichiariamo i nostri ragazzi "diversi" dal tipo medio del ragazzo contemporaneo non impegnato. E' in questo che dissentiamo dall'ambiente in genere (esclusi cioè casi felici particolari sempre più rari!), creato dalla scuola media statale oggi incapace di educare al vero impegno.

7. L'ambiente educativo noi cerchiamo di crearlo in piena collaborazione con i nostri ragazzi resi coscienti che avendo liberamente scelto un tipo di vita impegnata devono essi stessi darsi gli strumenti adatti e organizzarsi un modo di vita corrispondente. Praticamente la comunità-ragazzi si articola in gruppi omogenei (due per classe) con lo scopo di esaminare settimanalmente - o più spesso - tutti i settori in cui si articola la loro vita, trarre le conclusioni e formulare le proposte. Le proposte vengono raccolte dagli incaricati di ogni settore - presenti nel gruppo - e poi stese in un piano più completo in riunioni di settore presiedute da un padre animatore o prefetto. I vari piani corrispondenti ai diversi settori vengono presentati in assemblea plenaria ogni due mesi circa, discussi e votati.

A parte le parole che appaiono grosse, ecco alcune conclusioni dopo tre anni di tale sistema. Tutta l'attuale impostazione pratica del nostro ambiente educativo risulta frutto di tali proposte e i ragazzi lo riconoscono come "fatto da loro". Non si verificano quasi mai proposte squilibrate e inattuabili; mai proposte che mirino a un disimpegno. I ragazzi riconoscono e anzi richiedono la necessità di essere guidati nelle scelte.

8. La comunità educativa ritiene necessario un esame comune continuo delle linee educative e delle attuazioni principali in modo da assicurare l'unità educativa pur nella pluralità degli educatori coi loro apporti personali.

Per quanto riguarda i rapporti degli animatori tra loro e col Rettore, si attua una forma di scambio continuo in modo che il gruppo pur essendo se-

guito da un padre con incontri frequenti, riceve l'apporto di altri animatori e padri della comunità (nei ritiri mensili, celebrazioni eucaristiche, altri incontri occasionali), mentre al rettore resta affidata la funzione di coordinatore e di garante che la linea educativa comune sia rispettata.

9. Cerchiamo di creare un ambiente familiare e naturale nel senso che corrisponda il più possibile alle sane esigenze del ragazzo in tale età. Anzitutto curiamo un ricco scambio di incontri con le famiglie. Su questo punto vorremmo far notare che dall'esperienza fatta in pieno accordo con le famiglie ci sembra risulti una conclusione importante. Perché il ragazzo viva pienamente le ricchezze familiari non occorre che si moltiplichi e prolunghi la sua permanenza in famiglia, ma piuttosto che i rapporti tra comunità nostra e famiglie siano tanto ricchi da creare una vera comunità di famiglie. Perciò mentre diamo ai ragazzi i periodi di vita in famiglia in occasione di vacanze periodiche (Santi, Natale, Pasqua, due periodi estivi) e in quelle occasioni familiari che lo richiedono (lutti, battesimi, comunioni, feste del paese), non riteniamo formativo inviare il ragazzo a casa ogni 15 giorni né tantomeno a sua richiesta. Invitiamo invece la famiglia a partecipare sempre più attivamente e familiarmente alla vita della comunità con incontri di conversazione sui problemi dei ragazzi, con festicciole familiari tutte in comune (festa dei fratelli, carnevale delle famiglie, festa missionaria dei genitori, saluto a un padre partente, celebrazioni liturgiche speciali, anniversari dei genitori, scampagnate in montagna, gite comuni, festa dei papà e mamme), con visite periodiche alle famiglie che invitano a turno tutti i padri e i ragazzi stessi a gruppetti. Ogni 15 giorni c'è la celebrazione comunitaria con le famiglie e ampia possibilità di colloqui. Tale ampiezza di scambi permette un clima nuovo per i ragazzi e le famiglie che si sentono " di famiglia ", ma per rendersene conto occorre appunto sperimentarlo.

10. I rapporti con la parrocchia d'origine e con altri gruppi di ragazzi stanno sviluppandosi attraverso incontri così impostati. I nostri ragazzi si accordano con il curato della loro parrocchia per riunire un gruppo di coetanei che intendono impegnarsi in attività missionaria. Appena tale gruppo accetta, un gruppo dei nostri si impegna a collaborare e animare nell'attività missionaria della parrocchia con visite periodiche. Già in due parrocchie si è attuato da mesi lo scambio, altre sono in preparazione.

A proposito di animazione missionaria vorremmo aprire un sereno dialogo con gli animatori giovanili che spesso si sono mostrati "dub-

biosi" o addirittura contrari alle nostre comunità di ragazzi quasi fossero in contrapposizione e togliessero spazio all'animatore giovanile per loro più valida e di sicuro avvenire. A parte che chi lavora in campo giovanile non può negarsi le molteplici difficoltà e i "faticosi" risultati in questi ultimi anni, facciamo notare che da parte nostra non c'è mai stata contrapposizione, ma collaborazione in quanto già da anni abbiamo invitato animatori giovanili ad usufruire della nostra casa di Alzano per incontri della diocesi di Bergamo. Noi stessi dall'anno scorso abbiamo iniziato il lavoro tra i giovani con un padre addetto, presentando la casa come centro di animazione. Inoltre per un giudizio sulla validità dell'animazione tra i ragazzi bisogna rendersi conto sia di come sono impostate oggi le nostre comunità educative, sia della reale situazione dei preadolescenti nella società d'oggi.

Come risultato concreto dell'animazione tra i preadolescenti noi possiamo oggi presentare circa 120 giovani delle magistrali e liceo che sono impegnati a vivere in una comunità missionaria; ogni animatore giovanile può valutarne il valore avvicinandoli senza pregiudizi come avvicina i giovani delle parrocchie: a voi il giudizio!

11. Queste note stanno assumendo un volume superiore al previsto ma ci si accorge che per spiegarsi esaurientemente occorre scendere a particolari. Vogliamo però concludere aggiungendo che il clima educativo secondo noi si crea anche facendo sì che il ragazzo non abbia tensioni sentendosi ridotto nella possibilità di esperienze e chiuso in una vita monotona. Abbiamo tentato di risolvere tale difficoltà dando alla scuola una forma realmente più attiva e partecipata, aperta a tutti i problemi attuali. E' anche per questo che la scuola deve essere diretta da noi sia come didattica che per i contenuti.

Inoltre diamo ampia possibilità ai ragazzi di partecipare a 'sports' secondo le loro tendenze. Lavorano anche qui a gruppi, partecipano a gare anche esterne, fanno corso annuale di piscina e sci. Si organizzano numerose gite a scopo culturale, di incontro con nostre case (Cremona, Brescia, Vicenza, Parma, Genova) e con altre comunità locali.

Con tali attività i nostri ragazzi, i loro genitori e quanti ci conoscono dichiarano che la nostra vita offre quanto di meglio un ragazzo possa attendersi per la sua formazione alla vita. Tutto ciò però non deve trasformarsi - a nostro parere - in atmosfera da "città dei balocchi" e ancor meno in "laccio" per attirarli e accontentarli. Ogni iniziativa perciò viene presentata e attuata rendendoli coscienti del lato formativo. Siamo pertan-

to esigenti specie in occasione di tali attività chiedendo apertura agli altri, senso di responsabilità, sacrificio, obbedienza intelligente e attiva.

Siamo arrivati alla forma perfetta? Non ci pensiamo neppure né come impostazione teorica né come realizzazione. Ciò che ci conforta è che parlandoci - noi e i ragazzi - guardandoci attorno e cercando di capire e di vedere, di giorno in giorno si fanno passi e se ne correggono altri e i risultati non ci hanno del tutto delusi.

UN CENNO DI STATISTICA

Per quanto impresa ardua, abbiamo tentato un cenno di statistica sugli ultimi nove anni della comunità di Alzano. La conclusione che balza più evidente anche a un profano è la difficoltà di stabilire rapporti di proporzione o di correlazione tra i vari elementi numerici proprio in un periodo in cui si è verificato un mutamento di criteri selettivi ed educativi.

ANNO	Tot. pres.	Cl. 1^	Cl. 2^	Cl. 3^	Usciti	A Cremona	Pres. att.
'64-'65	79	25	29	25	22	10	3
'65-'66	70	24	29	17	17	17	2
'66-'67	62	15	26	21	9	16	4
'67-'68	87	35	17	25	13	16	1
'68-'69	77	31	30	16	15	11	3
'69-'70	77	30	28	19	28	7	4
'70-'71	64	25	19	20	19	11	8
'71-'72	49	15	20	14	10	7	7
'72-'73	35	5	13	17	6 ?	14 ?	?

ALCUNE NOTE

1) Il calo di presenze è dovuto sia a fattori sociali esterni che tutti conoscono (diffusione della scuola media, prevenzioni delle famiglie sui nostri ambienti, disimpegno), ma anche a una decisa "politica" di selezione tempestiva fatta da noi e non dal "tempo". Se ne ricava un ambiente veramente "climatico" e niente affatto "innaturale".

Archivio Storia Roma

2) Non si può dedurre alcuna proporzione tra numero di presenti e numero di coloro che proseguono (es.: 79 : 10 ≠ 70 : 17 ≠ 62 : 16 ≠ 87 : 16 ..≠ 35:11'). La sproporzione è evidente a parte la matematica!

3) Altra proporzione mancata si nota tra numero di presenti alle superiori e numero di coloro che restano presenti dopo un arco di 4-5 anni! (cfr. i primi cinque anni).

4) Si nota invece una certa proporzione tra numero di presenze e numero di usciti ogni anno nel senso che - in genere - a maggior presenza corrisponde alto numero di usciti.

5) E' importante anche notare il variare del numero nel corso di tre anni (vedi frecce in obliquo) che indicano il decorso della singola classe, la selezione avvenuta, ecc.

6) Da queste semplici osservazioni credo si possa concludere che la statistica in questo campo va presa con molte riserve poiché di solito sfugge tutto ciò che determina il "clima educativo" e i fattori interni a ciascun individuo che sono le componenti principali. Perciò anche sulla questione del numero proporremmo di non creare inutili problemi.

La Comunità di Alzano

Archivio Save the Children

FORMAZIONE TEOLOGICA A DIMENSIONE MISSIONARIA

Il 28 aprile u. s. i rappresentanti ufficiali dei quattro istituti missionari italiani si sono radunati presso la casa del PIME di Firenze per approfondire il discorso, già iniziato in via informale a Parma il 2 novembre 1972, circa 'i programmi e le prospettive per lo studio della teologia nei nostri 4 istituti missionari', in vista anche "di unire in qualche modo le nostre forze per dar vita ad un centro di studi teologico-missionari" (NdR: dal verbale della riunione del 2 novembre 1972).

L'ordine del giorno propone di esaminare:

1) se "l'insoddisfazione per quanto riguarda l'aspetto specificamente missionario dei nostri studi teologici" (NdR: dal verbale del 2/11/72) è limitata a coloro che sono direttamente impegnati nella formazione teologica, oppure se è un fatto di istituto;

2) in quale direzione si stanno mettendo, o si sono messi, i singoli istituti per ovviare alla carenza di cui sopra, ad esempio:
   + caratterizzazione missionaria del quinquennio teologico;
   + preparazione specifica dopo il quinquennio;
   + teologia in missione;
   + iscrizione a facoltà di missiologia.

3) quali urgenze potrebbe soddisfare all'interno dei singoli istituti "il progetto di creare un centro di studi che favorisca la preparazione di specialisti nel settore del dialogo con le altre religioni e della riflessione sul problema missionario in genere" (NdR: dal verbale della riunione del 2/11);

4) il progetto "Istituto Studi Asiatici" (ISA) del PIME: caratteristiche, prospettive, punto della situazione.

I partecipanti sono per i missionari Comboniani:

P. Ramazzotti Bruno, docente di Sacra Scrittura
P. Butturini Giuseppe, del Segretariato per i non cristiani

per i missionari della Consolata:

P. Zamuner Lino, segretario generale degli studi
P. Casiraghi Giampiero, prefetto degli studi per la regione italiana

per i missionari Saveriani:

P. Gatti Enzo, docente di Sacra Scrittura
P. Marini Francesco, docente di teologia dogmatica

per i missionari del PIME:

P. Chiesa Lorenzo, assistente generale per la formazione
P. Bonivento Cesare, segretario per la formazione

Dopo una breve introduzione del P. Bonivento, che dai partecipanti alla riunione di Parma del 2 novembre 1972 era stato incaricato di organizzare l'attuale incontro, si affronta il primo punto dell'ordine del giorno che propone di presentare il giudizio dei singoli istituti missionari sulla formazione teologico-missionaria data nei rispettivi teologati.

Alcuni dei presenti (Gatti e Marini) fanno rilevare che non è opportuno soffermarsi su questo argomento perché, data la difficoltà di determinare quando una teologia è o non è a dimensione missionaria, molto probabilmente non si arriverebbe mai ad alcuna conclusione. Dal canto suo il P. Butturini osserva che - almeno in via metodologica - è meglio lasciare la dimensione missionaria della teologia come mèta finale da raggiungere e partire in concreto dallo studio dei grandi temi religiosi, culturali e sociali proposti dal terzo mondo.

Di diverso parere sono i PP. Ramazzotti, Chiesa e Bonivento, che desidererebbero approfondire il tema della teologia a dimensione missionaria e conoscere al riguardo - seguendo gli argomenti suggeriti dall'ordine del giorno - la posizione ufficiale dei singoli istituti.

I PP. Gatti e Marini insistono perché si affrontino subito i punti 3 e 4, che riguardano la possibilità o meno di creare un centro comune di studi missionari e l'esame del progetto "Istituto Studi Asiatici" (ISA) del PIME.

Dello stesso parere sono anche i PP. Butturini, Zamuner e Casiraghi.

L'idea della maggioranza, che si è venuta formando, è alla fine accettata anche dai PP. Ramazzotti, Chiesa e Bonivento, per cui si affrontano i punti 3 e 4. P. Ramazzotti, però, sottolinea la necessità di non abbandonare totalmente l'idea di una teologia a dimensione missionaria, ma di trovare, anzi, i modi più adatti per scambiarci tra istituti idee, sussidi ed esperienze in proposito.

In riferimento al tema suggerito dai punti 3 e 4 dell'o. d. g., tutti affermano che all'interno dei rispettivi istituti si sente la necessità di una migliore preparazione dei missionari al futuro campo di apostolato, tanto più che per tutti gli istituti missionari si pone il problema del VI anno, ossia di un periodo previsto appositamente a questo scopo.

I rappresentanti dei PP. Comboniani, Saveriani e della Consolata concordano allora nell'opportunità che si risponda a questa esigenza comune con un "centro comune di studi missionari". A questo proposito i PP. Gatti e Marini, delegati dei Saveriani, presentano un progetto-proposta - già precedentemente elaborato - che suggerisce di allargare il progetto ISA del PIME anche alla problematica missionaria africana (v. allegato).

Nel corso della discussione che ne segue ci si domanda se sia conveniente o meno vincolare questo centro di studi missionari al VI anno: ad alcuni sembra che questo vincolo mortifichi altre possibili finalità di tale centro di studi (ad es. finalità di studio e ricerca dei problemi afro-asiatici, finalità di animazione della Chiesa italiana), ad altri sembra invece che in questo modo verrebbe maggiormente assicurata la soluzione del problema della preparazione al campo di missione.

Viene chiesta allora ai rappresentanti del PIME la loro esperienza in proposito: il PIME - si osserva - già da tempo sta affrontando concretamente questi problemi.

P. Chiesa ricorda che :

1) il PIME ormai da più di quattro anni è in una fase intensa di riflessione riguardo ad una più accurata preparazione dei suoi missionari, in sintonia con le esigenze del nostro tempo;

2) la situazione asiatica - nella quale il PIME si trova a lavorare - sta suggerendo all'opinione pubblica del suo istituto un tipo nuovo di presenza missionaria, che viene ad affiancarsi a quella tradizionale; ossia una presenza in chiave di dialogo non solo verso i singoli non cristiani, ma verso i grandi blocchi religiosi;

3) il PIME ha ormai una decina di persone che si sono poste su questa linea, un po' per iniziativa propria, un po' perché incoraggiati dalla Direzione Generale, e che - sganciati dal lavoro missionario tradizionale - si spera diventino degli esperti nella conoscenza e nel dialogo con le religioni. La Direzione Generale si propone di sostenere e di stimolare questi

tipi di esperimenti, che attualmente si svolgono tra i buddisti della Thailandia, tra gli induisti del nord India e tra gli animisti del Bangladesh.

4) la Direzione Generale del PIME è attualmente impegnata nella realizzazione di un "Istituto Studi Asiatici", già votato dal loro recente Capitolo con le seguenti finalità:

a) favorire all'interno del PIME lo studio e la ricerca sull'Asia, in particolare sull'apostolato missionario in Asia e sulle condizioni religiose e problemi sociali del continente;
b) preparare personale specializzato per le missioni in Asia, sia membri del PIME che di altri istituti e delle diocesi italiane, ed offrire ai missionari reduci dall'Asia la possibilità di studi e ricerche;
c) essere strumento per il rinnovamento della nostra scuola teologica, qualificandola in senso missionario;
d) offrire alla Chiesa e all'opinione pubblica italiana uno strumento per approfondire le conoscenze sull'Asia.

5) il loro Superiore Generale, mons. Aristide Pirovano, seguendo i suggerimenti del Capitolo, ha già scritto agli altri Superiori Generali invitandoli alla collaborazione e alla compartecipazione, qualora il progetto risultasse di qualche loro interesse;

6) l'ISA, nel primo tentativo di realizzazione, era stato presentato ai membri del PIME troppo legato al VI anno, dando l'impressione che le altre finalità (studio-ricerca e animazione) venissero mortificate a vantaggio di quella formativa; le osservazioni giunte dalle missioni hanno suggerito agli "esperti" di separare le due iniziative e di pensare ad una struttura dell'ISA che sappia meglio rispondere contemporaneamente alle finalità di formazione, di studio-ricerca e di animazione.

I delegati degli altri istituti missionari ricavano dalla relazione di P. Chiesa un nuovo motivo che - secondo loro - rende ancor più necessaria la costituzione di un comune "Centro di Studi missionari". Essi osservano infatti che quanto P. Chiesa afferma della nuova problematica asiatica trova un parallelo assai significativo in Africa, dove si impongono nuove forme di presenza evangelizzatrice della Chiesa sia nei confronti del mondo musulmano, sia - con ancor maggiore urgenza - in riferimento alle religioni tradizionali che oggi culturalmente si esprimono e in parte rivivono nei fenomeni della negritudine e dell'autenticità, e nei movimenti profetico-salvifici.

Si sente perciò il bisogno di sviluppare all'interno dei singoli istituti, dove peraltro sono già individuabili parecchi elementi che la possono facilitare, una solida riflessione in proposito.

Gli stessi delegati sono pure del parere che la soluzione di questa problematica che non può essere lasciata all'iniziativa privata, ma ha bisogno d'una struttura-portante a sostegno di qualsiasi programmazione missionaria a livello di Direzione Generale; essi si dicono convinti che gli Istituti missionari rischiano di condannarsi all'inefficienza se non danno un loro contributo organizzato e programmato al discorso culturale.

I rappresentanti degli Istituti missionari dei Comboniani, Saveriani e della Consolata decidono perciò di far presenti alle fispettive Direzioni Generali l'opportunità e l'urgenza di accogliere l'invito di mons. Pirovano alla collaborazione nel progetto ISA, alla condizione però che l'ISA diventi un Istituto con interessi culturali tanto asiatici che africani.

Secondo la nuova proposta le finalità dell'ISA dovrebbero essere ampliate nel modo seguente:

1) favorire lo studio e la ricerca delle varie componenti del mondo religioso afro-asiatico;
2) preparare personale specializzato per l'evangelizzazione, facendo confluire e mettendo a confronto in questo centro i più significativi studi e le più dinamiche esperienze missionarie in corso;
3) essere stimolo per una migliore caratterizzazione missionaria degli studi teologici;
4) offrire alla Chiesa che è in Italia un particolare strumento per la realizzazione della sua vocazione missionaria, e all'opinione pubblica italiana un mezzo per la sensibilizzazione ai problemi dei continenti asiatico e africano.

Questo nuovo centro di studi missionari dovrebbe tra l'altro diventare un mezzo per la preparazione del personale degli istituti, dei preti 'fidei donum', delle suore e dei laici, per l'aggiornamento dei reduci, per la preparazione degli animatori e dei promotori vocazionali, per lo stimolo e l'impegno culturali dell'attività editoriale dell'EMI, ecc.

I delegati decidono di ritrovarsi il prossimo ottobre a Firenze, per programmare i lavori in base alle indicazioni che saranno date dalle rispettive Direzioni.

P. Cesare Bonivento

ALLEGATO

Abbozzo di Centro di Studi Missionari
presentato dal P. Marini, saveriano.

Scopo dell'odierno incontro (28 aprile 1973): elaborare (in collegamento con le nostre comunità e con l'impegno dei Superiori) delle linee di sviluppo o progetti tendenti ad incrementare (scopi da raggiungere nell'attuale situazione missionaria italiana):

- la collaborazione tra i teologati missionari
- l'arricchimento della considerazione missionaria della teologia
- l'animazione missionaria (soprattutto a livello culturale) in Italia.

Tutti e tre questi scopi si possono raggiungere meglio con la creazione di un centro di studi missionari (CSM) che dovrebbe comprendere:

- sezione studi asiatici (ISA del PIME, ormai in via di realizzazione)
- sezione studi africani (studio delle religioni 'primitive' e delle religioni africane) - (affidata ai Comboniani?)
- sezione studi teologici.

La prima cosa da fare è vedere se si è d'accordo su questo progetto di massima. La cosa non dovrebbe portare grandi difficoltà. Allora si potrebbe passare alla chiarificazione di problemi più particolari:

- dare la segreteria del CSM al PIME, dato che ci mette il luogo?
- quali le tappe per la realizzazione del CSM?
- che rapporto dovrebbe avere con i teologati? Specializzazione? Preparazione immediata alla Missione? Anno di pastorale? Dovrebbe dare qualche titolo? Si dovrebbe affiliare a qualche università? A quale?

Forse si potrebbe seguire questo metodo:

a) indicazione di massima delle esigenze fondamentali del CSM, quanto a materie di studio e specialisti richiesti;
b) invito agli Istituti di indicare le attuali loro possibilità riguardo a queste richieste;
c) richiesta agli Istituti missionari di completare il quadro della programma-

zione; ogni istituto dovrebbe dare almeno due specialisti in qualche settore (specialisti che abbiano una certa disponibilità, anche se parziale, per poter fare dei corsi al CSM);

d) programmazione definitiva del personale degli Istituti, con le scadenze delle attività presso il CSM;

Gli specialisti non reperibili negli Istituti missionari saranno cercati altrove. (Cominciare fin d'ora a vedere: chi? A quali condizioni verrebbero? Specialisti stranieri? . . .).

Collegamento con l'editrice EMI.

Per la parte economica si metteranno d'accordo i Superiori.

* * * * * * * * *

LA PAGINA DELLA LITURGIA

1. Tempo pasquale

Questa pagina giunge a metà della 'grande festa pasquale' che prolunga la nostra gioia per sette settimane: a tutti l'augurio di viverla intensamente con l'animo ricolmo della gioia che il Signore Gesù risorgendo ci ha donato.

Il tempo pasquale è caratterizzato - nella liturgia - dalla lettura degli Atti degli Apostoli e del vangelo di Giovanni. Entrambi questi testi ci parlano della nascita delle comunità cristiane per mezzo della fede in Cristo, attraverso i segni della salvezza, come opera dello Spirito.

Potrebbe essere il tempo ideale per una presa di coscienza della nostra comunità come 'comunità cristiana' Sì, noi siamo prima di tutto una comunità cristiana, prima ancora di essere una comunità religiosa, o una comunità addetta ad un determinato apostolato. I vari elementi si fondono, evidentemente, per costituire la nostra identità. Ma è bene che emerga innanzitutto la dimensione fondamentale del nostro essere insieme: la comune fede nel Signore Risorto, la comune risposta all'azione del suo Spirito. Il momento della celebrazione eucaristica dovrebbe permettere di avvertire in modo speciale e di esprimere anche in modo speciale questa nostra consapevolezza di essere comunità cristiana, comunità di fede.

Un altro momento, che può essere vissuto con particolare intensità in questi giorni, è la preghiera della sera: si potrebbe sottolineare questo momento con l'accensione del cero pasquale durante il vespro: l'aspetto cristologico ed escatologico della preghiera vespertina sarebbe messo in risalto con un gesto semplice, ma assai ricco di simbolismo.

2. Il nuovo messale

E' uscito il nuovo messale italiano (ossia il messale completo, rilegato in un solo volume). E' bene che ogni comunità ne abbia almeno una copia.

Esso comporta anche una maggiore ricchezza di testi (rispetto ai vari volumi parziali che erano in uso 'ad experimentum'). Per esempio, un notevole numero di prefazi: più di ottanta. Sarà bene conoscerli gradualmente, per scegliere volta per volta il più adatto. Così pure è bene conoscere il ricco repertorio di preghiere. In molte occasioni si cercano preghiere adatte alle circostanze: la prima cosa da farsi è di cercare una preghiera adatta nel messale. Se uno lo conosce bene, la trova facilmente . . . Anche le preghiere eucaristiche hanno subìto alcuni leggeri ritocchi nella traduzione: sarà bene dare uno sguardo!

3. La benedizione della mensa

La preghiera prima dei pasti è un momento di fede e di lode a Dio. La preghiera può aiutare anche con il suo testo a vivere meglio questo momento di fede. Per qualche comunità che fosse alla ricerca di formule nuove suggeriamo un minuscolo repertorio nel foglio qui accluso. Chi volesse avere più materiale lo può trovare nel volume a cura di M. D. Bouyer, "Il libro della tavola". Preghiere per i pasti. Ed. Sales, Roma 1967, pagg. 220, L. 1.000.

4. Il mese di Maggio

L'ultimo numero di SPAS (n. 9, maggio 1973) è dedicato alla catechesi mariana. E' vero che il mese di Maggio non si presta ad una accentuazione della devozione mariana, essendo il tempo occupato soprattutto dal periodo pasquale e dalla sua conclusione che è la Pentecoste, (come si presta invece meglio la seconda parte dell'Avvento e la stessa festa del Natale con l'ottava dedicata appunto alla Madre di Dio), ma dove questa devozione fosse viva e si ritenesse opportuno sostenerla e guidarla con sussidi adatti, si

troverà in questo numero di SPAS (ed. Queriniana, abb. annuo L. 3.000) un valido contributo. A pag. 77-78 una buona bibliografia selezionata di sussidi pastorali, catechetici, audio-visivi . . .

5. La Pentecoste

Il 'cinquantesimo giorno' o 'pentecoste' chiude il tempo pasquale: l'effusione dello Spirito Santo è il dono supremo fatto dal Cristo risorto al mondo che è chiamato così anch'esso ad una risurrezione, ad una vita nuova: cfr. Gen. 2,8 ; Gv. 20, 19-23. E' un soffio nuovo che viene immesso nell'uomo perché viva di una vita nuova, quella vita che si è manifestata in Cristo. E' necessario che in questi giorni specialmente, che precedono la Pentecoste, si parli dello Spirito Santo. Alcuni studi ci possono aiutare a rinvigorire le nostre idee sulla persona e sul ruolo dello Spirito Santo:

M. Magrassi, "L'azione dello Spirito Santo nella storia della salvezza e nella iniziazione cristiana", in Rivista Liturgica 1967, n. 4, pagg. 377-406 (con nota bibliografica in fine).

A. Dagnino, "La vita cristiana", arg. I, nn. 24-29; arg. II, nn. 54-64; 65,89; arg. III, nn. 37-42. (NB.-E' uscita in questi giorni la 5ª ediz.!)

E. Lanne, "Lo Spirito santo e la Chiesa", ed. AVE.

Jive e J. De La Potterie, "La vita secondo lo Spirito, condizione del cristiano", ed. AVE.

E. Gatti, "La missione nel NT", in "Fede e Civiltà", n. 4-5, 1972.

* * * * * * * * * * *

* * * * * * * * * * *

* * * * * * * * * * *

INDICE

Indizione del II° Convegno dei Rettori pag. 89

Cronache :

- Pro-Rettore in Casa Madre " 90
- II° Incontro del Segretariato per la Formazione " 91
- Scopi e attività della Casa di Nizza Monferrato " 93
- Riflessioni in margine agli Esercizi Spirituali " 95
- Notizie da Posillipo " 97

In preparazione alla Conferenza dei Superiori Maggiori " 99

- Due Comunità si interrogano :

Zelarino " 99

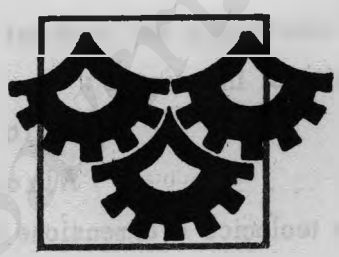
Alzano " 105

- Formazione teologica a dimensione missionaria " 112

La pagina della Liturgia " 118

= = = = = = = = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = =
= = = = =
=

Archivio Saveriano Roma



Archivio Storico Roma

SOCIETÀ MISSIONARIA DI MARIA
(PARMA) S. LAZZARO



nostra

comunità saveriane d'Italia

RELAZIONE

alla conferenza dei superiori maggiori

Parma, 10 Giugno 1973

foglio di collegamento n. 19

Archivio Saveriano Roma

RELAZIONE

su la Provincia Saveriana d'ITALIA alla conferenza dei superiori maggiori

A TUTTI I CONFRATELLI SAVERIANI.

Carissimi,

eccoVi la relazione su la nostra Provincia che presenterò il mese prossimo alla Conferenza dei Superiori Maggiori del nostro Istituto.

Più volte, incontrando confratelli reduci dalle Missioni o da altre Circoscrizioni, mi è stata posta la domanda: "Come va la Provincia Italiana?"

E' per questo interessamento, per questo affetto che lega tutti Voi alla Provincia d'origine dell'Istituto che ho pensato di regalarVi queste notizie. Non sono esaustive, ma potranno darVi un'idea degli obiettivi che ci siamo prefissi e dell'impegno nostro per tradurli in atto.

Archivio Saveriano Roma

Queste pagine sono frutto di riflessione, di preghiera, di incontri a tutti i livelli, personali e di comunità. Posso dire che vi abbiamo lavorato un po' tutti.

Un grazie particolare ai rappresentanti dei vari settori, più volte riuniti in convegni impegnativi e fraterni; come pure ai membri dei quattro Segretariati: della Formazione, dell'Animazione Missionaria, dell'Economia e delle Missioni.

E' questo un momento di transizione e di ricerca; ci è stato quindi difficile inquadrare situazioni e problemi. Le diversissime mentalità dei confratelli rendono quanto mai ardua una valutazione globale.

Lavoriamo insieme, e quindi non ci sono segreti. La Direzione Provinciale scopre tutte le sue 'batterie' senza timore, in spirito di servizio. E sarà grata ad ogni confratello anche di altra Circoscrizione che ci farà avere la sua critica costruttiva e fraterna. Solo i franchi tiratori non ci sono simpatici.

Nello spirito di Mons. Conforti, che ci unisce oggi come ieri su tutti i fronti della Chiesa, un saluto fraterno ed un ricordo nello spezzare del pane.

p. Ettore M. Fossolini sx

Archivio Saveriano Roma

schema

I° LA PROVINCIA ITALIANA SI PRESENTA

1° - finalità pag. 120
2° - idee valore " 120
3° - un forte interrogativo " 122
4° - necessità d'una revisione " 123

II° RELAZIONI

1° - con la Direzione Generale " 126
2° - con le altre Circoscrizioni Saveriane " 127

III° VARIE SULLE CASE E SUL PERSONALE

1° - logistica " 128
2° - programmazione " 131
3° - statistiche " 132
4° - osservazioni su programmazione e statistiche

IV° PROBLEMI E PROPOSTE

1° - completamento degli studi in Missione " 138
2° - preparazione linguistica " 139
3° - prospettive della nostra Teologia " 140
4° - perfezionamento e formazione permanente 141
5° - esperienza temporanea in Missione " 142
6° - animazione missionaria vocazionale " 142

V° SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

1° - attività svolta " 145
2° - difficoltà " 147
3° - piano per il futuro " 147

VI° SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE DELLA PROVINCIA ITALIANA

1° - organismi " 150
2° - attività " 151

Archivio Saveriano Roma

I°- LA PROVINCIA ITALIANA SI PRESENTA

1° finalità

La Provincia Saveriana d'Italia è un'ampia comunità dell'Istituto costituita dalla comunione dinamica e sempre più stretta delle singole comunità locali.

Essa realizza la sua finalità esclusivamente missionaria perseguendo i seguenti obiettivi:

a. La formazione missionaria e religiosa (sulla base di una formazione umana e cristiana) di quanti si sentono chiamati da Dio e inviati dalla comunità cristiana a consacrarsi all'opera missionaria diretta nell'Istituto Saveriano.
b. L'animazione missionaria del popolo di Dio, nella misura in cui compete agli 'inviati', e nel modo più adatto a stimolare e nutrire la vocazione missionaria nei ragazzi e nei giovani.
c. Il sostegno fraterno ai missionari che si trovano sul campo e alle giovani chiese nelle quali sono inseriti; sostegno che si fa premurosa accoglienza dei reduci dalle missioni e viva sollecitudine per i malati e gli anziani.

2° idee valore

Diciotto mesi dopo la costituzione della Provincia Saveriana d'Italia, la Conferenza dei Superiori Maggiori ci dà occasione per una verifica dei problemi e del clima della nostra Provincia.

L'opera di maturazione ci sembra converga soprattutto nella migliore percezione e nella più forte realizzazione di alcune idee-valore che trovano nel Cristo stesso la loro sorgente.

Richiamiamo quelle che ci sembrano le principali:

Archivio Saveriano Roma

1° L'idea-valore della 'comunità formativa' con tutte le implicazioni di corresponsabilità, di fraternità, di testimonianza che essa comporta;

2° L'idea-forza di 'comunità centro di animazione missionaria', che sottolinea l'inserimento attivo nella Chiesa locale, l'immediata esperienza di un carisma specifico nel quale sono coinvolti anche i ragazzi e i giovani in formazione, l'aprirsi della comunità sull'ambiente circostante non solo per ricevere, ma anche per offrire un suo apporto originale ed essenziale;

3° La presa di coscienza relativa alla necessità di affiancare alle Scuole Apostoliche il lavoro vocazionale tra i giovani;

4° L'idea di comunità come 'gruppo di appoggio diretto' per le nostre missioni, che accentua il rapporto di fraternità e solidarietà fra tutti i saveriani; tende a fare di ogni Casa un luogo ospitale per i missionari che tornano; mantiene in tutti viva la tensione verso il campo più proprio del nostro impegno e si sforza di realizzare anche un aiuto materiale concreto;

5° La 'secolarizzazione' intesa non come secolarismo e mondanità, ma in maniera precisa come liberazione da modi convenzionali e anacronistici di vivere la vita religiosa, come apertura verso un mondo in cui Cristo stesso si è incarnato assumendone tutti i valori non per ridursi ad essi, ma per salvarli nella trascendenza delle Beatitudini e del Regno;

6° e - ultima nel tempo ma non nell'efficacia - l'idea di Provincia che si struttura secondo la natura propria di ogni realtà ecclesiale: come 'comunione di comunità'. Questa idea trova una prima significativa espressione nella costituzione del 'deposito comune' e del 'fondo comune'; ma può avere molte altre realizzazioni, fino ad arrivare ad una sola "fraternità": la Comunità saveriana d'Italia.

3° un forte interrogativo

Anche il nostro Istituto, come tutta la Chiesa, ha sperimentato un calo progressivo nel numero delle vocazioni. C'è chi si chiede se le vocazioni sono 'adeguatamente cercate' o se 'si perdono' durante il curriculum formativo, e se è colpa degli animatori vocazionali oppure dei metodi educativi delle nostre case di formazione.

Veramente coloro che muovono simili acque sono quasi sempre gli 'estranei ai lavori', coloro che non sanno quanta passione e quanta accuratezza si pone nell'individuare le varie linee di animazione vocazionale e di formazione missionaria.

Il problema non è di cercare i colpevoli. Piuttosto c'è da chiedersi: i ragazzi e i giovani che si incontrano con noi, con le nostre comunità, notano che l'Istituto saveriano è superato ed appartiene ad un passato che non tornerà, oppure lo vedono orientato verso un futuro che attende il mondo e la Chiesa?

La nostra risposta è - nonostante tutto - ottimista: l'Istituto è ancora attuale, il carisma dato al suo Fondatore vive ed è ancora valido per costruire il domani della Chiesa e del mondo.

Le ragioni di tale ottimismo:

+ l'idea missionaria è molto viva e si crede nella missione. Non è vero che non si vuole andare in missione; in tutti invece è evidente l'impazienza di andare. Se c'e qualche dubbio - in qualcuno - esso riguarda l'impostazione di qualche missione, e non 'le missioni';
+ c'è ancora amore per la famiglia saveriana e una certa fierezza di appartenervi, anche se il senso della famiglia non è familismo e non si vuole che crei contrapposizioni e isolamenti;
+ si crede nei valori evangelici della vita religiosa e se ne è riscoperta la dimensione comunitario-eucaristica. Ciò non vuol dire naturalmente che si sia sempre coerenti con gli impegni assunti;
+ i compiti formativi sono affrontati con molta responsabilità, e portati avanti con uno spirito e una metodologia sempre più attenta;
+ c'è sufficiente equilibrio - ci pare - fra apertura alle nuove esperienze umano-ecclesiali e l'adesione ai valori che superano ogni contingenza storica.

4' necessità d'una revisione

Tuttavia - nonostante queste ragioni di ottimismo - ci sono, a livello di comunità provinciale, alcuni punti che richiedono una più profonda revisione ed una scelta più generosa. Si ritengono necessari:

- un maggiore spirito di preghiera, sia personale che comunitaria;
- una maggiore povertà, individuale e collettiva;
- un più vivo senso di partecipazione ai problemi della comunità;
- una maggiore autenticità della nostra vita di fede.

Preghiera

Sembra innegabile che ci sia un rallentamento nella nostra vita di preghiera. Esso è variamente giustificato: servizio apostolico più intenso, necessità dell'impegno cristiano nei problemi del mondo, non rifugiarsi in Dio passivamente, meno preghiera formale e più preghiera diffusa. Ma ciascuna di queste prospettive, anche se può avere qualcosa di valido, mostra la sua debolezza quando porta ad una effettiva difficoltà di mettersi in rapporto con Dio e di collocare la propria vita e la propria azione in un abituale dialogo con Lui.

Man mano che cessano le abitudini del passato, si notano nelle nostre comunità la tendenza a sacrificare la preghiera personale, il pericolo di non pregare più né con formule che possono sembrare superate né in forme nuove, il rischio d'un esagerato orizzontalismo che non ha riferimento a Dio e che pone in evidenza solo i valori umani, una divergente mentalità tra generazioni diverse sul tipo e la pratica della preghiera.

Ma ci sono pure prospettive positive: la preghiera non è più sentita come un dovere, una pratica esigita da regole, è invece vissuta come bisogno di più intimo contatto con Dio e con la sua parola, sia dal singolo, come dal gruppo. Si riscoprono motivazioni più aderenti allo spirito contemporaneo.

Forse sono più trascurate la meditazione fatta secondo gli schemi di un tempo, come pure le passate osservanze; ma si nota un maggior impegno ed iniziativa personale, una più fresca spontaneità, un maggior desiderio di nutrirsi della Bibbia e della parola di Dio.

E' soprattutto a livello comunitario che la preghiera contribuisce a trasformare le nostre case in autentiche 'fraternità': celebrare insieme l'Eucarestia e la Liturgia delle Ore facilita la disponibilità al dialogo, creando i momenti forti della vita comunitaria.

Povertà

La diminuzione della povertà effettiva ci sembra un altro aspetto preoccupante nelle nostre comunità. Anche qui ci sono giustificazioni : il livello di vita è aumentato in tutte le classi sociali ; occorre una certa distensione psicofisica e un certo grado di efficienza e di funzionalità per il nostro apostolato ; nella vita comunitaria non si può essere severi, ma occorre tenersi ad un livello medio.

Anche queste ragioni possono contenere molto di valido ; ma che cosa dirne quando portano ad una vita che di 'povero' ha solo la professione del voto ?

Se è certo che lo standard di vita è aumentato in tutti i ceti sociali, fra noi è cresciuto in progressione molto più rapida e oggi ci troviamo ad avere, specialmente in alcune comunità, in alcuni settori della nostra vita, un livello di aspirazioni e di esigenze sul quale occorrerebbe fare un serio esame.

Gli orientamenti sulla povertà del IX° Capitolo Generale sono molto chiari (cfr. Doc. Cap. pag. 56 e pag. 96, n° 12) ; così com'è chiaro il pensiero del Fondatore.

Di povertà si parla molto fra noi. E allora come mai tale distacco con la realtà ?

Forse una delle ragioni sta nel fatto che si parla molto di 'povertà collettiva', senza collegarla con la povertà personale. Ora è chiaramente illusorio, è un auto-inganno pensare che si realizzi una povertà comunitaria dove ciascuno sviluppa in sé esigenze che solo un ambiente globalmente 'benestante' può soddisfare.

Occorre giungere ad una povertà collettiva nello stile della vita comunitaria, nei mezzi, nelle opere ; ma questa povertà collettiva scoppierà solo se ognuno incomincia a testimoniare una povertà più seria e radicale nella sua vita.

Il moltiplicarsi di regali ricevuti, di macchine e strumenti in 'uso personale', la trascuratezza nel rendere pubblico il resoconto economico individuale, che qualcuno abbia addirittura il conto in banca, sono fatti allarmanti, che contrastano con il voto con il quale un giorno con gioia abbiamo sposato - per tutta la vita - la povertà.

Idea di comunità

S'è già fatta molta strada; ma ancora deve maturare una vera partecipazione. Dove manca la partecipazione, la comunità o diventa convivenza sterile o si rompe in contrapposizioni e silenzi reciproci.

Si intende per partecipazione la capacità di ciascuno ad investirsi del problema del 'tutto' e a farsi creativo rispetto ad esso. Il singolo dentro la comunità deve svolgere il suo ruolo specifico, deve svolgerlo come servizio verso gli altri; ma non ha fatto ancora abbastanza: deve condividere con gli altri il suo compito e condividere il compito degli altri.

Solo così ci si appoggia a vicenda, si pensa e si lavora insieme, ci si ritrova uniti a pregare per interessi comuni. Solo così non si trova mai inadeguato il proprio compito, perché c'è sempre uno spazio in cui operare efficacemente, ci sono sempre problemi e compiti immensi di cui investirsi.

E questo non solo all'interno della comunità, ma nella comunione con altre comunità e con specifiche situazioni della Chiesa locale e universale.

Per riassumere tutto ciò in una formula potremmo coniare la nuova espressione: comunità come luogo di creatività.

Autenticità nella fede

Lo sviluppo della secolarizzazione deve avvenire con una migliore libertà-armonia.

Da una parte ci sono ancora - sembra - territori sacrali in cui non entra la luce della libertà dei figli di Dio. La fede non è sempre serena, conosce ripiegamenti rituali e istituzionalizzati da cui occorre progressivamente liberarsi.

D'altra parte c'è un certo pericolo di 'approssimazione' teologica e pratica che compromette le ricchissime articolazioni del fatto cristiano riducendo tutto ad un inelegante calderone di opinioni, di atteggiamenti soggettivi, di idee spregiudicate quanto banali. La secolarizzazione esige un certo livello di ricerca teologica e di tensione spirituale-comunitaria senza le quali diventa appunto approssimazione e banalità.

Ecco allora la necessità di un certo rigore negli studi a tutti i livelli, di una formazione culturale e specialmente teologica sempre aggiornata, di una vita di preghiera intensa, di un costante e sincero confronto con il Vangelo e con il suo totalitarismo.

II° – RELAZIONI

1° con la Direzione Generale

Nella lettera circolare n° 2, inviata dalla Direzione Generale a tutti i Confratelli della Società nel dicembre del 1972, si legge:

'il criterio fondamentale dei nostri interventi si è ispirato al principio di sussidiarietà, e cioè di rispetto della personalità e delle attribuzioni delle singole Circoscrizioni'.

Con riconoscenza sentiamo il dovere di ringraziare la Direzione Generale per aver attuato pienamente questo criterio nei riguardi della Provincia italiana.

In un particolare problema però la Direzione della nostra Provincia si è trovata a disagio nei confronti della Direzione Generale; nell'attuazione cioè dell'avvicendamento del personale.

Dopo l'approvazione del documento 'Orientamenti programmatici' del 2° Capitolo Provinciale d'Italia (cfr. nn. 166-171), sembra che la Direzione Generale non abbia appoggiato efficacemente la decisa volontà della Direzione Provinciale italiana di attuare tale programmazione.

Aspettiamo dalla Conferenza dei Superiori Maggiori l'impegno di studiare e risolvere questo problema.

Archivio Saveriano Roma

2° con le altre Circoscrizioni Saveriane

La Provincia italiana - si sa - è per sua natura il crocevia di ogni viandante saveriano. Infatti è uno dei suoi compiti accogliere, ospitare, aiutare ogni confratello.

Solo vi chiediamo: "Aiutateci a servirvi meglio !"

Al n° 65 di 'Struttura e Governo' nelle Costituzioni dell'Istituto si legge:

'I Superiori Maggiori si premureranno di notificare ai loro rispettivi colleghi la presenza di qualche membro della propria circoscrizione in altre circoscrizioni, rendendo noto il tempo di permanenza, l'eventuale compito, il luogo e la condizione del confratello'.

Purtroppo si constata in molti confratelli l'ignoranza anche delle più semplici norme: chi ha buona volontà spesso non sa a chi rivolgersi.

Qualche altro mostra una certa sfiducia per le strutture, disposto comunque ad approfittarne se ne ha bisogno.

Un richiamo fraterno anche 'a qualche' Superiore di Circoscrizione:

'Caro collega, svolgo l'ufficio di Provinciale in Italia, a Parma, da un anno e mezzo. Fino ad oggi non ho mai avuto la gioia di ricevere una riga da te. Come la mettiamo con il n° 65 di cui sopra?'.

III° – VARIE SULLE CASE E SUL PERSONALE

Nel luglio del 1972 la Provincia italiana si è radunata in Capitolo ed ha fissato i suoi 'orientamenti programmatici'.

Più volte lungo l'anno i responsabili dei vari settori si radunano in Convegni o in Assemblee per verificare la programmazione ed il lavoro.

I rappresentanti di ogni Casa portano ai Convegni i problemi e le istanze delle rispettive Comunità, e riportano poi ai confratelli della Casa quanto discusso e deciso, creando così un clima di collaborazione e di fiducia reciproci.

1° logistica

PARMA: sede della Direzione Provinciale
sede della Casa Madre
sede dello Studentato Teologico
sede dello CSAM (Centro Sav. Animazione Miss.)
sede del Segretariato per le Missioni

CENTRI GIOVANILI MISSIONARI e CENTRI D'ANIMAZIONE MISSIONARIA

CAGLIARI
DESIO
S. PIETRO IN VINCOLI
NIZZA MONFERRATO
PIACENZA
PEGLI (anche Casa di cura e riposo e appoggio alla Procura Missioni).

Archivio Saveriano Roma

CASE DI FORMAZIONE

scuole medie	1°	2°	3°	tot.
ALZANO	4	13	19	36
ANCONA	8	7	8	23
BRESCIA	16	12	8	36
MACOMER	13	12	15	40
SALERNO	27	13	14	64
UDINE	21	17	7	45
VICENZA	25	19	19	63

totale apostolini scuole medie = 307

scuole superiori : magistrali

	1°	2°	3°	4°	tot.
CREMONA	13	12	19	-	44
ZELARINO	27	48	-	-	75

liceo	1°	2°	3°	4°	5°	tot.
MACOMER	9	7	2	-	-	18
CAGLIARI			1		1	2
SALERNO	7	6	-	-	-	13

vocazioni adulte (magistrali)

DESIO	3	1	-	6	1	11

noviziato

TAVERNERIO (ora ospita liceo-magistrali = 19)

totale studenti saveriani di scuole superiori 182

Archivio Saveriano Roma

teologia : PARMA	1°	2°	3°	4°	5°	tot.
	25	11	13	26	7	82
Prefetti						12

totale studenti in Teologia [94]

casa per missionari fratelli

PIACENZA : 2 professi + 2 allievi = [4]

CASE PER GLI ANZIANI E AMMALATI : ogni casa della nostra Provincia è aperta e disponibile per qualunque confratello anziano o ammalato che richiedesse di ritirarvisi.
Le case che - tuttavia - sembrano più idonee per questi confratelli, e che verranno particolarmente attrezzate a questo scopo, sono
la Casa Madre di Parma, nella quale i nostri confratelli anziani e ammalati si sentono 'più a casa', e
la Casa del futuro Noviziato, a Tavernerio, dove posizione, clima e presenza dei novizi possono assicurare una atmosfera accogliente e serena.

* * *

NOTE : (riguardanti lo specchietto della pagina seguente).

(1) - I due confratelli sono pure a servizio della Direzione Generale.
(2) - Un padre dedicato particolarmente ai benefattori tedeschi.
(3) - Un Vice-economo, un bibliotecario, un portinaio.
(4) - Un padre occupato in Mani Tese.
(5) - Lo psicologo è pure a servizio delle Case dell'intera Provincia.
(6) - Un fratello possibilmente infermiere.
(7) - Due confratelli impegnati nella Parrocchia.
(8) - Uno potrebbe essere ancora studente in teologia.

Archivio Salvatoriano Roma

2ª programmazione

	Sup.	Educ.	Ins.	Econ.	Prom.	Altri	Frat.	Totale
PROVINCIA	2			2		2 (1)	1	7
CASA MADRE	1			1		1	2	5
TEOLOGIA	1	2	8	2 (2)			3 (3)	16
C S A M	1			1	3 (4)	5		10
SEGRETARIATO MISSIONI	1			1		1	1	4
PARROCCHIA TEMPIO	1					1		2
NOVIZIATO TAVERNERIO	1	1 (5)		1	1		1 (6)	5
D E S I O	1	1		1	2		1	6
CENTRO MOSTRE	1			1			1	3
NIZZA MONFERRATO	1				2			3
PIACENZA	1	1		1	1		1	5
S. PIETRI IN VINCOLI	1				2			3
CAGLIARI	1	1			2			4
CREMONA	1	2	3	1	1			8
MACOMER	1	3		1	2	2 (7)		9
SALERNO	1	3	1	1	2		1	9
ZELARINO	1	3 (8)	4	1	1			10
ALZANO	1	2		1	2			6
ANCONA	1	2		1	2			6
BRESCIA	1	2		1	2			6
UDINE	1	2		1	2			6
VICENZA	1	2		1	2			6
GENOVA PEGLI	1			1	1			3
						totale		142

NOTE: Confronta pagina precedente.

Archivio Saveriano Roma

3° statistiche

a. I confratelli che attualmente fanno parte della Provincia italiana sono:

padri	182
missionari fratelli	28
totale	210

b. Partenti per le Missioni o per l'anno di lingua:

missionari fratelli	2
padri	23
totale	25

c. Aggiungiamo altri confratelli partiti nei primi mesi del '73: 5 = 30.

d. La programmazione del personale della Provincia italiana richiede:

padri	130
missionari fratelli	12
totale	142

e. Tra questi 142 confratelli impegnati a tempo pieno in Italia

sono già stati in Missione	50 circa
non sono stati in Missione	92 circa

f. I Confratelli che le Missioni ci offrono quest'anno 1973 per l'avvicendamento sono 6 o , al massimo 7, (pare).

Archivio Saveriano Roma

4° osservazioni su programmazioni e statistiche

a. Per chi legge lo 'stato del personale' o ha occasione di passare in qualche Casa della nostra Provincia il numero dei confratelli presenti in Italia può dare l'impressione di una certa abbondanza di personale.

Non dimentichiamo comunque che uno degli scopi della nostra Provincia è proprio quello di accogliere fraternamente confratelli che altrove, per anzianità, salute o altri motivi, non possono più stare.

Noi compiamo con gioia questo servizio, ma non ci si rimproveri d'essere 'un mucchio di gente ! '.

b. Le scuole apostoliche sono tuttora ritenute valide. Nello stesso tempo si sta sperimentando e potenziando l'animazione vocazionale tra i giovani. Questo duplice impegno incide notevolmente sul numero di confratelli richiesti dalla programmazione : 142.

D'altra parte siamo convinti che se la fonte prima del personale che il nostro Istituto può mettere a disposizione delle Missioni non è qualificata ed efficiente, non se ne potranno esigere gratuitamente i frutti.

c. La nostra Provincia per i due anni 1972-1974 non ha novizi; l'anno di Noviziato infatti è stato spostato a dopo le scuole superiori. Intanto la Direzione Provinciale, appoggiata dal Segretariato per la Formazione, è impegnata a studiare la forma migliore per il futuro Noviziato, e a scegliere e preparare tre padri che formeranno l'equipe educativa del Noviziato stesso: un maestro, un educatore ed un animatore vocazionale reduce dalle Missioni.

d. Come appare dalle statistiche dei 142 saveriani impegnati a tempo pieno in Italia, solo una cinquantina sono già stati in Missione; gli altri due terzi (92) sono ancora in attesa della prima partenza.

La Direzione Provinciale ha ricevuto dal suo Capitolo la viva preghiera di attuare al più presto, in collaborazione con la Direzione Generale ed i Superiori di Missione, l'avvicendamento del personale nei compiti formativi e di animazione missionaria.

Per i tre anni successivi al Capitolo Provinciale (1972-1975) si era richiesta la sostituzione d'una quindicina di confratelli all'anno. Ma per quest'anno l'operazione non è riuscita.

Nel settembre del 1972 la Direzione Provinciale, sollecitata dalla Direzione Generale, ha steso una lista (solo indicativa) di 26 confratelli allora in Missione, tra i quali la Direzione Generale, in dialogo con i Regionali, avrebbe potuto scegliere una dozzina di nomi di confratelli da richiamare per un impegno nella Provincia italiana. A tutt'oggi pare che i richiami dalle Missioni - tribolatissimi - siano per quest'anno al massimo 7.

Vogliamo metterci d'accordo?

e. I confratelli impegnati in Provincia che da troppo tempo ormai aspettano di partire si contano a decine. E' giusto che partano. E noi siamo fermamente decisi a lasciarli partire. Ma ci vogliono i sostituti.

L'anno prossimo dovrebbero partire almeno quattro rettori, qualche economo e molti altri confratelli. Ma chi è disposto a sostituirli?

Come appare chiaramente dallo specchietto della pag. seguente, negli ultimissimi anni le partenze dall'Italia sono state troppo numerose rispetto ai rientri di confratelli validi dalle Missioni.

= = = = = = = = = = =
= = = = = = =
= = =
=

anno 1972	partenze dall'Italia	richiami in Italia
BANGLADESH	4	1
BRASILE	7	-
CENTRO AFRICA	10	3
FORMOSA	-	2
GIAPPONE	1	-
INDONESIA	4	1
SIERRA LEONE	-	-
	26	7

anno 1973	partenze dall'Italia	richiami in Italia
BANGLADESH	3	-
BRASILE	7	2
CENTRO AFRICA	12 (+ 2 a parigi)	2
GIAPPONE	-	-
INDONESIA	5	2
SIERRA LEONE	1	-
	28 (+2)	6

tctale in due anni = partenze 54 richiami 13

Archivio Saveriano Roma

Aggiungiamo - a consolazione di tutti - le opzioni fissate dai singoli confratelli della Provincia (padri, fratelli e studenti di IV^ Teologia):

OPZIONI

INDONESIA

1 ARNOLDI
2 BOSCHETTI
3 CAGLIONI
4 CAPPANNINI
5 CHIOFI
6 CIROI
7 CRUDER
8 FRAMARIN
9 GEREMIA
10 MANISERA
11 MARCHIOL
12 MARINI
13 MAZZOTTI
14 PASSUELLO M.
15 PASSUELLO N.
16 SAIU A.
17 UCCELLI
18 BARBIERI
19 BORTOLOSSI
20 BROTTO
21 MULA (Amazzonia)
22 PAGANELLI
23 PAGGI
24 RUBINI
25 ZANNINI
26 ZUCCHI

BRASILE

1 BERTOCCHI
2 GIOVANELLI
3 GOTTI
4 GONZO
5 MURAZZO
6 PALOSCHI
7 ZURLO
8 BONOMINI

AMAZZONIA

1 CALARCO
2 CALDERARO
3 CHIARELLI
4 POZZER
5 SANTAMARIA
6 ANZALONE
7 TONETTO
8 ZAMPINI

TRAPLETTI : Amazzonia + Indonesia
BICEGO : Amazzonia + Brasile
BUZZETTI : tutte
VIOLA : -
MAURO : -

Archivio Saveriano Roma

AFRICA CENTRALE

1 APPIANI
2 BETTATI PG.
3 BIZZOTTO
4 BOESSO
5 CAMBIGANU
6 CAMBIELLI
7 CAMERA
8 CARMINATI
9 CORRADINI
10 DE MATTIA
11 DI NICOLO'
12 FABBRI
13 GAGLIANI
14 GALLI G. (j.)
15 GATTI
16 GRASSELLI
17 LOCATELLI
18 LARCHER
19 MAESTRINI
20 MENEGUZZI
21 MONTESI G.
22 POZZOBON
23 RIGODANZA
24 ROMANO
25 SALICONE
26 TANFOGLIO
27 VALLE
28 ABBIATI
29 CONSOLI
30 FAVARIN
31 FRIGO
32 MARAN
33 SAIU S.
34 TAM

BANGLADESH

1 ABENI
2 BURZONI
3 DECEMERINO
4 FALCONE
5 GERMANO
6 GOBBI
7 MANTOVANI
8 MUNARI V.
9 RIGALI
10 RINALDI
11 SOTTOCORNOLA
12 MATTU
13 MENIN

GIAPPONE

1 SOMMACAL
2 ULIAN
3 MASTROTTO

SIERRA LEONE

1 BONGIOVANNI
2 CONTI
3 GUIOTTO
4 MOLOGNI
5 PIREDDA
6 VIGNATO
7 ZORDANELLO
8 DAL FORNO

Archivio Saveriano Roma

IV° - PROBLEMI E PROPOSTE

1° completamento studi in missione

L'attuale ordinamento degli studi teologici prevede un sesto anno dedicato principalmente alla pastorale, secondo le norme della Santa Sede. Dopo un primo progetto del nostro Studentato di realizzare questo sesto anno in Italia, si è trovato opportuno avanzare la proposta fatta propria dal II° Capitolo della Provincia saveriana italiana:

cfr. DOCUMENTI DEL II CAPITOLO PROVINCIALE D'ITALIA, nn. 20-24, pp. 13-15; in modo particolare il n. 23:

La nostra preparazione alla vita missionaria non termina con la conclusione degli studi teologici. Perciò il periodo di iniziazione pastorale-missionaria specifica è considerato parte integrante della nostra formazione.

Pertanto si chiede alla Direzione Provinciale di prendere gli opportuni accordi con la Direzione Generale e con i responsabili della nostra Società nei singoli territori di missione perché a tutti i nuovi missionari sia assicurata una qualificata iniziazione durante il primo anno della loro vita missionaria".

In conformità con le decisioni del Capitolo Provinciale:

a) La Direzione Provinciale ha già iniziato la prassi di indicare agli studenti teologi fin dalla terza teologia la missione o ambito linguistico al quale verranno inviati;

b) Lo Studentato teologico anche senza aggiungere nuovi corsi ai programmi esistenti, pensa di favorire una preparazione specifica per mezzo di seminari, lavoro di ricerca, ecc. in cui i singoli studenti possano prepararsi alla missione loro indicata; ciò sarebbe facilitato dalla presenza di Professori che abbiano conosciuto personalmente le diverse missioni;

c) Nell'anno di iniziazione specifica fatto in missione ci si aspetta dunque l'istituzione di un corso che comporta:

" La conoscenza approfondita dell'ambiente missionario nel quale il ministero verrà esercitato, della sua cultura, della sua storia, della psicolo-

gia particolare delle sue popolazioni, della lingua locale, delle tradizioni e del folklore, e specialmente delle credenze e pratiche religiose.

- L'introduzione graduale ai metodi e alle tecniche della pastorale secondo le circostanze e le esigenze della situazione concreta della missione. (cfr. Doc. del IX Cap. Gen., pp. 116-117)".

d) La Provincia italiana chiede pertanto alla conferenza dei Superiori Maggiori:

I. Di impegnare i singoli Superiori Regionali ad assicurare ai singoli nuovi missionari questo anno di preparazione specifica considerato parte integrante del curriculum teologico nei centri eventualmente esistenti nell'area culturale cui appartiene la missione. Questo vale non solo per i Padri recentemente ordinati, ma anche per quanti si recano in missione in età più avanzata.

II. Di progettare l'istituzione di centri analoghi (da soli, o in collaborazione con altri Istituti Missionari o l'episcopato locale) per quelle missioni che ne sono sprovviste.

III. Di considerare questa proposta come di grande importanza per l'aggiornamento costante della metodologia pastorale nelle nostre missioni e per una maggiore armonia di lavoro e un senso più pieno di auto-realizzazione nei missionari stessi.

2° preparazione linguistica

Come deciso dal Capitolo Generale, la Provincia italiana si è impegnata a rendere possibile per i missionari partenti verso territori di lingua inglese o francese, la permanenza di un anno in una delle due comunità di Parigi e Londra. Queste comunità sono state organizzate ed aiutate finanziariamente perché lo studio della lingua risulti il più proficuo possibile senza eccessive difficoltà per l'inserimento psicologico nell'ambiente e per la vita religiosa.

Queste comunità permettono anche di inserirsi in parrocchie o istituti particolari, ritrovarsi più frequentemente e programmare insieme la vita e il lavoro. Esse vengono seguite dal Segretariato per le Missioni e sono state visitate sia dal Prefetto delle Missioni, sia dalla Direzione Provinciale d'Italia, come pure dal Direttore del Segretariato per le Missioni.

Si suggerisce ai Superiori Regionali un contatto abituale con queste comunità per dare indicazioni e suggerimenti concreti ai missionari che sono destinati alle singole missioni.

Lo Studentato teologico, d'accordo con la Direzione Provinciale favorisce lo studio delle lingue estere durante il periodo estivo del quinquennio teologico, purché esistano garanzie di serietà e continuità così da far prevedere superfluo un ulteriore anno a Londra o a Parigi.

Questa possibilità viene concordata dai singoli con i Superiori.

3. prospettive della nostra teologia

a) Anche dopo discussione e riflessione su altre possibili soluzioni, si conviene sulla continuazione dell'attuale formula, ossia di uno Studentato Teologico comprendente cinque anni, con sede a Parma e con nostro personale, pur avvalendosi della collaborazione di numerosi (attualmente sei) Professori esterni.

Si sta concordando con i vari Regionali un progetto di rotazione del personale insegnante per favorire la dimensione missionaria e l'apertura pastorale dell'insegnamento.

Vari confratelli (otto) sono attualmente avviati allo studio delle discipline teologiche e quindi sono posti nella possibilità di insegnare in futuro nello Studentato.

b) E' allo studio una collaborazione fra i quattro Istituti missionari di origine italiana per un Istituto Superiore di Missiologia, che offra la possibilità di approfondimento e di specializzazione sui problemi missionari d'Asia e d'Africa. Al progetto tutti e quattro gli Istituti sembrano essere seriamente interessati, anche se le non lievi difficoltà fanno prevedere non tanto prossima la effettiva costituzione (a Milano).

c) Il programma formativo della nostra Teologia è presentato dall'attuale Rettore, p. Dagnino, nel n° 12 di "Vita Nostra", pagg. 261-265.

A proposito di programmi formativi, se qualche Regionale desiderasse documentarsi circa l'attuale clima delle nostre case di formazione in Italia, potrà leggere con utilità - penso - tutto il n° 12 di "Vita Nostra". Potrebbero essere pure illuminanti le due lettere aperte delle Comunità di Alzano e di Zelarino pubblicate sul n° 18 di "Vita Nostra" alle pagg. 99-107.

SI DOMANDA:

Chiediamo alla Conferenza dei Superiori Maggiori l'esatta interpretazione del n° 30,6 di pag. 75 nel Documento del IX° Capitolo Generale 'Strutture e Governo':

''....la prima destinazione di coloro che hanno terminato il curriculum formativo normale''.

Può entrare nella normalità il fatto di un teologo che, emessa la Professione Perpetua e terminato il corso della Teologia, chiede d'andare in Missione prima della Ordinazione sacerdotale?

4° perfezionamento e formazione permanente

In questo settore si prevede di rendere possibile ai confratelli della Provincia o ai reduci dalle Missioni:

- un periodo prolungato (almeno sei mesi) di studio e preghiera, dopo un certo periodo (circa dieci anni) di ministero, in collaborazione con i padri Comboniani a Roma;
- periodici incontri di aggiornamento sulle più attuali questioni di teologia e pastorale in connessione con i due corsi annuali di esercizi spirituali;
- la segnalazione di convegni, settimane di studio, corsi di specializzazione per favorire la partecipazione ai medesimi;
- di fare un corso di uno o due anni di qualificazione entro i sette anni dalla conclusione degli studi teologici fondamentali (cfr. Doc. IX° Cap. Gen., pag. 157).

Notabene: Con vivo rammarico constatiamo che i confratelli impegnati nella Provincia italiana sono stati talmente assorbiti dai loro vari uffici da non aver potuto (almeno fino ad oggi) godere delle iniziative di cui sopra.

5° esperienza temporanea in missione

Con relativa frequenza la Direzione Provinciale riceve richieste da confratelli, impegnati in Italia, per una temporanea esperienza in Missione.

Si tratta

* o di confratelli che ancora non sono stati in Missione e che nella previsione di un lungo impegno in Italia - soprattutto nel lavoro di animazione - desiderano completare e maturare la loro formazione missionaria con un periodo trascorso in Missione;
* o di confratelli che - richiamati dalle Missioni in Italia con compiti di formazione o di animazione - non prevedono un prossimo ritorno in Missione, e desiderano mantenere i contatti con il mondo missionario in cui in seguito ritorneranno.

Quali i pareri e i suggerimenti che i Regionali ci possono dare?

6° animazione missionaria vocazionale

a) Il Capitolo Provinciale prima, e il Segretariato per l'Animazione Missionaria poi, invitano la Direzione Provinciale a far presente alla Conferenza dei Superiori Maggiori la necessità di confratelli reduci dalle Missioni per l'impegno di Animazione Vocazionale, soprattutto tra i giovani.

I nostri Centri giovanili sono ancora in fase di sperimentazione. Non avendo la Provincia a disposizione personale adatto e qualificato, alcuni Centri sono ancora del tutto inefficienti. Il tanto atteso Centro al sud non è addirittura ancora entrato nella programmazione prossima.

Archivio Saveriano Roma

b) Laici per le Missioni

I nostri animatori di gruppi giovanili ed anche altri confratelli incontrano frequentemente persone che manifestano il desiderio di recarsi in territorio di missione.

Si lasciano - di solito - cadere le richieste che non nascono da un vero spirito missionario, non sono sostenute da una seria spiritualità e da un carattere maturo. Ma quando si verificano, almeno ad un primo approccio, queste condizioni, che cosa bisogna fare? Qual'è il compito del nostro Istituto e in concreto della Provincia italiana?

La C. E. I. ci invita ad investirci del problema; gli altri Istituti missionari italiani stanno maturando degli indirizzi. Il P. I. M. E ha già un documento e la Consolata un primo progetto di documento.

Non sembra sufficiente o almeno non sembra la cosa migliore indirizzare questi laici alle organizzazioni già esistenti, anche se queste sono oggi serie e ben qualificate (ce ne sono in Italia 18 facenti capo alla Federazione Organizzazioni Cristiane per il Servizio Internazionale Volontario, la FOCSIV, più altre fino ad un minimo di 22-24 organizzazioni). Infatti, dovendo più tardi vivere, questi laici, a contatto con le nostre comunità di missione, appoggiandosi al nostro Istituto dal punto di vista della vita quotidiana, è più opportuno che sia lo stesso Istituto a vagliare queste persone, ad indirizzarle, a prepararle dal punto di vista umano-comunitario-apostolico.

Di questo parere sono gli stessi responsabili della FOCSIV che, interpellati, ci hanno caldamente invitati a fare 'qualche cosa di nostro'.

Una linea di condotta suggerita dal Segretariato per l'Animazione Missionaria - e che la Direzione Provinciale farebbe propria una volta sentito il parere della Direzione Generale e della Conferenza dei Superiori Maggiori - si articola nei seguenti punti:

a) Prendere in considerazione solo le richieste fatte da persone 'professionalmente qualificate', che diano garanzia di 'maturità personale' e di una vera 'vocazione missionaria', anche se solo temporanea, e che siano disposte a stare in missione 'non meno di due-tre anni'.

b) Le persone che presentano le dette caratteristiche saranno subito messe in contatto con le missioni per vedere se esiste per esse un lavoro preciso e ben determinato secondo la loro qualifica professionale. Si con-

cordano nel contempo le condizioni di questo lavoro, in modo che ogni laico abbia davanti a sé una prospettiva sufficientemente concreta.

c) Se il collegamento con la missione dà un risultato positivo, il laico (o i laici) viene invitato a trascorrere un certo periodo in una nostra comunità dove possa maturare la sua scelta, prepararsi spiritualmente, educarsi alla vita comunitaria. Solo dopo questo periodo, più o meno lungo secondo i casi, la richiesta dei soggetti viene definitivamente accettata. La Direzione provinciale d'Italia stabilirà, d'accordo con la comunità interessata, la Casa che potrà accogliere questi laici e le modalità della loro permanenza.

d) Se gli interessati hanno bisogno di un ulteriore periodo di preparazione tecnica o linguistica, si cercherà di farla compiere utilizzando i servizi delle organizzazioni esistenti. Si vedrà in seguito se è opportuno che i quattro Istituti missionari pensino ad una propria comune organizzazione in proposito. La Provincia italiana non pensa di potersi accollare l'onere finanziario di questa ulteriore preparazione. Questa o sarà sostenuta dalle apposite Organizzazioni o entrerà nel contratto fra il laico e la Missione che lo riceve.

e) Terminata anche la preparazione tecnica e linguistica il laico o il gruppo di laici è pronto a partire per la missione. I loro viaggi sono anch'essi compresi nella convenzione stabilita con la Missione.

Questi punti vogliono solo essere la base di una discussione con i Regionali delle nostre missioni. Essi dovrebbero essere descritti in modo più dettagliato. Si vuole qui soltanto dichiarare la disponibilità - entro certi limiti - della Provincia italiana ad un certo tipo di sostegno dei laici missionari.

La soluzione prospettata non sembra richiedere alla Provincia un aggravio di personale.

Sarà conveniente che le missioni dichiarino tempestivamente alla Provincia, tramite il Segretariato per le Missioni, le richieste di laici e le qualifiche professionali da loro esigite come anche i compiti in cui saranno presumibilmente impegnati. Questo per facilitare il servizio della Provincia stessa.

* * * * *

V° – SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

1' attività svolta

"Il Segretariato per le Missioni è un organo speciale della Provincia italiana a servizio delle Missioni" (Doc. 2° Cap. Prov. Ital. pag. 39, n° 98).

Esso ha un regime speciale (pag. 40, n° 108). Deve restare in costante contatto con i Superiori Regionali (n° 108) e con i Missionari partenti e reduci, di cui il Direttore è temporaneamente Superiore (nn° 102 e 108).

Qual'è il tipo di lavoro svolto? Siamo in via di assestamento, e ci si sta solo ora organizzando in modo abbastanza concreto.

La prima realizzazione necessaria era la sede stessa del Segretariato.

Ora c'è. Si tratta di farla funzionare. Vogliamo che ci sia sempre qualcuno a ricevere i graditi ospiti.

Le attività svolte sono di due tipi: personale e materiale.

a) Attività personale

E' certamente l'attività più propria, ma anche la più difficile del Segretariato. Non sempre si è potuto fare molto, e i motivi vanno ricercati nella mancanza di una sede e di un recapito sicuro; nell'assenza a volte prolungata dei titolari; nella incertezza legislativa del IX° Capitolo Generale, che lascia praticamente i missionari liberi di disporre di se stessi; nel nessun (o quasi) contatto tra Segretariato e Regionali e Missionari.

Il lavoro svolto in questo tempo è consistito:

Archivio Provinciale Roma

* nello scrivere ai Missionari reduci dando il benvenuto e per offrirsi per eventuali servigi (spesso ciò non è stato possibile, perché non si sapeva del loro arrivo o si veniva a saperlo troppo tardi);
* nell'andare a visitarli a casa;
* nello scrivere loro in certe occasioni (Pasqua, iscrizione ai corsi);
* nel tenere una corrispondenza abbastanza fitta con i vari Missionari in Missione;
* nel visitare - quando possibile - le loro famiglie (cfr. quelli del Burundi, Zaire);
* nel visitare i padri studenti di lingua (visite dei padri Ferrari, Fasolini, Zurlo, Masi, D'Erchie);
* nell'assistere missionari reduci bisognosi di cure.

b) Attività materiale

Oltre all'attività propria della Procura già esistente (spedizioni, registrazione, amministrazione, pratiche, ecc.), si è cercato di aiutare anche in altro modo Confratelli e Missioni:

* aiuto nella realizzazione di progetti (almeno 15 tra piccoli e grandi);
* raccolta ed invio di offerte per Missioni e scopi particolari;
* destinazione delle offerte straordinarie raccolte dalla Provincia italiana. Dalle singole Case Saveriane sono state destinate alle Missioni, nello scorso esercizio, Lit. 103.000.000.
Inoltre il Centro Mostre della Provincia italiana ha destinato alle Missioni Lit. 8.500.000.

Da notare poi lo sforzo notevole che la Provincia italiana si è accollato per l'allestimento della sede del Segretariato. La spesa si aggira sui trenta milioni: 15 sono stati attinti dal FOCO (= fondo comune della Provincia); mentre per gli altri 15 la Procura si impegna a non esigere gli interessi dai 62 milioni prestati alla Provincia italiana, fino alla copertura delle spese restanti.

2° difficoltá

L'organismo è nuovo e in rodaggio. E' umano che debba avere delle carenze. Le più evidenti sono state accennate. In sintesi possiamo parlare di poca 'comunicabilità', di incomprensioni e lentezze. Le cause vanno ricercate in uno sparpagliamento logistico finora esistente, in assenze a volte prolungate, nella mancanza di uno che tenga le fila al centro, di una tempestiva comunicazione di arrivi e partenze e dei bisogni dei singoli da parte dei Regionali.

Come ovviare?

La convivenza ci farà certamente trovare e comunicare di più. Si tratterà poi di impegnarsi come organizzazione e come singoli per una maggiore collaborazione e disponibilità, sia tra di noi, che nei confronti dei Missionari.

3° piano per il futuro

a) Collaborazione con i vari Provinciali e Regionali

Si vede la necessità di una maggiore intesa tra Superiori e Segretariato. L'Amazzonia ha fatto una specie di programmazione che ci è stata passata; il Centro Africa nella sua pubblicazione interna n° 5, pag. 28 ha riportato la lista - anche se incompleta - dei prossimi rientri; mentre da qualche circoscrizione non è arrivata alcuna notizia. Forse perché le persone interessate erano troppe e a volte non ci si riesce ad organizzare con un certo anticipo.

Una cosa da sottolineare è che il Segretariato non ricerca ciò per sentirsi un potere (sarebbe veramente sciocco), ma solo per rendersi più utile ai confratelli.

b) Programmazione delle Circoscrizioni

"Il missionario programmerà il suo periodo di vacanze con il Superiore Regionale, ma dipenderà dal Superiore del Segretariato". (Doc. IX° Cap. Gen., pag. 127).

Tale programmazione viene fatta? Il missionario a volte non si fa vedere neppure ... Come andare incontro ai suoi vari bisogni (cure, aggiornamento, riposo), senza una intesa tra Regionali e Superiore del Segretariato?

A volte poi i missionari chiedono (o non chiedono) di andare all'estero, a fare dei corsi ... Come fare?

c) Incontri

Il Segretariato si propone di fare degli incontri privati (in Casa Madre o a casa dei Missionari stessi) e collettivi per dei corsi (aggiornamento, esercizi, raduni) o a scopo di un ritrovo fraterno (in Casa Madre o in altra Casa, tutti insieme o a gruppetti, in maniera sporadica o periodica).

d) Soggiorno nelle nostre Case

Il Segretariato cercherà di andare incontro ai desideri dei missionari, perché essi oltre ad un meritato riposo possano sempre ritrovarsi in una delle nostre Case, e non si sentano mai abbandonati dalla Congregazione.

La Provincia italiana sarà ben lieta di una presenza missionaria lievitante all'interno delle proprie comunità.

= = = =

VI° - SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE DELLA PROVINCIA ITALIANA

Essendo la Provincia italiana di recente formazione, la situazione economica attuale risente delle difficoltà di ogni inizio.

Ciò significa in pratica che tutte le iniziative, indirizzi e proposte, quali l'«Assemblea Amministrativa», il «Segretariato per l'Economia», il «Fondo Comune», il «Deposito Comune», l'appoggio alle Missioni, l'attività Mostre, le Assicurazioni, il Pensionamento, eccetera, dopo una lenta fase di avvio stanno ora consolidandosi.

I forti impegni economici per la ristrutturazione delle case di Desio, Piacenza, Udine, Salerno e Pegli, che la Provincia si è assunti, non destano eccessive preoccupazioni in quanto la vendita della Villa di Desio, le possibilità di ottenere vantaggiosi Mutui dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Campania, l'aiuto scambievole tra le varie case attraverso il deposito comune, danno una sufficiente garanzia per assolvere i sopraelencati impegni.

Se i costi dovessero destare meraviglia, crediamo che ci si possa rendere conto che i prezzi oggi in Italia sono saliti alle stelle, sia per l'aumento dei costi della manodopera e dei materiali, sia per la nuova legge fiscale I V A.

Nonostante tutto ciò, le Comunità Saveriane d'Italia non intendono venir meno al loro dovere di essere comunità di appoggio alle Missioni, sia attraverso l'opera del Segretariato per le Missioni, sia attraverso le iniziative delle varie case, e sia ancora attraverso l'attività Mostre.

Per maggiore chiarezza della relazione stessa, riteniamo opportuno suddividere la trattazione in due parti:

1° ORGANISMI

2° ATTIVITA'

1° organismi

a) Assemblea Amministrativa

Il Capitolo Provinciale ha affidato la responsabilità e la gestione, sia pure senza il potere decisionale ultimo, delle attività economiche dell'intera Provincia ai rappresentanti delle Comunità attraverso l'Assemblea Amministrativa.

Ad essa spetta l'esame dei bilanci preventivi e consuntivi del Fondo Comune, del Deposito Comune e di ogni Comunità, come pure l'esame delle richieste delle singole Comunità per lavori straordinari e quelle presentate dal Segretariato per le Missioni, e l'impegno di sussidiare le attività della Direzione Provinciale, degli studenti impegnati per la specializzazione e lingue, della Casa Madre e degli ammalati.

Crediamo che questa impostazione possa contribuire a rendere le Comunità saveriane più unite tra loro, più responsabili della gestione interna dell'economia della Casa ed evitare sperequazioni e malintesi.

b) Segretariato per l'economia

E' stato costituito con lo scopo di aiutare la Direzione Provinciale e tutte le Comunità saveriane d'Italia nella soluzione dei loro problemi economici e per l'attuazione delle proposte dell'Assemblea Amministrativa.

Particolare rilievo è stato dato alla creazione di una Commissione di laici esperti nei settori edile, commerciale e legale, i quali prestano la loro consulenza per una più oculata amministrazione.

c) Commissione per le assicurazioni
Consiglio Mostre
Commissione per l'I V A

Scopo di queste Commissioni è di offrire un aiuto alla Direzione Provinciale nella soluzione di particolari problemi economici, e un servizio di consulenza per tutte le Comunità, come pure di studiare e di valutare l'organizzazione pratica dei settori ad esse affidati.

2' attività

a) Intercomunione dei beni

Sta maturando nelle Comunità saveriane d'Italia l'idea di unire sempre più i loro beni in vista di una più equa distribuzione degli stessi, sia a favore delle comunità e delle attività più bisognose, sia a favore delle Missioni.

Lo spirito che sottostà a quest'idea è chiaramente ispirato al vangelo e al Concilio, e fatto proprio sia dai Documenti del IX° Capitolo Generale sia da quelli del 2° Capitolo Provinciale d'Italia.

Segno tangibile di questo nuovo spirito è la creazione del Fondo Comune e del Deposito Comune.

b) Attività Mostre

La Direzione Provinciale sta procedendo alla riorganizzazione di questa attività. Ha creato un centro contabile a Parma, assumendo un ragioniere, perché ogni mostra venga regolarizzata ai fini fiscali e perché sia a servizio dei singoli responsabili delle mostre stesse.

Intende quindi in uno spirito di costante chiarezza porre questa attività a servizio delle Comunità saveriane e delle Missioni.

c) Pensionamento e Assicurazioni

Entrambi questi problemi sono ancora in fase di studio.

Per le Assicurazioni contro i rischi dell'incendio, Cumulativa Infortuni e Responsabilità civile Terzi si sta attuando il progetto di unificare le polizze delle varie Case in un'unica polizza, gestita dal Centro Contabile di Parma.

Per le Assicurazioni contro le malattie è lasciata alle Case l'opportunità di procedere con una qualche Compagnia Assicuratrice, non avendo ancora la Direzione Provinciale approfondito il problema.

Archivio Saveriano Roma

Per il pensionamento il Capitolo Provinciale ha optato per il pensionamento interno, mediante il versamento al Fondo Comune di Lit. 2.000 mensili 'pro capite'.

La Provincia si dichiara disponibile alla collaborazione con le altre Circoscrizioni saveriane per l'attuazione di un progetto unitario di pensionamento.

d) Appoggio alle Missioni

La Direzione della Provincia si propone di coordinare le molteplici - e a volte disordinate - iniziative a favore delle Missioni; non per centralizzare o diminuire lo slancio dei singoli confratelli, ma in vista di un più proficuo e ordinato aiuto alle Missioni.

Se può essere utile conoscere qualche cifra, dai bilanci dell'anno 1972 (come si è già riferito nella esposizione riguardante il Segretariato per le Missioni) risulta che le Comunità saveriane d'Italia hanno donato alle Missioni 103.000.000 di lire.

E' nostra intenzione incrementare ordinatamente ogni possibile iniziativa a favore delle Missioni e metterci a confronto con i bisogni delle Missioni nell'attuazione dei nostri progetti.

Questa relazione sarà presentata alla Conferenza dei Superiori Maggiori dal P. Provinciale d'Italia ed è stata approvata dal suo Consiglio.

P. Ettore M. Fasolini, Provinciale
P. Marcello Zurlo, Vice Provinciale
P. Francesco Grasselli, II° Consigliere
P. Nicola Masi, III° Consigliere
P. Vincenzo Mitidieri, IV° Consigliere

Archivio Saveriano Roma



Archivio Storico Capitolino Roma

Parma, 21 Giugno 1973

VITA nostra

N° 20

INDICE

Notizie dalla Provincia	pag.	153
- Nomine	"	153
- Prossime ordinazioni sacerdotali	"	154
- Scuole parificate	"	155
- Notizie sul personale	"	155
Dal Prefetto della Formazione	"	156
Comunicazione del Segretariato per la Formazione	"	157
Relazione sul Convegno dei Rettori	"	158
Convenzione tra Casa Madre e Segretariato Missioni	"	159
Dal Segretariato per le Missioni	"	160
- Missionari temporaneamente in Italia	"	161
- Prossime partenze e prossimi arrivi	"	162
12ª Settimana di studio C E M	"	163
- Condizioni per la partecipazione	"	163
- Programma	"	164
Notiziario E M I	"	165
- Listino disponibilità	"	167
- Ultime Novità E M I	"	168

Archivio Saveriano Roma

A tutti i Confratelli della Provincia un AUGURIO VIVISSIMO di BUONE VACANZE: un tempo di distensione, riposo, più facile ritorno del nostro spirito a Dio.

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

Il Consiglio di Provincia, udito il parere del Segretariato per la Formazione, del Segretariato per l'Animazione Missionaria e delle Comunità interessate, ha stabilito che tutti i giovani di vocazione adulta desiderosi di far parte del nostro Istituto siano indirizzati alla Casa di Desio, dove completeranno il loro curriculum scolastico.

Dopo il Noviziato, coloro che aspirano al Sacerdozio si trasferiranno presso lo Studentato Teologico di Parma, mentre coloro che desiderano diventare Missionari Fratelli completeranno la loro formazione a Piacenza, con lo studio della Teologia.

Nomine

Dopo la consultazione di tutte le Comunità della Provincia, udito il parere del Segretariato per la Formazione, il Consiglio di Provincia ha confermato per altri tre anni il

padre AMATO DAGNINO

come RETTORE dello STUDENTATO TEOLOGICO di Parma.

Anche p. GIORGIO GAGLIANI è stato confermato RETTORE della Comunità di ALZANO per altri tre anni.

P. DOMENICO MENEGUZZI continuerà nel suo ufficio di Rettore al Centro Giovanile di S. Pietro in Vincoli fino al settembre 1975.

A questi nostri Confratelli un augurio vivissimo per il loro impegnativo lavoro.

Prossime ordinazioni sacerdotali

Il 30 settembre prossimo, in Casa Madre a Parma, P. Generale Mons. Gazza conferirà l'ordine del Presbiterato a 21 confratelli Diaconi che ne hanno fatto domanda.

Essi sono:

1 Abbiati Giovanni
2 Anzalone Luigi
3 Barbieri Paolo
4 Bortolossi Claudio
5 Brotto Romeo
6 Dal Forno Roberto
7 Favarin Sergio
8 Frigo Tommaso
9 Jurman Emilio
10 Maran Paolo
11 Mastrotto Severino
12 Mula Carmelo
13 Paganelli Angelo
14 Paggi Luigi
15 Rubini Carlo
16 Saiu Salvatore
17 Tam Gianandrea
18 Tonetto Sergio
19 Zampini Giovanni
20 Zannini Francesco
21 Zucchi Lino

Archivio Saveriano Roma

Scuole parificate

La CASA di ZELARINO ha recentemente ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione la parifica di ISTITUTO MAGISTRALE, potendo già godere fin da quest'anno scolastico 1972-73 i benefici di tale parifica per la prima classe.

Rallegramenti ed auguri ai Confratelli di tale Comunità che tanto si sono prodigati per ottenere simile beneficio.

Anche la Casa di ALZANO sta seriamente impegnandosi per ottenere fin dal prossimo anno la parifica per la prima classe della Scuola Media, come sezione staccata delle Medie Parificate dei Rev.mi Padri Cappuccini di Albino. Anche a loro auguri per la riuscita dell'impresa.

Notizie sul personale

p. DI NICOLO': passa dalla Casa di Desio ad Alzano, insegnante diplomato.
p. C. DIDONE': da Zelarino ad Ancona, animatore interno.
p. R. MANISERA: da Brescia ad Ancona, animazione miss. e Mani Tese.
SEB. AMATO: da Roma Villa Nazareth ad Ancona, animatore interno.
p. L. MOLOGNI: dalla Teologia a Brescia, animatore interno, ministero.
p. M. MEINI: dallo CSAM Parma a Cremona, Economo.
p. G. MATTIELLO: da Parma a Cremona, iscritto alla facoltà di Teologia a Bologna; insegnante e ministero.
p. G. GOBBI: dalla Teologia a Macomer, animatore interno.
p. U. MAURO: da Ancona a Vicenza, iscritto all'Università di Padova.
p. P. APPIANI: da Cagliari a Zelarino, anim. interno ed ins. diplomato.
p. T. GARAU: dal Giappone a Zelarino, iscritto all'Università di Padova.
p. G. CAMERA: da Alzano a Cagliari, formatore liceisti.
p. A. PARMIGGIANI: da Piacenza a Roma Villa Nazareth, educatore.

Purtroppo per le note difficoltà incontrate nell'impostazione del problema dell'avvicendamento - che speriamo vengano risolte anche pe il'avvenire nella Conferenza dei Superiori Maggiori - non siamo ancora in grado di comunicarvi i nominativi dei confratelli che le Missioni cederanno alla Provincia italiana per il prossimo anno. I nomi dei confratelli che lasciano in questi giorni le nostre Case italiane per le Missioni li trovate invece tra le notizie diffuse dal Segretariato per le Missioni.

Il prossimo Consiglio di Provincia si riunirà il giorno 8 settembre.

Dal "PREFETTO DELLA FORMAZIONE"

Vigilia di Penteccste 1973

Caro Padre,

Sono ormai prossimi i mesi estivi, detti anche (in molti posti) "vacanze". Sulla utilità di questo periodo e sulla tentazione di scialacquarlo, non spendo parole . . . .

Inoltre: L'esperienza insegna che se non costringiamo le nostre volontà con programmazioni comunitarie e impegni pubblici rischiamo di perdere tempo, con la trista conseguenza, propria di colui che perde tempo: critica oscura, scoraggiamento, rilassamento nella vita spirituale.

Nell'intento di collaborare le segnalo che dall'11 agosto al 13 ottobre 1973 al Centro di Spiritualità (Rocca di papa) ci sarà il CORSO di aggiornamento e rinnovamento spirituale "PER VIVERE IL CONCILIO" in lingua italiana; in lingua inglese sarà dal 15 ottobre al 15 dicembre c.a.

Le manderò pure - quanto prima - alcuni stampati con indicazioni di opportunità offerte dal Centro di Spiritualità e dal P.A.S.

Evidentemente nella sua circoscrizione ci sono altre occasioni: comunque date e luoghi diversi possono offrire maggiori opportunità.

P. Lucino Piacere
Prefetto della Formazione

Archivio Saveriano Roma

COMUNICAZIONE DEL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

Esercizi spirituali a Tavernerio 9-15 Settembre.

Parma, 16 Giugno 1973

Il secondo corso di esercizi spirituali organizzato per i confratelli della Provincia Saveriana d'Italia in quest'anno 1973 avrà luogo a Tavernerio (Como) dalla sera della domenica 9 Settembre al mattino del sabato 15 Settembre, sul tema della PREGHIERA, con l'intervento del P. ARRIGO CHIERIGATTI, di Bologna, direttore della rivista JESUS CHARITAS e animatore del movimento che si esprime nella rivista stessa. Nel pomeriggio di venerdì 14 Settembre la Piccola Sorella Luciana (Responsabile Regionale delle Piccole Sorelle di Gesù) porterà la testimonianza della sua vita di Piccola Sorella e delle sue comunità.

La buona riuscita del corso di esercizi tenuto a Torino-Cavoretto, in maggio, sul medesimo tema della Preghiera e nella medesima prospettiva, ha suggerito di adottare lo stesso argomento anche per il secondo corso di questo anno.

Ogni comunità saveriana è vivamente pregata di inviare alcuni dei suoi membri anche per una riflessione comune su un argomento così importante nella nostra vita religiosa e per un incontro fraterno tra i vari membri della Provincia.

Quanti intendono partecipare al corso sono pregati di segnalare la loro intenzione - al più presto - al Segretariato per la Formazione, Parma.

Un vivo ringraziamento ai confratelli di Tavernerio che mettono generosamente a disposizione la loro Casa, così accogliente e così adatta ad un corso di esercizi spirituali.

La Casa, nel periodo degli esercizi, sarà completamente disponibile e tranquilla.

Saluto tutti cordialmente e fraternamente

P. Marcello Zurlo

BREVE RELAZIONE SUL CONVEGNO DEI RETTORI

Dal 28 al 30 maggio si è tenuto presso le Suore Francescane di Maria a Grottaferrata (Roma), il Convegno dei Rettori delle Comunità Saveriane d'Italia.

La prima giornata è stata dedicata allo studio del "Colloquio educativo pastorale", sotto la guida di Don Bruno Giordani, preside dell'Istituto Pedagogico Antoniano di Roma.

Per favorire lo studio dell'argomento, Don Bruno Giordani ha consegnato a ciascun Rettore il suo volume "Il colloquio psicologico nell'azione pastorale", affinché ognuno di loro possa approfondire il problema insieme con gli animatori di gruppo della propria Comunità.

La seconda giornata è stata dedicata invece all'esame della Relazione che la Provincia Italiana intende presentare alla Conferenza dei Superiori Maggiori il prossimo luglio. Tale relazione, valutata positivamente dai Rettori, rappresentanti delle varie Comunità d'Italia, è stata pubblicata nel numero 19 di "Vita Nostra".

Nella terza giornata c'è stato uno scambio di idee con la Direzione Generale al completo su vari problemi della Provincia Italiana e della Congregazione.

Particolare interesse hanno suscitato il problema dell'avvicendamento, della formazione permanente, dell'aggiornamento, dei Confratelli reduci e dei laici in missione e dei rapporti fra la Direzione Generale e la Provincia Italiana.

Il pranzo presso la sede della Direzione Generale ha chiuso il Convegno.

CONVENZIONE FRA LA CASA MADRE E IL SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

Il Consiglio del Segretariato per le Missioni nella sua seduta del 21 Maggio 1973, presenti i Padri: Gabriele Ferrari, Ettore Fasolini, Nicola Masi, Adriano Berdini e Rosolino Rossi ha approvato la seguente convenzione con la Casa Madre:

Art. 1 - Secondo i voti espressi dal Capitolo Provinciale d'Italia, che invita tutte le Comunità ad essere ' sostegno fraterno ai Missionari che si trovano sul campo . . . sostegno che si fa premurosa accoglienza dei reduci dalle missioni . . . ' (Doc. Cap. Prov. art. 2, c), la Casa Madre intende offrire il proprio servizio di assistenza, vitto e alloggio a tutti i Padri reduci dalle missioni e dalle altre circoscrizioni.

Essa ricorda ai propri membri e ai Padri reduci di collaborare per favorirvi uno spirito di famiglia e di comunione fraterna.

Art. 2 – Per far fronte alle spese che questa accoglienza comporta, la Direzione Generale si impegna a versare alla Casa Madre un proprio contributo annuale. Quanto non venisse coperto da tale contributo, verrà offerto dal Fondo Comune della Provincia Saveriana d'Italia.

Art. 3 - Le spese straordinarie per richieste particolari verranno sostenute dalle Circoscrizioni alle quali i Padri interessati appartengono.

Art. 4 - I Confratelli appartenenti alla Comunità del Segretariato per le Missioni verseranno come contributo mensile alla Casa Madre l'offerta di lire cinquantamila.

Per la Direzione Generale: P. Gabriele Ferrari
Per la Provincia Italiana: P. Ettore Fasolini
Per il Segr. delle Missioni: P. Nicola Masi
Per la Casa Madre: P. Rosolino Rossi

Dal "SEGRETARIATO PER LE MISSIONI"

Qualche breve notizia. Saprete ormai che è stata inaugurata la nuova sede: uffici e magazzeno sono ben sistemati. Speriamo che il tutto si risolva in una maggiore funzionalità e in una maggiore possibilità di accoglienza ai confratelli. Anzi, se qualche confratello reduce intendesse passare qualche periodo di riposo presso di noi, sarà il benvenuto. Vorremmo dare il benvenuto a tutti. Nessuno si faccia riguardo a comunicarci i propri desideri: nel limite del possibile cercheremo di andarvi incontro.

Ci sarebbero varie notizie. Il presente è un tempo di rientri. Più sotto vi daremo la lista dei Confratelli già rientrati e di quelli che hanno già annunciato un loro prossimo arrivo.

Molti Confratelli sono stati in Casa Madre per visite e cure. Ultimamente sono stati operati i PP. Salis (Indonesia) a Milano e Tomaselli Francesco (Bangladesh) a Parma. Tutto bene.

Il 21 maggio abbiamo avuto il Consiglio del Segretariato. Ci siamo spinti ad una sempre maggiore disponibilità. Abbiamo poi distribuito la somma di Lit. 8.500.000, donati dalla Provincia Italiana al Segretariato (un sentito grazie ai confratelli dell'attività Mostre) nel modo seguente:

A Mons. Bergamin (Ospedale di Padang)	L.	1.000.000
Sikabaluan (Mentawai)	"	1.000.000
Mboko (Zaire)	"	1.000.000
Sange "	"	1.000.000
Seminari del Brasile	"	1.000.000
Murago (Burundi)	"	360.000
Matara (Burundi)	"	240.000
P. Catellani (Burundi) - (per i Catechisti)	"	400.000
Shelabunia (Bangladesh)	"	500.000
P. Stefani (Sierra Leone)	"	500.000
Tarui (Giappone)	"	500.000
Izumi (Giappone)	"	500.000
P. Pansa (Amazzonia)	"	500.000

Avremmo voluto far di più ed accontentare tutte le richieste. Speriamo che la provvidenza ci assista sempre anche per il futuro.

Il 28 maggio sono stato con il P. D'Erchie a Parigi per incontrare i prossimi partenti per il Centro Africa: si tratta di 10 Padri e di 5 Sorelle saveriane. Partiranno verso il 10 settembre.

A tutti un carissimo saluto da parte dei Confratelli del Segretariato e un ricordo reciproco al Signore

Nicola Masi

N. B. - Per eventuali chiamate telefoniche ci si può servire dei soliti numeri di Casa Madre o del numero diretto (0521) 576.75.

MISSIONARI TEMPORANEAMENTE IN ITALIA

Forcellini Renato
Zanchi Giuseppe
Chiminazzo Attilio
Cesani Rodolfo
Grappoli Pietro
Garello Silvano
Alessandrini Tarcisio
Urbani Giovanni
Pozzato Antonio
Tassi Sergio
Nardo Giuseppe
Regazzoli Pierino
Tassi Giuseppe
Tedesco Sebastiano
Simoncelli Giulio
Zambon Ugo
Bon Renzo
Salis Vincenzo
Catarzi Mons. Danilo
Berton Angelo
Fiori Francesco
Spagnolo Francesco
Pasini Pio
Tomaselli Francesco
Tiraboschi Sebastiano
Cerati Guglielmo
Monaci Ottorino
Fogliani Antonio
Rovedatti Domenico
Zamparo Davide
Peccati Sandro
Veniero Giuseppe
D'Erchie Michele
Mondin Virginio
Da Rold Sisto
Femminella Giovanni
Nardello Antenore
Antolli Aldo
Sincini Giuliano
Aresi Virginio
Furlan Girardo
Celli Mario

Archivio Saveriano Roma

PROSSIME PARTENZE

Caglioni Sandro	Indonesia
Marchetti Bruno	Brasile
Beduschi Roberto	"
Murazzo Giovanni	"
Didonè Romano	Africa Centrale
Ibba Giuseppe	"
Sbicca Orlando	"
Grigis Evasio	"
Benedetti Silvano	"
Codutti Giampaolo	"
Zampese Francesco	"
Bettati Piergiorgio	"
Tomasi Natalino	"
Blasi Vittorio	"
Coni Alfio	Bangladesh
Boscato Attilio	"

PROSSIMI ARRIVI

Raumer Gaetano	Scintu Giuseppe
Arrigoni Giuseppe	Pedrotti Gianni
Lo Stocco Luigi	Manicardi Edmeo
Pes Giovanni	Xotta Antonio
Cima Palmiro	Marchetti Domenico

N. B. - Prossimo rientro di tutti i Provinciali e Regionali per la Conferenza dei Superiori Maggiori, che inizierà il 9 luglio a Tavernerio.

Archivio Saveriano Roma

XII^ SETTIMANA DI STUDIO 'C E M'

PALLANZA (N O) : 8 - 13 Settembre 1973.

L'annuale settimana di studio che il C E M organizza ogni anno per gli aderenti al suo movimento, avrà luogo quest'anno sulle rive del Lago Maggiore, a Pallanza (Novara).

Come sempre, i lavori verteranno su un argomento inerente ai problemi della mondialità intesa - secondo lo spirito informatore del C E M - come conoscenza e avvicinamento dei Popoli e incontro con le loro culture. Così quest'anno il tema della 'Settimana' sarà:
"LE RELIGIONI NEL FUTURO DEL MONDO".

Nel porgere l'invito alla "XII^ Settimana di studio", il C E M si augura che il tema dei lavori possa dar luogo a rinnovati impulsi di pensiero e ad un più attento fervore di opere nella ricerca e nell'attuazione della mondialità costruita sulla fratellanza fra i Popoli.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

1) Inviare la propria adesione alla Direzione del C E M.
2) Spedire L. 4.000 d'iscrizione e L. 6.000 di cauzione, servendosi del C.C.P. n. 25/ 11345 intestato allo C. S. A. M. Via S. Martino 6.(PR)
3) All'arrivo a Pallanza, versare la retta di soggiorno (da cui sarà detratta la somma già versata per la cauzione) nella misura di L. 40.000 per camera a un letto, o L. 35.000 per camera a due letti. La retta di soggiorno - naturalmente - comprende anche ogni spesa per gite, mezzi di trasporto, serate e biglietti d'ingresso per le visite ai luoghi artistici o turistici.

Vedi programma alla pagina seguente.

Archivio Saveriano Roma

P R O G R A M M A

8 Settembre : arrivo

9 Settembre : mattina – 'Conversazione introduttiva del Direttore del C E M', P. Vincenzo Baravalle. - Presentazione del «quaderno» C E M e della collana «Uomini».

: pomeriggio - Visita in battello all'Isola Madre, Isola Bella e Isola dei Pescatori.

10 Settembre : mattina – 'Il ruolo delle Religioni nella storia dei Popoli', Prof. Marco Bertè.
Comunicazioni: Dal cosmo greco-romano alla visione storica contemporanea. - Il Brahama e la civiltà indiana - Bibbia e storia d'Israele e dei popoli mesopotamici.

: pomeriggio - Gita in pullman a Lugano.

11 Settembre : mattina – 'La Religione e il futuro dell'umanità', Prof. Franco Sottocornola.
Comunicazioni: Il maoismo - Il futuro del mondo nel pensiero di Theillard de Chardin - Lo sviluppo come programmazione per il futuro.

: pomeriggio - Libero per gruppi in visita ai Giardini di Villa Taranto, ai monumenti d'arte delle chiese di Madonna di Campagna e di San Remigio, a Pallanza e Intra.

12 Settembre : mattina – 'Prospettive didattiche', Prof. Francesco Grasselli.
Comunicazioni: Relazioni di esperienze in atto.

: pomeriggio : Gita in pullman sul Mottarone, con ritorno per Stresa, Omegna, Lago d'Orta.

13 Settembre : mattina – Partenza.

N. B. - Relatori delle comunicazioni: Vincenzo Baravalle, Arnaldo De Vidi, Vincenzo Gatti, Maria Maddalena Knerich, e i rappresentanti dei Gruppi C E M di Reggio Emilia, S. Giorgio Piacentino, Rimini, Intra.

Archivio Savarè Roma

NOTIZIARIO E M I

Carissimi Confratelli,

prima di tutto un sincero grazie a tutti coloro che in qualche modo hanno manifestato la loro simpatia e il loro consenso alla nuova realtà della Editrice comune, L'E M I. Tutti coloro che abbiamo incontrato ci hanno manifestato la loro soddisfazione e molti confratelli hanno già intrapreso una generosa collaborazione con noi.

Ora alcune notizie spicciole:

= Penso che tutte le case abbiano ricevuto un blocchetto di cedole per uso interno: chi non lo avesse ancora ricevuto può richiederlo allo CSAM. Questo blocchetto serve per ordinare alla sede E M I (Via Meloncello 3/3 40135 Bologna) libri di qualsiasi Editrice.

= Vorremmo richiamare qui alcune cose di cui abbiamo già parlato in un precedente numero di "Vita Nostra" per precisarle meglio:

a) Ordinariamente le Case o i membri di un Istituto richiedono i libri editi dall'E M I alla sede del proprio Istituto (es. C S A M).

b) Invece i libri editi da altre editrici italiane od estere, su qualsiasi argomento, devono essere richiesti a Bologna che li invierà con lo sconto del 25°/° netto da ogni spesa di imballo e spedizione. Per queste ordinazioni ci si può servire del blocchetto di cui sopra.

c) Ugualmente tramite la sede dell'E M I (Bologna) possono essere inoltrati abbonamenti a qualunque rivista italiana ed estera. Se gli abbonamenti non saranno disdetti entro la fine del mese di Novembre verranno rinnovati d'ufficio.

Sugli abbonamenti per ora l'E M I concede il 10°/° di sconto.

In un precedente numero di "Vita Nostra" abbiamo esposto i motivi che spingono l'E M I ad assumersi il servizio della fornitura dei libri delle altre editrici a tutte le case ed ai membri dei quattro Istituti. Vorremmo però far notare ai confratelli come alla base di tale servizio - così come funziona ora - c'è un criterio di 'funzionalità e di solidarietà': funzionalità perché vorremmo rendere facile a tutti l'ordinazione di libri di qualsiasi editrice con risparmio di tempo e di denaro e con il massimo di rapidità. Solidarietà soprattutto perché questo servizio non è riservato ai soli confratelli residenti in Italia, ma è aperto anche a quelli che si trovano all'estero e soprattutto in Missione.

I confratelli di Missione avranno qui in Italia un punto di appoggio cui riferirsi per l'acquisto di qualsiasi libro. Anche a loro praticheremo lo sconto del 25°/° netto da spese. E se lo sconto qui in Italia è limitato al 25°/° per tutti e per tutti i libri è anche per un motivo di solidarietà verso i "Missionari": avere cioè la possibilità di fare lo stesso sconto anche a loro.

Vi sono pure altri motivi che rendono opportuno tale servizio:

* l'acquistare libri dalle Agenzie che diffondono i nostri equivale ad impegnarle maggiormente.
* solo se concentriamo in un'unica sede tutte le nostre richieste - superando quelli che possono essere gli interessi individuali - è possibile concedere le agevolazioni di cui sopra.
* le editrici, almeno quelle più serie e particolarmente quelle estere, non concedono lo sconto editoriale se non ad altre editrici o librerie. E poiché le editrici degli Istituti hanno rinunciato alle proprie attività in favore dell'E M I, è necessario appoggiarsi all'E M I anche per gli acquisti da altre editrici. Questo anche per regolarizzare la nostra situazione in ordine all'I V A.
* infine ordinare all'E M I i libri di altre edizioni è aiutare l'E M I stessa a compiere meglio i suoi primi passi.

Modalità di pagamento. I libri editi dall'E M I e ordinati alla sede del proprio Istituto vengono pagati alla medesima sede come per il passato. Così pure i libri dell'E M I che per motivi particolari venissero ordinati a Bologna vi saranno ugualmente addebitati tramite la sede del vostro Istituto.

I libri di altre edizioni, gli abbonamenti, il materiale audio-visivo ecc., sarà addebitato direttamente da Bologna. Ogni spedizione sarà accompagnata da fattura o da nota di consegna e trimestralmente invieremo estratto conto.

Stiamo studiando apposite cedole per la richiesta dei libri 'strettamente scolastici' e di questo vi daremo comunicazione prossimamente.

Disposti ad accogliere ogni suggerimento atto a migliorare l'attività dell'E M I, fraternamente Vi salutiamo

Mario Giavarini s.x.
Ottavio Raimondo f.s.c.j.

LISTINO DISPONIBILITA'

E' uscito il listino disponibilità che raccoglie tutti i titoli disponibili. I volumi delle quattro editrici che hanno dato vita alla Editrice Missionaria Italiana (E M I) si trovano riuniti in un solo listino, divisi per argomenti e per collane.

Il listino è stato inviato a tutte le case e ne abbiamo disponibili ulteriori copie per chi lo desidera.

Approfittiamo dell'occasione per chiederci: non sarebbe bene che ogni Casa avesse almeno una copia di ogni libro attualmente disponibile? La risposta dovrebbe essere affermativa sia perché nell'ambito di influenza di ogni casa i libri del proprio Istituto forse sono già assai conosciuti e sia perché vorremmo pian piano indirizzare alle Case più vicine i gruppi o movimenti che si rivolgono alla sede E M I per mostre o attività di diffusione del libro.

Salvo imprevisti, a partire dal periodo autunnale, presso la sede del proprio Istituto si potranno trovare tutti i libri attualmente disponibili. Per intanto tale assortimento c'è già presso la sede dell'E M I - Bologna.

Sede E M I

Quando parliamo di sede E M I intendiamo sempre: Via Meloncello 3/3 - 40135 Bologna. Essendo l'E M I la nostra Editrice ogni membro dei quattro Istituti, avendone l'occasione, può recarsi a Bologna dove, nei limiti delle disponibilità, sarà accolto con vero piacere.

ULTIME NOVITA' E M I

L. Zamuner - IL FUTURO DEL CRISTIANESIMO NEL MARXISMO RUSSO CONTEMPORANEO.
Collana "Mondonuovo" 2; pagg. 128 - L. 1.350.

Dopo aver tracciato le linee fondamentali del marxismo russo contemporaneo, l'Autore si domanda quale rapporto esista tra esso e il fenomeno cristiano. Il libro non ha la pretesa di esaurire questa problematica. E' semplicemente uno stimolo e un'indicazione ad una ricerca coraggiosa.

A. Pavan - UMANESIMO BANTU'
Quademi Nigrizia II^ serie, 3; pagg. 176 - L. 1.200.

Una descrizione dell'uomo africano attraverso lo studio della filosofia che sta alla base del suo comportamento e dei valori culturali. Questo «quaderno» è destinato a quanti vogliono conoscere meglio i popoli bantù e contribuire a costruire un'Africa nuova che ricuperi, integrandoli, i suoi valori di sempre.

G. Bonzanino - AFRICA CASA MIA
Collana "Incontri" 7; pagg. 160 - L. 900.

P. Giovanni Bonzanino ha trascorso 15 anni in missioni già organizzate ed ora condivide la vita dei nomadi del deserto del nord del Kenya. Un libro fatto di cronaca spicciola, un incontro a cuore aperto con l'anima africana, un libro che si legge tutto d'un fiato.

A. Medeghini - STORIA D'UGANDA
Collana "Museum Combonianum" 29; pagg. 644 - L. 10.000.

Per molti italiani l'Uganda è una "perla" ancora da scoprire. La Storia d'Uganda di Alessandro Medeghini, frutto di anni di ricerche, intende colmare questa lacuna dando un'informazione documentata ed abbastanza ampia delle principali vicende storiche, religiose e civili.

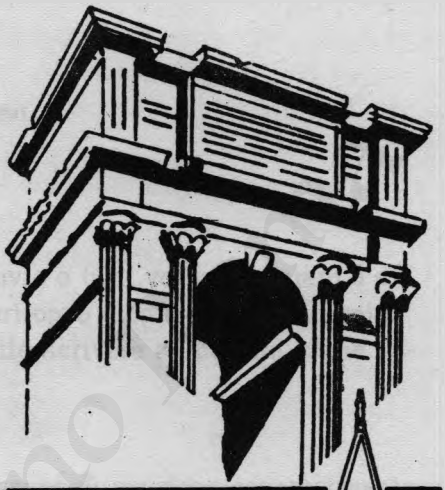
I NOSTRI MALATI

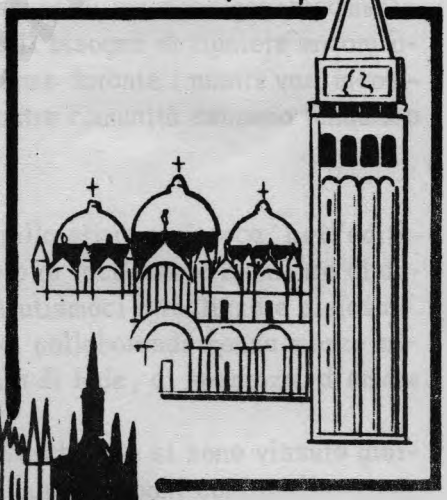
Nei giorni scorsi all'Ospedale Maggiore di Parma è stato operato per calcoli renali il P. Battista Castignola. L'operazione è riuscita benissimo e il nostro confratello è già ritornato a Brescia.

* Il nostro confratello Kevin Ryan, che si era ripreso abbastanza bene dall'incidente motociclistico e dalla susseguente operazione alla gamba destra, ultimamente fu assalito da forti febbri, per cui si teme una qualche infezione. Attualmente si trova a Desio per esservi meglio seguito dal suo medico curante. Gli rinnoviamo i nostri migliori auguri di rapida e perfetta guarigione.

comunita' saveriane d'Italia







VITA nostra



28-9-73





foglio di collegamento N.21

Archivio Saveriano

A tutti i confratelli della Provincia italiana:

da queste pagine di 'Vita Nostra' invio a tutti voi un pensiero d'affetto ed un augurio vivissimo. La stampa purtroppo ruba molto alla intimità d'una lettera personale. Ma non mi è possibile scrivere ad ognuno, come sarebbe mio desiderio.

All'inizio di questo nuovo anno che ciascuno di voi dona generosamente al Signore con edificante disponibilità sento il bisogno di ripetere ancora una volta quanto ci siamo andati dicendo insieme durante i nostri vari incontri, sia personali che comunitari: tutte le nostre comunità debbono tendere a formare realmente una sola fraternità.

Aiutiamoci quindi a camminare insieme nella stima reciproca, nell'edificazione, nell'amore vero, fatto non di parole o di facili asserzioni, ma di dono di sé, silenzioso e sofferto, ai fratelli. Aiutiamoci a realizzare gioiosamente e con coerenza la nostra vita cristiana, collaborando senza mezze misure né compromessi alla crescita di comunità di fede, di speranza, d'amore.

So che in tutte le case in questo mese di settembre si sono vissute giornate di preghiera e di programmazione. Mi auguro che ogni confratello - pur nel rispetto delle attitudini di ciascuno - sappia sacrificare i propri programmi personalistici, mettendosi con piena disponibilità a servizio del bene comune.

Lo scorso anno ho avuto l'impressione che alcuni confratelli fossero molto dispersi nel loro lavoro, seguendo interessi e svolgendo attività - a volte assai assorbenti - del tutto estranei agli interessi comuni.

Il rispetto dell'unica finalità missionaria dell'Istituto ed il notevole sforzo di opere e di personale impegnato in Italia esigono che si sappia dire di no a tante altre occupazioni, anche se 'nobili e sante'.

I Superiori delle nostre comunità si sentano responsabili in questo. Promuovano poi con fedeltà - almeno settimanalmente - incontri cui tutti i confratelli sono tenuti ad intervenire, facilitando così la conoscenza e la revisione dell'attività di ognuno, lo studio di problemi e di documenti di interesse comune, come pure l'educazione e l'esercizio del dialogo.

A tale proposito richiamo la vostra attenzione sulla lettera inviata dai Superiori Maggiori riuniti a Tavernerio lo scorso luglio. Quei pensieri sono frutto di profonda riflessione e di preghiera, e vorrebbero rispecchiare lo stato della nostra Congregazione nella Chiesa di oggi. Una lettura superficiale e distratta di tale documento non sarebbe quindi una cosa seria né segno di amore verso la famiglia alla quale apparteniamo. Esorto quindi ogni comunità a farne oggetto di lettura - meditazione comunitaria.

Non dimentichiamo poi che 'Vita Nostra' non è solo l'organo di informazione della nostra Provincia, ma vuole essere pure occasione di proposte e di dialogo. Chi scrive su 'Vita Nostra' non presume di saperne più degli altri, ma semplicemente offre ciò che ha come servizio ai fratelli.

Esprimiamo quindi fin d'ora la nostra gratitudine a coloro che vorranno offrire così la loro collaborazione, perché abbiamo a conoscerci sempre meglio tra di noi e perché cresciamo nella stima e nell'amore, in quella amicizia cioè che può e deve aiutarci a peregrinare insieme.

Tante cose oggi sono incerte, problematiche e discutibili.

Cerchiamo insieme. E questo nostro cammino nella speranza e nel dialogo ci aiuterà a trovare la via, l'unica via che il buon Dio ha tracciato per la nostra famiglia saveriana e per ciascuno di noi.

Iniziando quindi questo nuovo anno di lavoro auguro a tutti

BUON VIAGGIO!

Parma, 28 settembre 1973.

p. Ettore Tarolini sx

Archivio Saveriano Parma

ATTI DEL CONSIGLIO DI PROVINCIA

Il Consiglio di Provincia ha nominato il nuovo Economo della Provincia d'Italia nella persona del p. Marcello Zurlo.

A nome di tutti i confratelli della Provincia 'Vita Nostra' esprime fervidi auguri di buon lavoro a p. Marcello, mentre porge al p. Martino Cavalca un sincero ringraziamento per lo zelo e il sacrificio mostrato in questi primi venti mesi di vita della nostra Provincia.

* Il p. Adelino Pellizzari è stato nominato Rettore della nostra Casa di Piacenza.

NOTIZIE DALLA PROVINCIA ITALIANA

Casa Madre

Domenica prossima, 30 settembre 1973, mons. G. Gazza, Superiore Generale, ordinerà sacerdoti nella Cappella della Casa Madre in Parma 21 confratelli. Con gioia porgiamo loro l'augurio d'una vita santa totalmente impegnata al servizio dei fratelli. Ecco i loro nomi:

Abbiati Giovanni
Anzalone Luigi
Barbieri Paolo
Bortolossi Claudio
Brotto Romeo
Dal Forno Roberto
Favarin Sergio
Frigo Tommaso
Jurman Emilio
Maran Paolo
Mastrotto Severino
Mula Carmelo
Paganelli Angelo
Paggi Luigi
Rubini Carlo
Saiu Salvatore
Tam Gianandrea
Tonetto Sergio
Zampini Giovanni
Zannini Francesco
Zucchi Lino

Teologia

La teologia quest'anno conta 90 confratelli studenti così divisi nelle varie classi:

V° Corso	24		
IV° Corso	13	II° Corso	25
III° Corso	9	I° Corso	19

Archivio Saveriano Roma

Con gratitudine ringraziamo il Signore per il dono d'una teologia così numerosa nonostante le difficoltà che oggi ostacolano il fiorire delle vocazioni.

Studentati

Le nostre Case di Salerno e Cagliari quest'anno ospiteranno per la prima volta una classe del Liceo. A loro volta le Case di Zelarino e Cremona ospiteranno una classe in più: la terza dell'Istituto Magistrale a Zelarino e la quarta a Cremona. A Tavernerio avremo per quest'anno l'ultimo gruppetto di studenti che frequentano il quarto anno delle Magistrali o la terza Liceo; per il 1974-75 Tavernerio ospiterà il Noviziato.

I nostri ammalati

P. Giovanni Morandi, per l'aggravarsi del suo male, è stato portato a Roma, dove è ospite in una clinica.

Fr. Giuseppe Zonta, operato due mesi orsono al fegato, non è ancora ristabilito. Si trova tuttora presso la clinica delle Piccole Figlie di Parma, dove pure si trova da una decina di giorni il P. Stocco.

A questi nostri confratelli e a tutti gli ammalati delle nostre comunità lo augurio d'una celere ripresa e la promessa d'un costante ricordo nella preghiera.

Neo-laureati

Il 18 giugno u. s. P. Domenico Costella si è felicemente laureato (cum laude) a Roma presso la Pontificia Università di S. Tommaso, discutendo il tema: "Filosofia della Religione' in H. Duméry".

L'11 luglio il P. Giuseppe Tanfoglio ha ottenuto la laurea in Scienze Economiche presso l'Università statale di Parma discutendo la seguente tesi: "Le origini del capitalismo nell'analisi di Marx Weber e nella critica successiva".

Il 23 giugno u. s. P. Guglielmo Camera ha ottenuto la Licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica della Pontificia Università di S. Tommaso di Bologna.

Presentiamo a questi nostri confratelli le più vive congratulazioni.

L'ospitalità è sacra, però...

Ci scrive da Giacarta il p. Franco Grappoli:

"Ci capita talvolta di vedere qui nella nostra casa di Giacarta facce di connazionali che vengono a nome di qualche nostro padre. Che di fatto abbiano una raccomandazione orale o no, finora abbiamo dovuto credere alle loro parole. Se fosse possibile sarebbe più pratico dare a queste persone due righe scritte in modo che noi veramente ci si sappia regolare. Tenete presente che non abbiamo molte possibilità; ma quel poco che si potrà fare - sempre nei limiti del possibile - lo faremo".

Avvertimento utile anche per le altre nostre Missioni.

* * * * * * * * *
* * * * * * * *
* * * * * * * * *

IN MEMORIAM

Agosto

18 - Muore a Parma il Dr. Mario Anedda, nostro grande amico e benefattore.
23 - Muore il babbo del P. Antonio Trettel (Parma).

Settembre

16 - Muore il babbo del P. Luigi Bertocchi (Alzano L.).
21 - Muore la mamma del P. Camillo Didonè (Zelarino).

Archivio Saveriano Roma

ULTIME NOVITA' SUL PERSONALE

hanno cambiato Comunità:

p. APPIANI P., da Cagliari a Zelarino: formatore insegnante
p. DIDONE' C., da Zelarino ad Ancona: animatore interno
p. DI NICOLO' E., da Desio ad Alzano L.: insegnante
p. CAMERA G., da Alzano L. a Cagliari: formatore
p. GARBERO P., da Parma a Roma: in cura
p. GOBBI G., dalla teologia a Macomer: animatore interno
p. LARCHER R., dalla teologia a Roma: studente Sacra Scrittura
p. LOZZA E., da Londra a Pegli: ministero, animazione miss.
p. MANISERA R., da Brescia ad Ancona: animaz. miss. e Mani Tese
p. MARTINI L., da Parma a Desio: insegnante, ministero
p. MATTIELLO G. da Parma a Cremona: insegnante, ministero
p. MAURO U., da Ancona a Vicenza: studente università
p. MEINI M., dallo C S A M a Cremona: economo
p. MOLOGNI L., dalla teologia a Brescia: animatore, ministero
p. PARMIGGIANI A., da Piacenza a Roma, Villa Nazareth: educatore
f. PASSUELLO M., da Ancona a Desio: Centro Mostre
f. TOSI G., da Parma ad Ancona: insegnante
f. VIGNATO D., da Desio a Parma: vice economo in teologia.

richiamati dalle Missioni

p. ARRIGONI G., dallo Zaire a Salerno: economo
p. NARDO G., dal Burundi a Parma: Segretariato Missioni
p. PRANDIN L., dall'Amazzonia a Cagliari: animazione missionaria
p. SANTANDREA E., dall'Indonesia a Parma: animazione missionaria

n. b. - Qulcha altro confratello è in arrivo.

Archivio Generale Roma

sono partiti (o stanno partendo) per le Missioni

p. BENEDETTI S.,	Centro Africa
p. BETTATI P. ,	" "
p. DIDONE' R. ,	" "
p. CODUTTI G. ,	" "
p. IBBA G. ,	" "
p. GRIGIS E. ,	" "
p. DE MATTIA P.,	" "
p. BOSCHETTI B.,	Indonesia
p. FORCELLINI R.,	"
p. CONI A. ,	Bangladesh
f. TASCA A. ,	"
f. VISINTIN R. ,	Sierra Leone

ci hanno lasciato per lo studio della lingua

p. CAGLIONI A.	a Londra per l'Indonesia
p. DAVITTI M.	a Londra per Sierra Leone
p. FRAMARIN P.	a Londra per l'Indonesia
p. PALAGI L.	a Londra per la Teologia
p. MARCHETTI B.	a Verona per Brasile
p. MURAZZO G.	a Verona per Brasile
p. FALCONE V.	negli USA per Bangladesh
p. COSTELLA D.	a Parigi per Centro Africa
p. GALLI G.	a Parigi per Centro Africa
p. LOCATELLI L.	a Parigi per Centro Africa

Prefetti per l'anno 1973-74

Ad Alzano L.:	Nava Rinaldo	Ad Udine :	Borrotti Domenico
A Brescia :	Lamera Giuseppe		Saraceno Francesco
	Pulcini Mario	A Vicenza:	Ferro Oliviero
A Salerno :	Geremia Bruno		Baldin Emilio
	Cornetti Giuliano		Marchetto Danilo
	Vignato Ferdinando	A Zelarino:	Menin Mario

Archivio Saveriano Roma

REVISIONE DI VITA SUGLI ARGOMENTI PROPOSTI

dal Consiglio Provinciale nella lettera a tutti i confratelli della Provincia Italiana.

Dai nove studenti professi di Zelarino (Maggio 1973).

Vogliamo dare il nostro apporto - che speriamo sia positivo - al miglioramento della nostra famiglia inserendoci da ultimi arrivati, da fratelli minori, in un discorso che si è lodevolmente aperto su dei punti di fondamentale importanza per la nostra vita di professionisti e testimoni dell'amore.

Dobbiamo anzitutto precisare che la nostra posizione non è ben definita: in pratica non siamo inseriti nella comunità-Padri di Zelarino, né siamo completamente parte della comunità-Apostolini.

Per questo il nostro discorso parlerà di noi religiosi inseriti in una comunità su cui evidentemente indirizzi, atteggiamenti, mentalità degli educatori hanno profondo influsso. Non potremo parlare del nostro gruppo di nove senza tener conto della concreta realtà in cui viviamo giorno per giorno, dei problemi che - se sono particolarmente nostri - non escludono il resto della comunità in formazione appunto perché noi viviamo in essa.

Abbiamo apprezzato moltissimo il contenuto della lettera del Consiglio Provinciale in data 21 marzo '73 che rispecchia perfettamente quanto pensiamo e il volto che vorremmo avesse la nostra famiglia saveriana. Evidentemente per giungere all'attuazione di quegli ideali, di quei valori è necessario lavorare con impegno, serenità e collaborazione. Anche noi nel nostro piccolo siamo pronti a lavorare.

LA PREGHIERA

La preghiera è per noi un'esigenza; in questi anni abbiamo portato avanti una interiorizzazione della nostra vita cristiana di modo che, tendendo ad una preghiera più vera, più matura, ci è ogni giorno più spontaneo il confronto con la parola che ci rende insoddisfatti del grado di cristianesimo vissuto cui siamo giunti e, vedendo quanto la grazia lavora in noi dandoci la possibilità di affrontare gioie e dolori, ci fa credere sempre più nella importanza ed efficacia della preghiera.

Sosteniamo che oltre alla cosiddetta preghiera diffusa e alla preghiera comunitaria - di cui parleremo più avanti - è assolutamente indispensabile anche la preghiera personale, il tempo dedicato esclusivamente a Dio proprio per approfondire la nostra realtà cristiana, per avere una solida base di lancio verso la santità che si attua nella vita concreta di ogni giorno.

Inoltre ci sembra che il contatto con Dio debba essere quotidiano e assiduo, mentre spesso accade che, o per causa delle istruzioni di classe o per variazioni di orario o per altri motivi, viene sacrificato il tempo della preghiera personale che è già così limitato a meno che non si usi dei momenti comunitari o del tempo di studio. A volte , come si tutela con tante strutture il tempo del "proprio dovere quotidiano", è bene assicurare anche il tempo da dedicare all'orazione per non dare ad intendere praticamente - se non teoricamente - che per la nostra formazione sono indispensabili la scuola, lo sport, le attività ricreative . . . ma non la preghiera personale.

Se si ritiene valido tenere delle istruzioni a livello di classe, si auspica che non siano solo "istruzioni" a volte aride, a volte poco aderenti alla vita o ai problemi concreti dell'età, ma si approfondisca il discorso, magari insieme; si punti verso un cristianesimo maturo fatto di vita, non di tante idee molto astratte che non ci cambiano profondamente ma servono solo a formare in noi un cristianesimo da "ora di religione", da "istruzione" e da "chiesa".

Con ciò non si vuole evidentemente sottovalutare idee, concetti, valori, che restano sempre alla base di tutta la nostra prassi, ma si vuole solo puntare alla sintesi. Altri difetti ci sembra si debbano evitare nella nostra preghiera comunitaria che ha la sua importanza fondamentale.

Non occorre molto spirito di osservazione per accorgersi che essa è generalmente sentita come una p"pratica esigita dalle regole" in cui mancano convinzione e motivazioni che la giustifichino e la ravvivino. Da questo deriva che i nostri raduni di preghiera non creano la fraternità perché manca lo spirito di fraternità anche al di fuori di essi: diventano in realtà dei riti magici in cui si crede di creare comunione, di fabbricarla e di vederla improvvisamente comparire.

Da questa esteriorità-superficialità deriva pure che la nostra preghiera è comunitaria solo perché "si sta assieme", ma in realtà si lavora personalmente; e che non si comprende che la preghiera comunitaria è un impegno, una testimonianza reciproca, che deve completarsi in tutto il resto della vita.

Altro difetto da cui noi stessi stentiamo a liberarci, è che si punti spesso sul sentimentalismo cosicché l'orazione rischia di diventare - e di fatto sembra che diventi - un'evasione i cui frutti si vedono durante la giornata

nella mancanza di spirito comunitario e di carità.

Vogliamo notare inoltre che la nostra comunità - e noi per primi - abbiamo bisogno di preghiera personale per non ricevere sempre la poppa in bocca (come si dice) sia perché ha la sua indiscussa importanza come insostituibile momento di 'contatto forte' con Dio (cui bisogna progressivamente abituare anche chi ha qualche anno di meno e chi non ha fatto la professione), che come momento di interiorizzazione, di confronto con la Parola, di verifica, di responsabilizzazione.

LA POVERTA'

E' molto difficile trovarsi d'accordo circa l'effettiva povertà dal momento che manca un metro comune su cui basarci: c'è chi vuole il disagio della mancanza e chi ritiene di essere povero godendo non solo del necessario, ma anche dell'utile. Secondo il volere del Fondatore "la povertà evangelica propria di ogni discepolo di Cristo è professata e vissuta dai Saveriani in modo particolarmente severo" (cfr. Doc. Cap. pag. 56).

Ancora lo stesso documento capitolare invita a che i Saveriani "vogliano seguire Cristo povero e sofferente fino alla nudità della Croce" e che "la vita dei religiosi sia simile a quella di tutti i poveri"; e ancora "Gli edifici e le opere testimonieranno uno stile evangelico di vita evitando anche l'apparenza del lusso e della comodità".

Ebbene, nella nostra comunità non possiamo dire di non essere personalmente poveri: ci sono le difficoltà, si lavora, si soffre . . . , ma comunitariamente stentiamo a riconoscerci nella schiera dei poveri angustiati dall'insicurezza, sempre dipendenti, spesso umiliati. Ci si chiederà come mai - se c'è la povertà personale - possa essere meno evidente quella comunitaria. Solitamente gli educatori, i superiori sono animati da santo zelo di "non far mancare niente ai ragazzi', di render loro la vita tranquilla senza problemi che limitino l'impegno loro nel dovere quotidiano dello studio. Se da una parte è giusto, ci sembra che si debba tener conto anche di questa considerazione: anche i giovani in formazione devono respirare un'aria di povertà cristiana, devono imperare ad amare gradatamente la povertà dell'ambiente in cui sono inseriti e a vivere anche di conseguenza (con il rispetto per le cose, l'interessamento non solo teorico ma anche pratico per i problemi economici della casa . . .).

Non si può infatti pretendere che dopo essere stati abituati con determinate esigenze e forse con la convinzione che sia quella l'effettiva povertà,

una volta fatti i voti cambino mentalità, limitino le esigenze. E' bene perciò che tutti - secondo le proprie forze e capacità - partecipino al lavoro dei Padri, si diano da fare nel tempo libero dagli impegni dello studio e a volte anche sacrificando parte di esso o altre attività, siano avviati ad occupare magari il tempo delle vacanze estive per fare delle esperienze da poveri, siano educati anche al distacco da tante cose non essenziali: questo non per imposizione - che risulterebbe metodo negativo - ma per "educazione".

Un'ultima nota vogliamo aggiungere a questi appunti evidentemente incompleti. Il documento capitolare "l'istituto oggi nella Chiesa" al N. 6, pag. 56, accanto alle affermazioni già citate dice: "Fatti poveri con i poveri, i Saveriani ameranno questi fratelli come Cristo li ha amati e faranno proprie le loro aspirazioni alla giustizia . . .". Ora, noi sollecitiamo una maggiore apertura che ci metta a contatto con i problemi e la vita dei poveri per poterli comprendere e - per quanto è possibile - poterli amare come Cristo li ha amati. A tale scopo saranno utili le informazioni attraverso la stampa e la televisione, un maggior contatto con le nostre famiglie - che spesso ci danno lezione di povertà - l'interesse per gli ammalati e i lavoratori della zona, ecc. Evidentemente anche qui è compito dei superiori e anche della scuola educare a un vero e sentito interesse per questi problemi che ci toccheranno sempre più da vicino.

LA COMUNITA'

Abbiamo già puntualizzato in sede introduttiva come siano molto limitati i momenti di contatto con la comunità-Padri che si riducono ad un incontro settimanale con il Rettore; all'Eucarestia quotidiana che, mancando di vitalità, non favorisce una vera comunione se non a livello personale, interiore; ai normali contatti scolastici ed accidentalmente extra-scolastici.

Il nostro gruppo di Nove si trova assieme una volta alla settimana per uno scambio di esperienze, di idee, per la discussione di problemi pratici o di inserimento in comunità, o di rapporti con i superiori o altro.

Inoltre cerchiamo di portare avanti un certo discorso in seno alla classe per cercare di arricchirla e ravvivarla. Tra noi nove possiamo dire che ci sia un certo spirito di comunità che va naturalmente coltivato ed approfondito; cerchiamo di svolgere con coscienza il nostro dovere nella condizione in cui ci troviamo, di interessarci a tutti i problemi della comunità anche se la nostra possibilità di intervenire a livello operativo è limitata.

Ci sembra di poter fare alcune note che rispecchiano sia il concetto di comunità che è comune tra noi (e le sue conseguenze pratiche . . .) sia la realtà stessa comunitaria. E' mentalità alquanto diffusa che "far comunità" significhi convivere, far tutto assieme, avere tutti le stesse cose . . . mentre è giusto pensare che eventuali diversità di esigenze, tendenze, esperienze siano un arricchimento notevole per quelle comunità in cui si rischia di massificare, strutturalizzare, pianificare in modo eccessivo. Bisogna invece favorire l'iniziativa personale, la corresponsabilità, la partecipazione attiva ai problemi, la coeducazione superando la mentalità paternalistica per cui gli educatori - e solo loro - abbiano tutto da dare e gli educandi debbano solo accettare.

Altro punto importante ci sembra il seguente: il nostro vivere comunitario (e ci agganciamo a dei punti già accennati), è estremamente limitante e ci rende incapaci di comprendere gli uomini. Questo ci fa pensare che esso sia in certo modo sofisticato, non vero: si vive infatti senza conoscersi e spesso senza amrsi e rispettarsi veramente.

Infine denunciamo la mancanza di una sufficiente apertura su altre comunità pur avvertendo le difficoltà di inserimento. A volte però bisogna saper sacrificare qualche cosa della "torre d'avorio" in cui siamo solitamente chiusi per dedicarci a qualche attività che, oltre ad essere segno della concreta partecipazione alla vita della diocesi (come invitano a fare i Documenti capitolari con insistenza), è un mezzo per l'arricchimento della nostra esperienza e una verifica della verità della nostra vita comunitaria.

LA FEDE

Da parte nostra avvertiamo una certa difficoltà nel trovare e nell'attuare nuove forme di espressione della nostra fede. Questo, sia perché viviamo insieme con chi ha più anni di noi e si trova legato ad una certa mentalità, a certe forme, a certe regole, sia perché - da parte nostra - c'è l'incertezza della ricerca: non c'è la sicurezza di far bene, di essere nel giusto.

Manca - forse - negli uni e negli altri quella profonda, santa libertà interiore di cui il Cristo era pieno e che lo ha portato a non temere di scandalizzare la gente o i sacerdoti, a realizzare il vero culto "in spirito e verità".

Anche la preghiera, l'Eucarestia, le varie pratiche devono essere frutto di un'esigenza interiore, non esigenza di determinate strutture mentali: perché siamo religiosi, perché siamo in un seminario, perché è logico . . . .

In questi inconvenienti rischiamo di cadere tutti e di formare nei ragazzi

una mentalità che stenta o ritarda notevolmente a prendere coscienza delle profonde realtà che vi sono celate.

E' necessario dare ideali, idee, convinzioni vere, insomma una base per la fede stessa e specialmente per le espressioni di essa (Eucarestia - rosario - adorazioni - via crucis . . .). Ciò attraverso una formazione liturgica e cristiana in genere condotta con meno superficialità, in modo meno epidermico, affinché non si formi una fede che - messa alla prova - crolla o che non sa reggere neppure di fronte alla semplice realtà quotidiana.

E' necessario insomma condurre a una fede che sia vitale: scuola, tempo libero, momenti comunitari devono essere vissuti alla luce della fede e portare ad una prassi conseguente. Accanto a questo bisogna eliminare i "momenti sacri" in cui si inserisce la fede come isole speciali completamente staccate dal resto della giornata.

Dobbiamo notare poi che la nostra fede non ha possibilità di confronti, e anche di scontro con altre realtà, con altre ideologie eccetto che in rare occasioni, mentre sarebbe per noi molto formativo moltiplicare tali confronti, affinché non capiti che fra noi ci sia chi non "sa render conto della propria fede".

Auspichiamo che si tenda ad una fede comune e comunitaria, confrontata, che abbia le sue espressioni spontanee anche al di fuori delle strutture. Se i riti, i gesti, i canti . . . non sono espressioni della comunità e adattati ad essa, non hanno valore.

Per questo pensiamo che sia utile favorire iniziative personali e di gruppo per esempio nella preparazione alla liturgia festiva, nello studio della liturgia, nell'organizzazione di adorazioni e preghiere comunitarie.

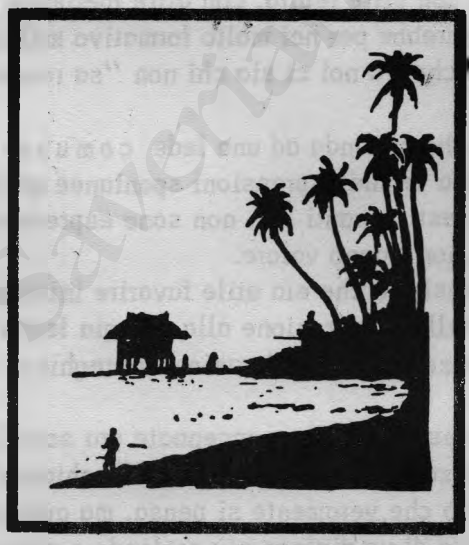
Abbiamo così espresso - ora accennate ora sottolineate - le nostre idee, la nostra esperienza e le nostre proposte. E' chiaro che per iscritto è difficile rendere quello che veramente si pensa, ma questa nostra revisione di vita è solo l'apertura di un dialogo più profondo e sincero con i nostri più diretti superiori e confratelli, e un portare le idee della "base" a chi ha diritto e dovere di conoscere i problemi concreti di tutti.

Ci teniamo a sottolineare che queste sono tutte cose 'vere', non prese di posizione od opportunismi . . .

Ringraziamo per averci dato la possibilità di far sentire la nostra voce.

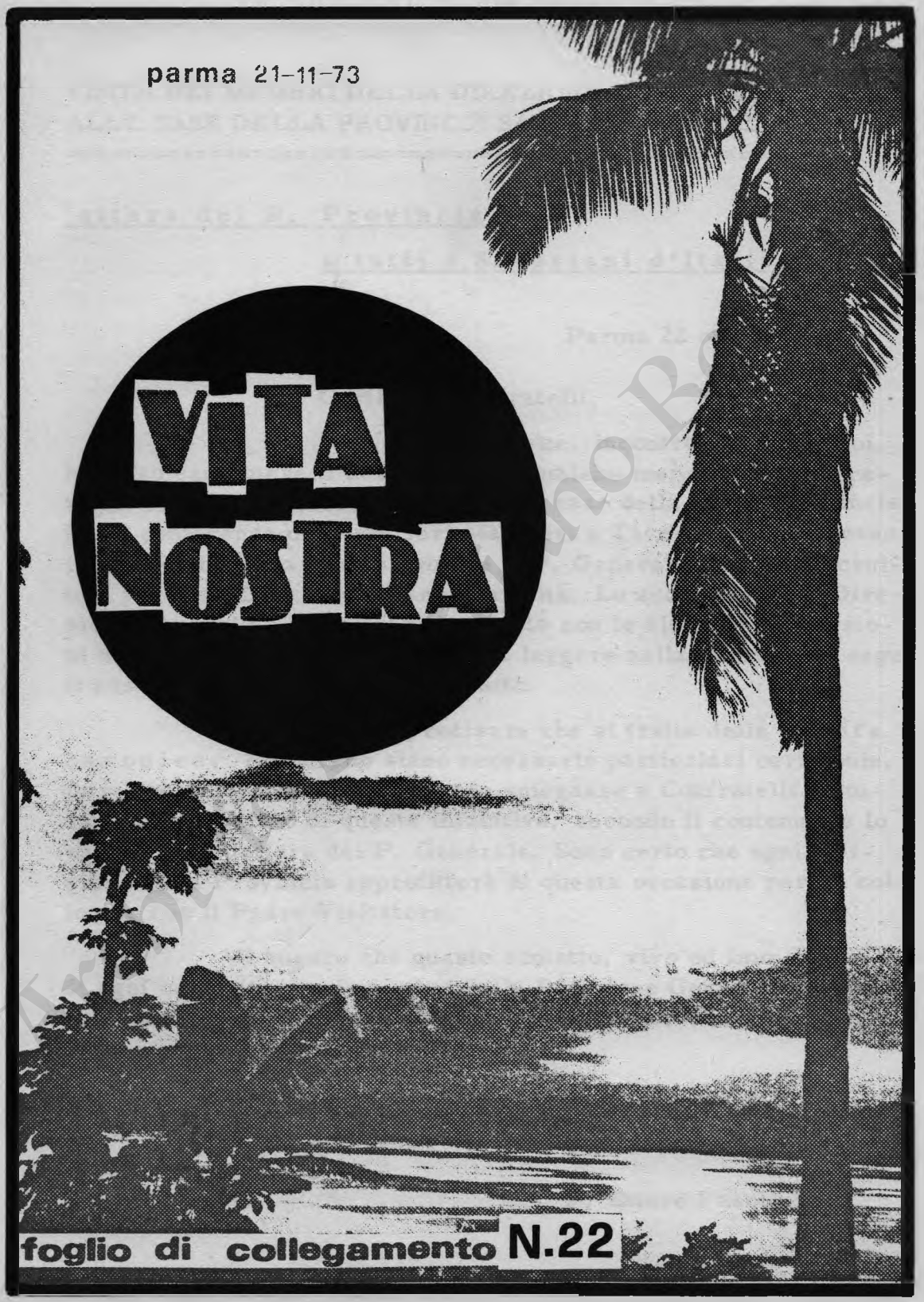
Fraternamente

Sergio Boscardin	Carlo Di Sopra	Giancarlo Gori
Rino Della Vecchia	Bruno Roia	Renzo Mattelig
Alberto Panichella	Daniele Cucchiaro	Armando Coletto



Archivio Saverio Roma

parma 21-11-73



VITA NOSTRA

foglio di collegamento N.22

comunita' saveriane d'Italia

VISITA DEI MEMBRI DELLA DIREZIONE GENERALE
ALLE CASE DELLA PROVINCIA SAVERIANA D'ITALIA

lettera del P. Provinciale

a tutti i Saveriani d'Italia

Parma 22 ottobre 1973

Carissimi confratelli,

più volte, incontrandomi con voi, ho udito esprimere il desiderio che qualche membro della Direzione Generale si facesse 'vivo' nelle case della nostra provincia. Nella conferenza dei Superiori Maggiori a Tavernerio, lo scorso luglio, ho invitato espressamente il P. Generale e i suoi Consultori per una visita alle nostre comunità. Lo scorso anno la Direzione Generale è stata molto occupata con le altre Circoscrizioni Saveriane, ma ora, come potete leggere nella lettera che segue, il nostro desiderio viene soddisfatto.

Mi permetto di precisare che si tratta della visita canonica. Non credo siano necessarie particolari cerimonie. Avrei però piacere che il Rettore spiegasse a Confratelli e Studenti il significato di questa iniziativa, secondo il contenuto e lo spirito della lettera del P. Generale. Sono certo che ogni religioso della Provincia approfitterà di questa occasione per un colloquio con il Padre Visitatore.

Mi auguro che questo contatto, vivo ed immediato, di ogni comunità con i membri della Direzione Generale ottenga una conoscenza reciproca sempre più profonda, che ci unisca nella stima e nell'amore.

In Cristo Signore

P. Ettore Fasolini s.x.

Archivio Saveriano Roma

lettera del Rev.mo P. Generale

Roma, 18/10/73

Carissimo P. Fasolini,

veniamo a confermare, con la presente, la visita dei membri della Direzione Generale alla Provincia Saveriana d'Italia: è nostra intenzione di iniziare verso la fine del mese corrente secondo il seguente programma:

- P. Generale e P. Maloney: a cominciare dal 3 Novembre visiteranno le seguenti case: Parma, Piacenza, Nizza Monf., Genova-Pegli.
- P. Gabriele Ferrari: dal 6 Novembre, nell'ordine, le case di Tavernerio e di Desio.
- P. Lucino Piacere: dal 23 Ottobre, nell'ordine, le case di Zelarino, Udine, Vicenza, Brescia, Alzano, Cremona, Macomer, Cagliari.
- P. Paolucci: dal 6 Novembre, nell'ordine, le case di San Pietro in Vincoli, Ancona, Salerno.

Dopo l'inizio della visita che prevede la sosta di qualche giorno in ogni casa, il Visitatore avviserà con anticipo del suo arrivo nelle singole comunità.

Lo spirito della visita: i nostri documenti costituzionali dicono che il compito fondamentale della Direzione Generale è quello di promuovere l'unità di tutti i Saveriani, di stimolare e coordinare il lavoro in tutti i campi, in vista del fine della Società stessa.

Ed è proprio con questo spirito di servizio che la D. G. intende incontrare i singoli confratelli e le comunità per confermare e, qualora fosse necessario, favorire l'interesse per le cose dello spirito. Soprattutto per rilevare insieme il molto di buono che c'è nella nostra famiglia; constatare che il carisma e lo spirito del Fondatore sono vivi tra i saveriani.

Ringraziamo anticipatamente per la vostra attenzione e la collaborazione che vorrete darci. Desideriamo dichiarare espressamente che la disposizione di animo con cui veniamo è quella di favorire un dialogo franco e fraterno in vista degli autentici interessi della nostra famiglia e, quindi, della causa mis-

Archivio Saveriano Parma

sionaria. Preghiamo insieme lo Spirito Santo che ci illumini e guidi e che il nostro Padre Fondatore ci benedica dal Cielo.

A Lei, carissimo Padre, i miei più fervidi auguri nel Signore. Mi creda sempre affezionatissimo nel Signore

+ G. Gazza s.x.

Mentre esce questo numero di Vita Nostra, alcune Comunità già hanno ricevuto la Visita dei Confratelli della Direzione Generale, mentre altre sono ancora in attesa. Agli illustri Visitatori un augurio cordiale anche da 'Vita Nostra'

ATTIVITA' IN PROVINCIA

Segretariato della formazione

Negli ultimi mesi il Segretariato della Formazione si è riunito due volte. Ecco, in sintesi, i contenuti e le novità dei due incontri.

Primo incontro: Parma 16 ottobre 1973

Il SEGRETARIATO ha esaminato i seguenti argomenti:

1) Indicazioni per la scelta di un nuovo segretario.

Al posto di P. Marcello Zurlo che ha ultimamente ricevuto un nuovo ufficio nel settore economico della Provincia, viene proposto per assumere l'incarico di Segretario della Formazione il P. Ettore Fasolini, che nella sua qualità di Provinciale è più a contatto con le varie comunità e con i loro problmei formativi.

Si propone inoltre il P. Trettel come aiuto al P. Fasolini per l'attuazione delle varie iniziative.

Archivio Saveriano Roma

2) Attività ed iniziative per l'anno 1973-74

Per il convegno dei Rettori in programma a Parma per il 13-14 Dicembre si sceglie come esperto per trattare il tema "La cartella personale", il P. Bruno Giordano, Preside del Pontificio Ateneo Antoniano

Quanto agli Esercizi Spirituali si pensa di organizzarne un turno durante la quaresima (23-24 Marzo) ed uno durante il mese di Settembre del Prossimo anno.

Per il convegno dei Formatori si sta studiando la possibilità di organizzare un mini-corso di tre giorni, eventualmente in collaborazione con gli altri Istituti, sul tema: "Gli animatori di gruppo".

3) Rilievi sul documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi 1974: "Evangelizzazione nel mondo contemporaneo".

La Direzione Generale chiede alle Provincie rilievi ed osservazioni sul documento in oggetto. Da parte sua il Segretariato ritiene che le Comunità abbiano a dare il proprio contributo partecipando agli eventuali incontri delle Chiese Locali sul tema di cui sopra; non vede opportuno l'invio di questionari alle nostre Comunità, ma caldeggia la formazione di un gruppo che approfondisca qualche aspetto missionario del documento stesso.

4) Il "Programma formativo".

Il Segretariato ha preso in esame lo schema per un programma formativo elaborato da P. Gagliani. Ne ha consigliato il perfezionamento ed il completamento mediante l'aggiunta di un programma formativo adatto al biennio prima del Noviziato.

Quest'ultimo programma verrà elaborato da P. Bertazza.

Secondo incontro: Parma 17 novembre 1973

1) Nuovi membri al segretariato della formazione.

Le proposte scaturite dall'incontro del 16 ottobre u. sono state accettate; per cui il Segretariato risulta oggi così composto:

Archivio Saverno Roma

p. E. Fasolini Presidente p. A. Trettel Segretario
p. A. Dagnino p. F. Bertazza p. G. Gagliani
p. F. Sottocornola p. A. Ulian

2) Piano di lavoro circa il 'programma formativo'

Dopo l'esame e alcune modifiche apportate allo schema prerarato da p. Gagliani, si decide che il testo venga inviato a tutti i Rettori affinchè possano studiarlo e portare i loro rilievi al prossimo convegno fissato per il 13 dicembre p. v.

P. Bertazza ha presentato parte del suo studio riguardante il biennio antecedente il Noviziato. Questo documento è ora allo studio di ciascun membro del Segretariato.

Animazione Vocazionale Giovanile

Riunione dei Confratelli impegnati nei Centri Giovanili

Si sono riuniti dal 24 al 29 Settembre, a Tavernerio, i Padri del Centro Vocazionale di Parma insieme con i Padri impegnati nei Centri Giovanili per una revisione del lavoro svolto dai Centri stessi e per uno studio di eventuali nuove linee di lavoro. Le sorelle saveriane erano rappresentate da Giovanna Meana, Lucia Santarelli e Giuditta Tabacchi.

I partecipanti hanno voluto trascorrere questi giorni di riflessione con serenità e nell'amicizia. C'è stata ampia possibilità di scambi di idee in clima fraterno, di incontri personali nei tempi liberi, di preghiera con particolare cura della liturgia delle ore e della Celebrazione Eucaristica vissuta intensamente e con sempre maggior desiderio di disponibilità e di servizio.

Archivio Saveriano Roma

Per due giorni sono stati presenti il P. Fasolini e P. Giavarini e per un giorno P. Bongiovanni.

P. Grasselli ha presentato brevemente una relazione sulla pastorale giovanile ed ha comunicato, in sintesi, le nuove prospettive della rivista "Fede e Civiltà", sollecitando pareri e collaborazione.

P. De Vidi si è trattenuto con noi per una relazione sulla missione e relativo dibattito sui principali problemi della missione oggi.

Lo studio e la discussione di questi giorni si sono polarizzati praticamente su due temi:

- I centri giovanili
- Laici per le missioni. Aggregazione di Sacerdoti e laici all'Istituto.

CENTRI GIOVANILI

Dalla valutazione fatta dai responsabili dei Centri sono emerse tre diverse caratteristiche che evidenziano il cammino fatto in questi anni e l'orientamento preso per il futuro.

CAGLIARI: Il Centro prende coscienza della necessità e della validità di un orientamento nuovo: il lavoro tra gli adolescenti, per i seguenti motivi:

- La comunità formata da adolescenti è più adeguata a partecipare ai problemi degli adolescenti e ad accoglierli nel suo interno.
- L'adolescente sembra nell'età tipica in cui la persona sta costruendo un progetto di vita. Ad essa si possono dare elementi validi per una scelta che emergerà nell'età giovanile.
- I giovani del luogo sono normalmente già orientati ed impegnati.

S. PIETRO IN VINCOLI: Il Centro mette l'accento sulla vita di preghiera della comunità stessa. Si vuole che il Centro sia so-

Archivio Saverano Roma

prattutto luogo di preghiera in cui il giovane, nell'ascolto delle proposte di Dio, pone a disposizione la propria vita e il proprio servizio.

DESIO: Il Centro va assumendo una fisionomia propria, con due scopi ben definiti:

- E' centro di formazione per giovani che vogliono diventare Saveriani. Tale formazione precede il Noviziato.
- E' centro di formazione per Sacerdoti e Laici che si offrono per un servizio temporaneo alle missioni.

PIACENZA: Si prende atto che il Centro giovanile di Piacenza pur conservando la sua denominazione e figura, attualmente per mancanza di personale, funziona come semplice centro di animazione missionaria.

LINEE DI LAVORO DEI CENTRI

Si è discusso su due possibilità di lavoro. Dopo uno scambio di opinioni in merito, si è concordato di conservare la linea attuale.

CENTRO VOCAZIONALE SAVERIANO

Il C. V. S. quest'anno ha organizzato tre iniziative a livello nazionale:

- In maggio: incontro sul tema: "Impegno missionario e impegno politico".
- In agosto: corso di orientamento vocazionale per giovani.
- In settembre: Esperienza forte di preghiera a Taizè.

Si è discusso sui vari sussidi che il C. V. S. potrebbe fornire ai Centri giovanili e viceversa.

Si sono studiate varie possibilità di aumentare i contatti coi giovani impegnati.

Non è stata fatta una programmazione vera e propria: si farà in un secondo tempo.

Si è discusso sulla tematica per il prossimo anno. Si concorda che sia unitaria e in sintonia col tema proposto dalla C. E. I., Evangelizzazione e Sacramenti, arricchendolo della dimensione missionaria.

Archivio Saveriano Roma

LAICI PER LE MISSIONI

AGGREGAZIONE ALL'ISTITUTO

Il P. Provinciale comunica che, dopo la Conferenza dei Superiori maggiori del luglio scorso, la Provincia Italiana si è impegnata con la Direzione Generale a studiare il problema dei Sacerdoti e Laici che si offrono per un servizio temporaneo alle missioni e l'eventuale aggregazione all'Istituto (Cfr. pgg. 12-13 del Documento: Comunicazioni Ufficiali della conferenza dei Superiori Maggiori).

Sono state date alcune informazioni sulla situazione delle missioni, sull'opinione dei vari Superiori Regionali di missione, si è quindi passati alla discussione dei vari punti del documento citato.

1) Si concorda di stabilire che il tempo minimo di servizio temporaneo sia di tre anni.
2) Il Superiore Regionale di ogni missione dovrebbe preparare un abbozzo di convenzione con il Vescovo di Missione, circa le spese del viaggio, vitto, alloggio, preparazione qualificata e linguistica, assicurazione sul lavoro e sulla vita.
3) Si è concordato che i tre padri del C. V. S. di Parma, i PP. Bizzotto, Corinaldesi e Santandrea, con la presidenza di P. Giavarini, Segretario del Segretariato per l'animazione missionaria, consultando i nostri animatori giovanili, studieranno l'abbozzo di un documento sulla preparazione dei laici e sulla loro aggregazione all'Istituto. Evidentemente il lavoro del'equipe si baserà sui punti indicati dalla conferenza dei Superiori maggiori.
4) P. Giavarini si impegna a mettersi in contatto con gli altri Istituti Missionari per studiare la possibilità di una collaborazione nella preparazione di questi laici alle missioni.

A cura di Lucia Santarelli.

Archivio Saveriano Roma

Assemblea Economica

E' stata indetta per i giorni 20 e 21 Novembre p.v. in Casa Madre, Parma.
L'ordine del giorno è il seguente:

a - Relazione sul bilancio del deposito comune e del fondo comune.
b - Relazione di ciascuna Comunità sulla propria situazione economica e sui versamenti al Deposito comune e al Fondo Comune
c - Richiesta di sussidi al Fondo C. per l'anno 1973-74.
d - Fondo Pensionamento.
e - Attività Mostre a aiuti alle Missioni.
f - Informazioni sulle case di Piacenza (P. Fasolini)
Desio e Udine (P. Zurlo)

Convegno dei Rettori

E' stato indetto per i giorni 13 e 14 dicembre p.v. in Casa Madre, Parma.

Stralciamo dalla lettera di indizione del P. Provinciale: ".... Il tema del nostro incontro vuole essere la continuazione del dialogo iniziato tra noi nell'ultimo convegno dei Rettori, tenuto a Roma lo scorso maggio. Tutti noi siamo convinti quanto sia importante uno scambio di idee frequente e profondo tra tutti coloro che lavorano nel campo formativo.

Due giorni non sono molti, anche se può sembrare tempo rubato ad altre pressanti occupazioni. Come ben ricordate il tema del convegno di maggio 'COLLOQUIO EDUCATIVO PASTORALE' fu trattato da Don Bruno Giordani, Preside del Pontificio Ateneo Antoniano. Sarà lo stesso Don Bruno a presentarci la lezione per il convegno di Dicembre, trattando il tema:

LA CARTELLA PERSONALE

lezione che verrà completata da una riflessione comunitaria sui criteri di valutazione e scelta degli allievi.

Archivio Saveriano Roma

Ordine del giorno:

1 - La cartella personale (Don B. Giordani).
2 - Novità e perfezionamenti sui programmi formativi di ogni casa.
3 - Scambio di informazioni e...varie. ....."

Consiglio di Provincia

I confratelli della Direzione Provinciale si riuniranno in Consiglio:

Novembre: giorni 21 e22 a Parma
Dicembre: giorno 12.

CRONACA SPICCIOLA
DALLA PROVINCIA ITALIANA

I NOSTRI AMMALATI

P. GIOVANNI MORANDI:

il suo stato di salute permane grave. Da qualche settimana il buon padre è ospite presso 'Villa Agnese', una clinica retta dalle Suore Clarisse del Ss.mo Sacramento, in Roma.

P. PASQUALE STOCCO:

ricoverato da oltre due mesi presso la Casa di cura delle Piccole Figlie di Parma è sempre in condizioni molto preoccupanti.

Ai due carissimi confratelli il nostro augurio e la nostra preghiera prchè la loro sofferenza sia 'gioiosa ed evangelicamente beata'.

Archivio Saveriano Roma

NOTIZIE SUL PERSONALE

Parma: Il carissimo P. ROSOLINO ROSSI è tornato alla Casa Madre, dopo i mesi di cura e di riposo, ed ha ripreso con la consueta giovialità il suo ufficio di Rettore della Comunità. Al P. Rosolino l'augurio di una sicura e definitiva ripresa, mentre porgiamo il nostro grazie riconoscente a P. Piero Calvi che in questi mesi ha retto con signorilità e gentilezza tipicamente indonesiane l'ufficio di pro-Rettore.

L'ufficio amministrativo della Provincia per il nuovo anno è servito dal seguente personale: P. Pietro Valenti, P. Giuseppe Tanfoglio, Rag. Malpeli Francesco.

Nizza Monf.: Il P. ANTONIO ALBERTON è stato confermato superiore per altri due anni. Auguri!

P. BARBINI GUIDO lascia la casa, trasferito a Tavernerio. Con i primi di Dicembre farà parte della Comunità di Nizza M. il P. FRANCESCO SPAGNOLO.

Cagliari: P. PRANDIN LUIGI, reduce dall'Amazzonia, ha chiesto un periodo di aggiornamento prima di iniziare la sua nuova attività in Sardegna. Temporaneamente, in attesa del visa per l'Indonesia, si recherà a Cagliari il Padre RENATO FORCELLINI. Lo ringraziamo per questa sua disponibilità.

S. Pietro in V.: P. TOMASO BETTATI si è aggiunto alla comunità di questo nostro centro giovanile.

Desio: E' giunto dallo Zaire, destinato a questa casa, il Padre LORENZO CAMORANI.

Archivio Saveriano Roma

DALLO STUDENTATO TEOLOGICO

Professioni Perpetue: il prossimo 3 Dicembre, nella Cappella della Casa Madre, emetteranno la loro Professione Perpetua 18 confratelli: gli studenti:

AGOSTINI PIER GIORGIO	BACCHIN FLAVIO
BRADANINI FRANCESCO	CAGLIONI GERARDO
CANDIAN EDOARDO	CERUTI FEDELE
CHERI MICHELE	COPERCHIO GILDO
LAZZARINI GIANCARLO	LUPI PIERLUIGI
MELANDRI EUGENIO	MOROTTI GIUSEPPE
MUSCAS SERAFINO	SAVORGNANO RENZO
TORRESANI OSVALDO	VENTURI CLAUDIO
ZENE COSIMO	
Il missionario fratello:	PASSUELLO MARIO

Diaconato: dodici studenti teologi del quarto corso riceveranno l'Ordine del Diaconato dalle mani di Mons. Gazza il prossimo 23 Dicembre. A loro e ai futuri Professi perpetui un augurio cordialissimo e il ricordo nella preghiéra.

Destinazione Padrini: i 21 confratelli recentemente ordinati sacerdoti hanno già ricevuto la destinazione, benchè debbano ancora terminare il quinto anno allo studentato.

Destinati alle Missioni:

ABBIATI GIOVANNI,	Bangladesh
PAGGI LUIGI,	Bangladesh
RUBINI CARLO,	Bangladesh
FRIGO TOMASO,	Sierra Leone
TAM GIANANDREA,	Centro Africa
ZUCCHI LINO,	Amazzonia

Archivio Saveriano Roma

Destinati ad altre Provincie:

BARBIERI PAOLO, Messico
PAGANELLI ANGELO, Messico
BROTTO ROMEO, Brasile
FAVARIN SERGIO, Gran Bretagna
MULA CARMELO, Spagna

Destinati alla Provincia Italiana:

ANZALONE LUIGI
MARAN PAOLO
SAIU SALVATORE
TONETTO SERGIO
ZAMPINI GIANNI
ZANNINI FRANCESCO

Studieranno....ancora:

BORTOLOSSI CLAUDIO
DAL FORNO ROBERTO
JURMAN EMILIO
MASTROTTO SEVERINO

IN MEMORIAM

La mattina del 9 u. s. il carissimo fr. Giuseppe Zonta ci ha lasciato. La testimonianza cristiana che, specie in questi ultimi mesi di sofferenza, il fratello ha mostrato a quanti lo hanno avvicinato è stata di grande edificazione.

A Lui il nostro affetto nel ricordo e nella preghiera.

Archivio S. Marziano Roma

Ancora una contestazione

TOGLIAMO IL ROSARIO DALLE NOSTRE COSTITUZIONI

di P. Giuseppe Viotti

" L ' esito rinnovatore dell'Anno Santo dipende dall'aiuto superlativo della Madonna (Paolo VI).

"... Se vogliamo ottenere lo Spirito Santo ed essere sinceri seguaci di Gesù, dobbiamo rinverdire la nostra devozione alla Madonna". Così il Santo Padre in una sua recente allocuzione.

A questo punto voi guardate chi ha firmato questo articolo con la presunzione di fare una predica non richiesta e tanto meno opportuna. Eppure mi è sembrato utile richiamare a me e a voi il valore di una data nella storia delle nostre missioni in Congo: 7 OTTOBRE 1964.

Ecco in breve la storia della memorabile vicenda.

Ricordo che il 6 ottobre di quell'anno - ci trovavamo imprigionati da quasi tre mesi in mano ai ribelli - sentimmo da una radiolina che due colonne di ribelli stavano per sferrare un'offensiva contro la capitale Bukavu, da dove aspettavamo di giorno in giorno la nostra liberazione. Quella notizia sradicava ogni nostra speranza di essere liberati al più presto. Fu così che la S. Messa del giorno dopo, Festa di quel Rosario che recitavamo tanto spesso e con tanta fiducia, più che una Messa cantata fu una Messa sospirata e accompagnata da tanta tristezza.

Lo sfondo del quadro non poteva essere più nero per mettere in evidenza lo splendore di un miracoloso intervento della Madonna. Appena terminata la Messa, arrivarono i mercenari a liberarci.

Notate che avremmo dovuto percorrere sessanta Kilometri in zona controllata dai ribelli. Procedavamc lentamente, preceduti da due caccia bombardieri e scortati da due autoblinde, su una strada disseminata di cadaveri. Io mi trovavo nella cabina di una camionetta guidata da un mercenario del Sud-Africa il quale accarezzava il suo mitra che teneva sulle ginocchia, mentre io tenevo stretto e mi tenevo stretto al mio Rosario.

Archivio Camillano Roma

Dopo quattro ore di viaggio così pericoloso, giungemmo nella zona libera dove ci attendevano confratelli e amici.

Io istintivamente guardai l'orologio e con gioia, una gioia che mi incendiava da capo a piedi, mostrai l'orologio ai miei confratelli: erano le ore 12,00, l'ora in cui il popolo cristiano rivolge la Supplica alla REGINA DELLE VITTORIE, La Madonna del ROSARIO.

Coincidenza? Lo so che qualcuno cancellerebbe quell'interrogativo senza tanti scrupoli, eppure il mercenario che era accanto a me non esitò a chiedermi come ricordo la mia corona esclamando: "Io non essere bestia, essere cristiano", e mentre prima accarezzava il mitra dicendo che lui amava il mitra come una mamma ama il suo bambino, penso che dopo avrà forse accarezzato la corona come ... un bambino ama la mamma.

Dite pure che è una coincidenza, ma ogni missionario penso che di tali coincidenze ne annoveri una corona nella sua vita; e allora? Io lancio una proposta col tono di una protesta:

Togliete il Rosario dalle Costituzioni. Ma perchè?

Perchè il Rosario per un missionario è necessario come i tre pasti di cui naturalmente nessun articolo della nostra Regola sottolinea la necessità. E vorrei che questa mia proposta o protesta fosse sottoscritta da tanti miei confratelli che, se hanno ingranato bene nella vita e nell'apostolato, lo debbono molto ai Rosari sgranati nei viaggi, nelle attese, nel nervoso e nella pena, nello stordimento e nella contemplazione.

QUEL ROSARIO, che bel sogno, LO VEDO RIFIORIRE.

Archivio Stimmato Roma

Casa di S. Pietro in Vincoli

PROGRAMMA DEL CENTRO MISSIONARIO GIOVANILE

Attività 1973-1974: "Un servizio missionario alla Chiesa locale"

Terza domenica del mese (9,00 - 17,00)

SCUOLA PRATICA PER ANIMATORI GIOVANILI (SPAG).
Incontri di formazione cristiana attraverso studio-meditazione-preghiera della Parola di Dio per meglio maturare l'impegno di servizio nella Chiesa Locale.

Terzo Sabato del mese (14,30 - 18,00)

ESPERIENZA DI PREGHIERA

Un tentativo per imparare a pregare affinchè l'amore di Dio entri in noi e nei fratelli.

Dicembre - Aprile - Agosto

CORSI DI ORIENTAMENTO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

FORMAZIONE E INFORMAZIONE MISSIONARIA

Calendario atività 73-74

NOVEMBRE 1973:	17: Esperienza di preghiera
	18: SPAG: Evangelizzazione e Sacramenti: impegno della comunità cristiana.
DICEMBRE	15: Esperienza di preghiera
	16: SPAG: La vita come vocazione all'incontro con Cristo

Archivio Salesiano Roma

	27-28-29: Tre giorni per Adolescenti.
GENNAIO 1974	19: Esperienza di preghiera
	20: SPAG: Battesimo: l'uomo nuovo e sua missione nel mondo
FEBBRAIO	16: Esperienza di preghiera
	17: SPAG: Eucarestia: la vita data per gli altri
MARZO	16: Esperienza di preghiera
	17: SPAG: Penitenza: conversione e riconciliazione
APRILE	10-11-12: Tre giorni per Adolescenti
	20: Esperienza di preghiera
	21: SPAG: Due forme di servizio ai fratelli: matrimonio e sacerdozio
MAGGIO	18: Esperienza di preghiera
	19: SPAG: Evangelizzazione e sacramenti scelta dei poveri
GIUGNO	16: Revisione delle esperienze
IN ESTATE	Campi scuola a corsi di orientamento.

PER CHI LO DESIDERA
LA COMUNITA' DI S. PIETRO IN VINCOLI
OFFRE LA POSSIBILITA'
DI TRASCORRERE
ALCUNI GIORNI
DI PREGHIERA E
DI RIFLESSIONE.

Archivio Saveriano Roma

LA PAGINA DELLA LITURGIA

1 - L'Avvento e il Natale

Il prossimo mese richiede un'intensificazione della vita liturgica. L'Avvento e le feste del Natale-Epifania sono un momento particolarmente adatto alla preghiera comunitaria e alla celebrazione della fede. L'Avvento ha un profondo significato missionario e questo aspetto va messo in evidenza nella nostra celebrazione. L'attesa dei popoli oggi è ancora attesa della Salvezza che Cristo ha portato. Non dovrebbe essere difficile, nelle nostre case di formazione, vivere questo tempo liturgico come simbolo sacramentale dell'attesa dei popoli rivolta a Cristo, e prendere coscienza che Cristo si fa presente nella storia del mondo per mezzo nostro. Scopriremo così in quale profondo senso Maria sia figura della Chiesa.

- Per la celebrazione dell'Avvento: Cfr. SPAS/6 (con suggerimenti anche per ragazzi).
- Per la celebrazione del Natale: Cfr. SPAS/12.
- Per la preparazione del Natale accludiamo a questo numero un inserto-sussidio che può servire come traccia di Novena.

2 - Tempo mariano

In questi ultimi anni il mese di maggio, che di solito coincide col tempo pasquale, è sembrato meno adatto per una celebrazione continua del culto mariano. Un tempo liturgico, invece, che si presta molto a mettere in evidenza il ruolo di Maria è appunto il tempo dell'Avvento-Natale-Epifania. Maria è con Isaia e Giovanni Battista, una delle figure centrali dell'Avvento come simbolo della preparazione alla venuta del Messia, della disponibilità ad accoglierlo e della Vocazione a donarlo al mondo.

Archivio Saveriano Roma

E' Maria, che più di qualsiasi altra persona può essere presa a simbolo vivente dell'Avvento. Così pure il Natale, mistero dell'Incarnazione del Verbo, vede in primo piano la funzione di Maria, Madre di Dio. Ed anche nell'Epifania i Magi trovano il Messia "insieme con Maria sua Madre". Due grandi feste della Vergine caratterizzano questo tempo: la festa di Maria, Madre di Dio, nell'ottava del Natale (la più importante festa della Madonna), e la festa dell'Immacolata concezione (all'inizio dell'Avvento).

Segnaliamo un libro recente e molto buono sulla Madonna, che può servire per lettura e spunto di riflessione:

P. HAMON, Chi sei tu Maria?, ed L.D.C., Torino, 1973.

3 - La festa di S. Francesco Saverio

Per noi saveriani questa festa è molto importante: ci porta a prendere coscienza della nostra vocazione. Anche se il nuovo rito della Professione Religiosa scoraggia una rinnovazione dei Voti puramente devozionale, la festa di S. Francesco Saverio rimane l'occasione di un rinnovamento del nostro impegno apostolico.

Sarebbe conveniente curare, oltre alla Messa, anche un altro raduno di preghiera centrato sulla figura e sul messaggio di Francesco Saverio. Uniamo a questo numero di Vita Nostra un sussidio che può essere utilizzato sia come Veglia la sera precedente la festa, sia come schema di celebrazione per la sera stessa della festa (al posto del vespro).

4 - 'La pagina della Liturgia'

In Vita Nostra rimane aperta ad ogni suggerimento e collaborazione per rendere la vita liturgica nelle nostre Case il momento più importante e più sentito della nostra vita cristiana.

Archivio Saveriano Roma

INDICE

VISITA CANONICA DELLA DIREZIONE GENERALE

1. Lettera del p. Provinciale pag. 185
2. Lettera di Mons. Gazza, Sup. Generale pag. 186

ATTIVITA' IN PROVINCIA

1. Segretariato della Formazione pag. 187
2. Animazione Vocazionale Giovanile pag. 189
3. Assemblea Economica pag. 193
4. Convegno dei Rettori pag. 193
5. Consiglio di Provincia pag. 194

CRONACA DALLA PROVINCIA

1. I nostri Ammalati pag. 194
2. Notizie sul personale pag. 195
3. Dallo Studentato Teologico pag. 196
4. In memoriam pag. 197

CONTESTAZIONE ... MARIANA pag. 198

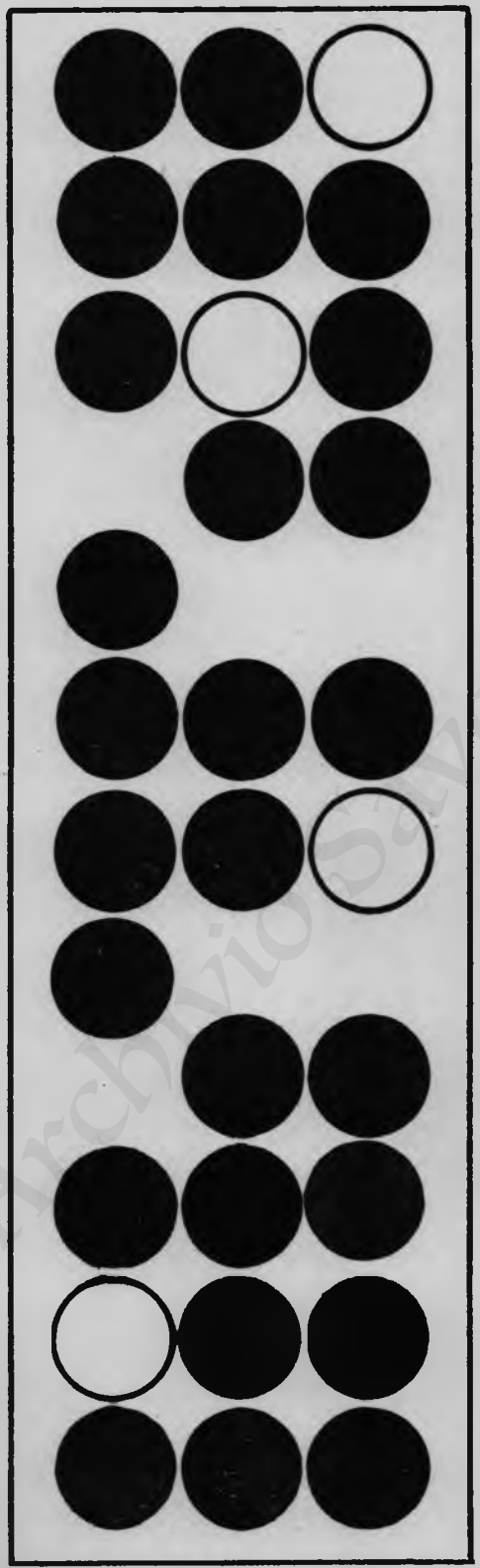
PROGRAMMA ATTIVITA' DEL CENTRO GIOVANILE DI S. PIETRO IN VINCOLI pag. 200

LA PAGINA DELLA LITURGIA pag. 202

Archivio Saveriano Roma



Archivio Storico Roma



VITA NOSTRA

ASSEMBLEA AMMINISTRATIVA 73

n. 23
parma 13. 12. 1973

Archivio Saveriano Roma

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Al termine dei lavori della 2a Assemblea Amministrativa, il Consiglio di Provincia ha esaminato i vari orientamenti emersi dall'Assemblea stessa, e li ha approvati.

In particolare :

+ il preventivo di L. 5.000.000 per il mantenimento degli studenti all'estero;

+ il sussidio di L. 10.000.000 per la Casa Madre;

+ il contributo di L. 5.000.000 per spese generali e casi straordinari (ammalati);

+ il sussidio di L. 30.000.000 alla Casa di Pegli per i lavori straordinari;

+ il sussidio di L. 10.000.000 alla Casa di Cremona per copertura interessi dell'anno in corso. Inoltre la concessione che il ricavato della vendita del alascito Brasi venga utilizzato dalla Casa stessa per pagamento d'una parte dei debiti;

+ l'alienazione di un appezzamento di terreno di circa 2.500 mq. della Casa di Salerno e l'utilizzazione del ricavato per il completamento dei lavori di sistemazione della Casa;

+ autorizza la Casa di Cagliari a procedere all'installazione degli impianti di riscaldamento e a coprirne le spese col ricavato dalla vendita di un pappezzamento di terreno attiguo alla Casa stessa;

+ autorizza la Casa di Macomer ad eseguire i lavori di sistemazione della Casa secondo quanto richiesto e a far fronte alle spese con il ricavato della vendita delle donazioni in Macomer, Orosei, e Abbasanta.

Tutti questi contributi saranno prelevati dal Fondo Comune, sostenuto dalla generosità di tutte le Comunità Saveriane d'Italia e dalla vendita dei beni immobili.

Il Consiglio desidera esprimere il suo ringraziamento alle Case che hanno offerto il loro contributo e a quelle che lo offriranno lungo il corso dell'anno, perchè si realizzi quella comunione dei beni che tutti auspichiamo.

'Vita Nostra'

porge a tutti i suoi simpatici lettori

gli auguri piu' vivi

di

B U O N N A T A L E

e

F E L I C E 1974 !



Archivio Saveriano Roma

SECONDA ASSEMBLEA AMMINISTRATIVA

Il 2o nov. u. s., alle ore 9. 3o, si é riunita a Parma la seconda Assemblea Amministrativa della Provincia italiana. Erano presenti:

+ per il Consiglio di Prov. :	P. Fasolini
	P. Zurlo M.
	P. Grasselli
	P. Masi
	P. Mitidieri
+ Per le Comunità :	P. Calvi A., Casa Madre
	P. Giavarini, CSAM
	P. Cristoferi, Studentato Teo.
	P. Berdini, Segret. Missioni
	P. Orsi, Alzano L.
	P. Clementini, Ancona
	P. Mantoni, Brescia
	P. Lamanna, Cagliari
	P. Meini, Cremona
	P. Mitidieri, Desio
	P. Santamaria, Macomer
	P. Toninelli, Nizza M.
	P. Morazzoni A., Pegli
	P. Pellizzari, Piacenza
	P. Passuello, Salerno
	P. Chiari, S. Pietro in V.
	P. Saiu, Tavernerio
	P. Mazzotti, Udine
	P. Dalla Valle, Vicenza
	P. Chiofi, Zelarino
+ Per la Direzione Generale	P. Pugnoli
+ Per il Centro Sav. Mostre	P. Rossoni

Archivio Saveriano Roma

1 APERTURA DELL'ASSEMBLEA

P. Fasolini apre la seduta con brevi parole di saluto ai presenti e ricorda le mete raggiunte con la prima Assemblea Amministrativa (Fondo Comune + Deposito Comune), augurando anche per quest'anno un concreto passo avanti nella comunione fraterna.

Il p. Provinciale dà poi lettura dell'articolo 129 dei Documenti del Capitolo Provinciale circa la natura dell'Assemblea Amministrativa, e ricorda che ogni proposta della medesima ha valore puramente orientativo.

Si presenta quindi l'ordine del giorno:

+ situazione del Fondo Comune e del Deposito Comune;
+ relazione economica delle singole Comunità e disponibilità versamenti sul Fondo C. e Deposito C.;
+ richieste di sussidio: esposizione e valutazione;
+ pensionamento;
+ aiuti alle Missioni;
+ informazioni sulla Casa di Piacenza;
+ varie.

P. Berdini interviene con una mozione sull'ordine del giorno chiedendo che vengano dati chiarimenti sull'avvicendamento nell'ufficio di Economo Provinciale di P. Cavalca.

La richiesta viene accolta; e nel pomeriggio, presente p. Cavalca, p. Fasolini offre i chiarimenti richiesti.

2 RELAZIONE SUL FONDO COMUNE E SUL DEPOSITO COMUNE

Grazie agli aiuti delle varie Comunità, il Fondo Com. quest'anno ha potuto far fronte ai propri impegni; e cioè:

spese generali della Provincia (Casa Madre + studenti all'estero + ammalati), sussidi alle Comunità di Salerno e Brescia, costruzione della Cappella funeraria e d'una parte del magazzino del Segretariato per le Missioni.

Rimangono in cassa le somme per il fondo Pensionamento e quella ricavata dalla vendita della torre di Desio e destinata alla nuova costruzione in Desio stessa.

Per le spese generali dell'anno 1973+74 e per le nuove richieste di sussidio ogni Comunità é invitata a contribuire responsabilmente a dotare il Fondo C. delle somme necessarie. A tal riguardo sarebbe opportuno che ogni Comunità, indipendentemente dalla propria situazione amministrativa, prevedesse nel proprio bilancio una somma da versare al F. C. come contributo ordinario annuale.

Dalla situazione attuale del Deposito C. interno risulta che tutte le somme depositate sono state impiegate a favore delle Case che ne avevano bisogno. Pur prendendo atto del concreto aiuto fraterno che si è potuto dare, si fa notare che non sarà possibile far fronte a nuove richieste se le Case che avessero disponibilità di denaro non lo verseranno al Dep. C. Si ringraziano le Comunità che hanno rinunciato agli interessi del loro Deposito perchè ciò permette di contenere il passivo della sezione interessi del bilancio del Deposito C. e potrà dare la possibilità di concedere prestiti alle varie Case all'interesse del 5%.

Nella discussione che segue si prende in esame la voce 'interessi'. Si decide con voto unanime che le Case che ricevono prestiti dal Deposito C. sono tenute a pagare regolarmente l'interesse del 5% fissato di comune accordo, così come fa l'Amministrazione Provinciale nei confronti di coloro che hanno fatto dei depositi. Ciò per l'ovvia ragione di non creare scompensi nel bilancio.

Le case possono lodevolmente rinunciare agli interessi sulle somme depositate. In tal caso l'Assemblea propone che detti interessi passino direttamente al Fondo Comune.

Viene prospettata la precaria situazione del Deposito Comune nel caso che le Comunità che vi hanno fatto versamenti si trovassero nell'urgente necessità di ritirare il loro denaro. Per ovviare a questa situazione è necessario che ogni Casa sostenga nei limiti delle proprie possibilità il Deposito Comune, e che le Case che hanno ricevuto dei prestiti si impegnino a restituirli quanto prima. Comunque l'Amministrazione Provinciale assicura che farà di tutto per non venir meno ai propri impegni.

Per quanto riguarda prestiti e donazioni fatti direttamente fra Casa e Casa, l'Assemblea opta affinchè ogni aiuto fraterno venga fatto passare attraverso il Fondo Comune o il Deposito Comune i quali permettono una più ampia e comunitaria visione delle necessità.

3 RELAZIONI DELLE SINGOLE COMUNITA'

sulla loro situazione economica ed eventuali versamenti al F.C. e D.C.

Da uno sguardo panoramico generale sulla situazione dei bilanci consuntivi 1972:1973 delle varie Case Saveriane d'Italia si rileva che per quanto riguarda il bilancio economico ordinario ogni Comunità riesce a far fronte alle proprie spese, mentre risulta in perdita di circa 285 milioni la situazione del bilancio straordinario complessivo.
E' ovvio che bisogna cercare di contrarre le spese straordinarie, per cui ogni Comunità é tenuta a programmare con oculatezza e spirito di povertà i lavori straordinari limitandosi a quelli necessari e approvati.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
La situazione economica dell'Amministrazione Provinciale

nonostante il lavoro positivo dell'anno 1972:1973, risulta con un passivo di 15 milioni.
Si prevede tuttavia, per il nuovo anno, di riuscire a far fronte normalmente alle spese ordinarie e di poter versare al Fondo Comune il ricavato della vendita di alcuni lasciti(una ventina di milioni).

TAVERNERIO

Il bilancio é abbastanza soddisfacente.
La perdita dell'anno in corso viene compensata con l'attivo degli anni precedenti. Ha versato al Fondo Comune la somma di L. 3.415.500 ricavata dalla mostra di Finale Ligure, a favore dei Padri studenti all'estero.

SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

Data la recente costituzione della Comunità non si può presentare alcun bilancio interno, che sarà possibile solo il prossimo anno. Non ha disponibilità di denaro per il Deposito Comune perchè attualmente le richieste da parte dei Missionari sono rilevanti.

VICENZA

Il bilancio della Casa per l'anno in corso é buono. Offre al Fondo Comune la somma di L. 5.000.000, e con il prossimo gennaio vedrà se é possibile effettuare versamenti al Deposito Comune. Ricorda che per la vendita di una casetta in Vicenza ha versato al Fondo Comune la somma di L. 3.000.000.

ZELARINO

La Casa riesce a chiudere il bilancio in pareggio. Non può permettersi alcun versamento al Fondo Comune, perché nella nuova strutturazione scolastica deve sostenere una spesa ingente per il personale insegnante esterno e per le nuove attrezzature.

GE-PEGLI

Per il costante impegno dei Padri di questa Casa, il bilancio ordinario viene chiuso in pareggio.

CREMONA

La situazione economica ordinaria é soddisfacente, anzi presenta un attivo di circa 15.0000.0000. Il quadro invece delle spese straordinarie é assai pesante.
Al 1/X/73 la passività era di circa 308.000.000.
Sente la necessità che le si venga incontro.

CAGLIARI

Situazione normale. L'attivo di esercizio è stato utilizzato per pareggiare il bilancio amministrativo che é comune con la Casa di Macomer.

DESIO

Il bilancio della Casa é positivo. Ha potuto quest'anno, attraverso, l'attività mostre versare alle Missioni la somma di L. 33.000.000 . Versa inoltre nel Fondo Comune la somma di L. 4.000.000. e al Deposito Comune la somma di L. 5.000.000.

S. PIETRO IN VINCOLI

Il bilancio annuale é soddisfacente. Le entrate hanno permesso di far fronte sia alle spese ordinarie che ad alcuni lavori straordinari per la manutenzione della Casa.

ANCONA

L'Amministrazione ordinaria é positiva e ha permesso di contenere il passivo a circa 102.000.000nonostante il rifacimento totale della Casa. In seguito ai danni provocati dal terremoto si prevedono lavori urgenti per la manutenzione della Casa.

ALZANO LOMBARDO

Il bilancio complessivo per quest'anno mostra la perdita d'esercizio di L. 11.000.000., somma impiegata per per di sistemazione e manutenzione della Casa. Versa al Fondo Comune la somma di L. 2.5000.000. e tiene a disposizione un libretto vincolato di L. 25.000.000.

Archivio Salesiano Roma

PIACENZA

Causa lavori straordinari di rifacimento del tetto, la situazione economica dell'anno in corso si é presentata in perdita di circa L. 12. 000. 000. Rimane ancora attivo la somma versata nel Deposito Comune negli anni precedenti. Versa al Fondo Comune la somma di L. 3. 000. 000. da prelevarsi dagli interessi che maturano sul proprio Deposito.

BRESCIA

All'inizio dell'anno in corso la Comunità si prefiggeva due scopi principali: rendere la Casa più accogliente attraverso alcuni lavori di manutenzione e ristrutturazione e raggiungere una situazione economica più tranquilla.
Ambedue gli scopi sono stati raggiunti e il bilancio dell'anno trascorso é risultato soddisfacente, merito della collaborazione dei Padri.
La Casa offre al Fondo Comune L. 500. 000 , come segno della volontà di dare per quanto é possibile.

UDINE

Il bilancio consuntivo é ottimo, frutto di un assiduo lavoro con benefattori, con le Giornate Missionarie e per contributi della Regione. Si prevede che anche per l'anno in corso la situazione si manterrà buona, nonostante l'aumento del costo e delle esigenze della vita.
Questa situazione permetterebbe di affrontare la costruzione nuova prevista, con serenità e senza ricorrere a prestiti, se la Regione concedesse un ulteriore mutuo di 200. 000. 000.
Al Fondo Comune non é possibile alcun versamento a causa dell'inizio dei lavori di costruzione.

SALERNO

Il bilancio economico ordinario si chiude in pareggio.
Si prevede che così sarà, anche se ha qualche difficoltà, anche per quest'anno. Rimane sempre aperto e ancora insoluto il problema del completamento della casa e della sistemazione esterna.

NIZZA MONFERRATO

Il bilancio economico è buono. La Casa offre alle Comunità e ai confratelli che lo desiderano la possibilità di tenere Giornate Missionarie in Piemonte.

C. S. A. M.

Lo scorso anno, dato il lancio di Miss. Sav. e l'incremento nella vendita di libri, si é chiuso il bilancio in attivo.
Le previsioni per il prossimo anno invece contemplano una certa passività a causa di lavori di sistemazione della Casa e dell'assunzione di nuovo personale.

STUDENTATO TEOLOGICO

Il consuntivo di quest'anno economico ha visto lo Studentato chiudere con una perdita di esercizio di circa 14.000.000. Anche se tale perdita é stata coperta da precedenti eccedenze attive, pone per noi la necessità di ricercare nuove fonti di rendita.
Data questa situazione non sono possibili versamenti al Fondo Comune.

MACOMER

La Casa riesce a far fronte normalmente alle sue spese ordinarie. Invece per le spese straordinarie riguardanti la sistemazione definitiva della Casa si deve necessariamente ricorrere al ricavato della vendita di alcuni lasciti.

CASA MADRE

Come tutti sanno, data la particolare funzione della Casa Madre essa può pareggiare il proprio bilancio solo con l'aiuto della Direzione Generale e del Fondo Comune.
Nonostante questo, per sottolineare l'idea che tutte le Comunità indipendentemente dal proprio bilancio, dovrebbero dare al Fondo Comune un proprio contributo annuale, versa la somma di L. 1.000.000.

4 RICHIESTE DI SUSSIDIO

Per una valutazione più concreta delle varie richieste si presenta all' Assemblea un prospetto riassuntivo dei vari versamenti al Fondo Comune:

VICENZA	L. 5. 000. 000.
DESIO	L. 4. 000. 000.
TAVERNERIO	L. 3. 415. 000.
PIACENZA	L. 3. 000. 000.
ALZANO LOMBARDO	L. 2. 500. 000.
CASA MADRE	L. 1. 000. 000.
BRESCIA	L. 500. 000
VICENZA (vendita immobile)	L. 3. 000. 000.

Inoltre la Comunità di Piacenza , dopo voto quasi unanime , dell'Assemblea condona il debito di L. 2. 000. 000 . alla Casa di Cremona.

SPESE GENERALI

Come é stato indicato dal Capitolo Provinciale all'art . 1'235 l'Assemblea prende in considerazione prima di tutti i doveri più immediati della Provincia , quale il finanziamento delle attività della Direzione Provinciale , degli studenti all'estero della Casa Madre , degli ammalati .
La Direzione Provinciale si propone di essere autonoma per le proprie attività . Si chiede invece una sovvenzione per il mantenimento degli studenti all'estero (L. 5. 000. 000) della Casa Madre data la necessità di alcuni lavori di manutenzione (L. 10. 000. 000) e per casi straordinari e ammalati (L. 5. 000. 000)
Da notare che la costruzione e il completamento del Segretariato per le Missioni é venuti a costare L. 8. 000. 000 in più del previsto .
L'Assemblea all'unanimità si dichiara favorevole a questi impegni .

GE-PEGLI

La richiesta di sussidio era già stata presentata lo scorso an-

no, sottoposta alla verifica da parte della Direzione Provinciale sulla opportunità della ristrutturazione della Casa di Pegli .
Come è stato precedentemente comunicato, dopo la verifica, la Provincia ha approvato i lavori di ristrutturazione che so= no già in via di attuazione .
La Direzione Generale ha versato fedelmente il contributo promesso di L. 8.000.000 .
La Casa chiede al Fondo Comune un sussidio di L. 45.000.000 . circa . Non é possibile fare un preventivo esatto , poiché si lavora in ecinomia . Solo per la mano d'opera é prevista una spesa complessiva di circa L. 37.000.000 .
L'Assemblea dopo un breve dibattito prende in esame due pro= poste :

-1- Concedere per quest'anno la somma di L. 30.000.000 rimandando alla prossima Assemblea Amministrativa la va lu= tazione delle richieste degli altri 15.000.000.

-2- Concedere tanto quanto necessario per il completamen= to dei lavori .

Viene approvata la prima proposta con 15 voti a favore su 20 presenze .
Inoltre P . Toninelli offre il ricavato della mostra che ha in programma a Lido degli Estensi per il 1974.

CREMONA

Riportiamo la lettera inviata dalla Comunità di Cremona al Padre Provinciale :

"Con piena fiducia noi , Comunità dei Padri e degli studenti religiosi della Casa Saveriana di Cremona , ci ri= volgiamo a Lei e ai Padri dell'Assemblea Amministrativa per chiederLe un particolare aiuto per quest'anno che si presen= ta con particolare difficoltà finanziarie .

Cogliamo anzitutto l'occasione per ringraziare tutte le Case Saveriane che con i loro prestiti hanno permesso la realizzazione di una casa efficente sotto ogni aspetto , deco= rosa e sopratutto funzionale . Rivolgiamo pertanto un invito a tutti i Confratelli a visitare la nostra casa e a godere della

nostra ospitalità fraterna , e auguriamo che altre case biso= gnose possano realizzare un ambiente ideale per la formazione ne dei nostri studenti .

Sottoponiamo all'attenzione e bontà vostra le neces= sità più urgenti , improrogabili , per le quali chiediamo com= prensione e aiuto .

Chiediamo che dal Fondo Comune ci venga dato il minimo indispensabile un sussidio per pagare gli interessi per i prestiti che abbiamo avuto dal Deposito Comune, per i due Mutui contratti con la Cassa di Risparmio delle Pro= vince Lombarde , per un fido di 25 milioni con il Credito Commerciale di Cremona :inostri interessi con tutti questi enti assommano a L. 12.000.000 circa l'anno.

Necessitiamo di un campo palestra asfaltato , il minimo indispensabile per pallacanestro e pallavolo(m54x24) la cui spesa o preventivo é di L. 2.500000.
Più ancora urgente é il rifacimento del tetto della parte cen= trale della vecchia casa il cui preventivo é di L. 1.200.000.
E' stata rifatta la facciata della casa il cui costo é di L. 1.300.000.

Quando il nostro carissimo P. Sandro Caglioni ci ha lasciato non avevamo un soldo per pagare le nostre cuoche. La Provvidenza non è mai mancata, ma vorremmo che nessuno di noi perdesse la sua serenità per queste difficol- tà.

Lo scorso anno non abbiamo chiesto nulla, perchè già aiutati dal Deposito Comune ;ora chiediamo un grosso re= galo , L. 17.000.000. che sono la somma di quanto sopra ab= biamo spiegato . Siamo certi di iniziare bene e di restituire entro questo anno una buona somma al Deposito Comune e ciò sarà di soddisfazione per tutti coloro che partecipano a questo Deposito Comune .
Esprimiamo la nostra fiducia e sopratutto la nostra rico= noscenza , augurando abbondanti benedizioni dal Buon Dio sul vostro lavoro . Grazie di cuore .
I vostri Confratelli di Cremona .

Dopo un'ampia discussione l'Assemblea approva con 14 voti un sussidio di 10.000.000 per aiutare la Casa a far fronte

agli interessi passivi dell'anno in corso . Inoltre il Fondo Co= mune si impegna a cedere il ricavato della vendita del lasci= to Brasi per il pagamento di parte dei debiti della Casa stes= sa .

CAGLIARI

La Comunità di Cagliari chiede all'Assemblea Amministrati= va il parere circa l'installazione dell'impianto di riscaldamen= to , un sussidio per pagare un debito verso il Deposito Comu= ne di L. 5. 000. 000. e la concessione che il ricavato della vendita di un terreno attigua alla Casa sia impiegato a copri- re la spesa del riscaldamento .
L'Assemblea approva queste richieste . Inoltre i rappresen= tanti di varie Comunità , compresa Cagliari stessa , provvedono a concedere immediatamente un contributo per l'estinzione del debito di L. 5000. 000. di cui sopra .

MACOMER

Per i lavori di manutenzione e sistemazione della casa (impor= to previsto di circa L. 19. 000. 000.) la comunità di Macomer chiede all'Assemblea di far fronte a questa spesa con il ri= cavato della vendita di lasciti in Macomer , Orosei e Abba= santa .
I presenti approvano i lavori che potranno essere realizzati quando la Casa avrà ricavato il denaro sufficiente.

SALERNO

L'Assemblea vista la necessità , di portare a termine final= mente i lavori della casa di Salerno , esprime parere favorevole alla vendita di un appezzamento di terreno attiguo alla casa stessa ;il ricavato sia devoluto a coprire le spese di detti la= vori . E questo anche per evitare , se possibile , la stipulazio= ne di un mutuo di L. 50. 000. 000.

Archivio Saverio Loma

ZELARINO

La comunità di Zelarino si trova nella necessità di adeguare la propria casa alle nuove esigenze scolastiche derivante dalla parifica delle scuole magistrali . Si prospettano due possibilità :

1-ristrutturare gli ambienti interni della casa
2-acquistare un appezzamento di terreno attiguo alla casa stessa su cui distribuire gli ambienti richiesti .

Non essendo possibile dare un oggettiva valutazione delle due posizioni, l'Assemblea demanda alla Direzione Provinciale la verifica e la decisione .

5 ARGOMENTI VARI

P. Toninelli a nome della Comunità di Nizza , riafferma la validità di una nostra presenza in Piemonte per l'animazione Missionaria . Propone tuttavia di trasferire la comunità in un ambiente più ristretto e centrale e di procedere alla progressiva cessione a terzi della casa attuale . L'Assemblea si dichiara in linea di massima favorevole , lasciando alla Direzione Provinciale e alla Comunità di Nizza il compito di appofondire il problema .

AIUTI ALLE MISSIONI

Da un estratto dei bilanci consuntivi 1972-1973 delle varie Comunità Saveriane d'Italia risulta che é stata offerta alle Missioni la somma di L. 117. 000. 000. circa .
A questo proposito si ricorda che le offerte"pro Missioni" dovrebbero essere destinate più alle Comunità di Missione che non alle singole persone , e questo, per una più equa distribuzione , venga realizzato attraverso il segretariato per le Missioni .

Subito dopo P. Masi presenta alcune microrealizzazioni:

-Fornire ogni stazione missionaria di un filtro per l'acqua potabile .

-Una jeep per Padre Berton in Sierra Leone .

-Costruzione di un "foyer" in Burundi (P. Regazzoli).

-Sussidio per il mantenimento dei catechisti(P. Dalla Vecchia-Pakistan).

-Costruzione di una strada per Murago.

-Stazione Missionaria di Mboko .

FONDO PENSIONAMENTO

In attesa delle decisioni della Direzione Generale riguardanti il Fondo Pensionamento , per ora si pensa di incrementarlo solo con il versamento delle duemila Lire mensili pro-capite determinate dal nostro Capitolo Provinciale .

ASSICURAZIONI

Al convegno degli economi dello scorso aprile si era giunti sull'argomento a queste conclusioni :

-1-per quanto riguarda l'assicurazione degli autoveicoli , lasciare le singole Comunità libere di optare per la Compagnia Assicuratrice che offre maggiori vantaggi .

-2-stipulare polizze uniche comprendenti tutte le case d'Italia per l'incendio e la comulativa infortuni.

-3-chiarire i rapporti con l'attuale Società Assicuratrice .

Il primo punto é stato facilmente raggiunto mentre per gli altri due si sta ancora trattando per concordare un'intesa amichevole con la nostra Compagnia Assicuratrice .

6 PIACENZA

Padre Fasolini informa l'Assemblea sulla situazione del problema , circa la Casa di Piacenza .

Sull'argomento viene distribuito un ciclostilato che riassume i punti salienti della questione e che verrà portato a conoscenza di ogni Comunità dai vari rappresentati dell'Assemblea .

La soluzione che la Direzione provinciale offre come proposta di discussione alle Comunità è la seguente:

+ Dovendo la Provincia rispondere ad un deciso invito del suo Capitolo di restringere possibilmente le opere in Italia per scarsità di personale;

+ viste le notevoli richieste economiche, sia per la ristrutturazione dell'ala est del Pio Ritiro, ma soprattutto per una nuova costruzione saveriana;

+ essendosi in questo ultimo tempo fortemente appesantita la situazione contrattuale verso il Pio Ritiro per il nuovo rapporto che è risultato con la nuova Regione Emiliana;

+ constatando che l'eventuale nuova costruzione sarebbe pronta chissà fra quanto tempo, protraendo così l'attesa di una casa saveriana esclusiva per i missionari fratelli nella Provincia Italiana;

+ dovendo tale casa dare ai fratelli in formazione la possibilità di compiere gli studi teologici;

+ poichè nella casa di Ancona già sono organizzati dalla Facoltà teologica Marchigiana corsi triennali di teologia per laici;

p r o p o n i a m o d i

+ indicare la casa di Ancona come Casa per i missionari fratelli;

+ lasciare alla Direzione Provinciale, in dialogo con la comunità interessata e con il Segretariato della Formazione, lo studio e la soluzione del problema 'Ancona Casa Apostolica';

+ abbandonare il Pio Ritiro di S. Chiara ed ogni presenza saveriana in Piacenza prima dell'impegno definitivo del rogito;

+ nel caso che dopo seri accertamenti risultasse che la legge ci abbliga alla proprietà, spostare la Casa dei Fratelli ad

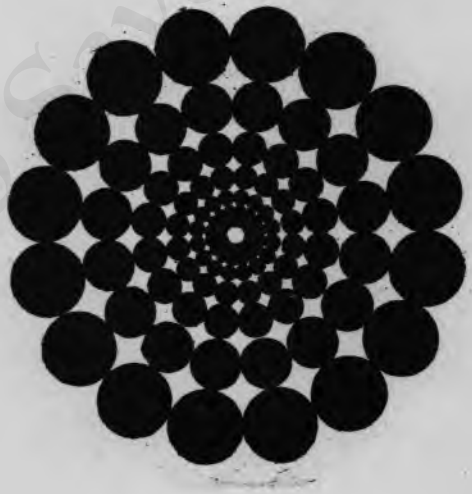
Archivio Saveriano Roma

Ancona e lasciare a Piacenza, nel Pio Ritiro, solo un paio di confratelli.
L'Assemblea si sofferma a discutere ampiamente e vivacemente su tale problema. Le opinioni in merito sono molteplici per cui si decide di discutere il problema nelle comunità e di portarne la valutazione nel prossimo convegno dei Rettori (Parma 13 Dicembre).

7 CHIUSURA

Dopo due giorni interi di incontri, l'Assemblea, con il saluto del p. Provinciale alle Comunità, si scioglie.
A tutti i confratelli che in Provincia lavorano nel duro campo dell'Economia un grazie e un augurio cordiali.

Archivio Saveriano Roma



foglio di collegamento
comunità saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma